JOMMELLI

ATTILIO

REGOLO

R. Conservatorio
di Musica-Napoli
BIBLIOTECA
N. d'Inventario

BIBLIOTECA DEL R. CONSERVATORIO
DI MUSICA DI NAPOLI

Sala
Scaffale 28 *Pluteo* 6
N. di Scaffale (Volume) 29
N. dei Manoscritti in copia
Rari 7. 7. 6.
N. di biblioteca 46658

2ª copia

Roma 1751

Il lib° nel v° 7 delle op. di Metastasio

I

Tommelli

Attilio Regolo

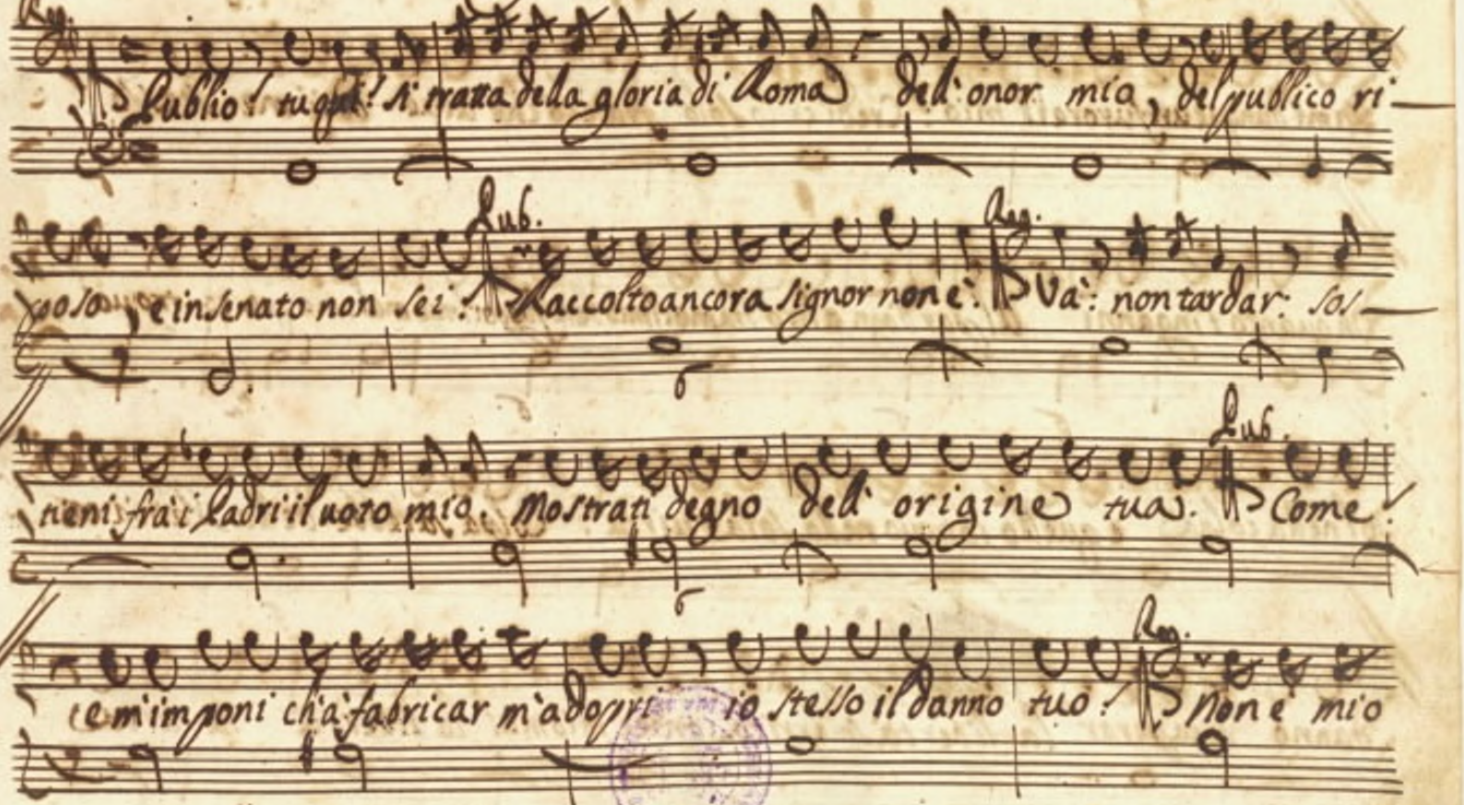
Dramma in 3 atti Poesia di Metastasio

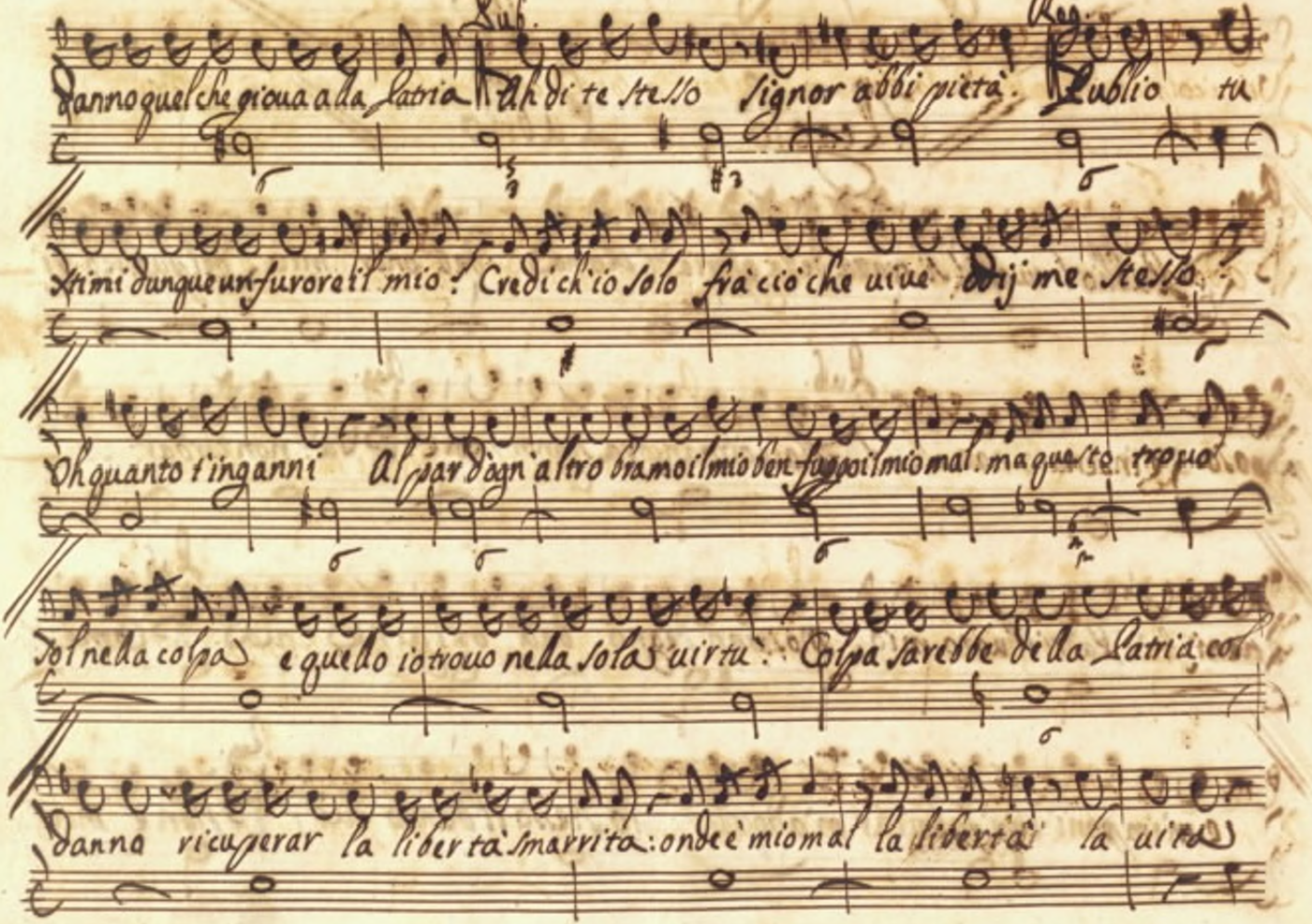
Atto 2° e 3° =

ARCHIVIO DEL REAL COLLEGIO DI MUSICA

Atto Secondo Scena Prima

Regolo, e Publio




danno quel che gioua alla patria Ah di te stesso signor abbi pietà. Publio tu
stimi dunque un furore il mio? Credi ch'io solo fra ciò che uiue odj me stesso?
Oh quanto t'inganni al par d'ogn'altro bramo il mio ben fuggo il mio mal ma queste troppo
sol nella colpa e quello io trouo nella sola uirtù. Colpa sarebbe della patria con
danno ricuperar la libertà smarrita: onde è mio mal la libertà la uita

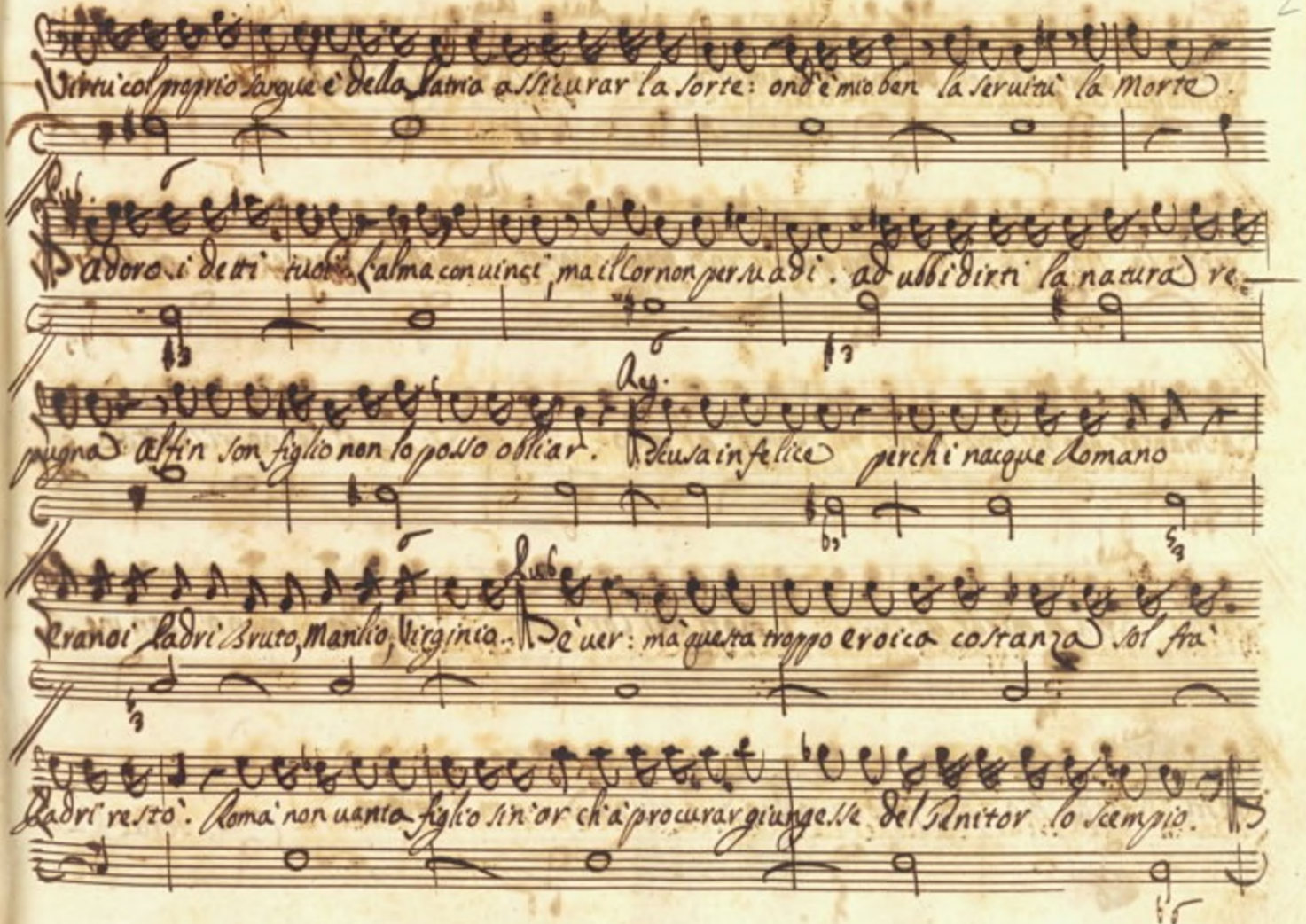
Virtù col proprio sangue è della Patria assicurar la sorte: ond'è mio ben la seruitù la Morte.

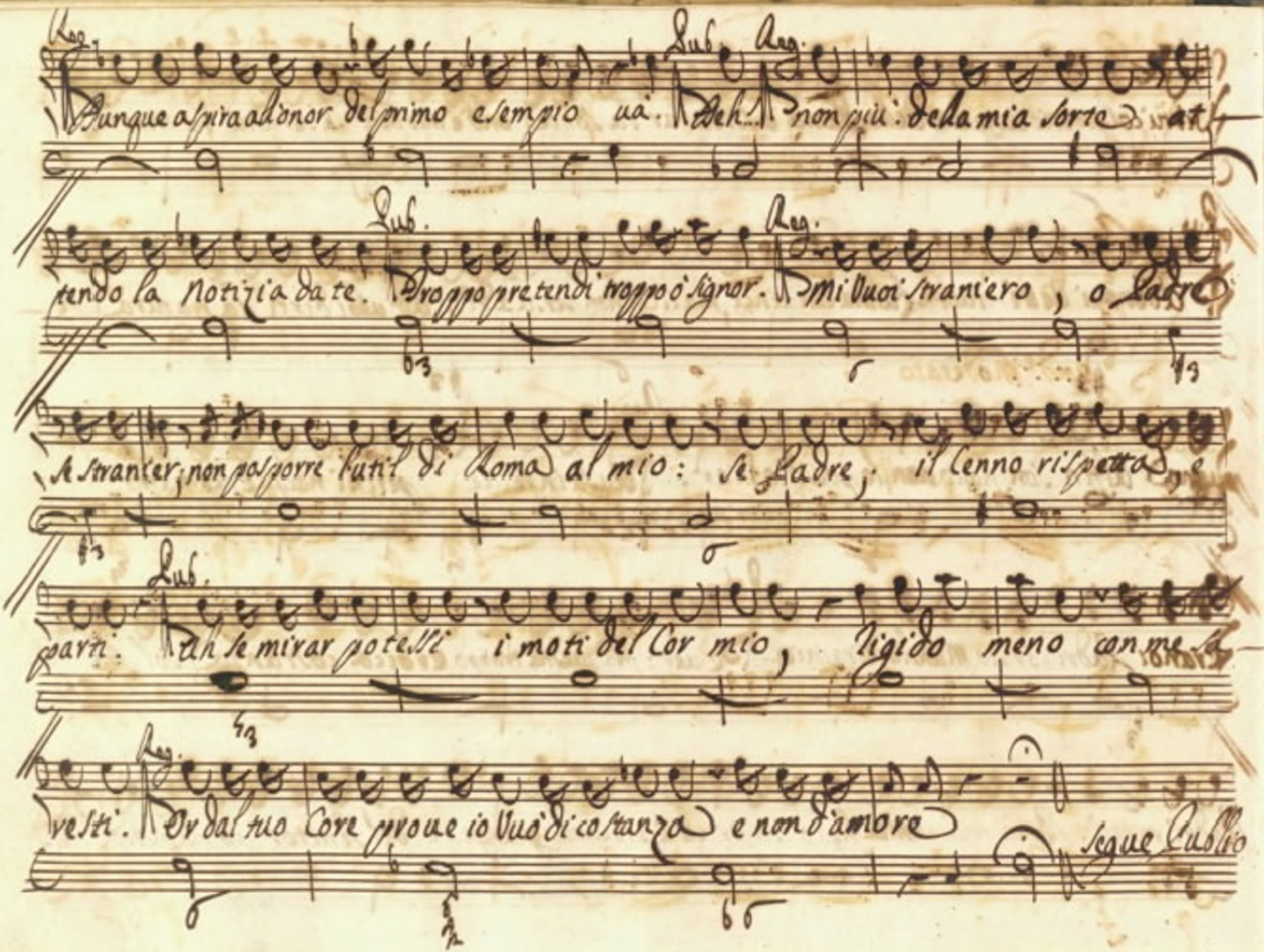
Pub. Adoro i detti tuoi l'alma conuinci, ma il Cor non persuadi. ad ubbidirti la natura re-

pugna. Alfin son figlio non lo posso obliar. Reg. Scusa infelice perchi nacque Romano

Eranoi Padri Bruto, Manlio, Virginio. Pub. È uer: mà questa troppo eroica costanza sol frà

Padri restò. Roma non uanta figlio sin'or ch'à procurar giungesse del Genitor lo scempio.





Reg. Dunque aspira all'onor del primo esempio uà. Pub. Deh! Reg. non più: della mia sorte at-

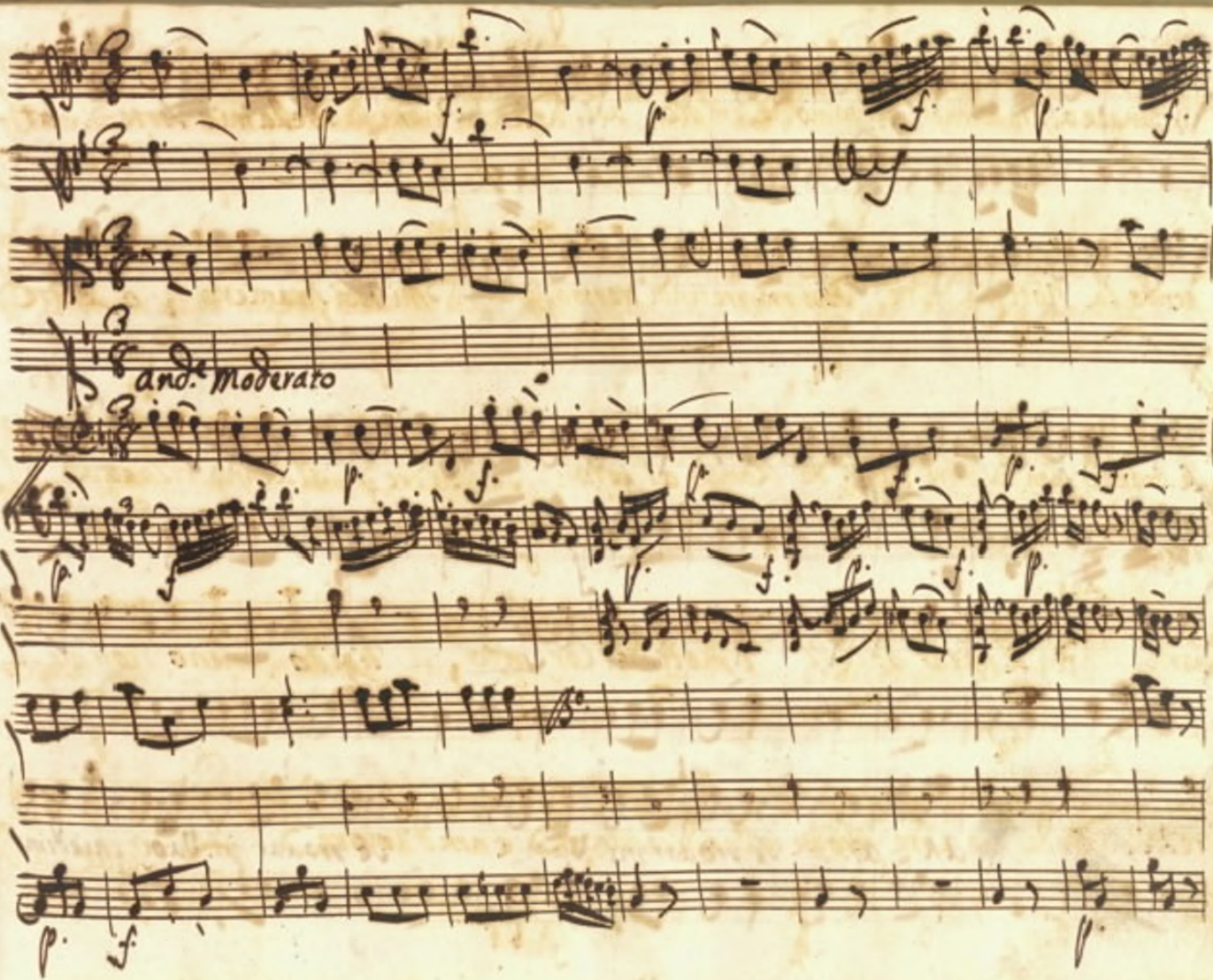
tendo la Notizia da te. Pub. Troppo pretendi troppo ò Signor. Reg. Mi Vuoi straniero, o Padre

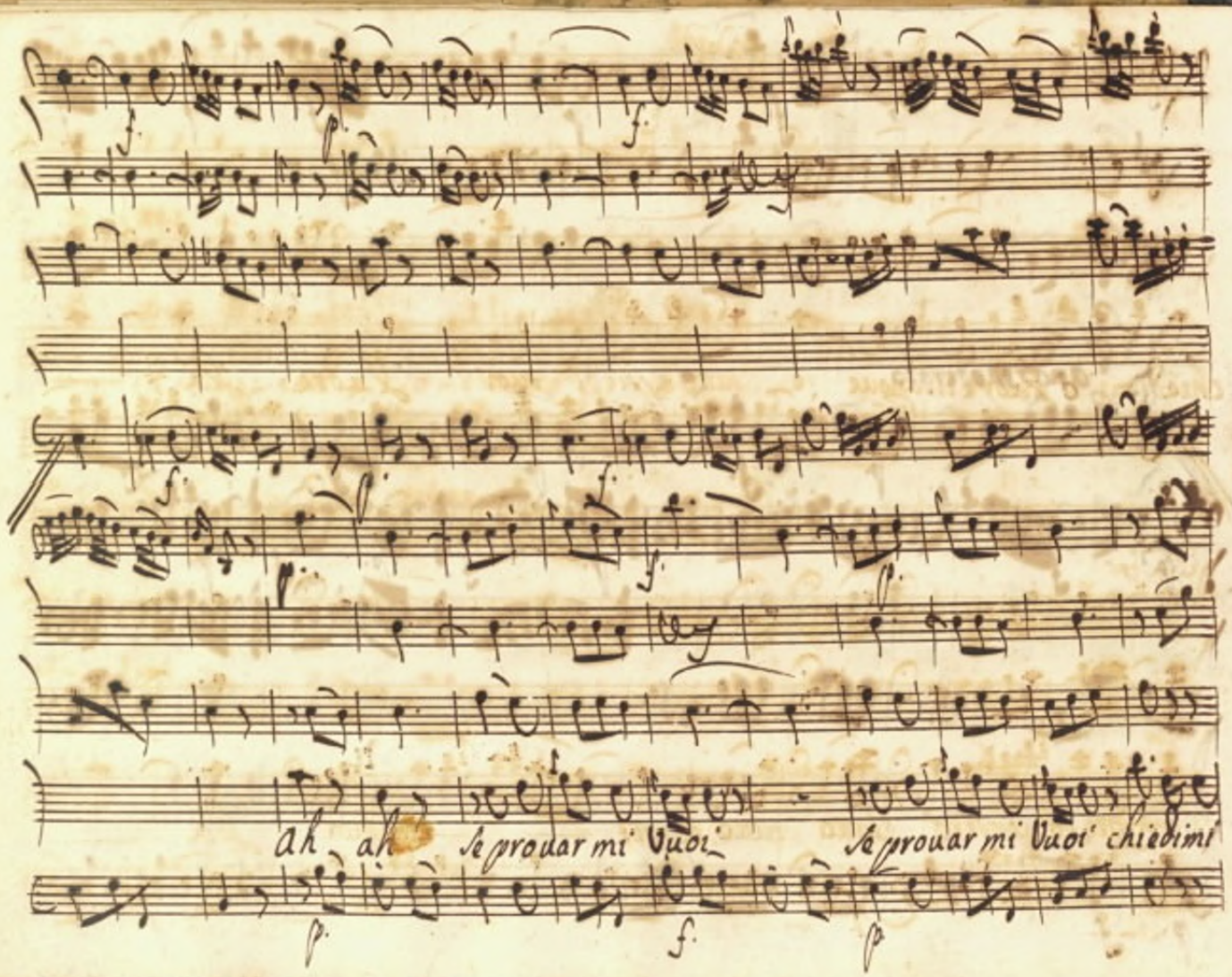
se stranier, non posporre l'util di Roma al mio: se Padre, il Cenno rispetta, e

parti. Pub. Ah se mirar potessi i moti del Cor mio, rigido meno con me sa-

resti. Reg. Or dal tuo Core proue io Vuò di costanza e non d'amore

Segue Publio


and.te Moderato

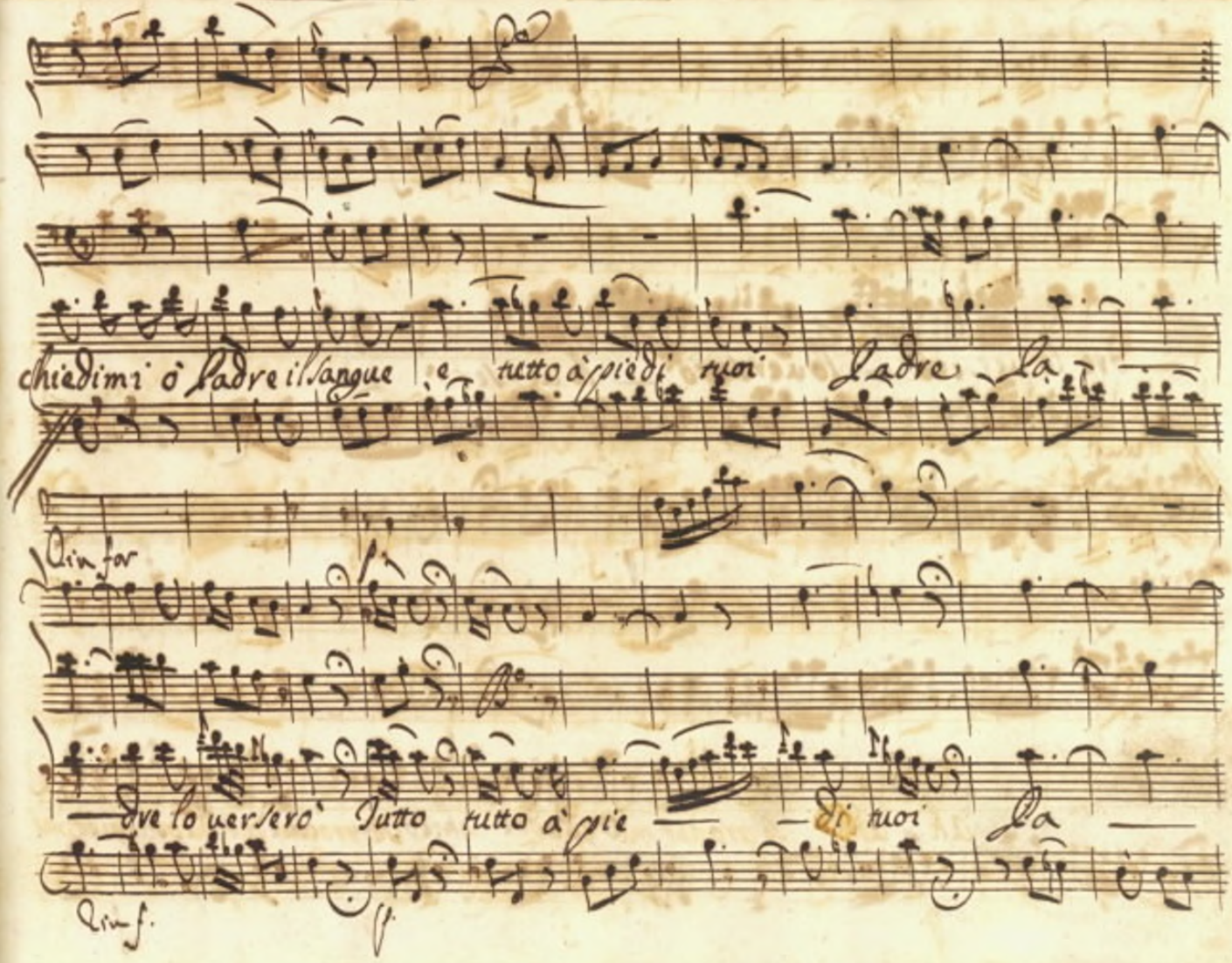

ah ah Se provar mi Vuoi
Se provar mi Vuoi chiedimi

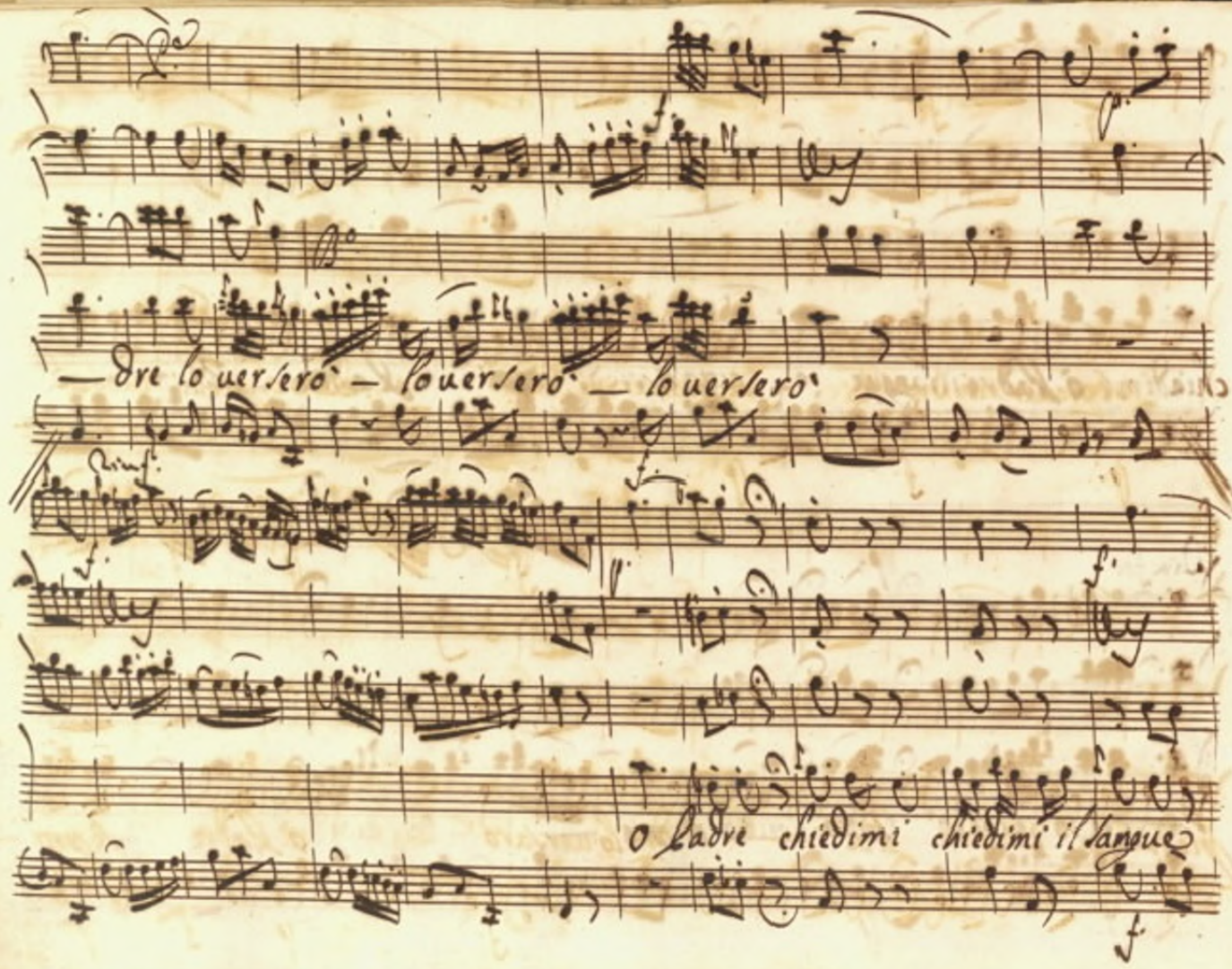
chiedimi ò Padre il sangue e tutto à piedi tuoi Padre Pa

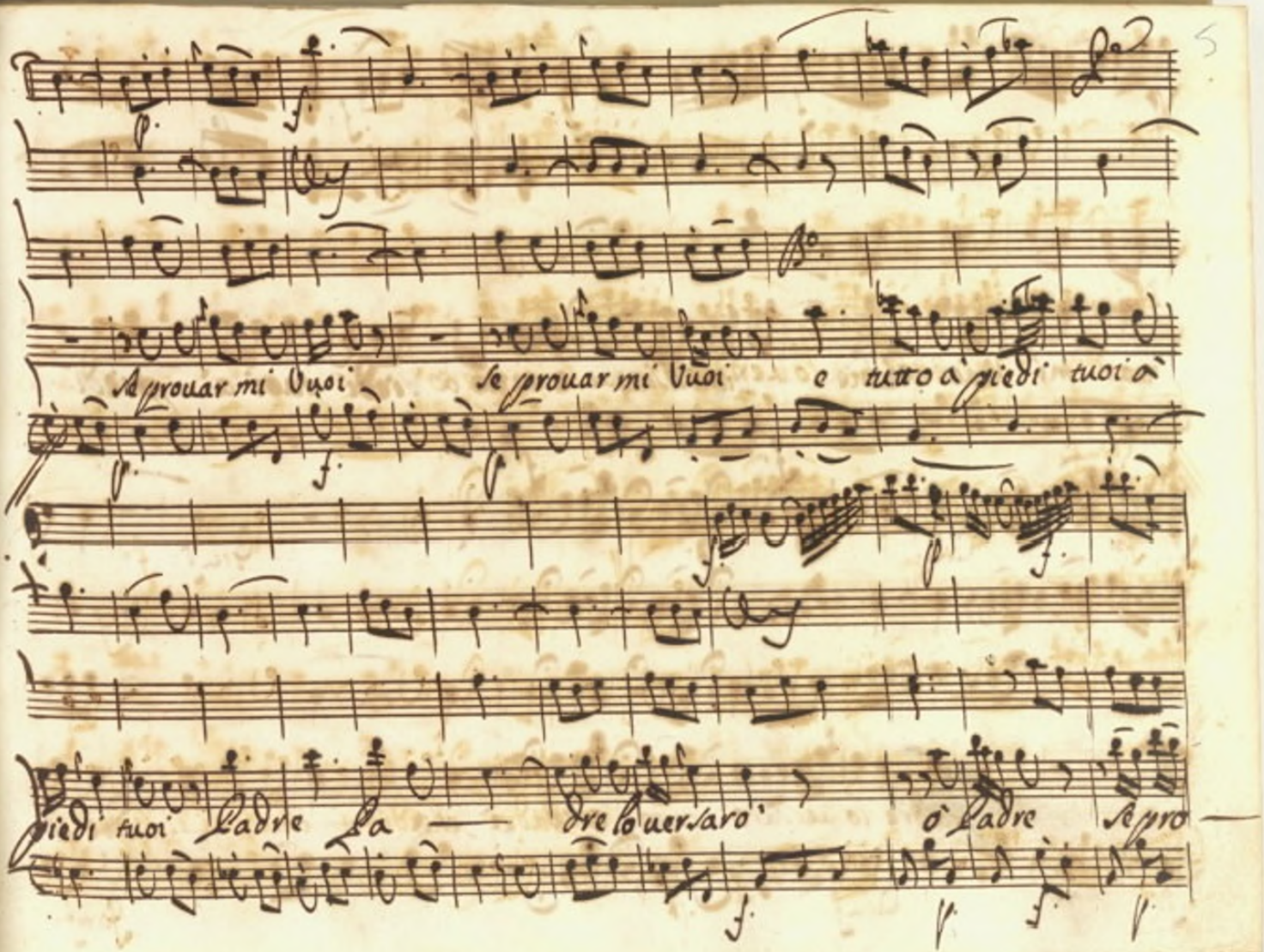
Cin for

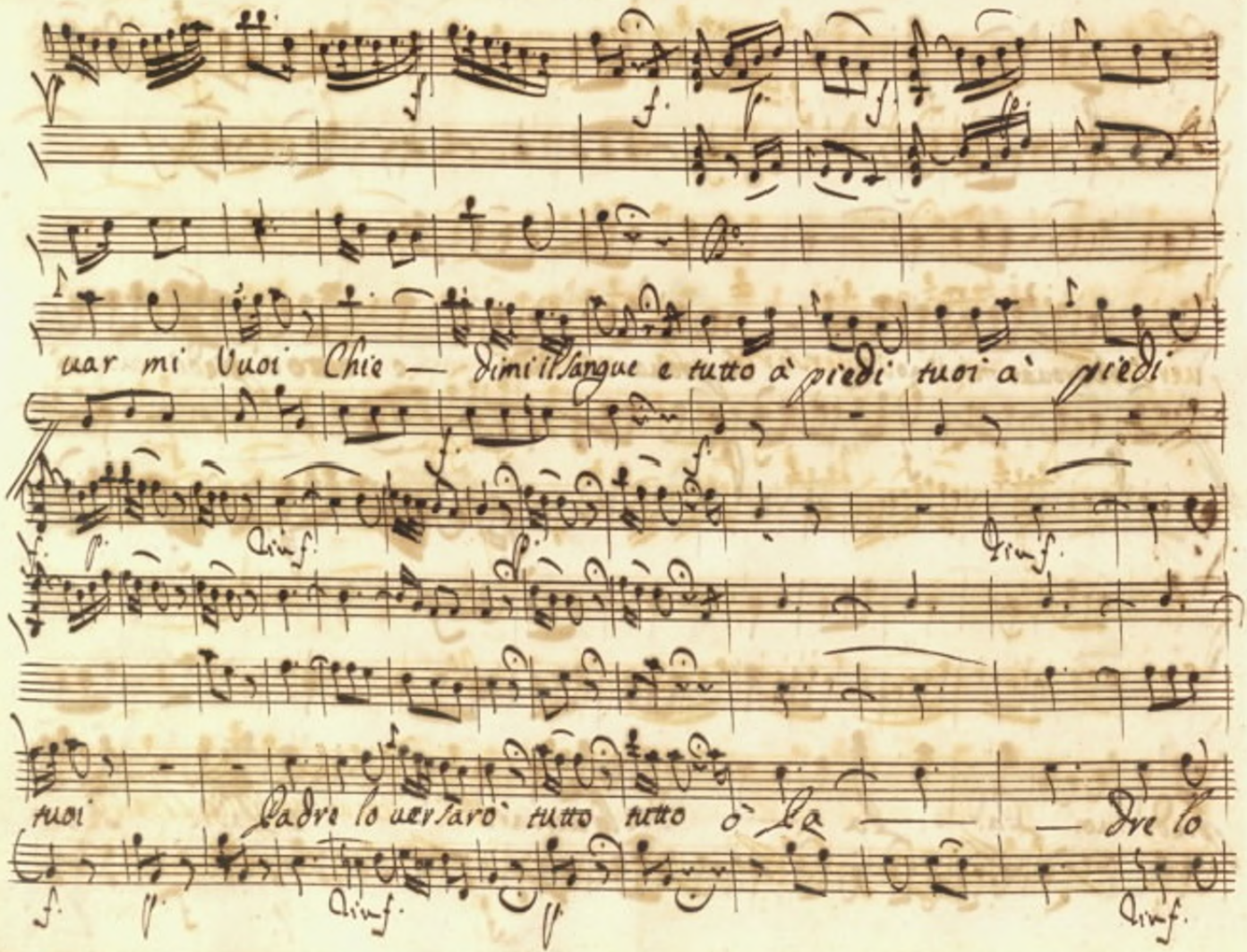
dre lo uersero Tutto tutto à pie di tuoi Pa

Cin f.



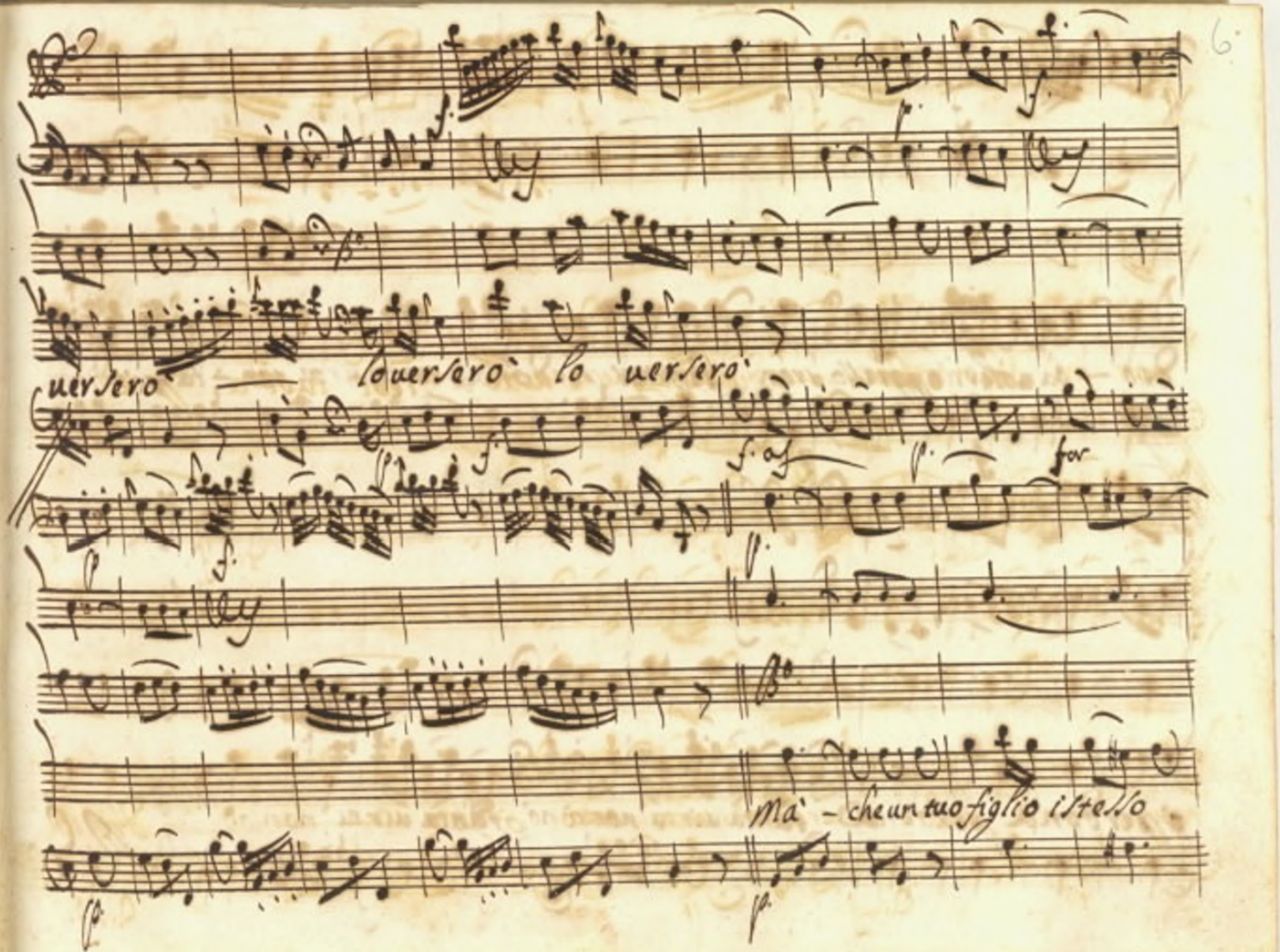

— Ove lo verserò — lo verserò — lo verserò
O Padre chiedimi chiedimi il sangue

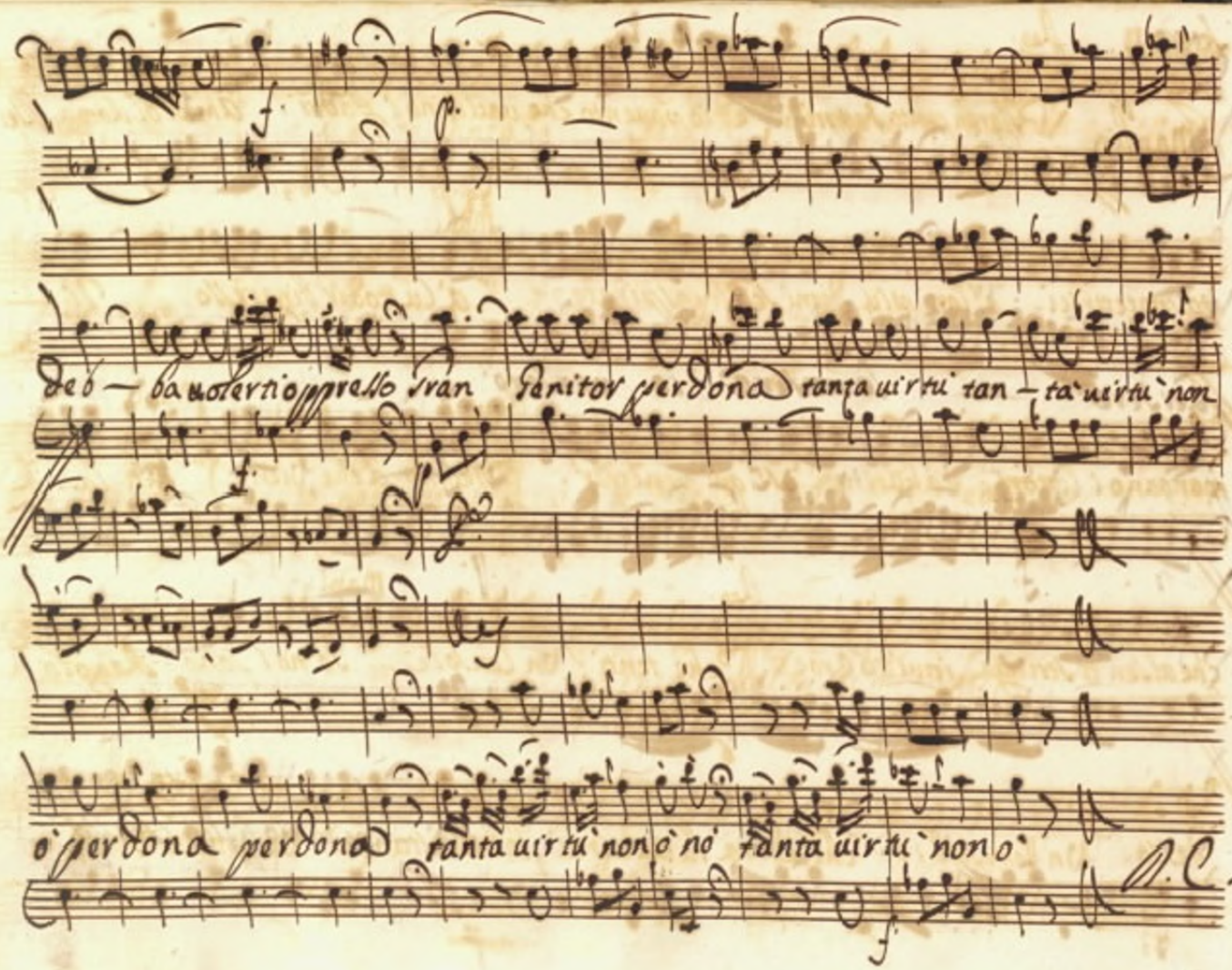

Se prouar mi Vuoi
Se prouar mi Vuoi
e tutto à piedi tuoi à
piedi tuoi Padre Pa — dre lo uersaro
ò Padre Se pro —

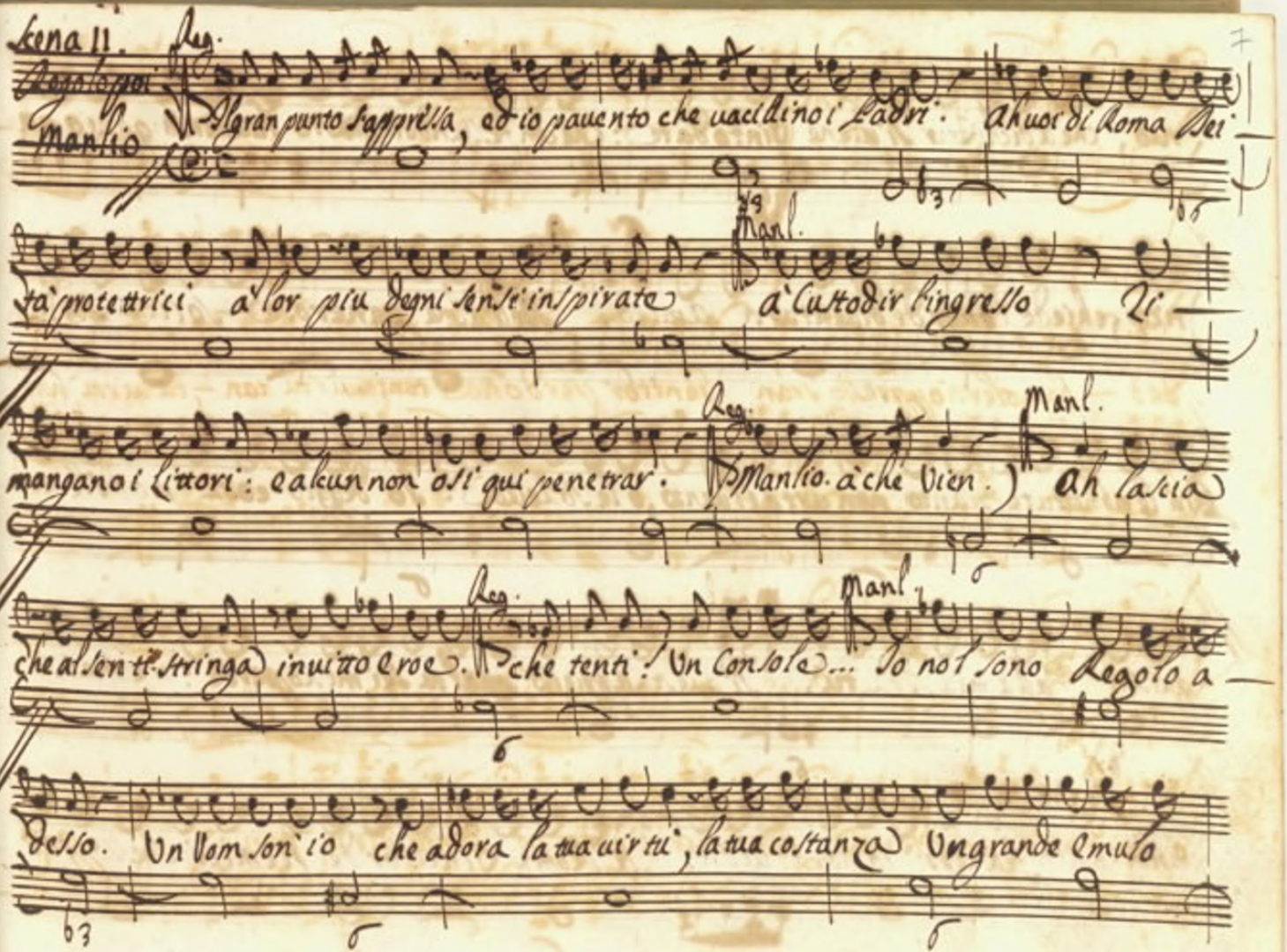


uar mi Vuoi Chie — dimi il sangue e tutto à piedi tuoi à piedi

tuoi Padre lo uersarò tutto tutto ò Pa — — dre lo


uersero — Iouersero lo uersero
for
Mà — che un tuo figlio istesso


deb — ba uolentio appresso Iran Genitor perdona tanta uirtu tan — ta uirtu non
o perdona perdona tanta uirtu non o no tanta uirtu non o
D.C.



Scena II.

Regolo poi Manlio

Reg. Al gran punto s'appressa, ed io pauento che uacillino i Padri. Ah uoi di Roma Dei-

tà protettrici a' lor piu degni sensi inspirate

Manl. a' Custodir l'ingresso Ri-

mangano i Littori: e alcun non osi qui penetrar.

Reg. Manlio. à che Vien.

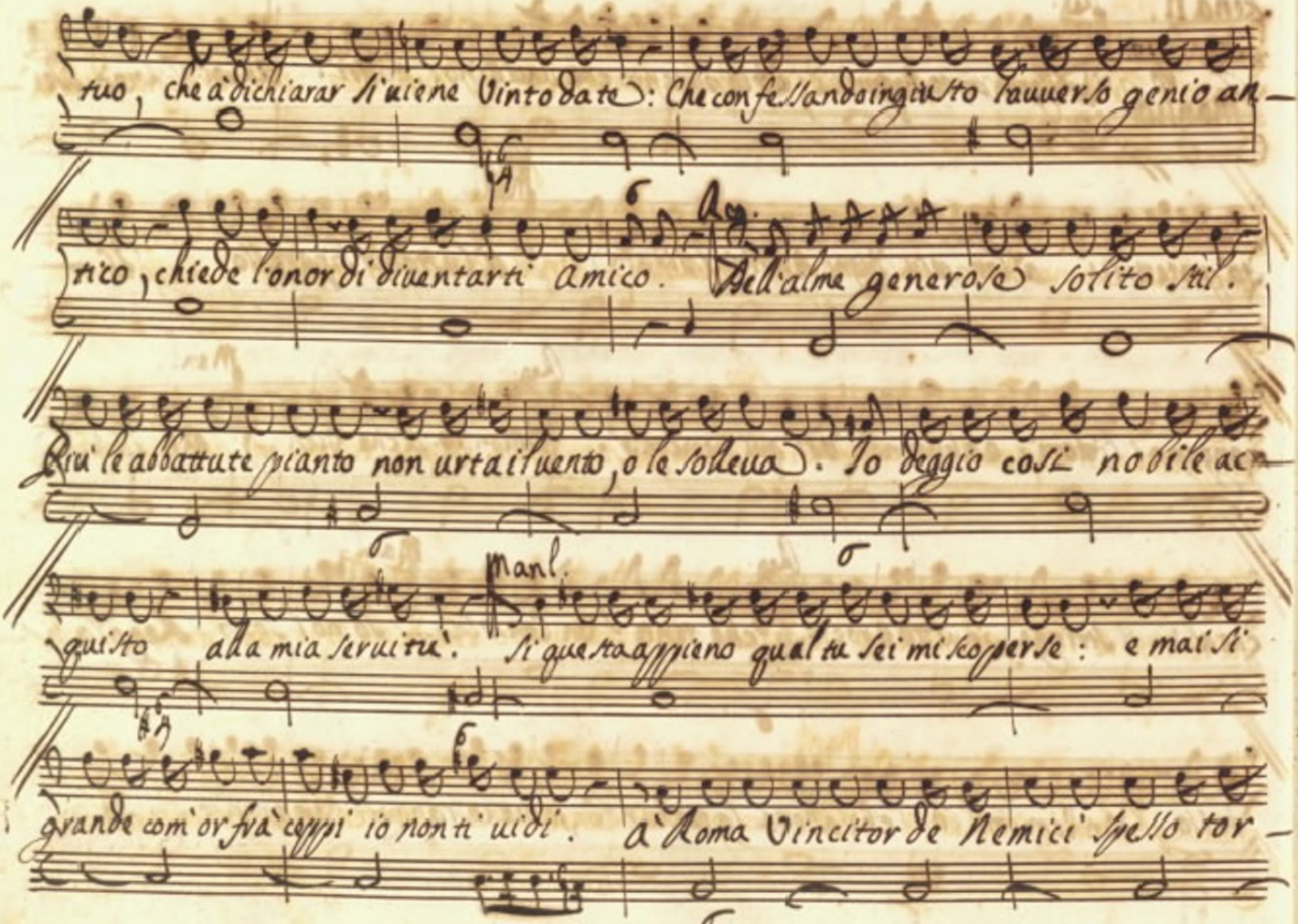
Manl. Ah lascia

che al sen ti stringa inuitto eroe.

Reg. che tenti! Un Console...

Manl. Io nol sono Regolo a-

desso. Un Uom son' io che adora la tua uirtù, la tua costanza Un grande emulo



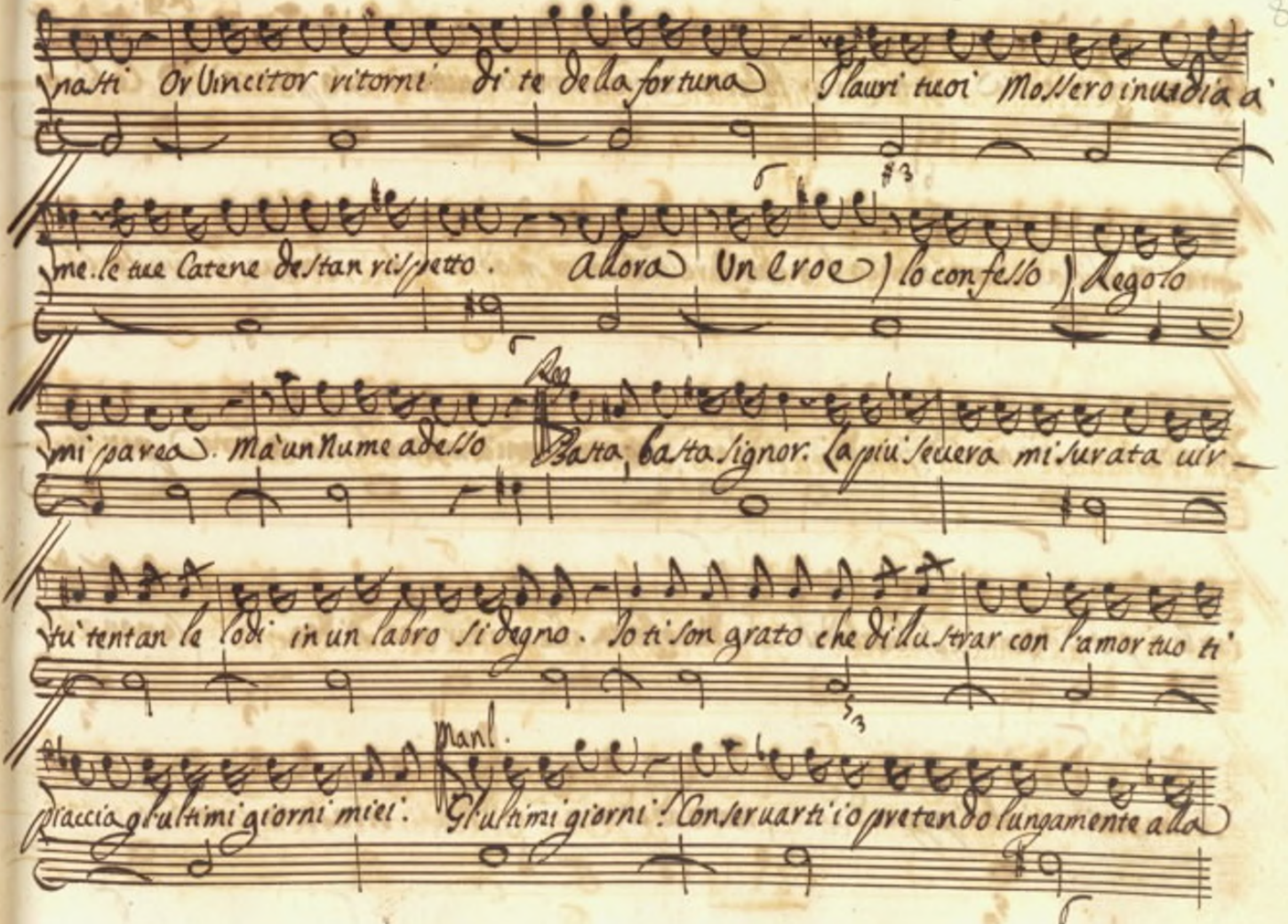
tuo, che à dichiarar si uiene Vinto da te: Che confessando ingiusto l'auuerso genio an-

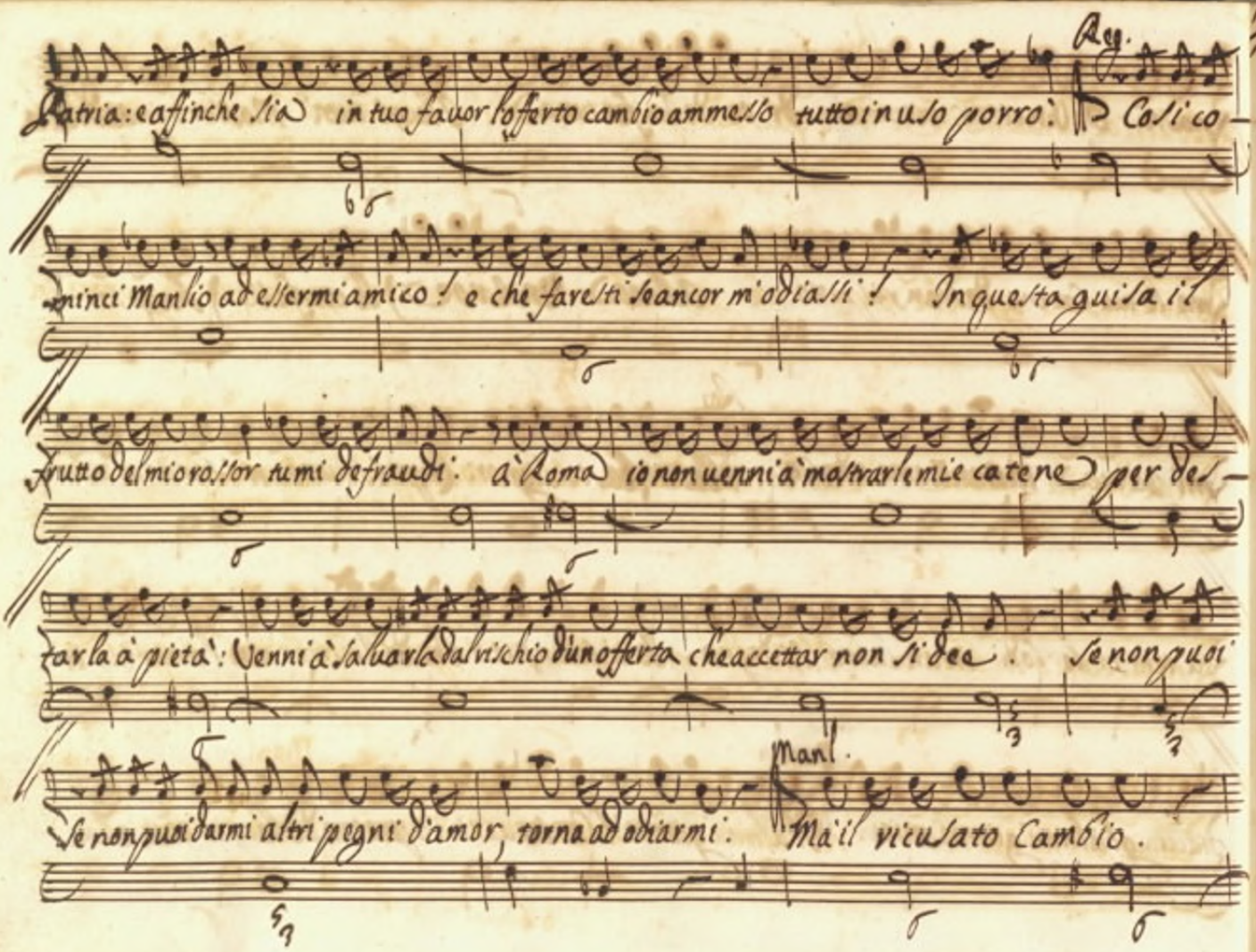
tico, chiede l'onor di diuentarti amico. Dell'alme generose solito stil.

Più le abbattute pianto non urta il uento, o le solleua. Io deggio così nobile ac-

quisto alla mia seruitù. Manl. Si questa appieno qual tu sei mi scoperse: e mai si

grande com'or frà ceppi io non ti uidi. A Roma Vincitor de Nemici spesso tor-


nasti Or Vincitor ritorni di te della fortuna I lauri tuoi Mostero invidia a'
me. le tue Catene destan rispetto. allora Un Eroe) Io confesso) Legato
mi parea. Ma un Nume adesso Basta, basta Signor. La più severa misurata vir
tù tentan le lodi in un labro si degno. Io ti son grato che di illustrar con l'amor tuo ti
Manl.
piaccia gl'ultimi giorni miei. Gl'ultimi giorni! Conservarti io pretendo lungamente alla



Reg.

Patria: e affinche sia in tuo fauor l'offerto cambio ammesso tutto in uso porrò. Così co-

minci Manlio ad essermi amico! e che faresti se ancor m'odiassi! In questa guisa il

frutto del mio rossor tu mi defraudi. à Roma io non uenni à mostrar le mie catene per des-

tarla à pietà: Venni à saluarla dal rischio d'un offerta che accettar non si dee. Se non puoi

Manl.

se non puoi darmi altri pegni d'amor, torna ad odiarmi. Mà il ricusato Cambio.

Reg.

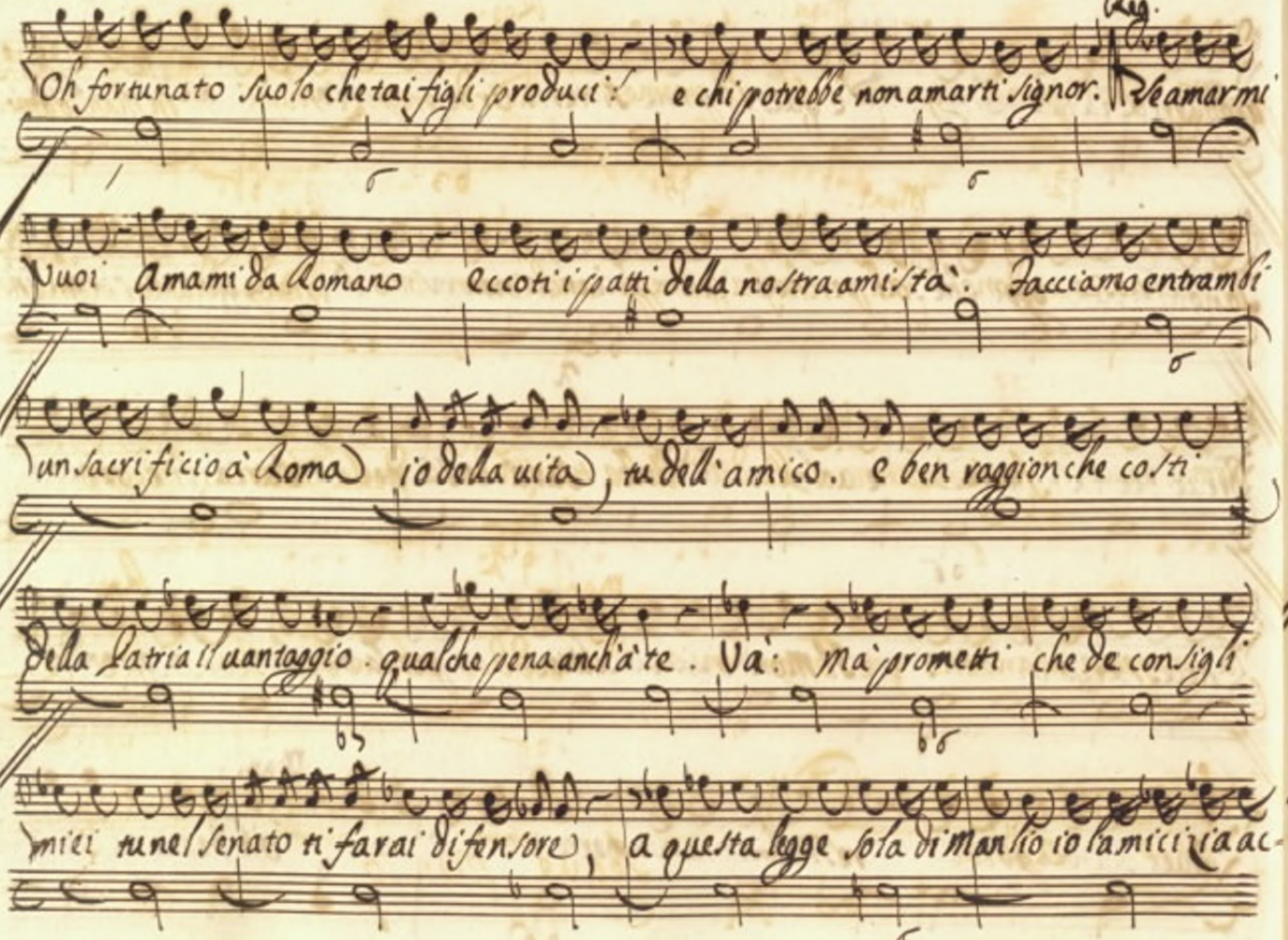
produrria la tua morte. E questo nome sì terribil risuona nell'Orecchie di Manlio!

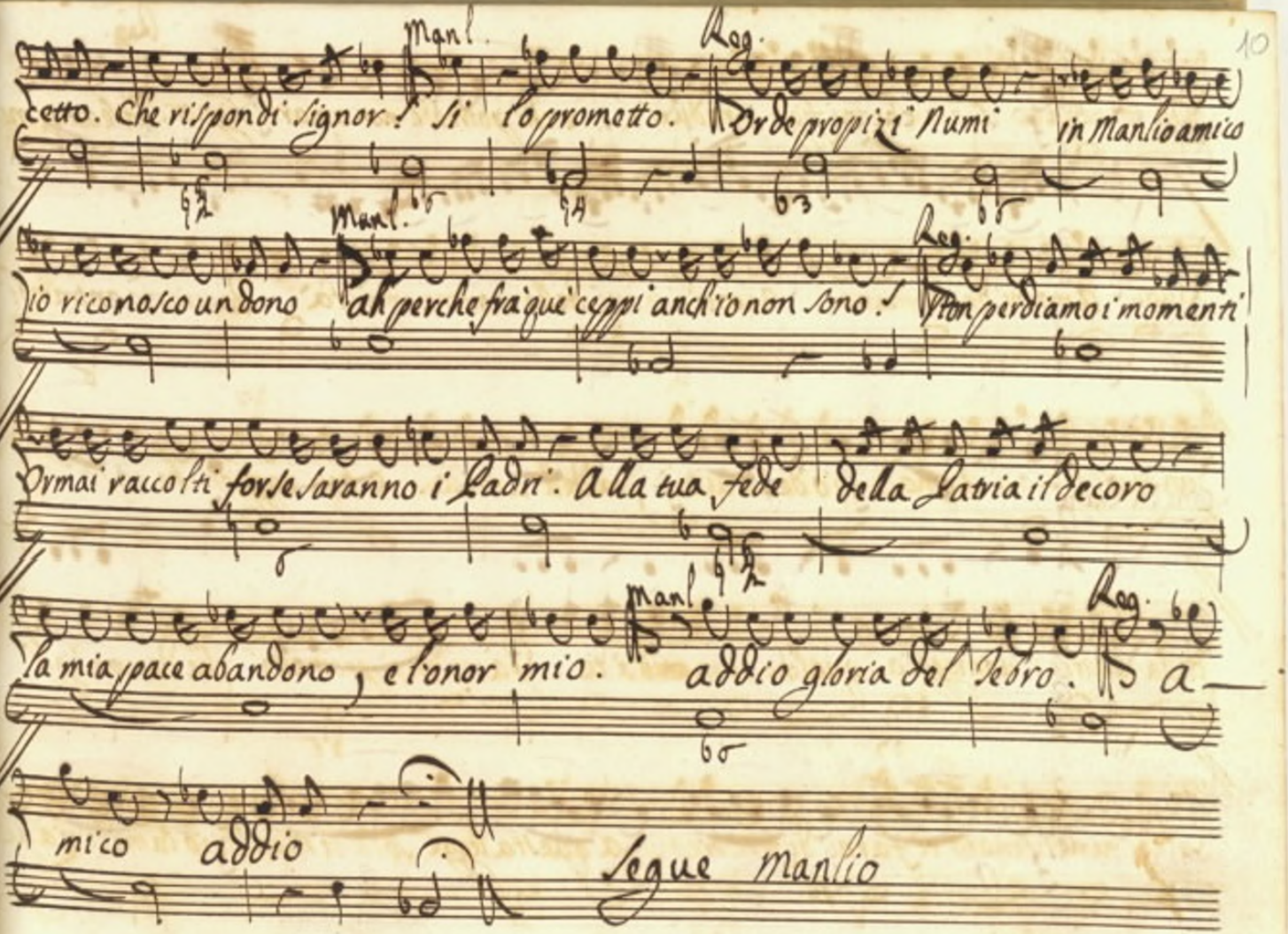
Io non imparo oggi che son mortale. Altro il nemico non mi torrà, che quel che tormi' in

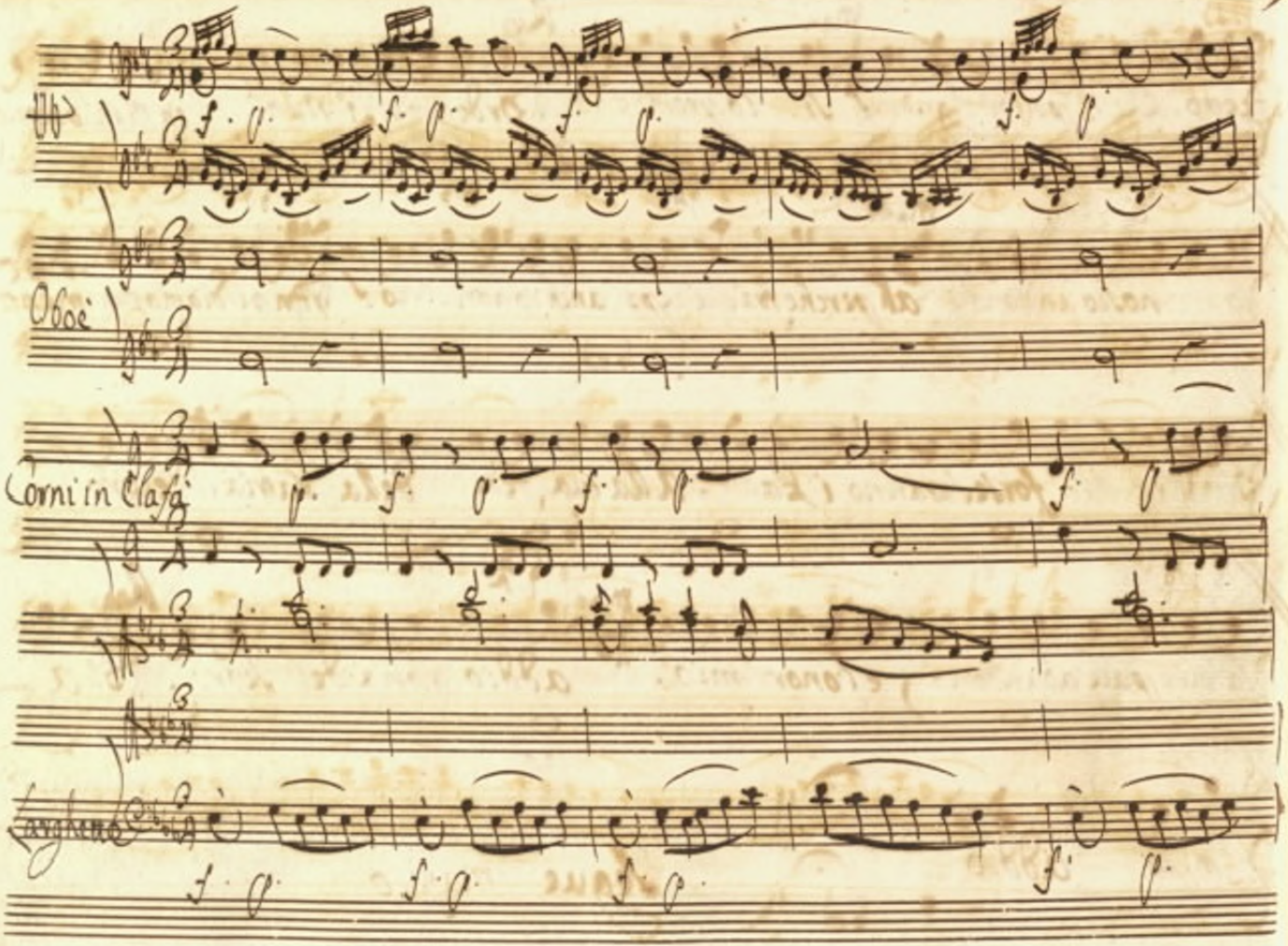
breue dee la natura: e uolontario dono sarà così quelche saria frà poco

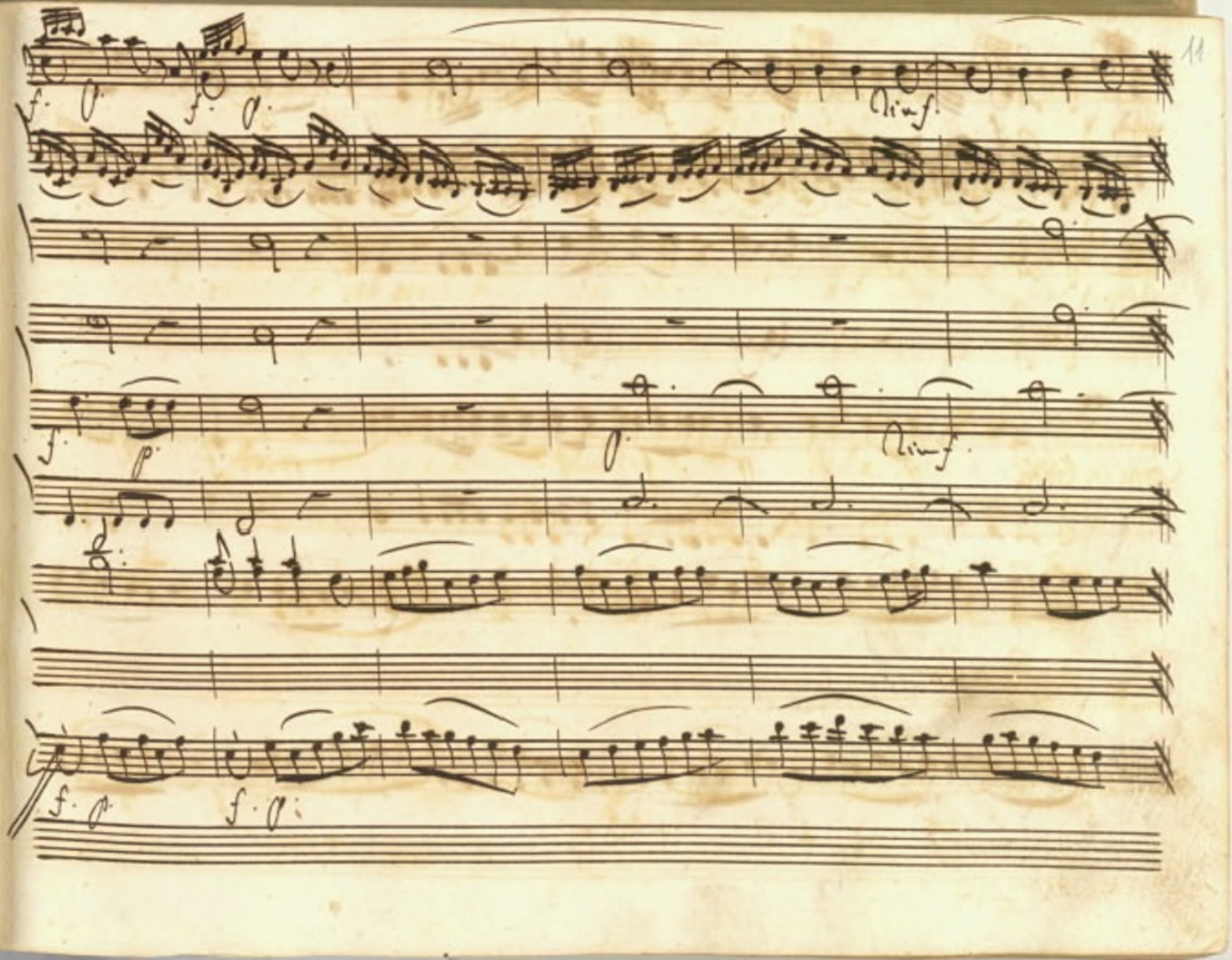
necessario tributo. Il Mondo apprenda ch'io uissi sol per la mia patria: e quando

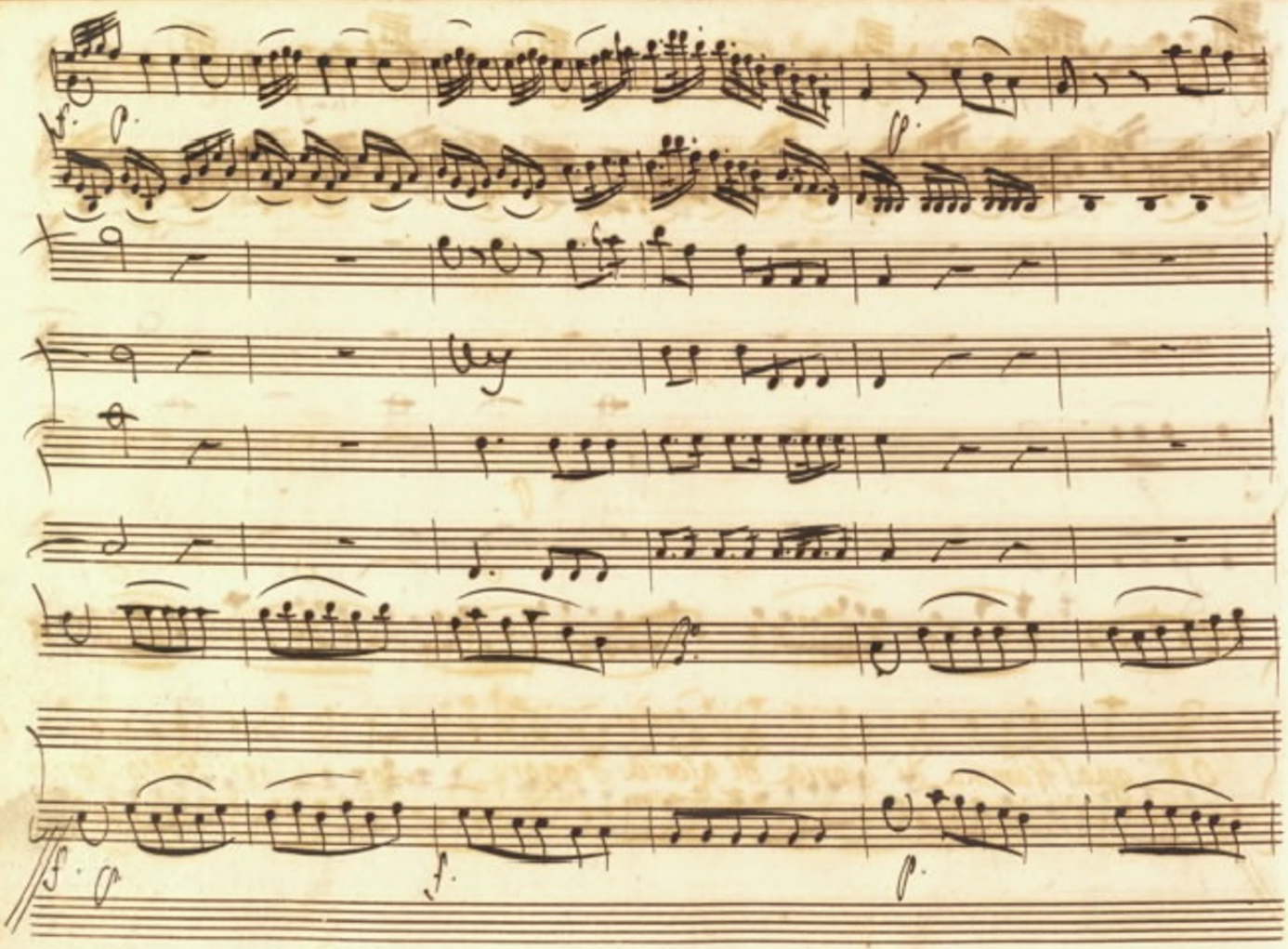
uiuer più non potei. resti almen la mia morte utile a lei. Manl. Oh detti! oh sensi!

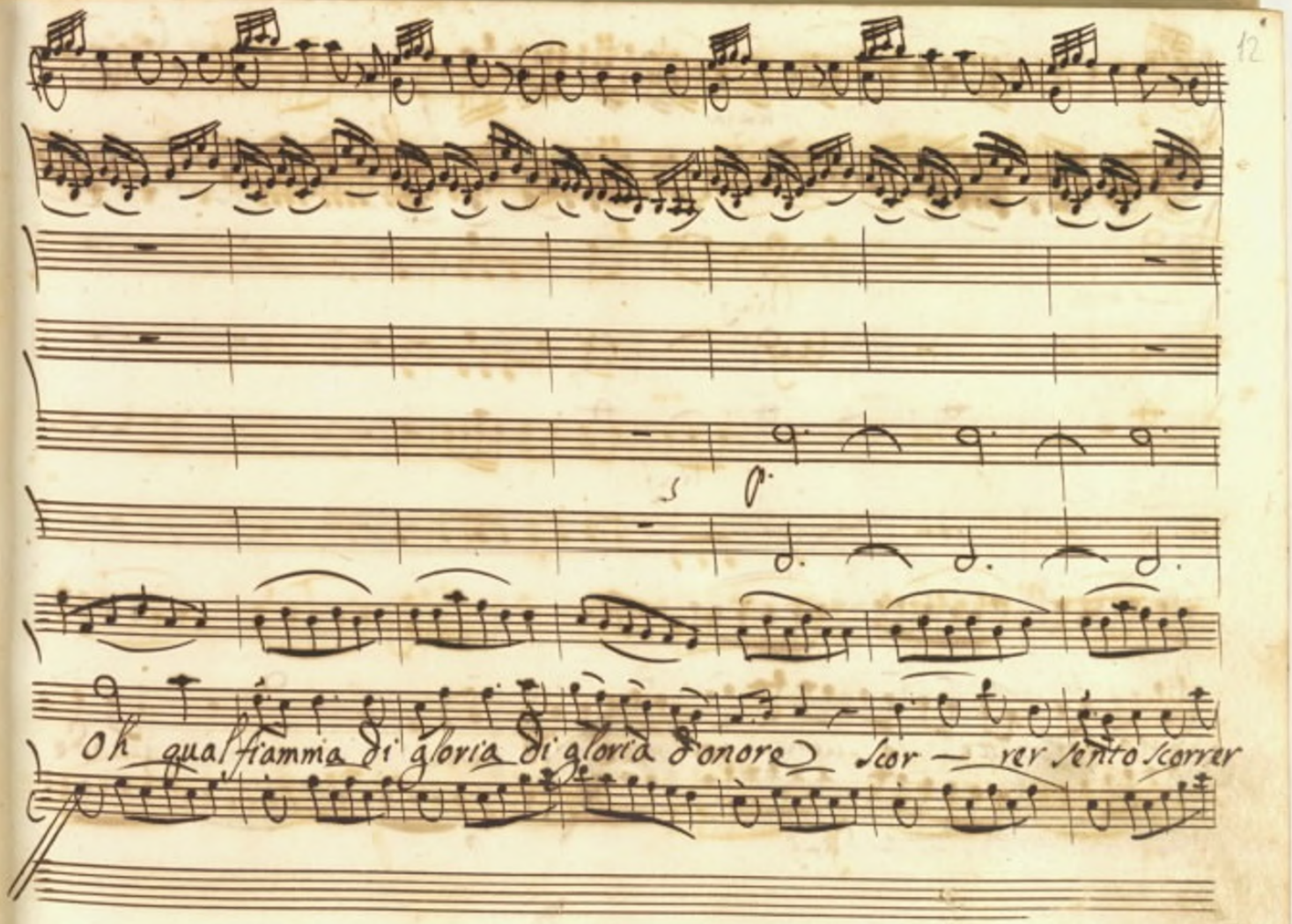

Reg.
Oh fortunato suolo che tai figli produci! e chi potrebbe non amarti Signor. Ve amarmi
Vuoi amami da Romano eccoti i patti della nostra amistà. Facciamo entrambi
un sacrificio à Roma io della vita, tu dell'amico. E ben ragion che costi
della Patria il vantaggio. qualche pena anch'à te. Và: ma prometti che de consigli
miei tu nel Senato ti farai difensore, a questa legge sola di Manlio io l'amicizia ac-

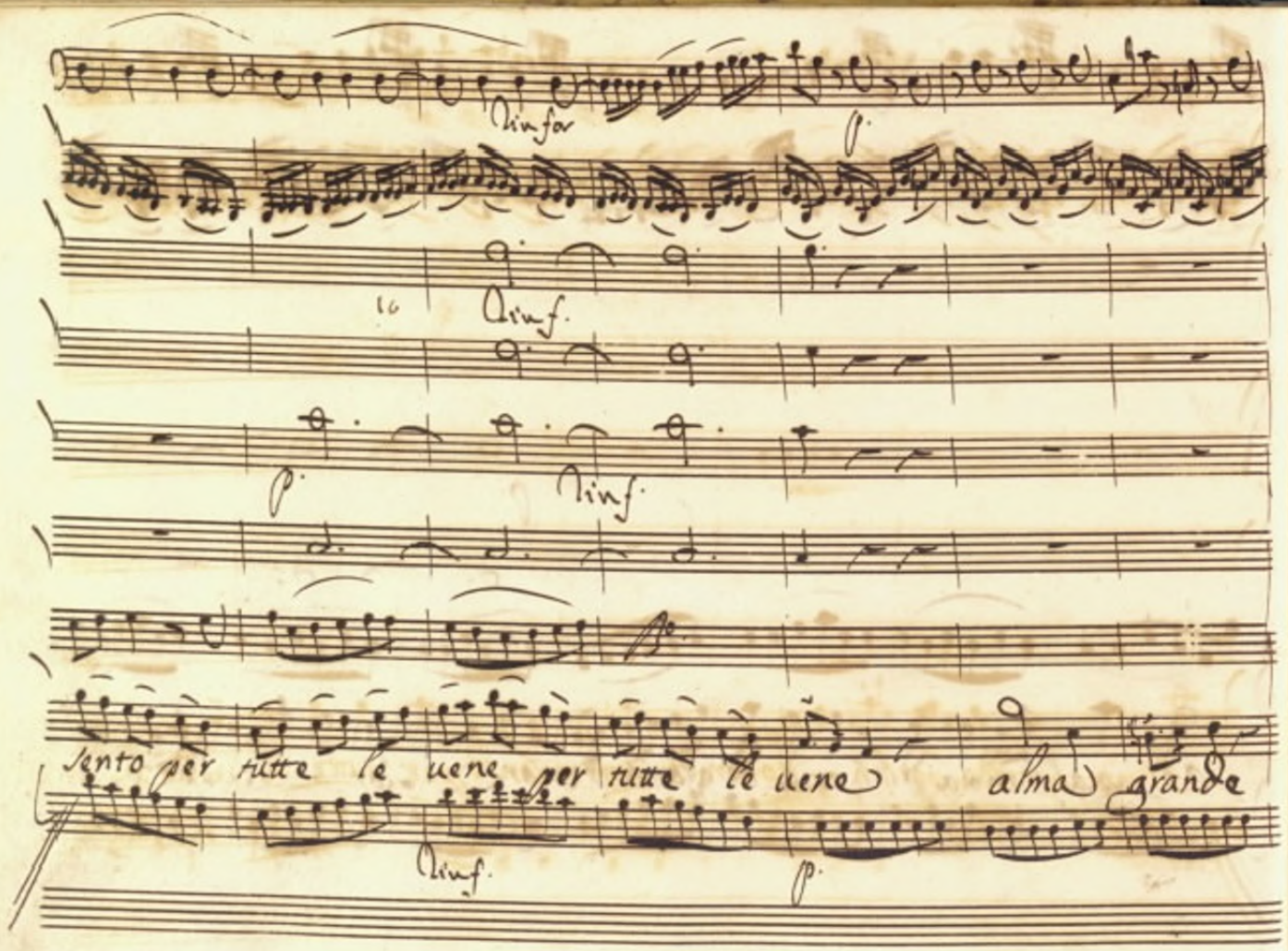

Manl.
Reg.
cetto. Che rispondi Signor? Si lo prometto. Or de propizi Numi in Manlio amico
Manl.
Reg.
io riconosco un dono ah perche fra' que' ceppi anch'io non sono! Non perdiamo i momenti
Ormai raccolti forse saranno i Padri. alla tua fede della Patria il decoro
Manl.
Reg.
la mia pace abandono, e l'onor mio. addio gloria del Tebro. a—
mico addio
Segue Manlio

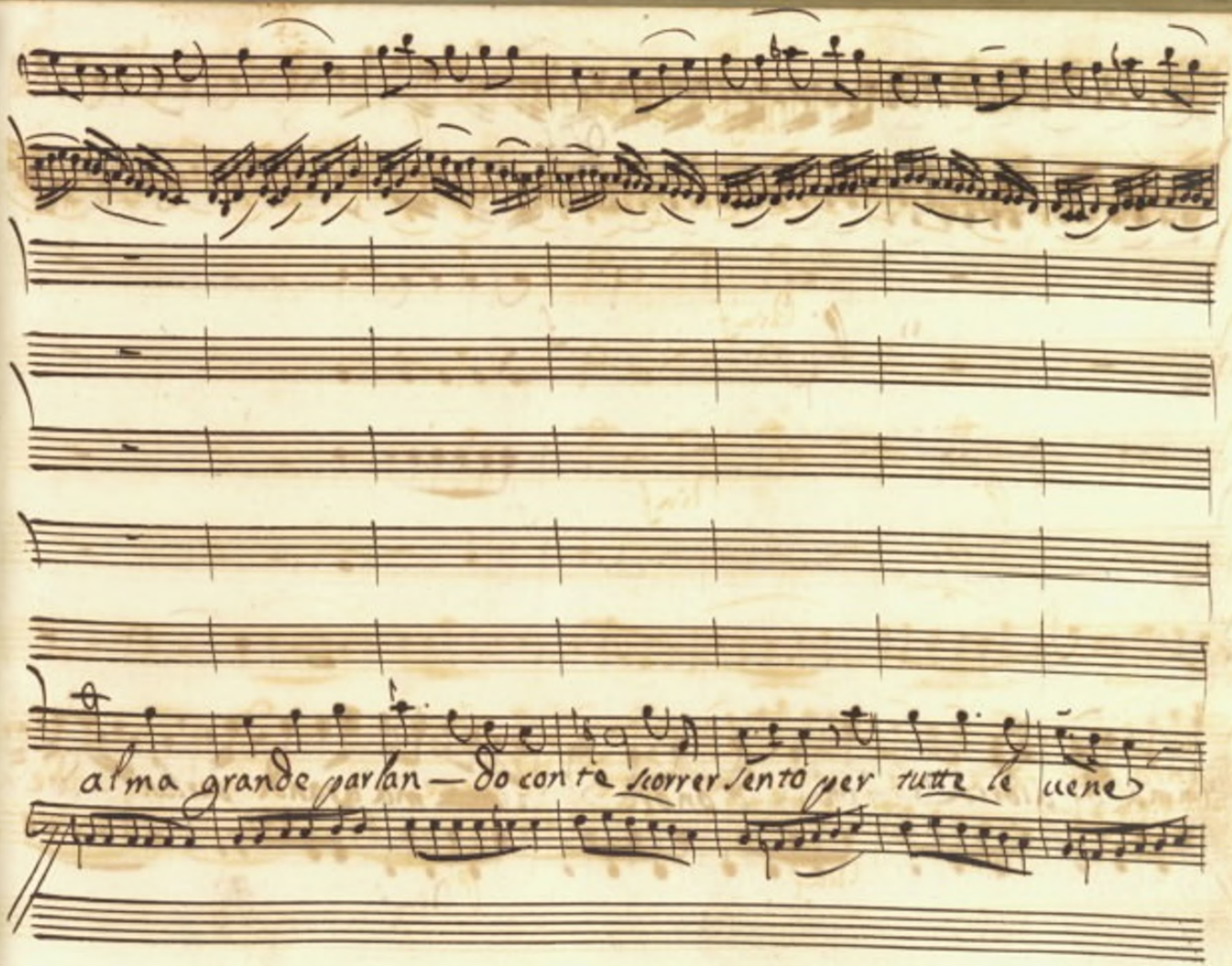

Oboè
Corni in Clafà
Larghetto

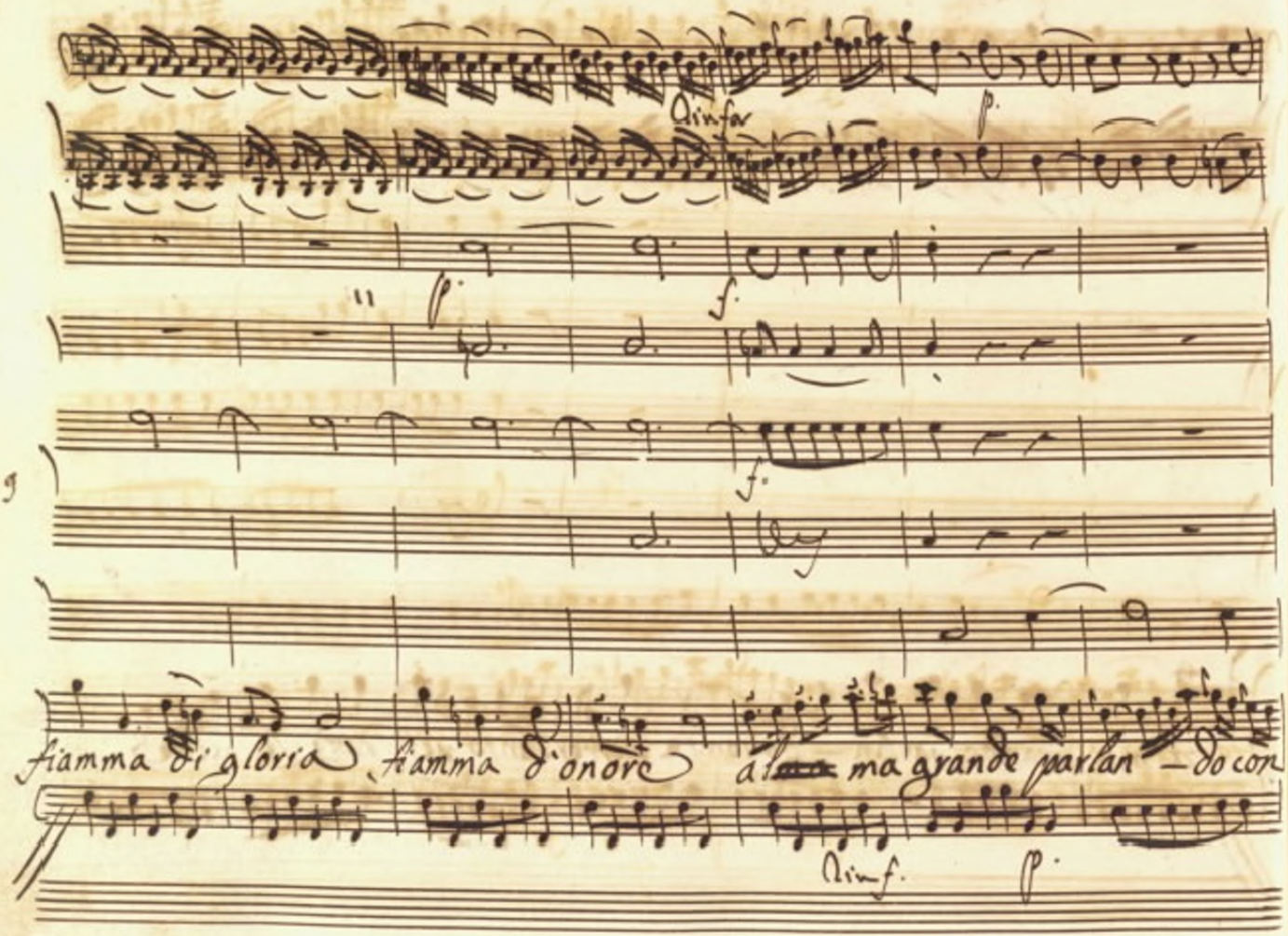

f.
f.
Rinf.
f.
p.
f.
Rinf.
f.
f.
f.


f.
p.
f.
f.
p.


Oh qual fiamma di gloria di gloria d'onore Scor — rer sento scorrer


rinforz
p
16
rinf.
p
rinf.
sento per tutte le vene per tutte le vene alma grande
rinf.
p


alma grande parlan — do con te scorrer sento per tutte le vene



Rinfor

p.

p.

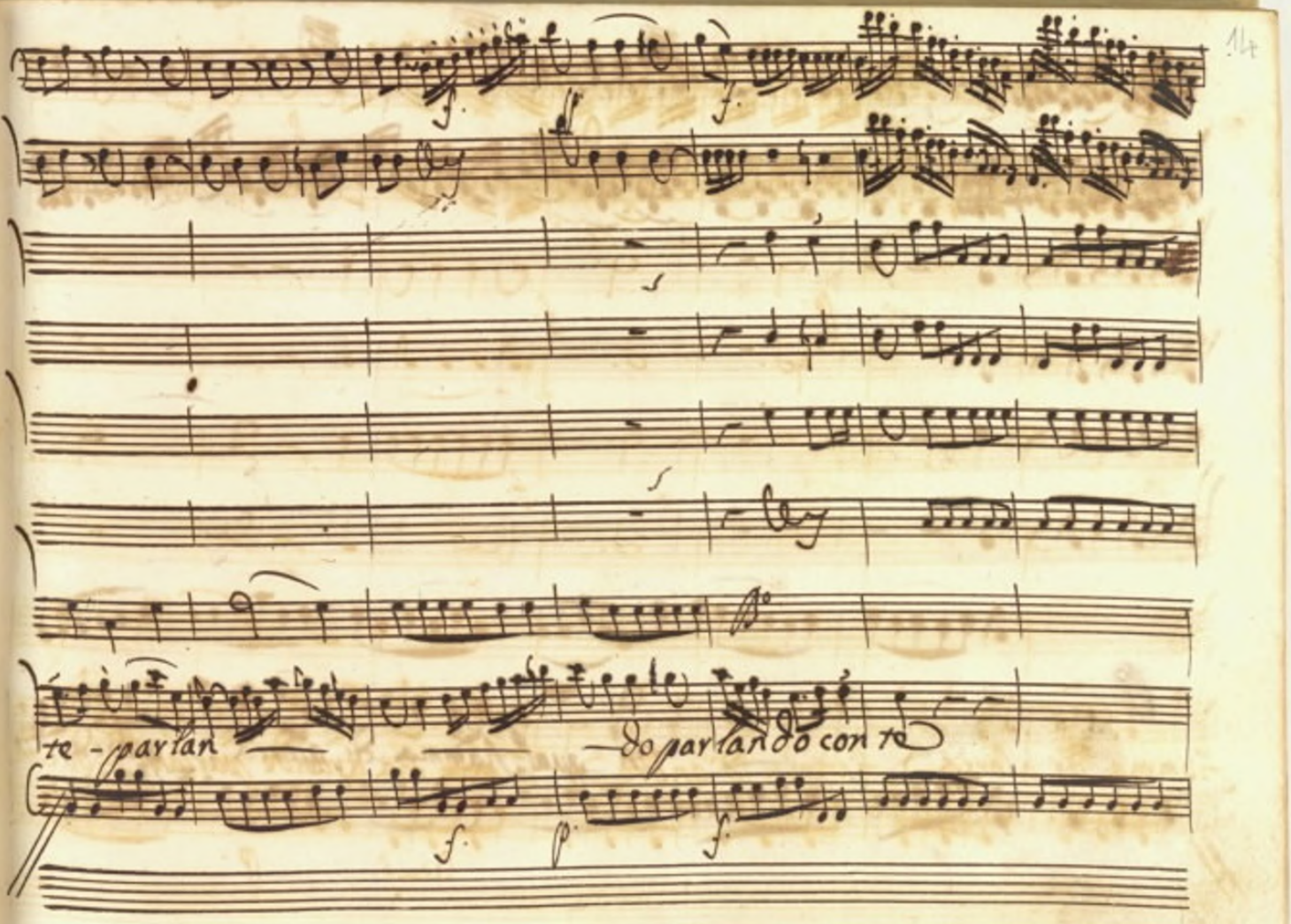
f.

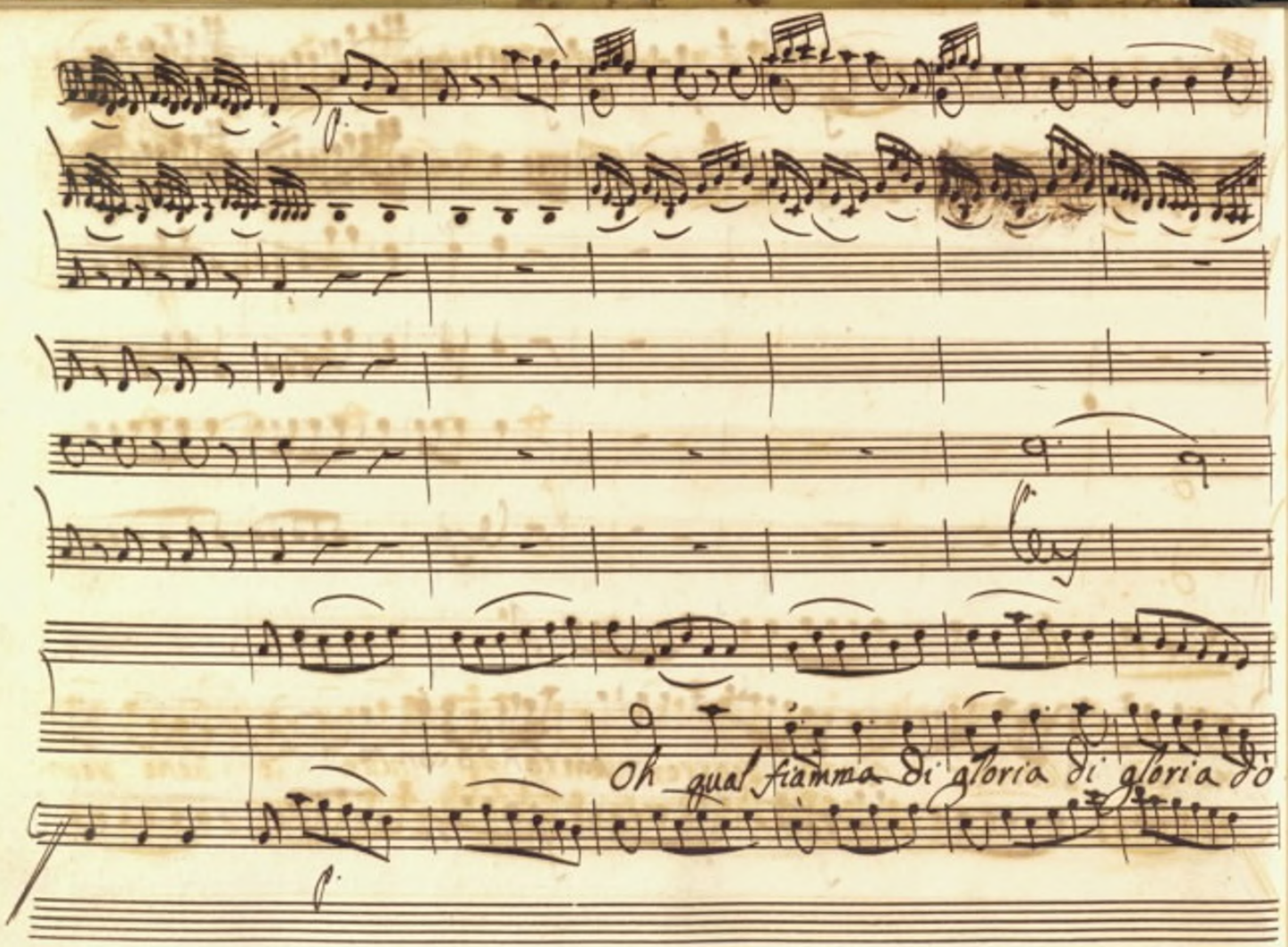
f.

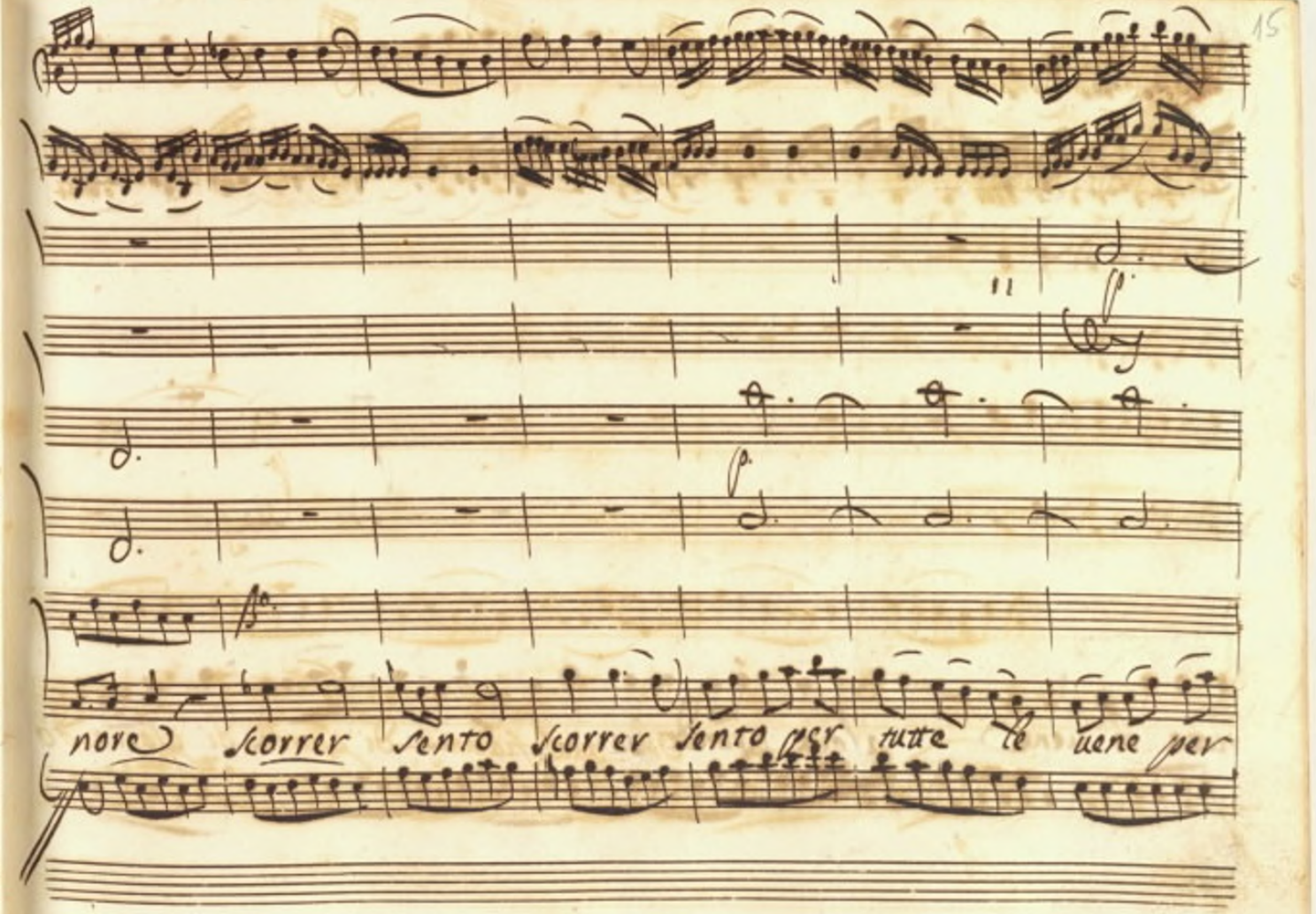
fiamma di gloria fiamma d'onore al ma grande parlan - do con

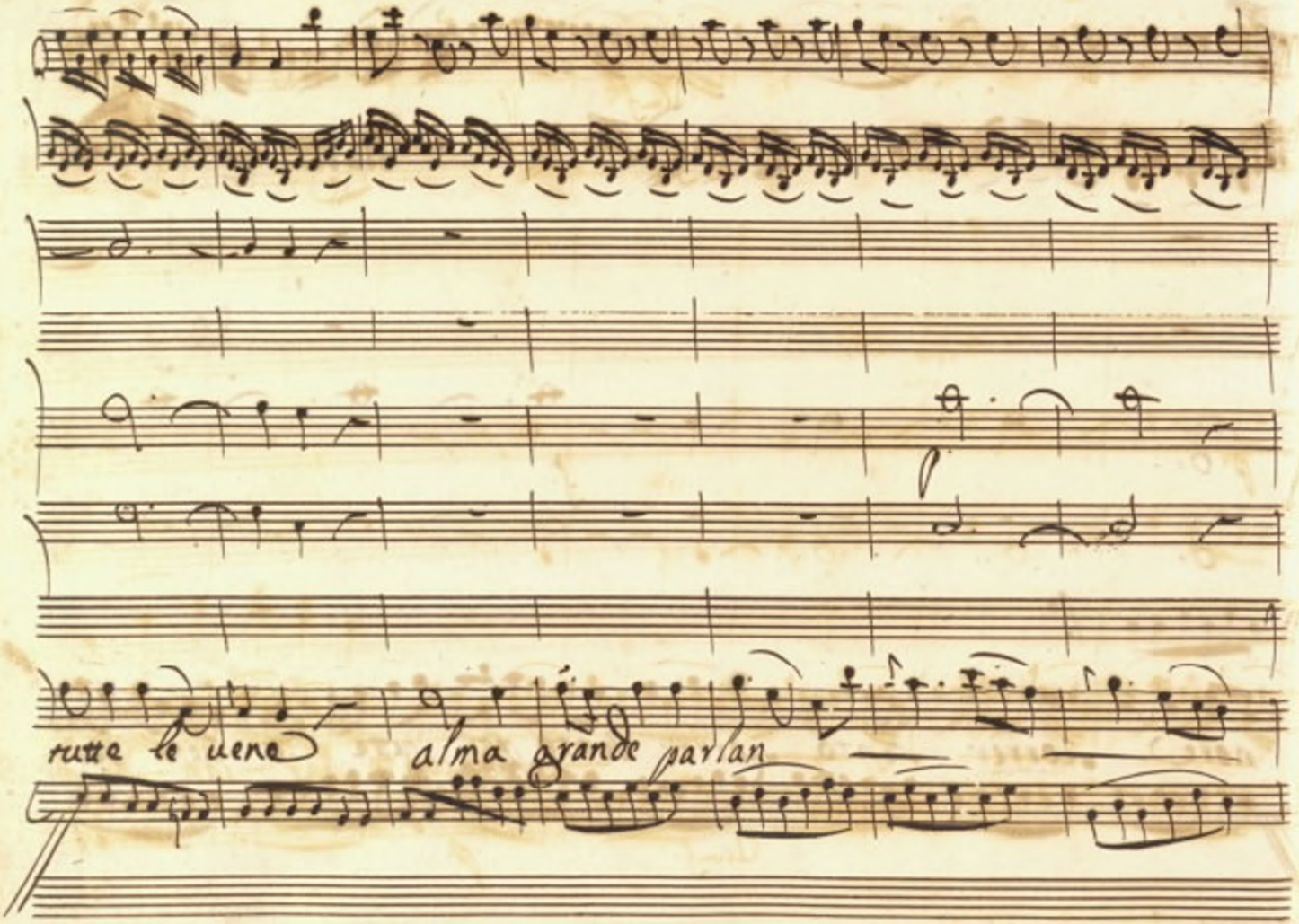
Rinf.

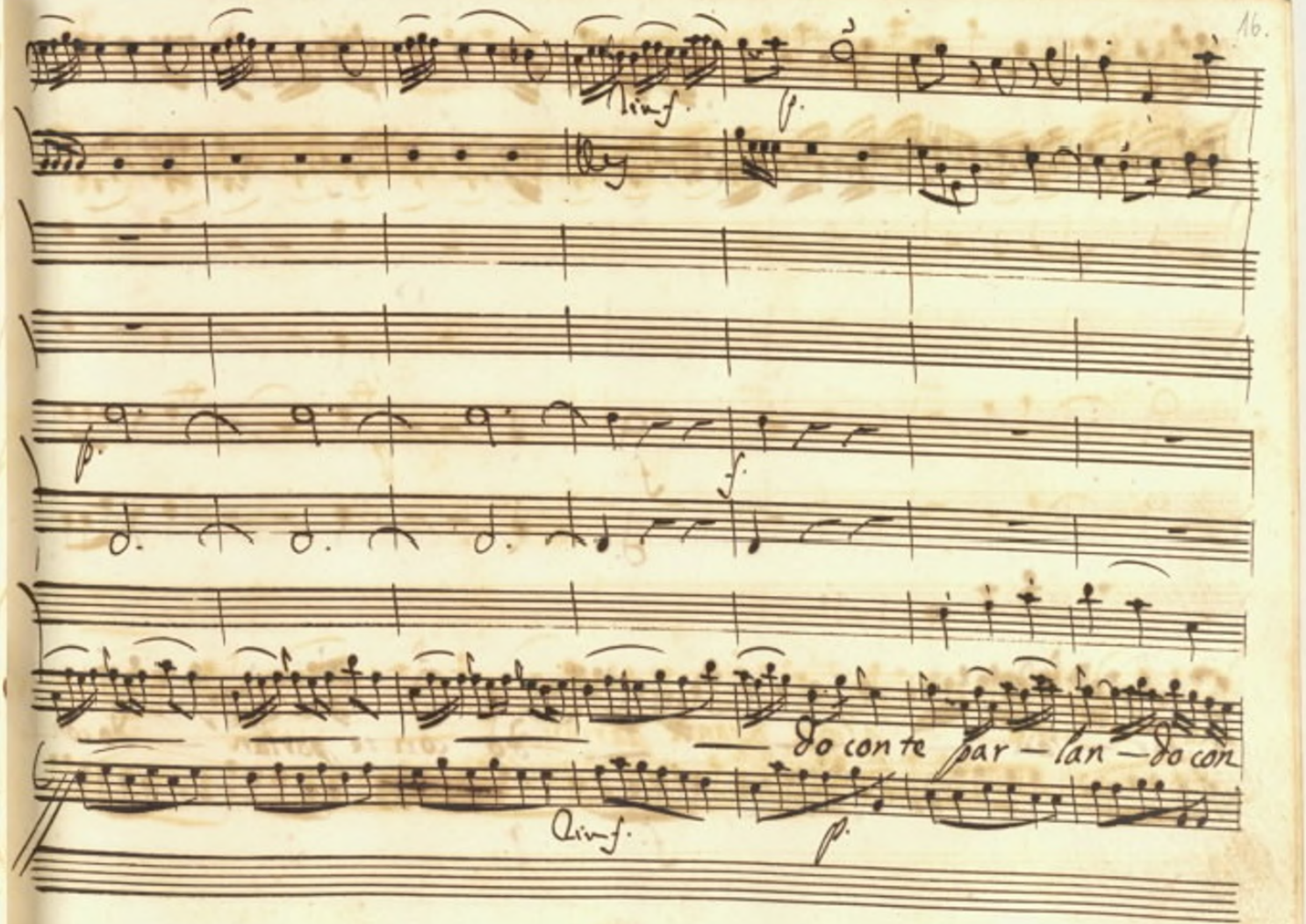
p.

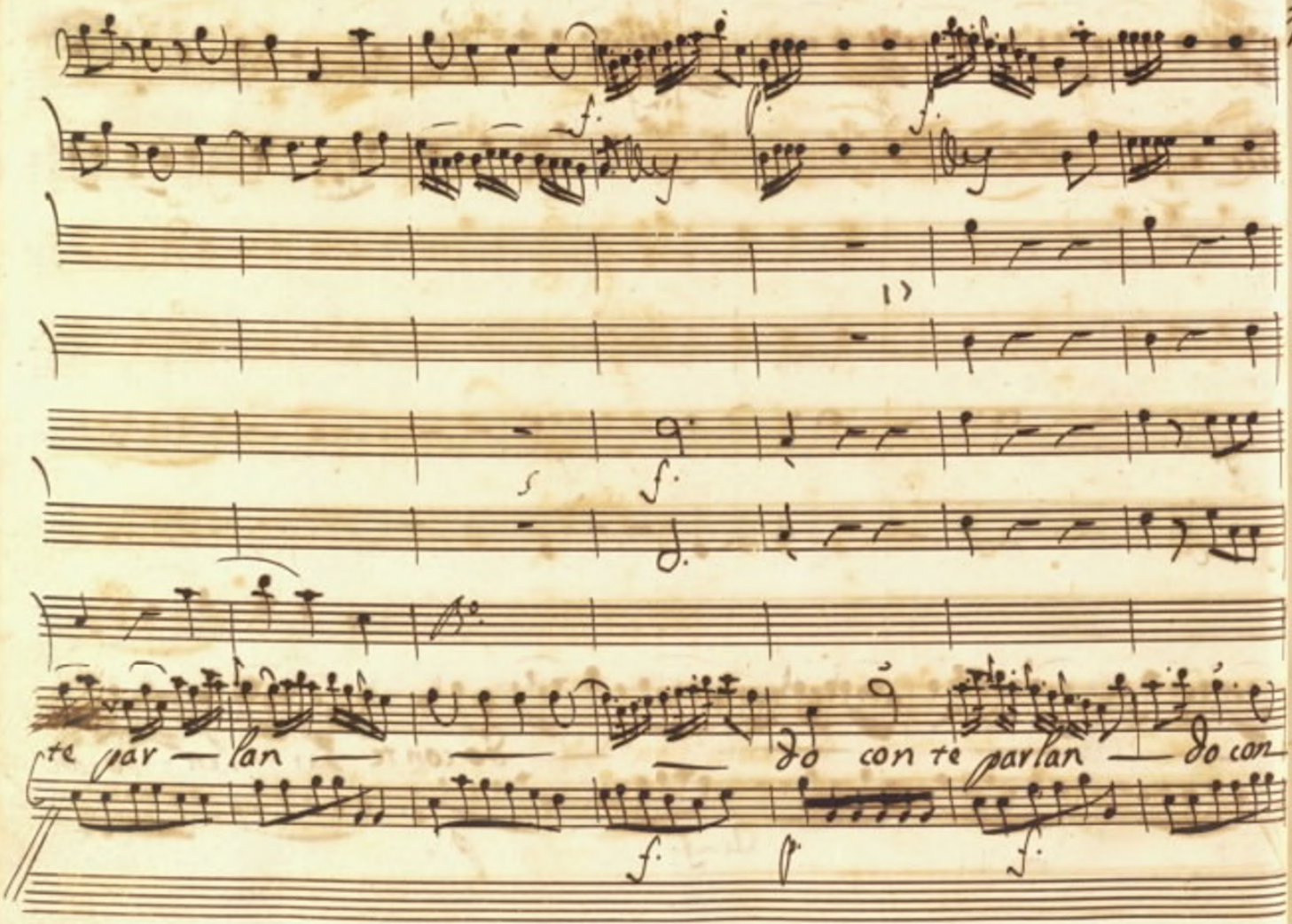

te - par lan
do par lan do con te

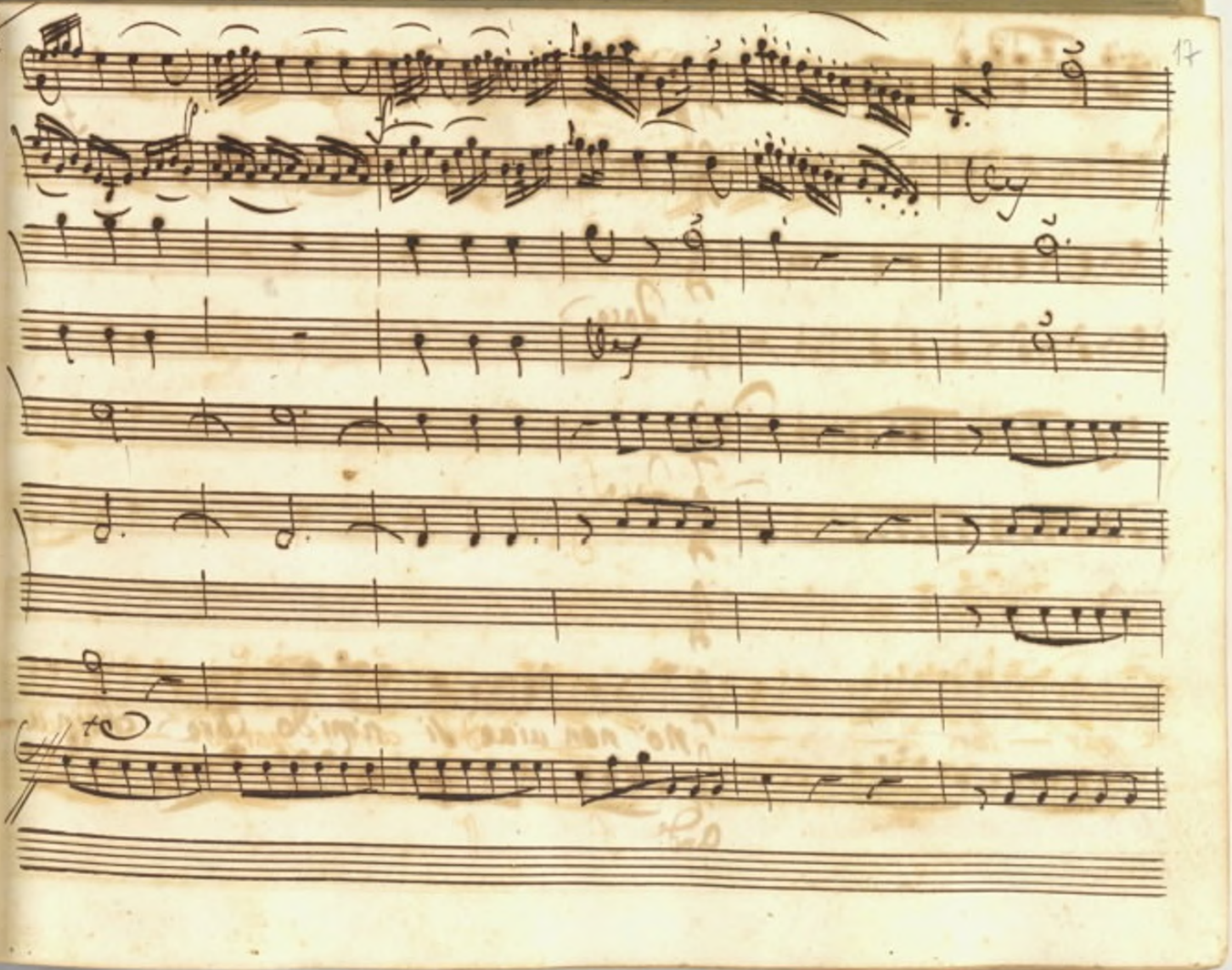

Oh qual fiamma di gloria di gloria dò

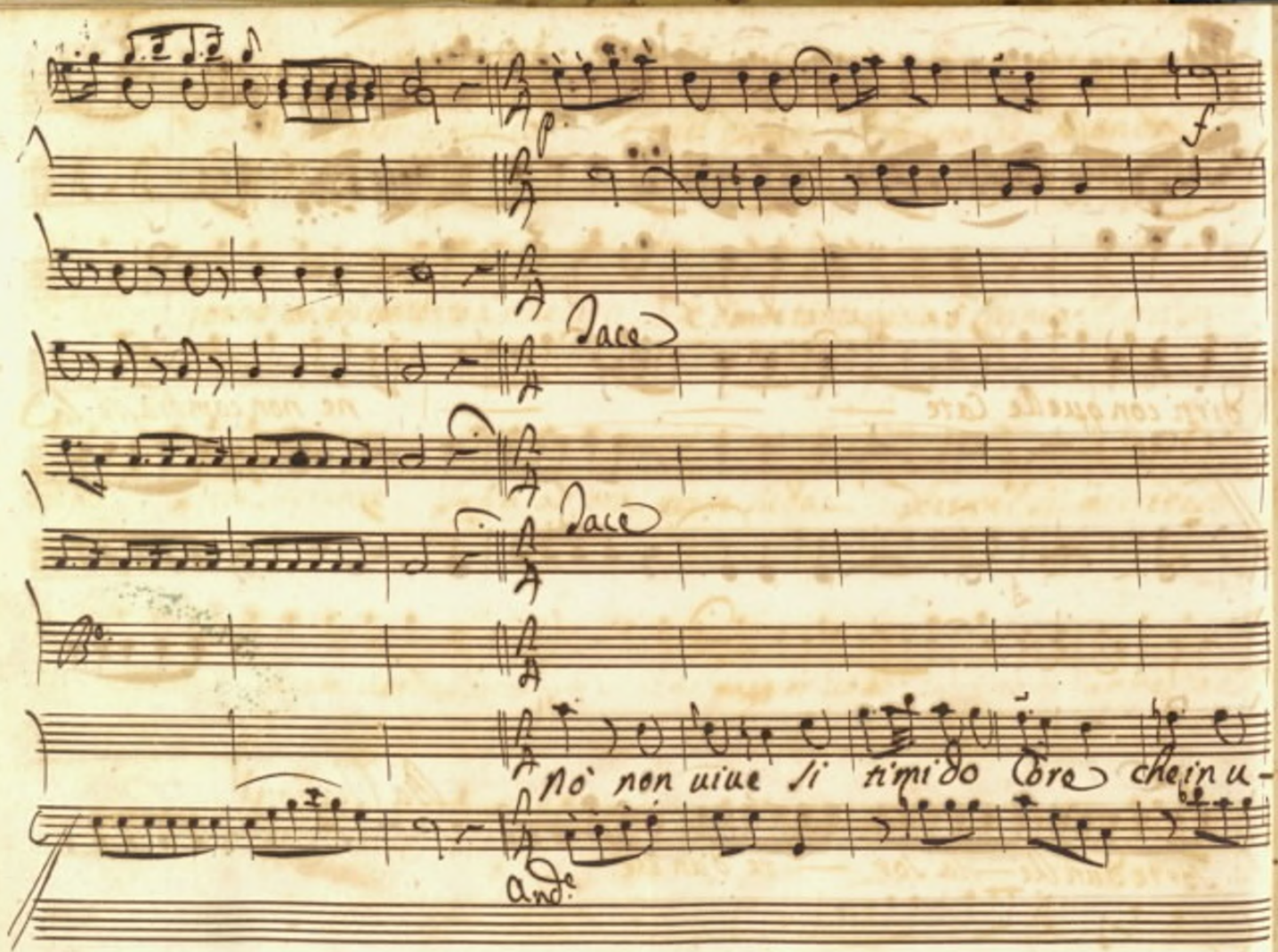

nore scorrer sento scorrer sento per tutte le vene per


tutte le vene
alma grande parlan


do con te par — lan — do con


te par — lan — — — do con te par lan — do con





p.

f.

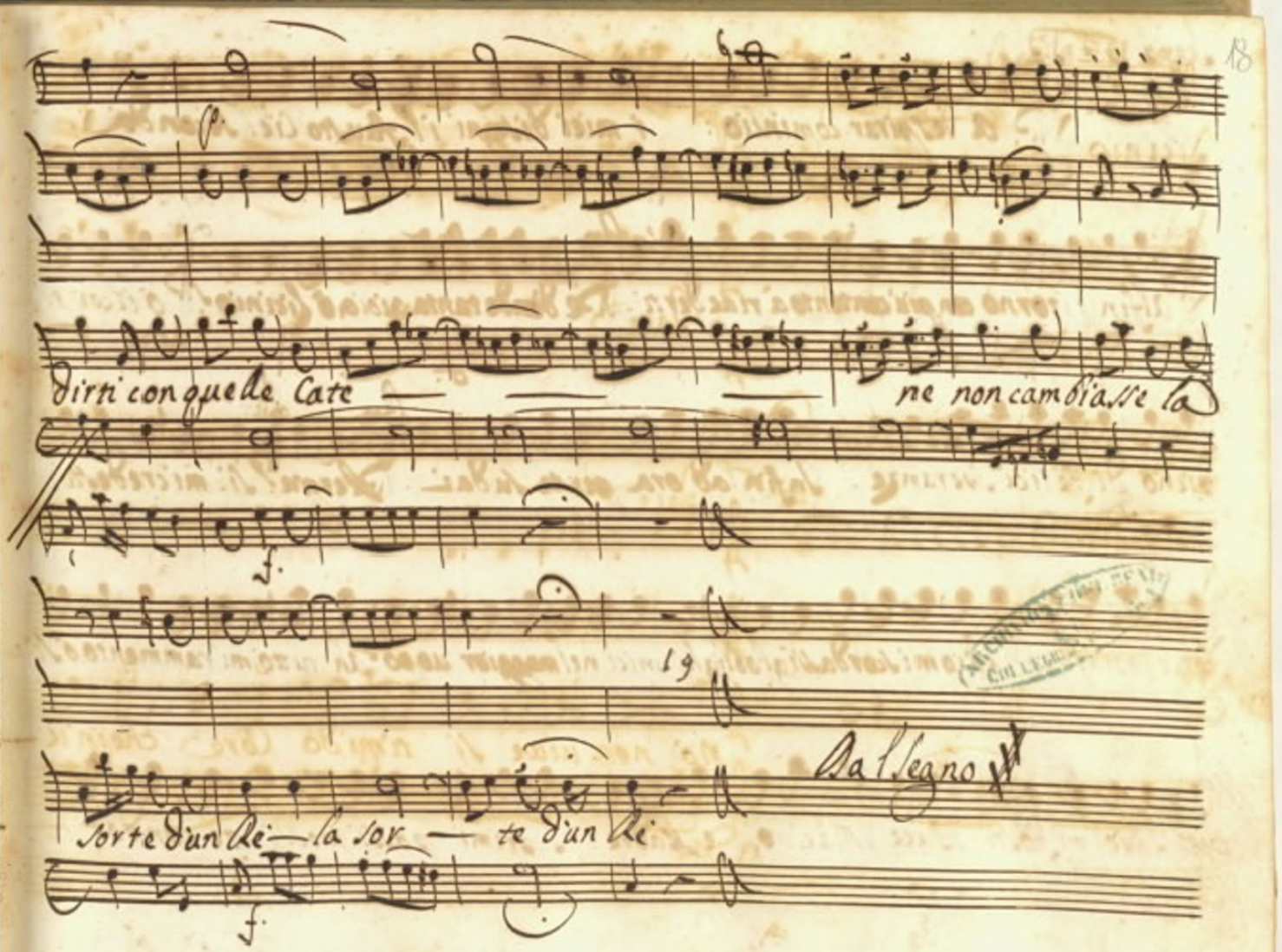
Dace

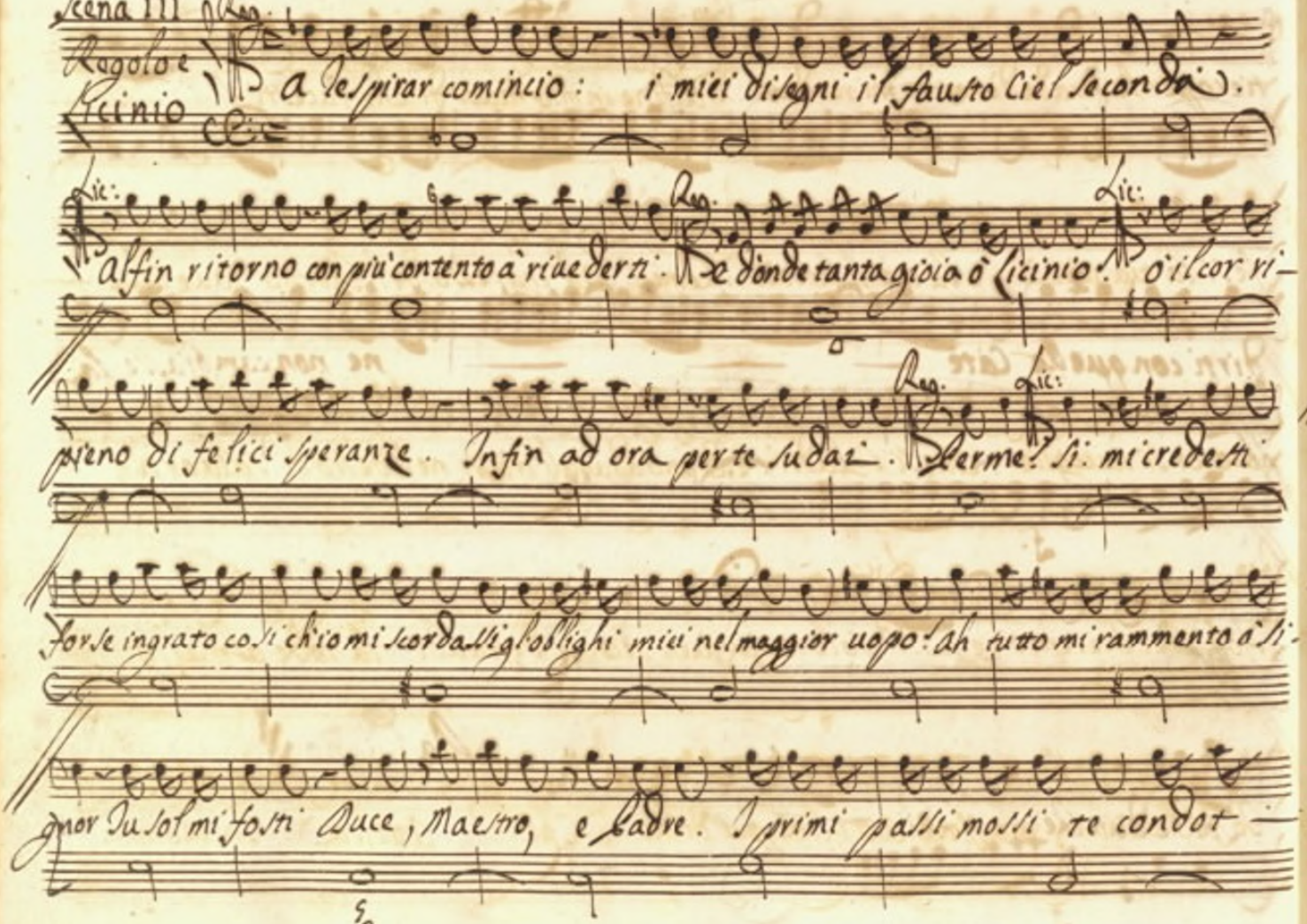
Dace

Bo.

Nò non uiue si timido Core che in u-

And.e


dirti con quelle Cate — — — ne non cambiasse la
f.
19
Da Segno
sorte d'un Rè — la sor — te d'un Rè
f.



Scena III

Regolo e Licinio

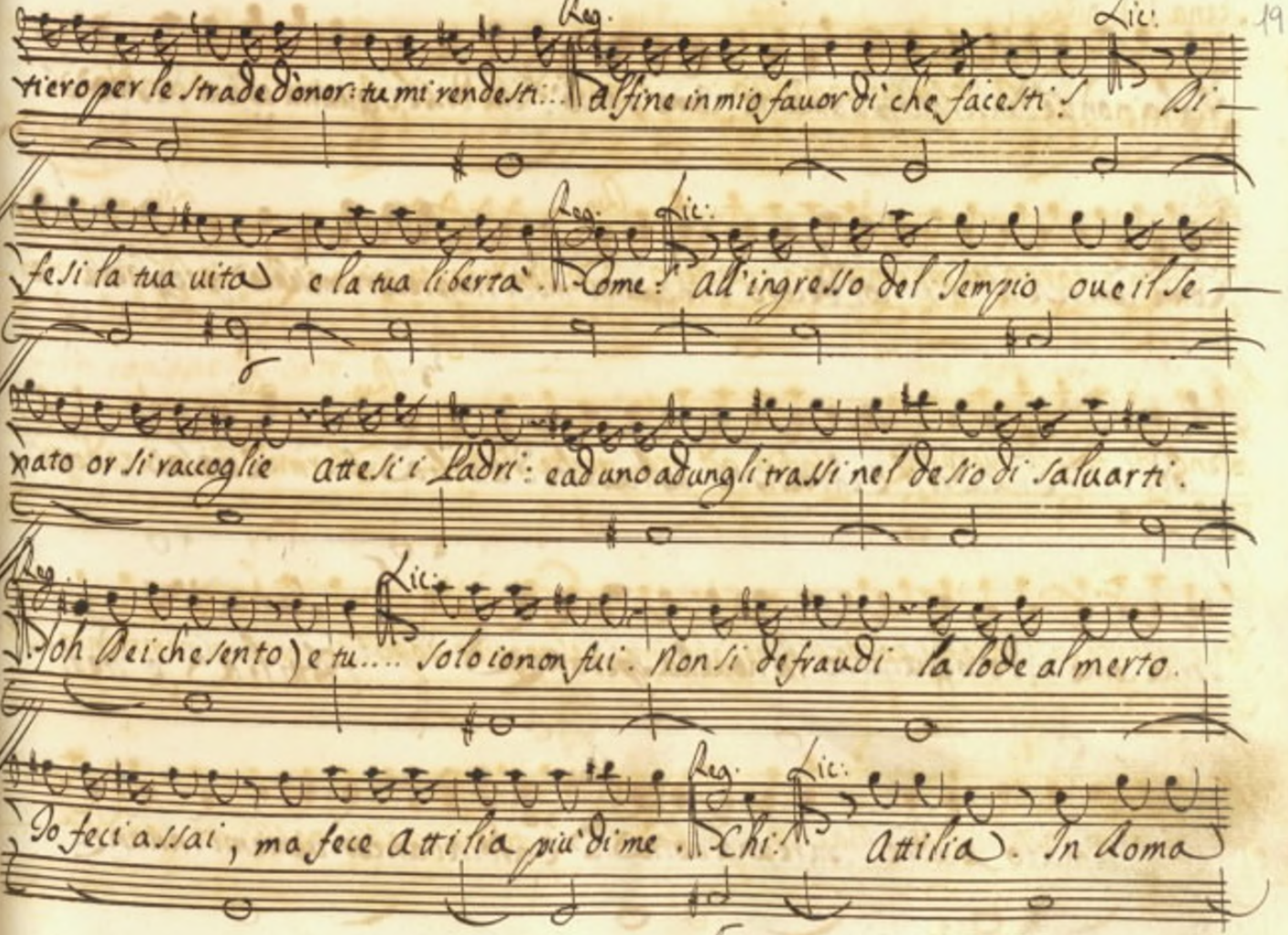
Reg. A respirar comincio: i miei disegni il fausto Ciel seconda.

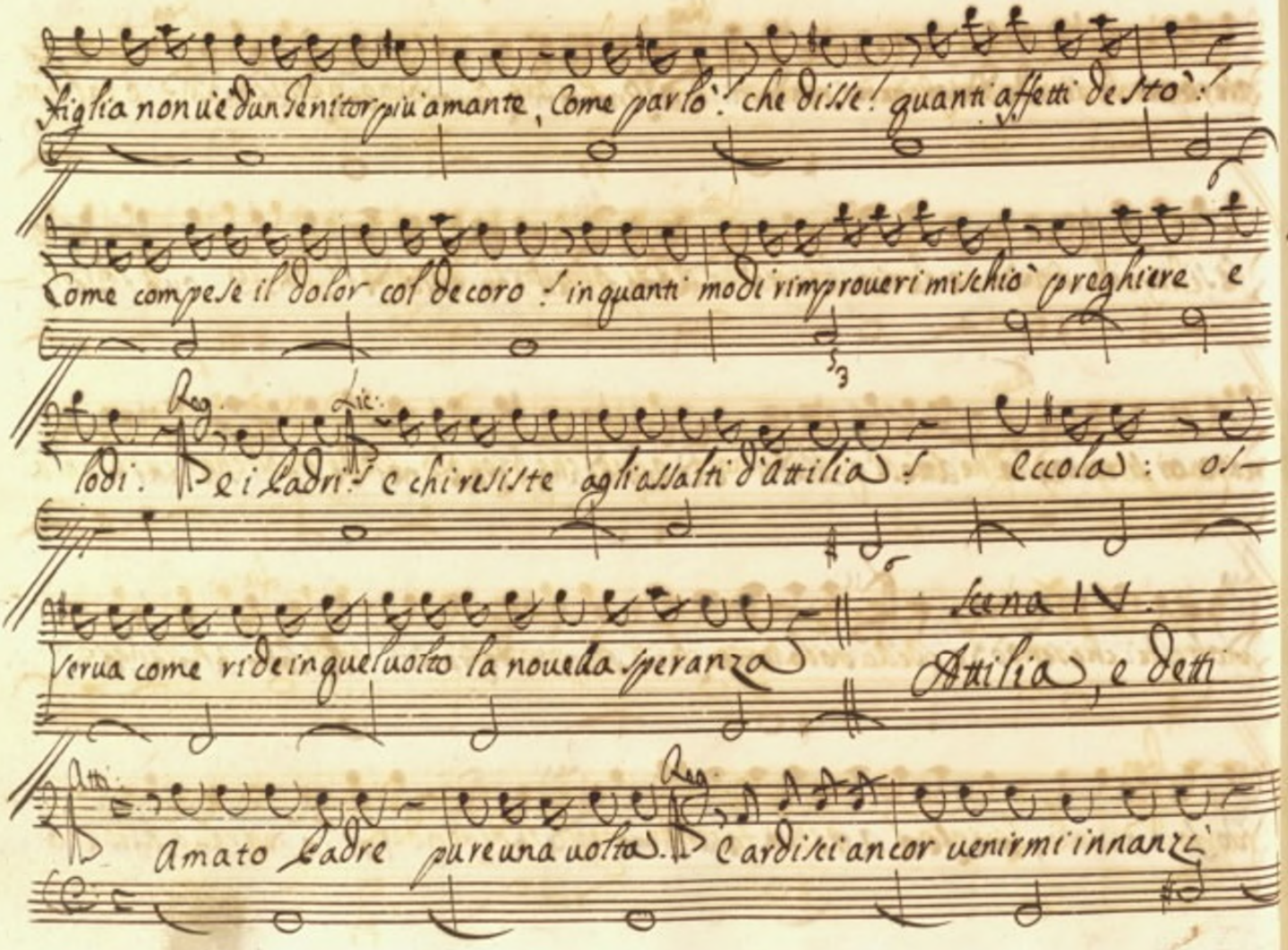
Lic: Alfin ritorno con più contento à riuederti. Reg. E donde tanta gioia ò Licinio? Lic: O il cor ri-

pieno di felici speranze. Infin ad ora per te sudai. Reg. Per me? Lic: Si. mi credesti

forse ingrato così ch'io mi scordassi gl'oblighi miei nel maggior uopo? Ah tutto mi rammento ò Si-

gnor Tu sol mi fosti Duce, Maestro, e Padre. I primi passi mossi te condot-


Reg.
Lic:
tiero per le strade d'onor: tu mi rendesti... Alfine in mio fauor di che facesti? Di-
Reg.
Lic:
festi la tua uita e la tua libertà. Come? all'ingresso del Tempio oue il Se-
nato or si raccoglie attesi i Ladri: ed uno adunque trassi nel desio di saluarti.
Reg.
Lic:
Oh Dei che sento) e tu.... Solo io non fui. Non si defraudi la lode al merto.
Io feci assai, ma fece Attilia più di me. Chi? Attilia. In Roma



figlia non ue d'un Genitor piu amante, Come parlò! che disse! quanti affetti destò!

Come compese il dolor col decoro! in quanti modi rimproueri mischiò preghiere e

Reg. Lic.

lodi. e i Padri! e chi resiste agli assalti d'Attilia! Eccola: os-

serua come ride in quel uolto la nouella speranza

Scena IV.

Attilia, e detti

Atti. Reg.

Amato Padre pure una uolta. e ardisci ancor uenirmi innanzi

Atti: Reg.

Ah non contai te ancor frà miei nemici. Io Padre! Io tua nemica! e tal non

Atti:

è chi folle si oppone à miei consigli: Ah di giouarti dunque il desio d'inimi-

Reg.

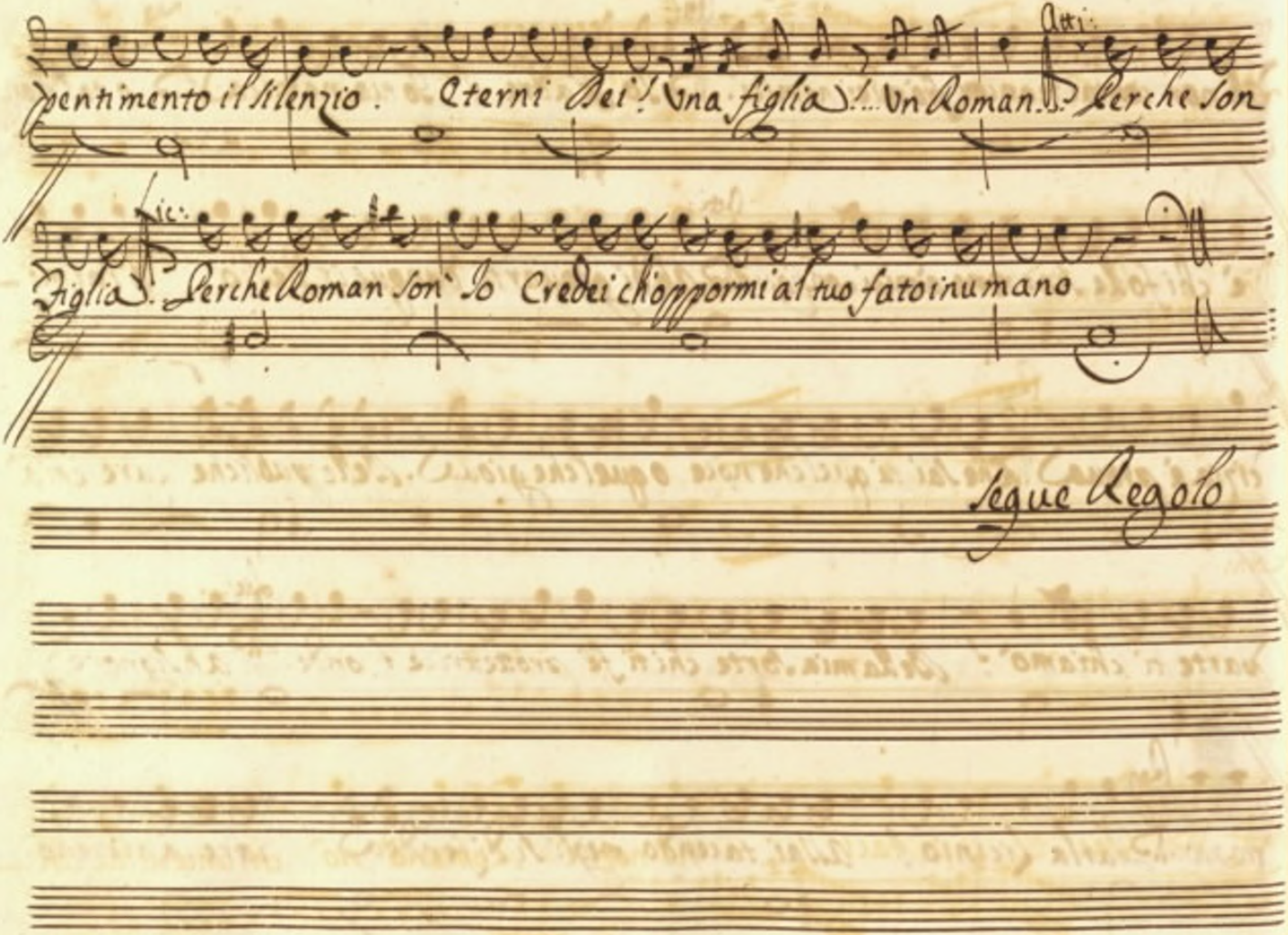
cizia è proua Che sai tu quel che noce o quel che gioua. Delle publiche cure chi à

Lic:

parte ti chiamò! Della mia sorte chi ti fè prottettrice! onde... ah Signore

Reg.

troppo... Parla Licinio! Assai tacendo megli si difendea: pareua almeno



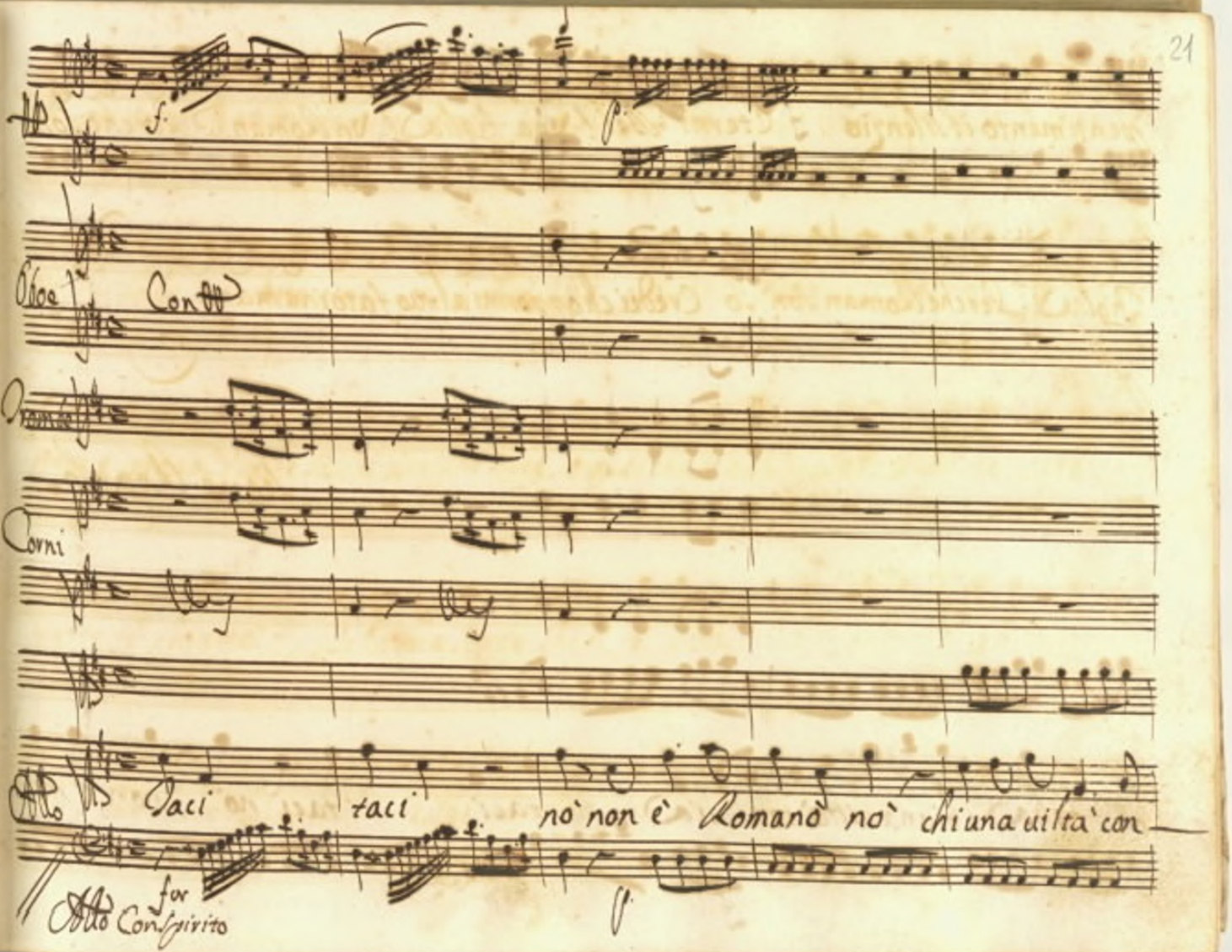
pentimento il silenzio. Eterni Dei! Una figlia!... Un Roman... Perche son

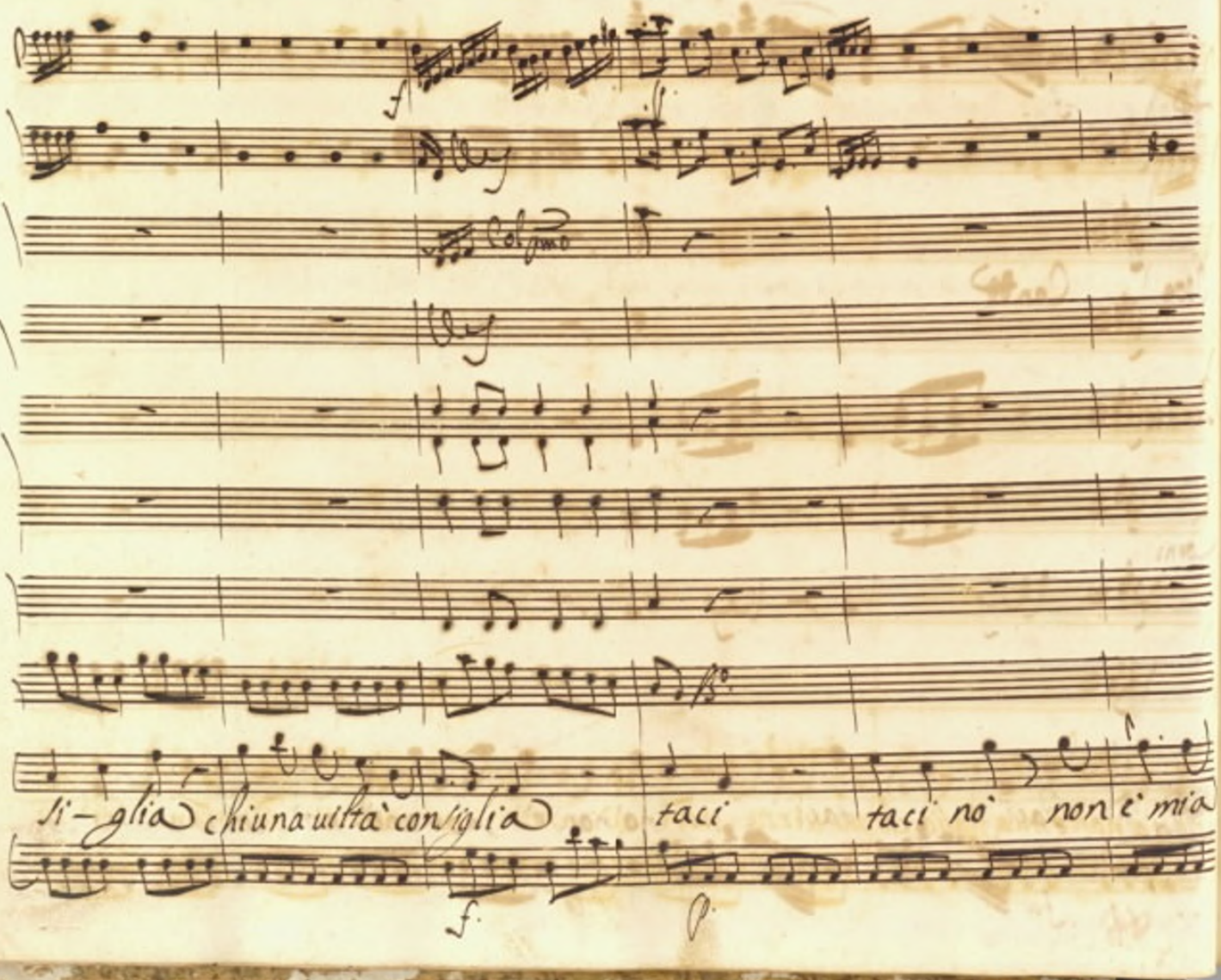
Atti:

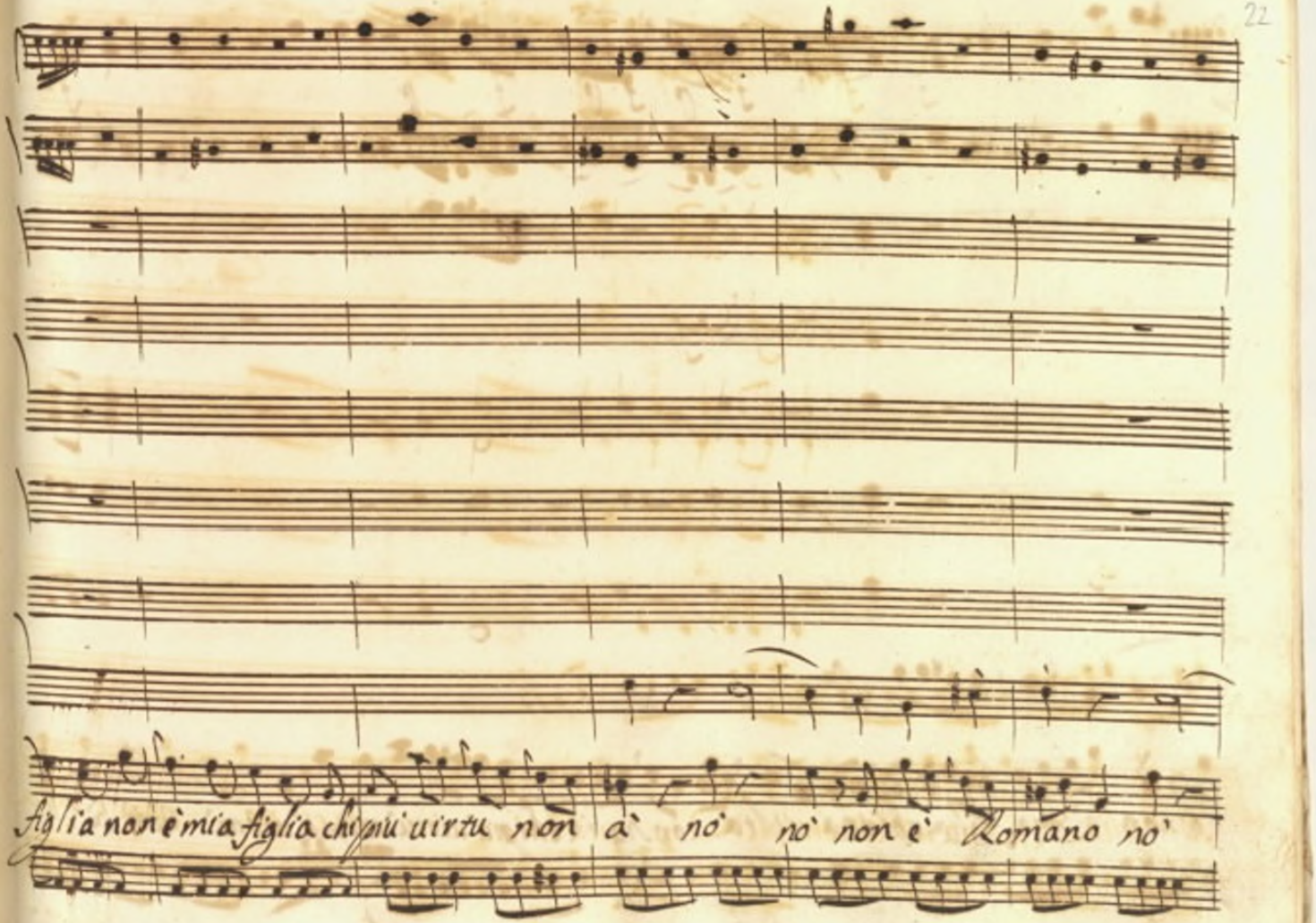
Figlia!. Perche Roman son' Io Credei ch'oppormi al tuo fato inumano

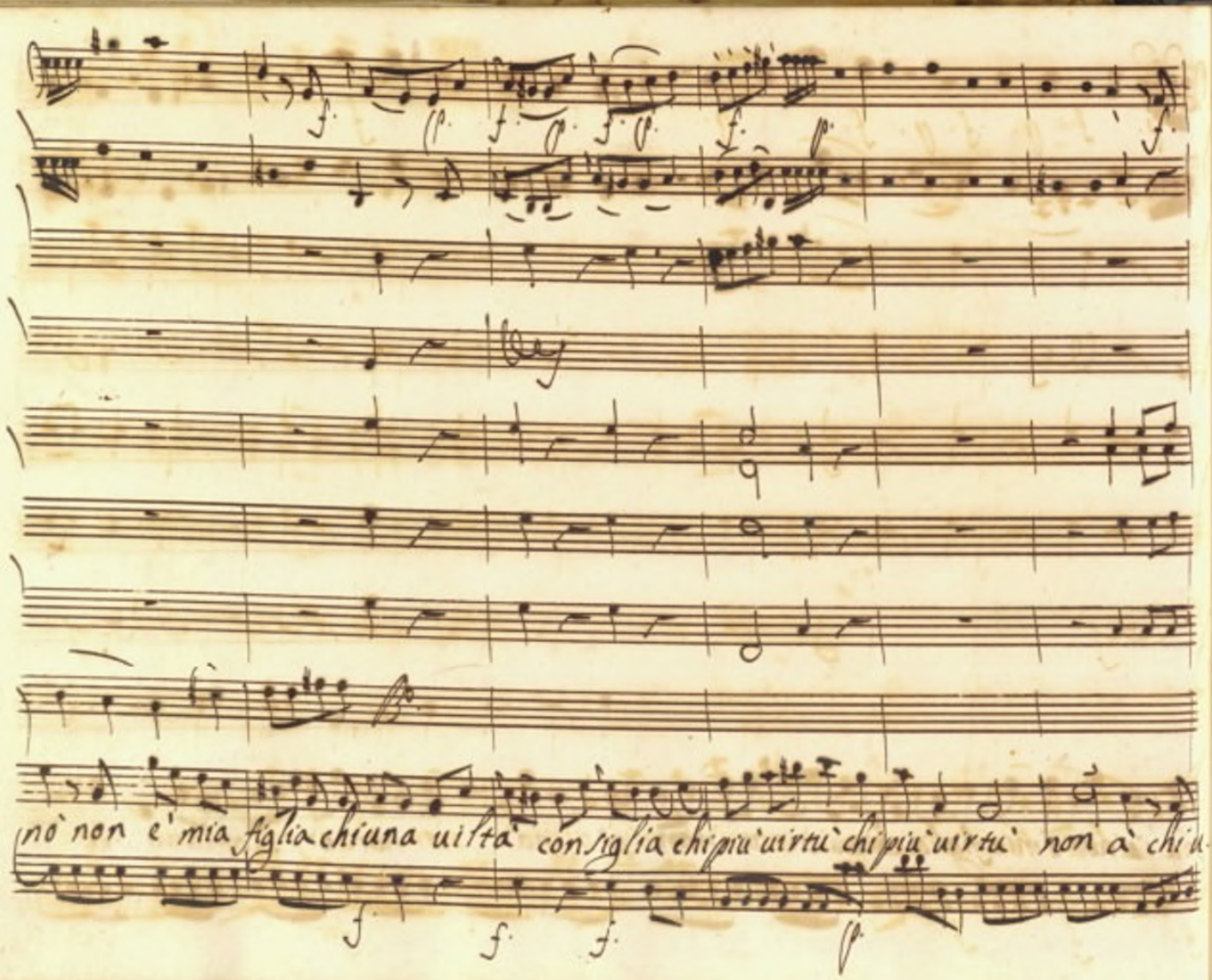
Lic:

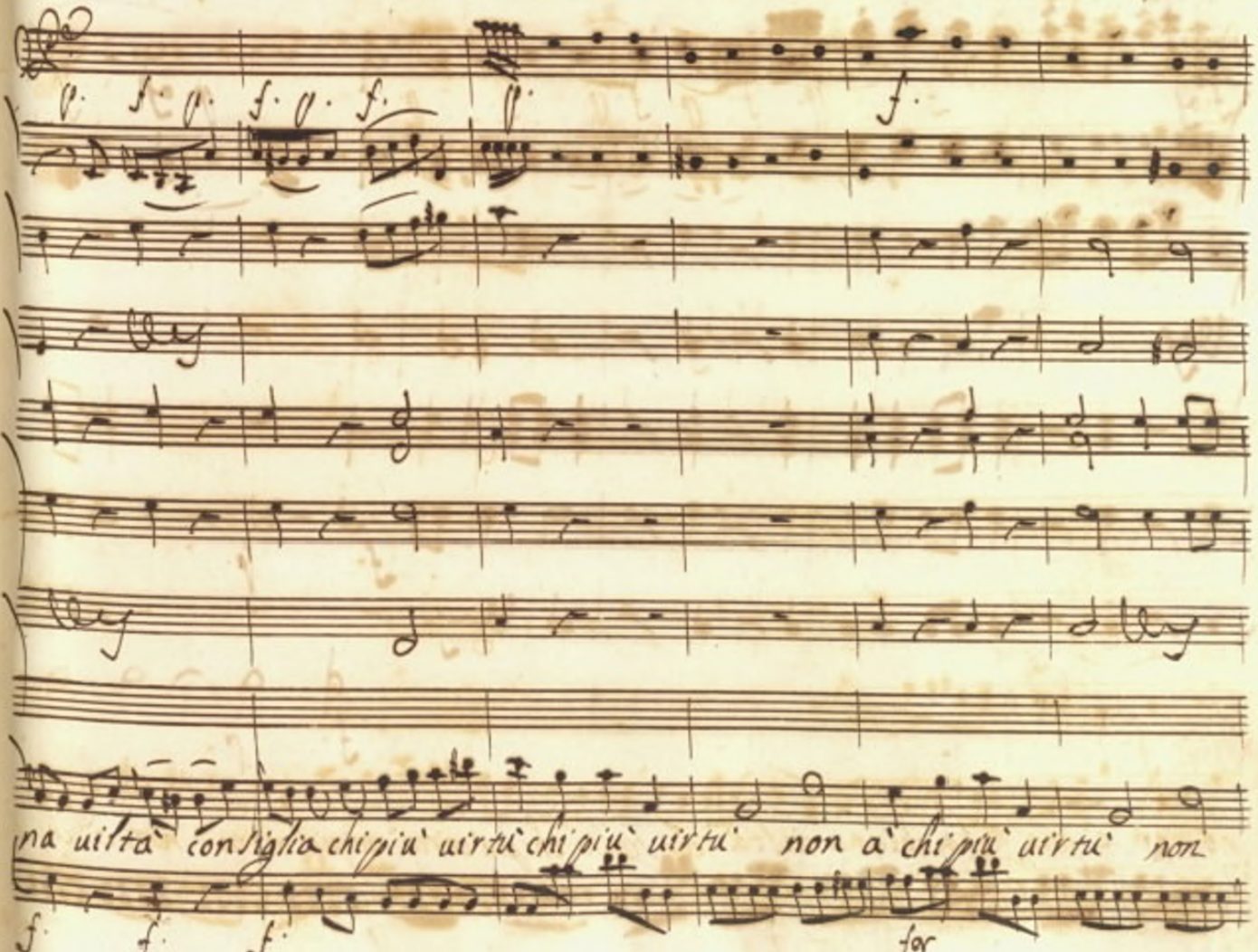
Segue Regolo

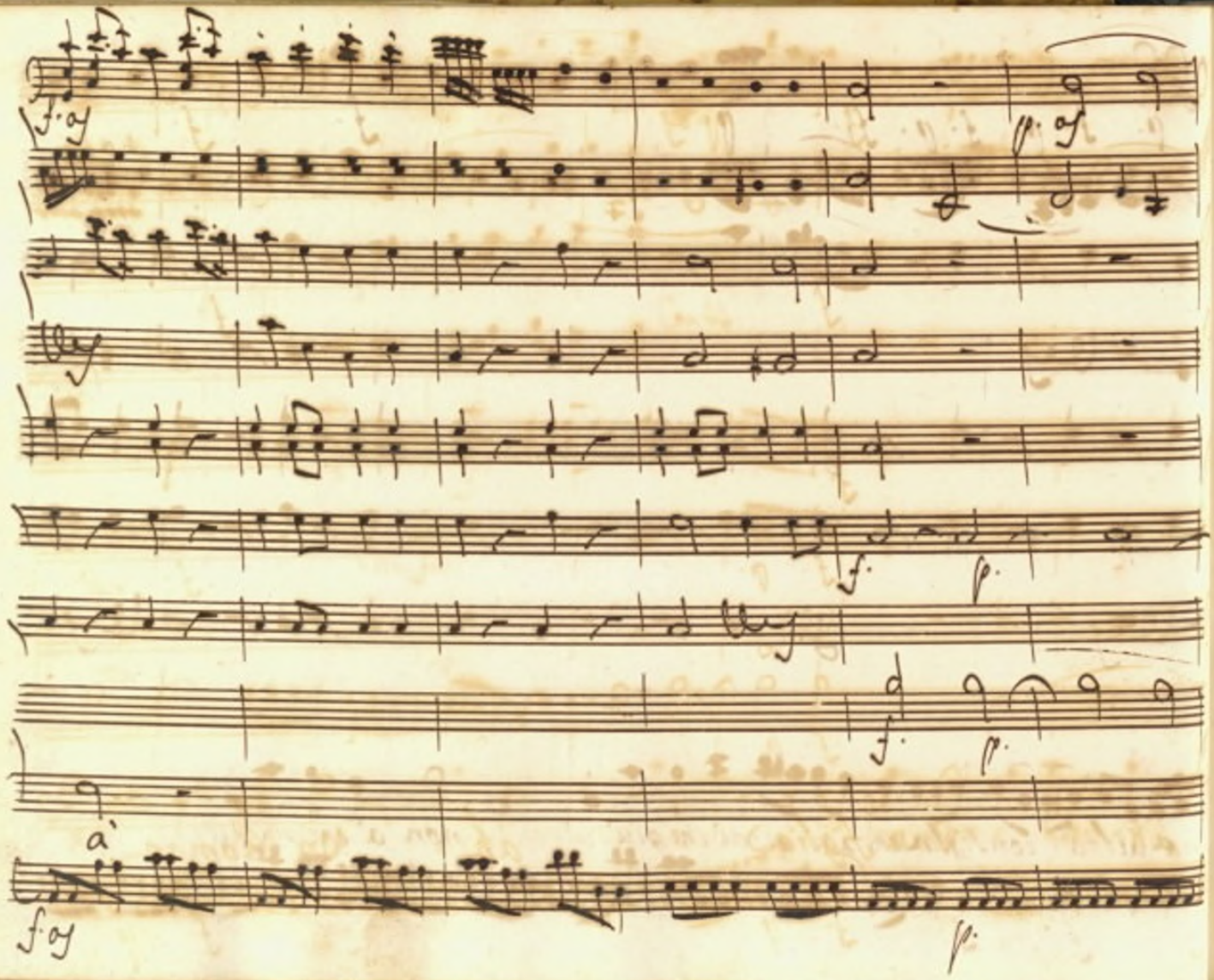

Oboe
Con
Corni
Allo
Taci taci nò non è Romanò nò chi una uiltà con
for
Allo Con spirito


Col primo
si-glia chiuna uiltà consiglia
taci
taci nò non è mia


figlia non è mia figlia ch'ogni uirtu non à nò nò non è Romano nò


nò non è mia figlia chiuna uilta consiglia chi più uirtù chi più uirtù non à chiu


p. f. p. f. p. f.
f.
na uilta' con figlia chi piu' uirtu' chi piu' uirtu' non a' chi piu' uirtu' non
f. f. f.
for


f. o
p. o
f.
p.
f.
p.
à
f. o
p.

f. p. a f. f. p. assai

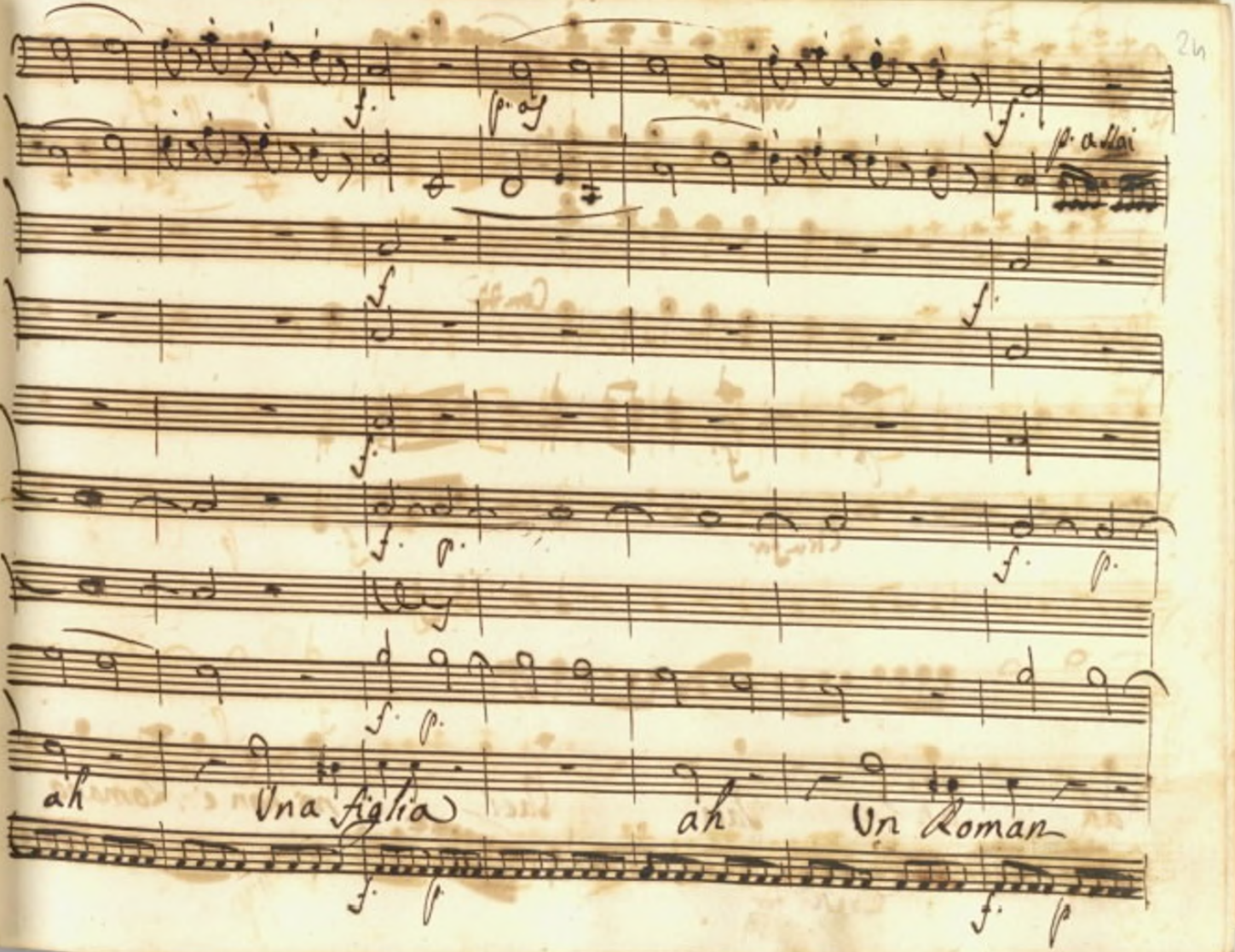
f. f.

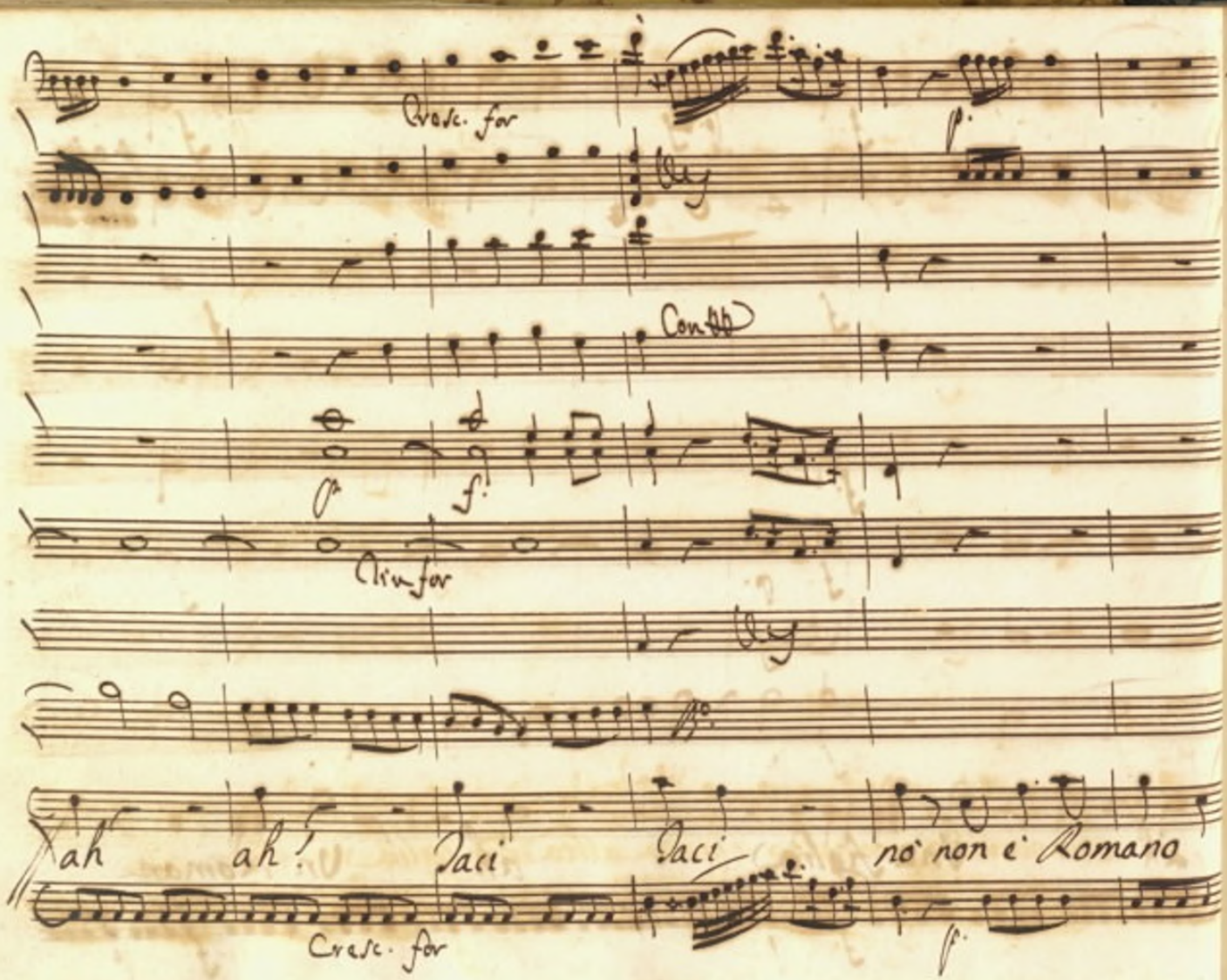
f. f. p. f. p.

f. p.

ah Una figlia ah Un Roman

f. p. f. p





Cresc. for

p.

Con

p

f.

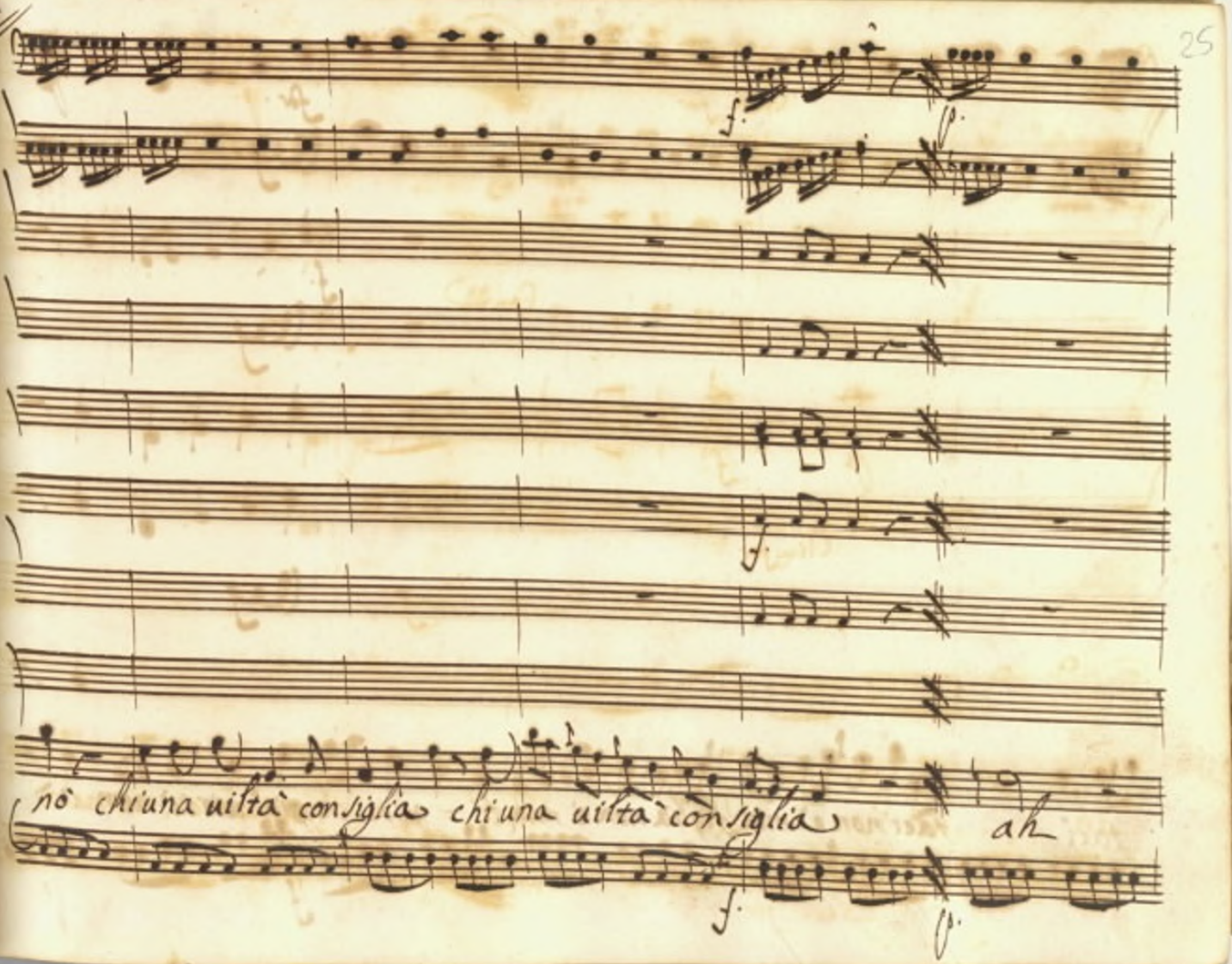
Dim for

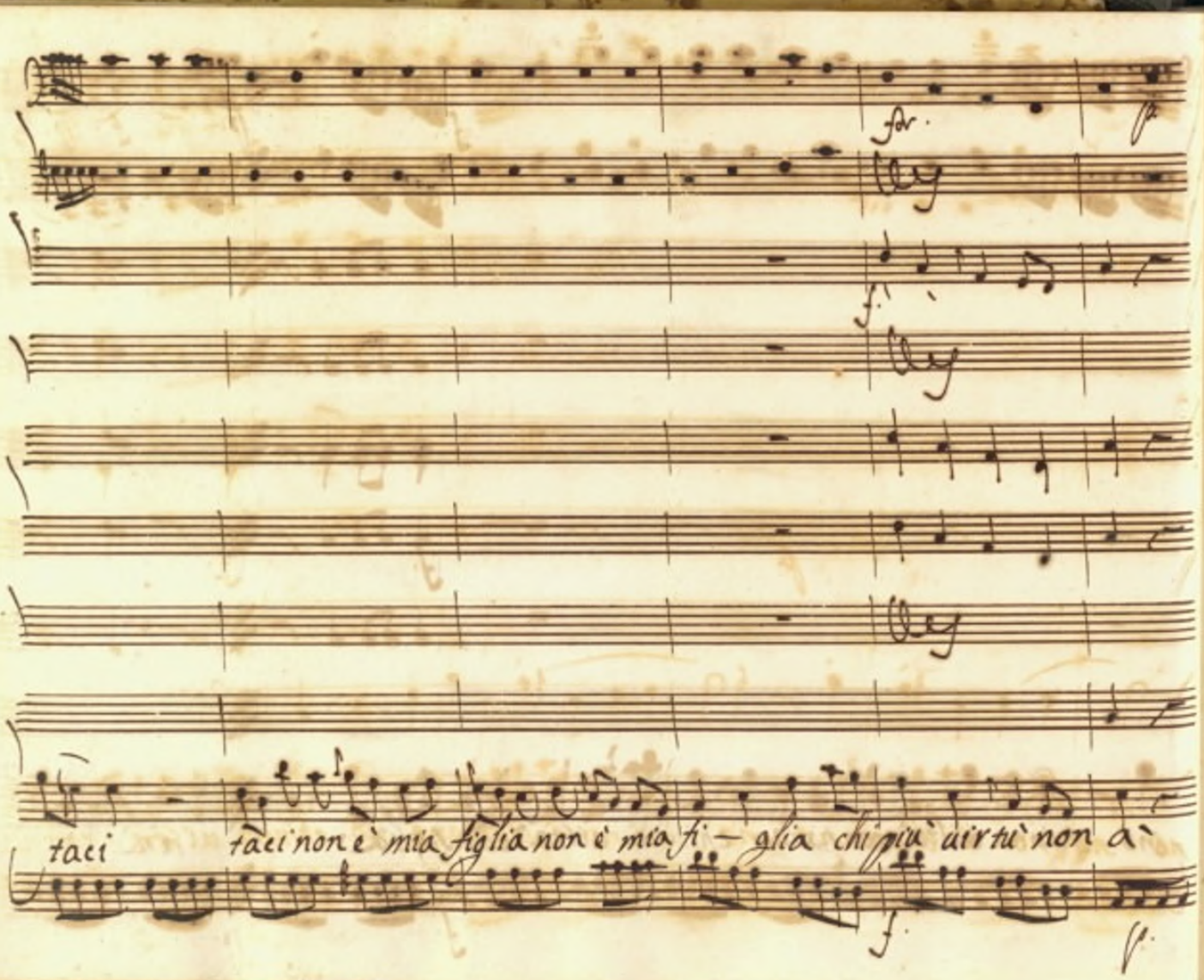
ah ah! Taci Taci nò non è Romano

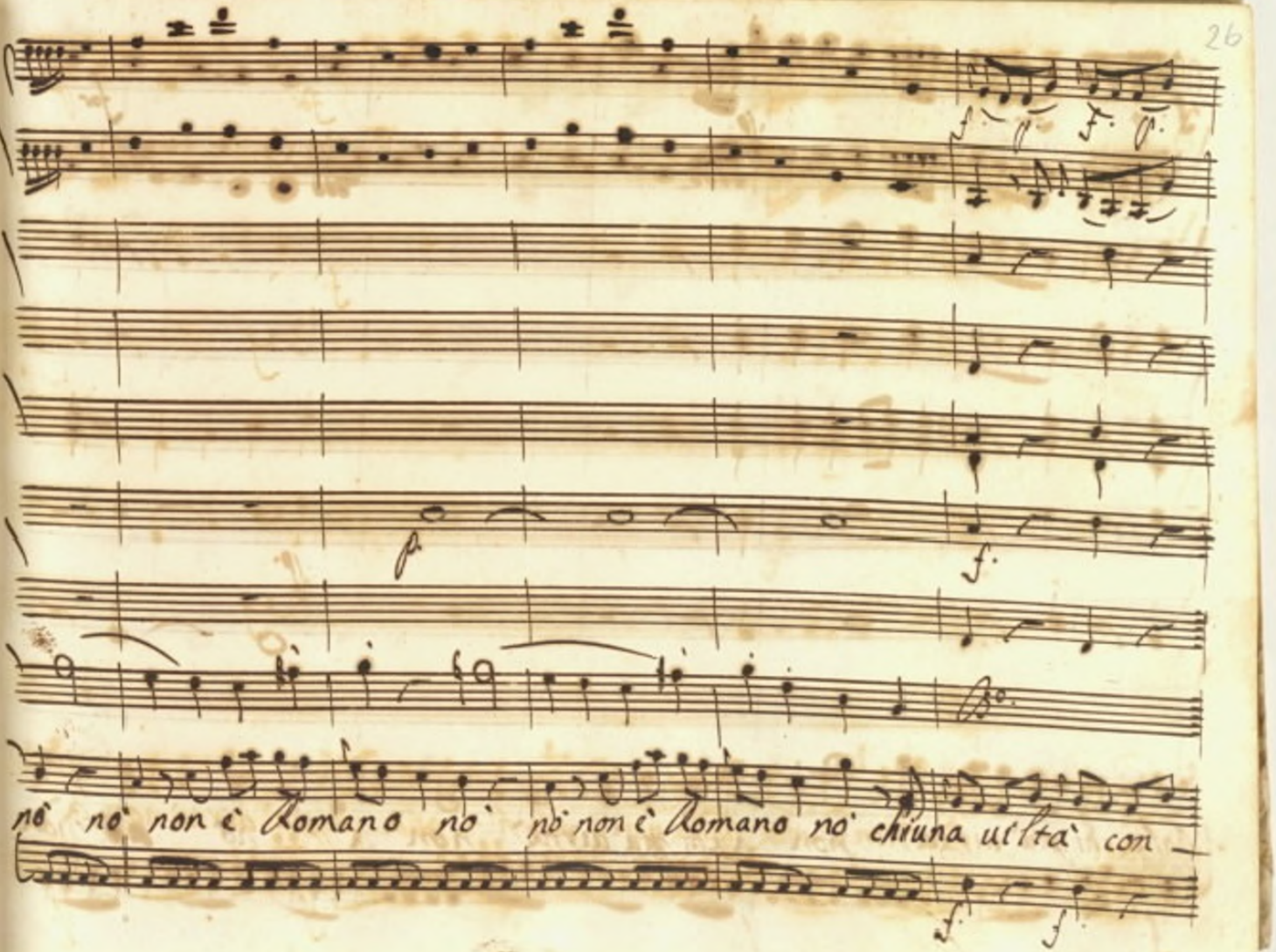
Cresc. for

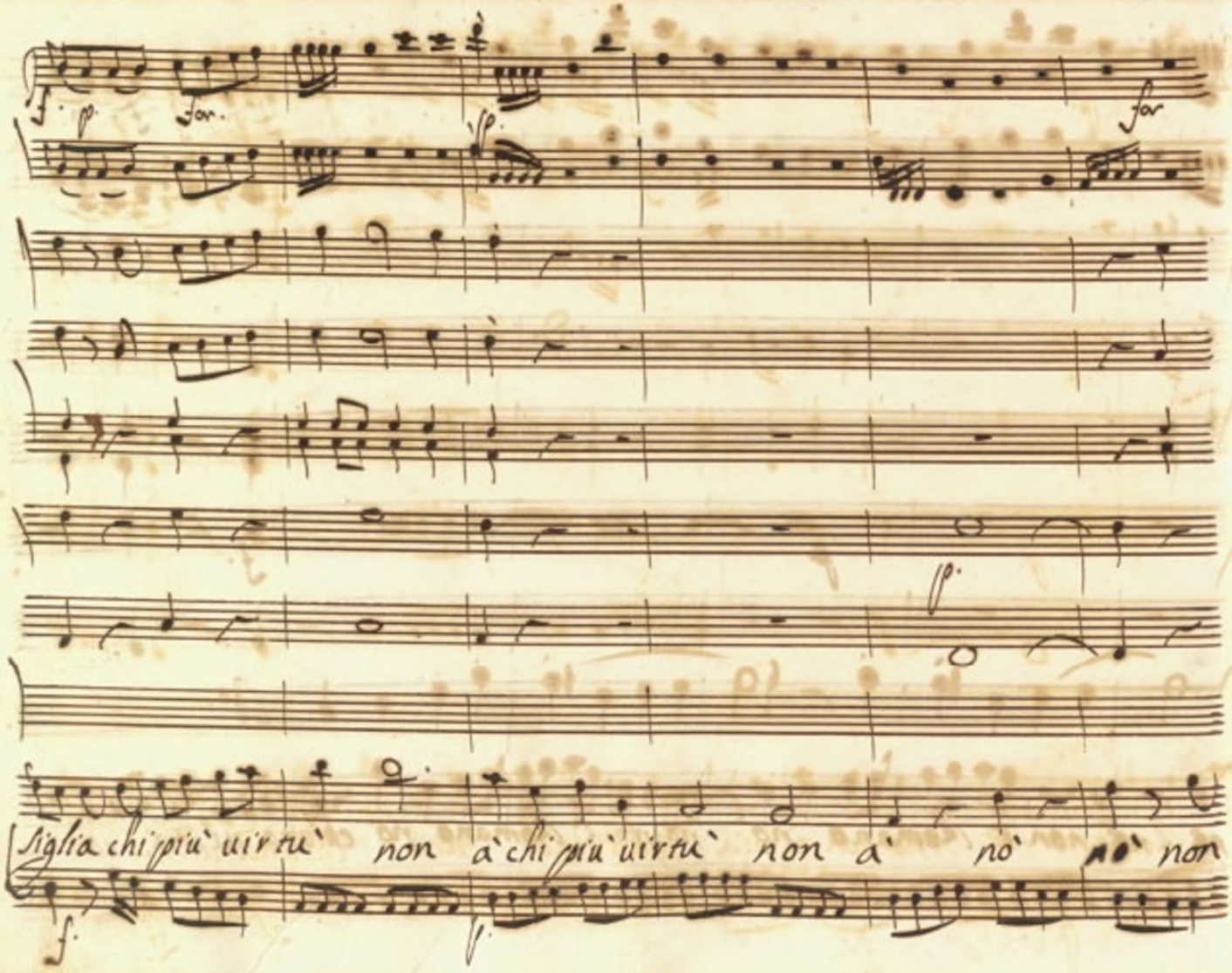
p.

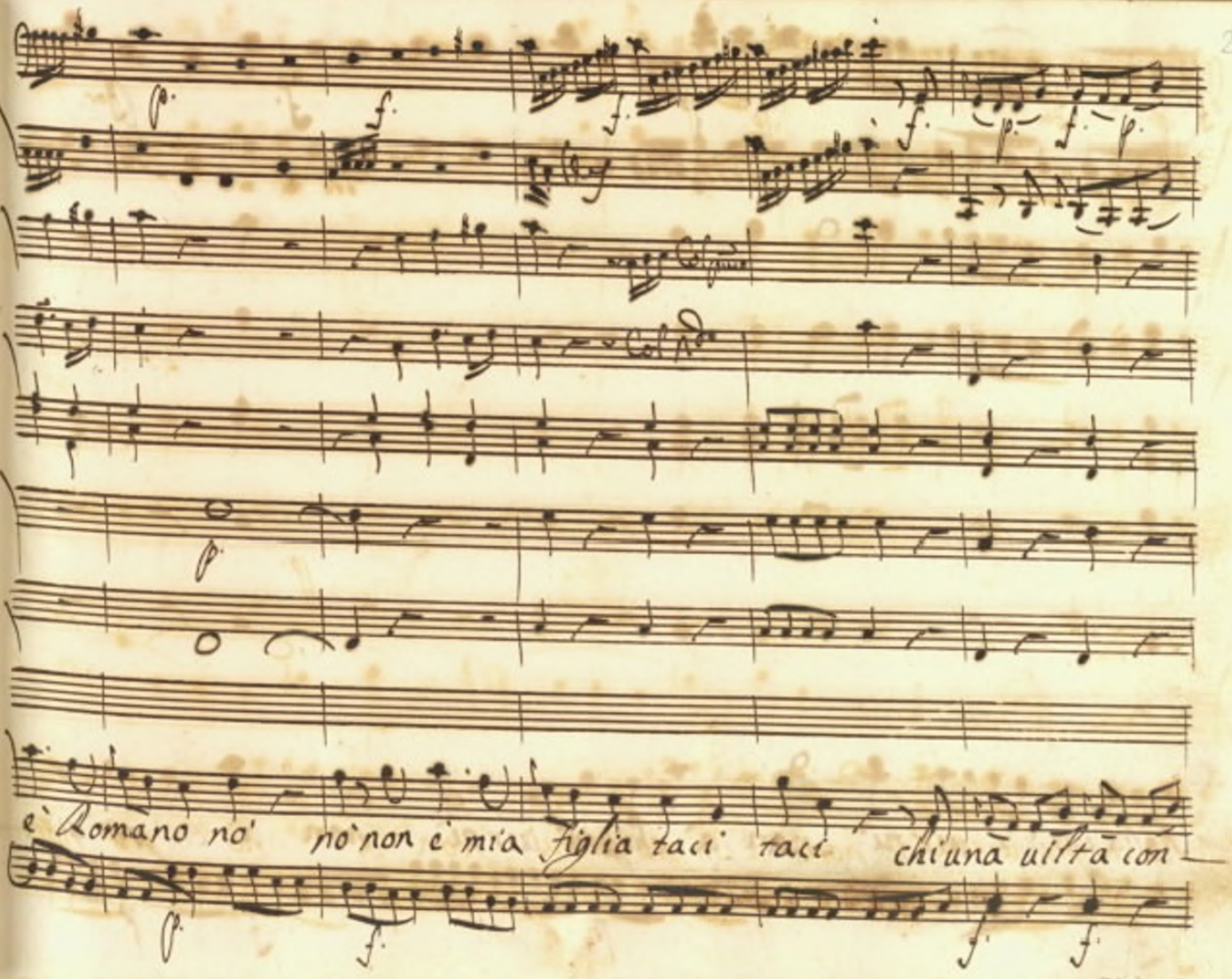
A

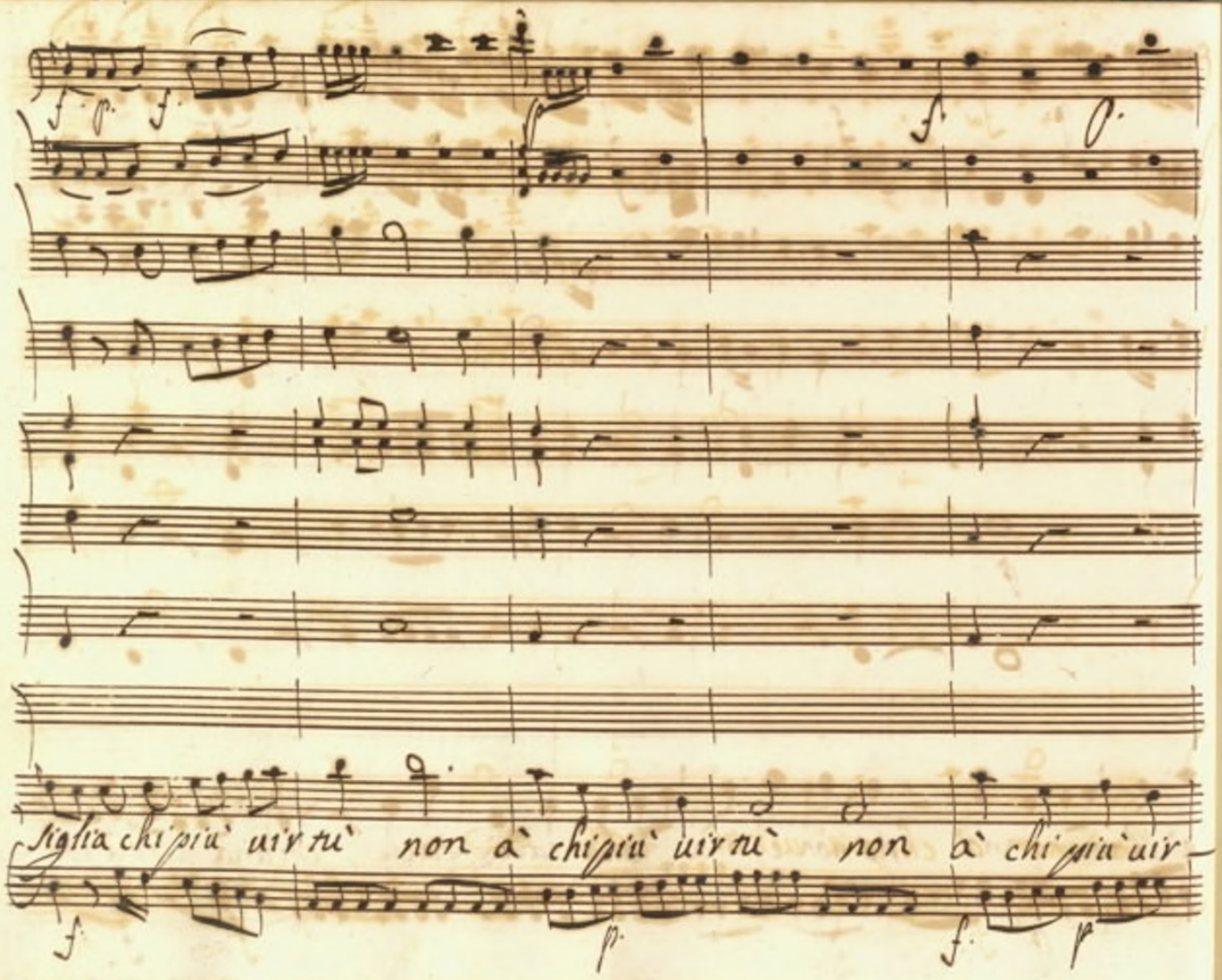


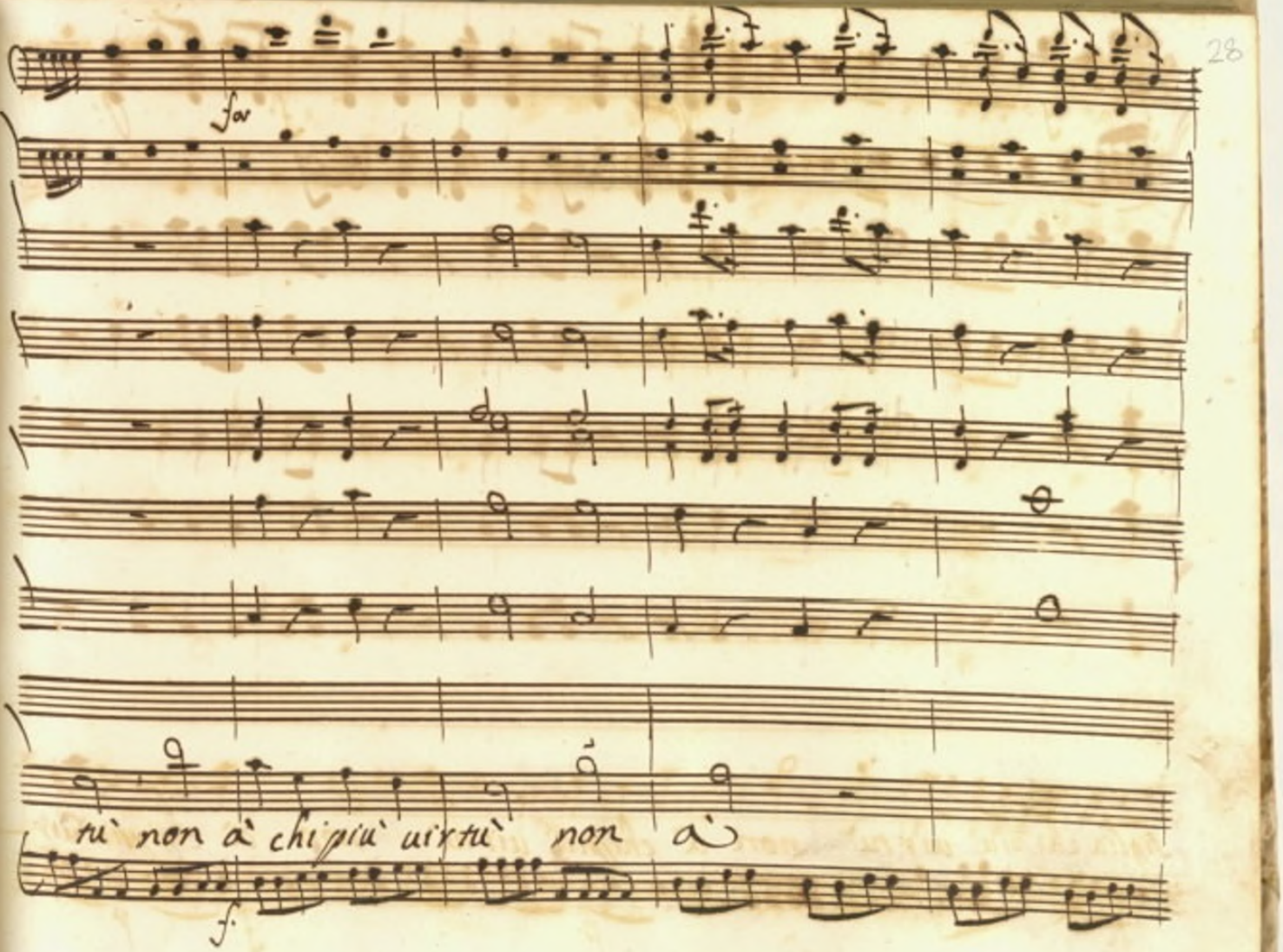

for.
f.
taci
taci non è mia figlia non è mia fi — glia chi più dir tu non dà
f.
f.

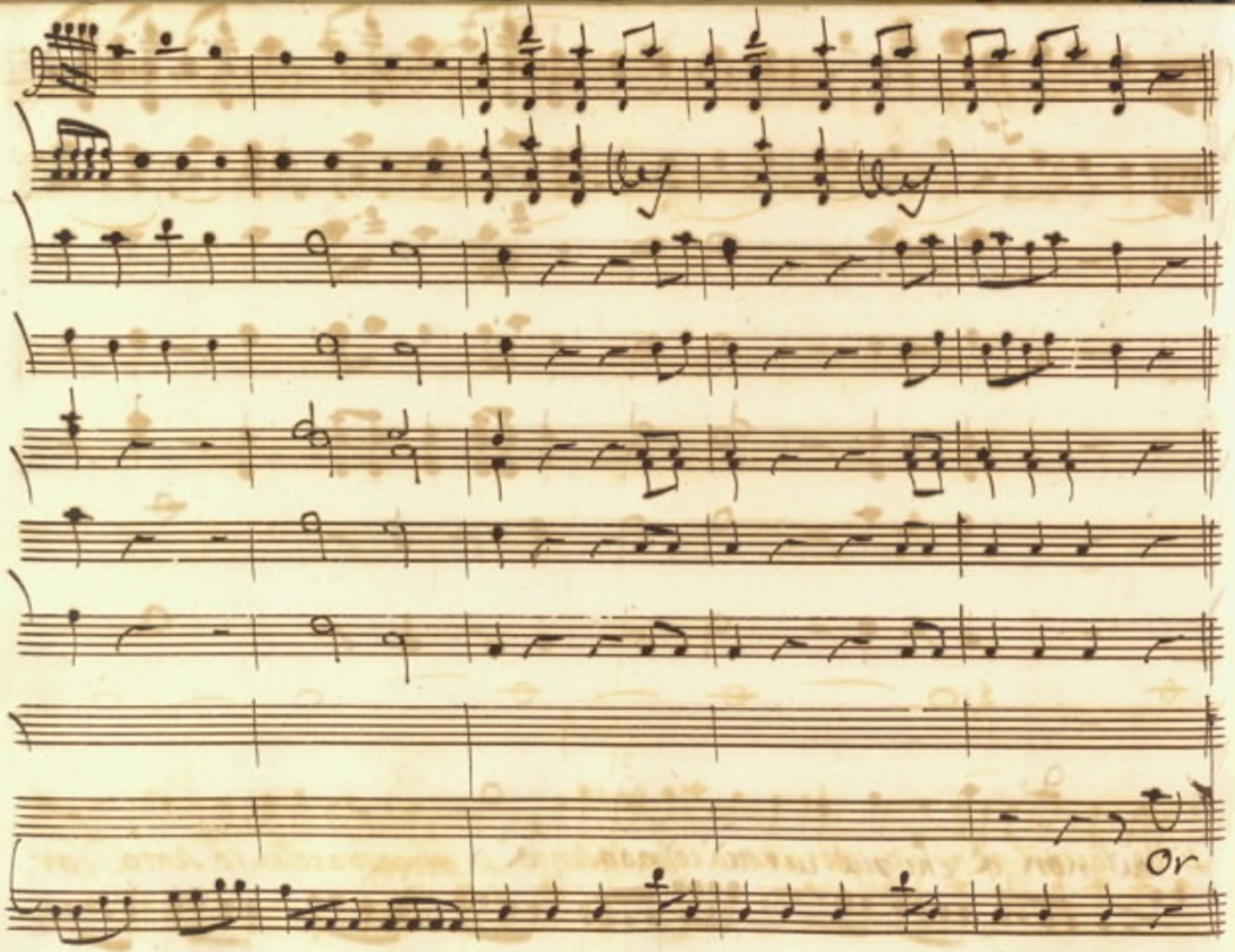

nò nò non è Romano nò nò non è Romano nò chiuna ultà con

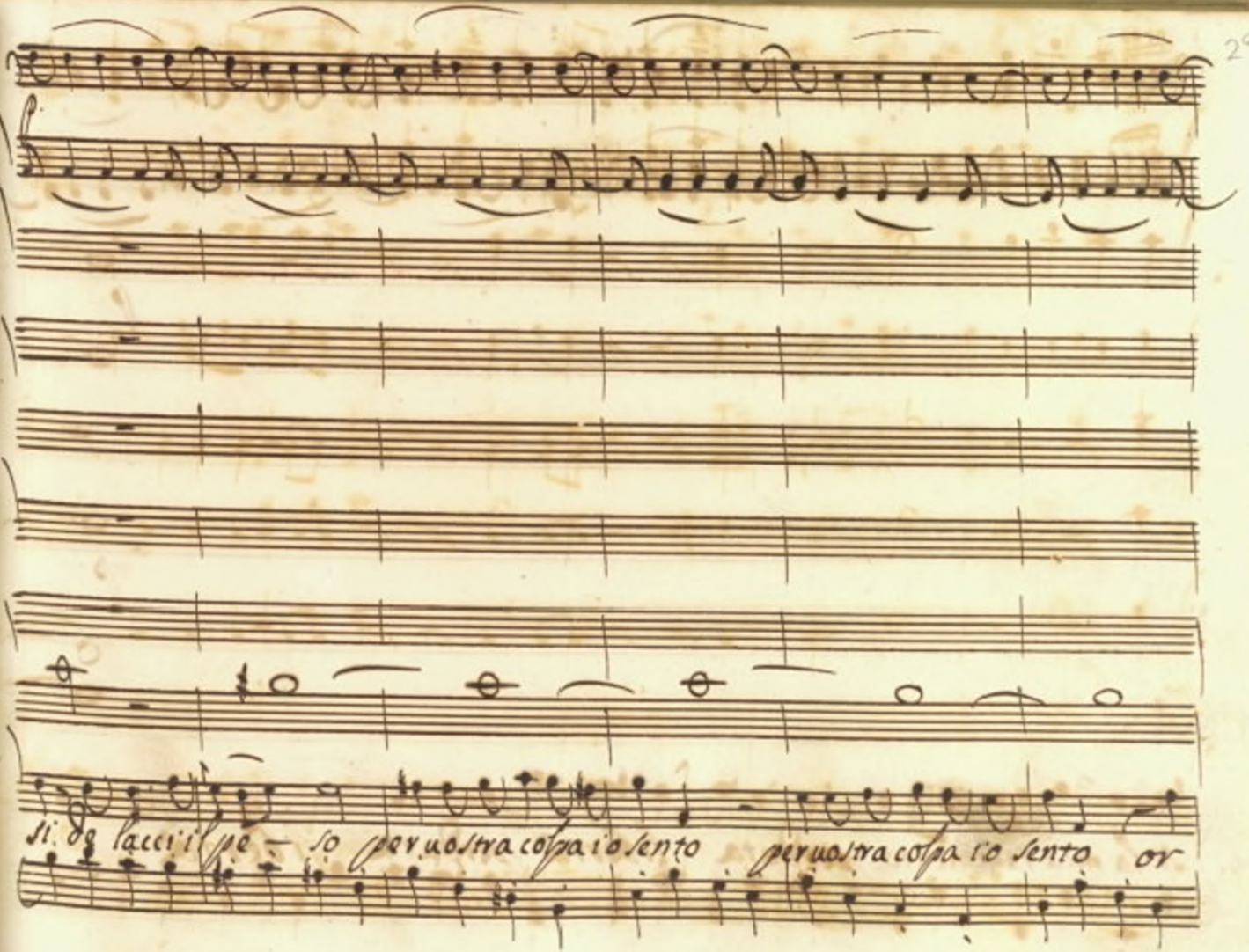

f. p. for. fp. for
fp.
figlia chi più uirtù non à chi più uirtù non à nò nò non
f. fp.

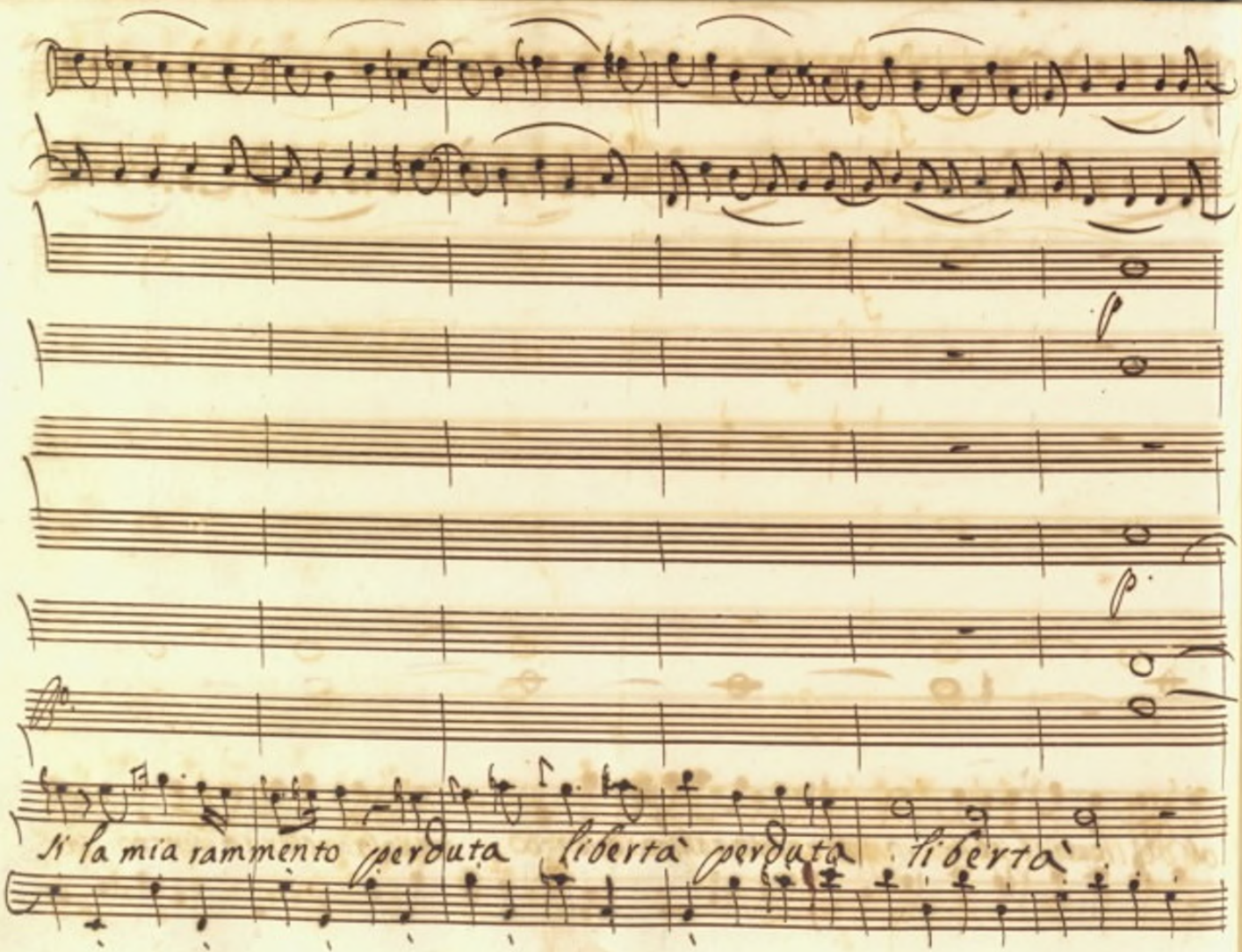

p.
f.
f.
f.
p.
f.
p.
p.
è Romano no' no' non è mia figlia taci taci chi una ultra con
p.
f.
f.
f.

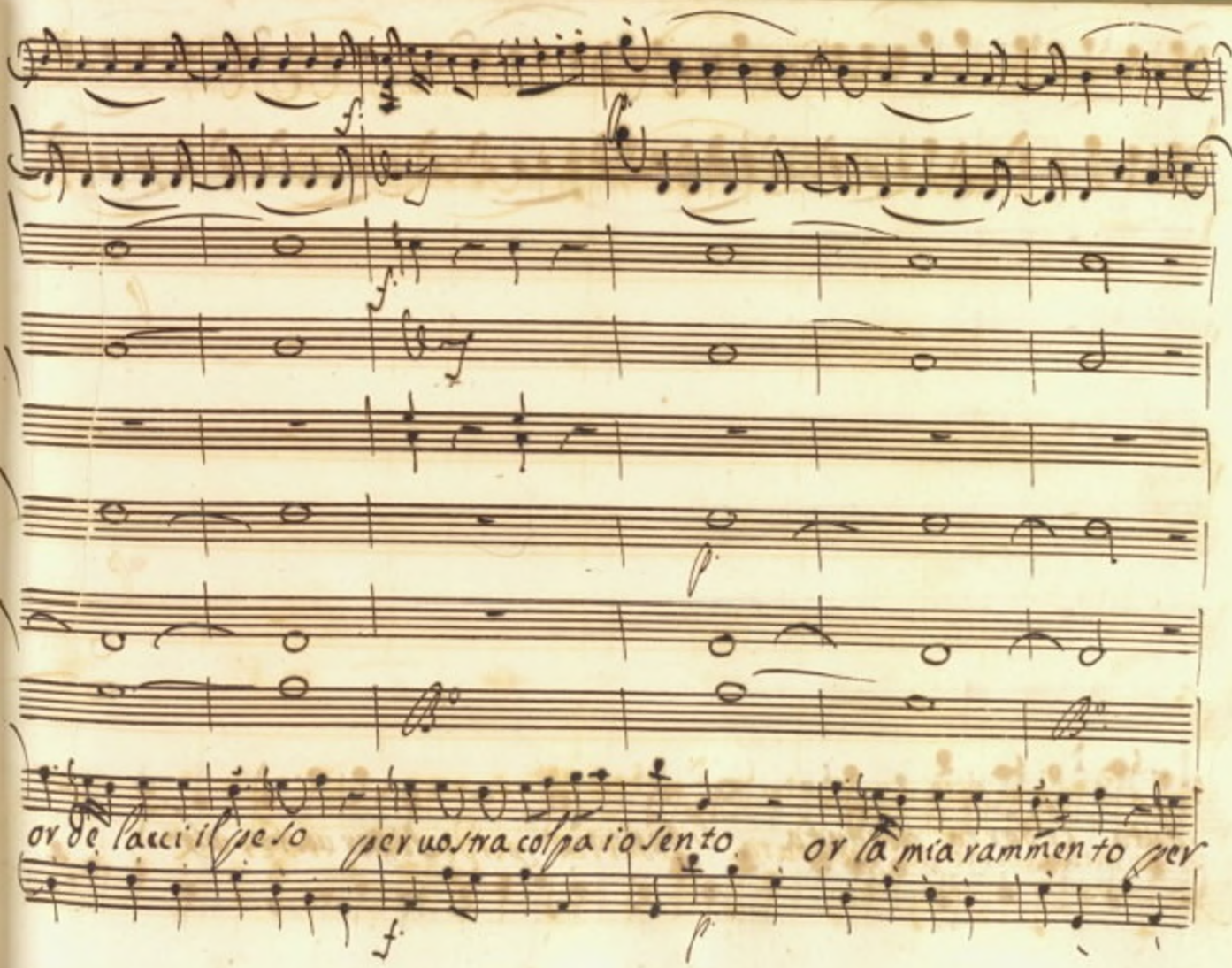

f. p. f.
f.
p.
figlia chi pria' uir tu' non à chi pria' uir tu' non à chi pria' uir
f.
p.
f.
p

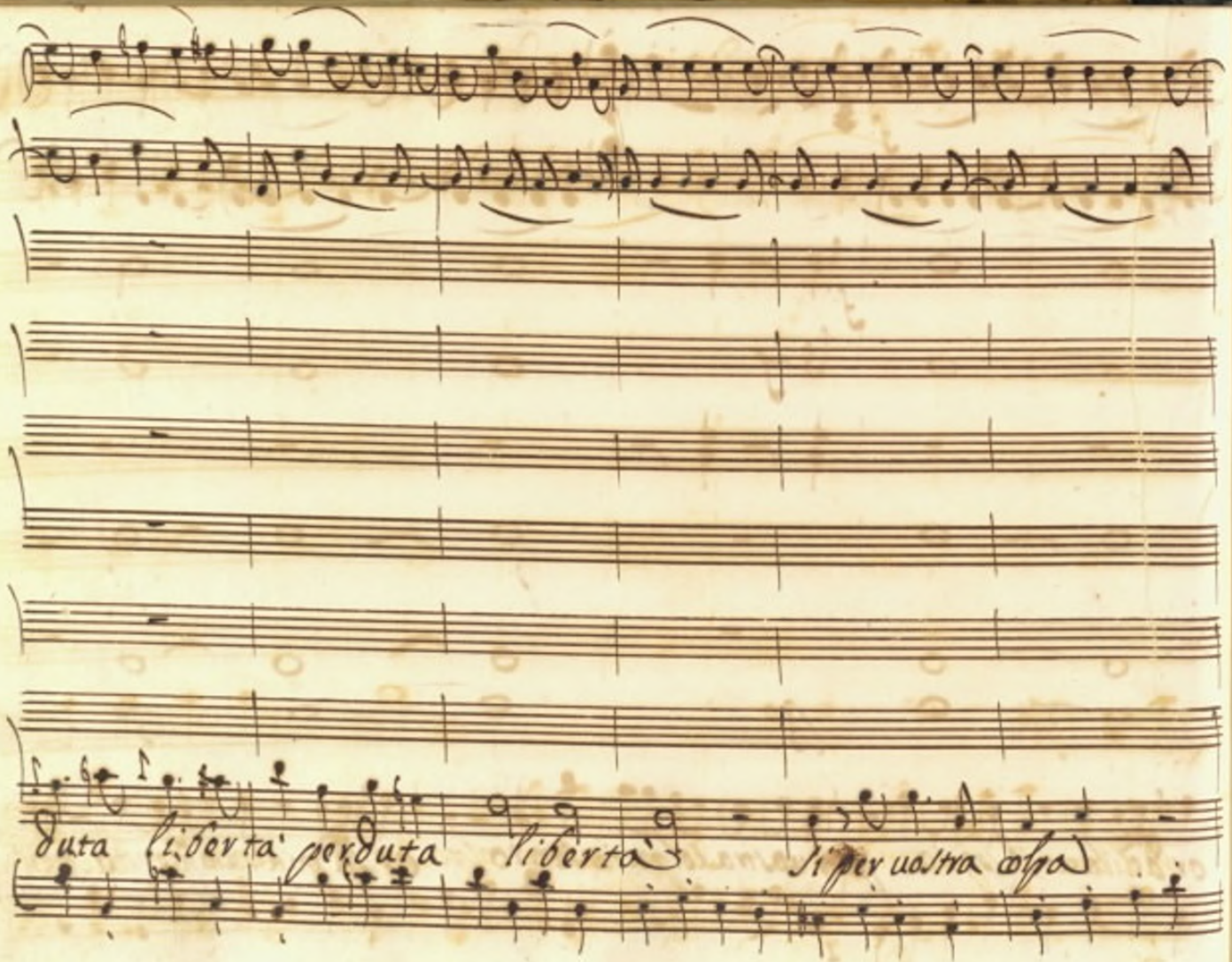

fav
tù non à chi più uirtù non à
f.

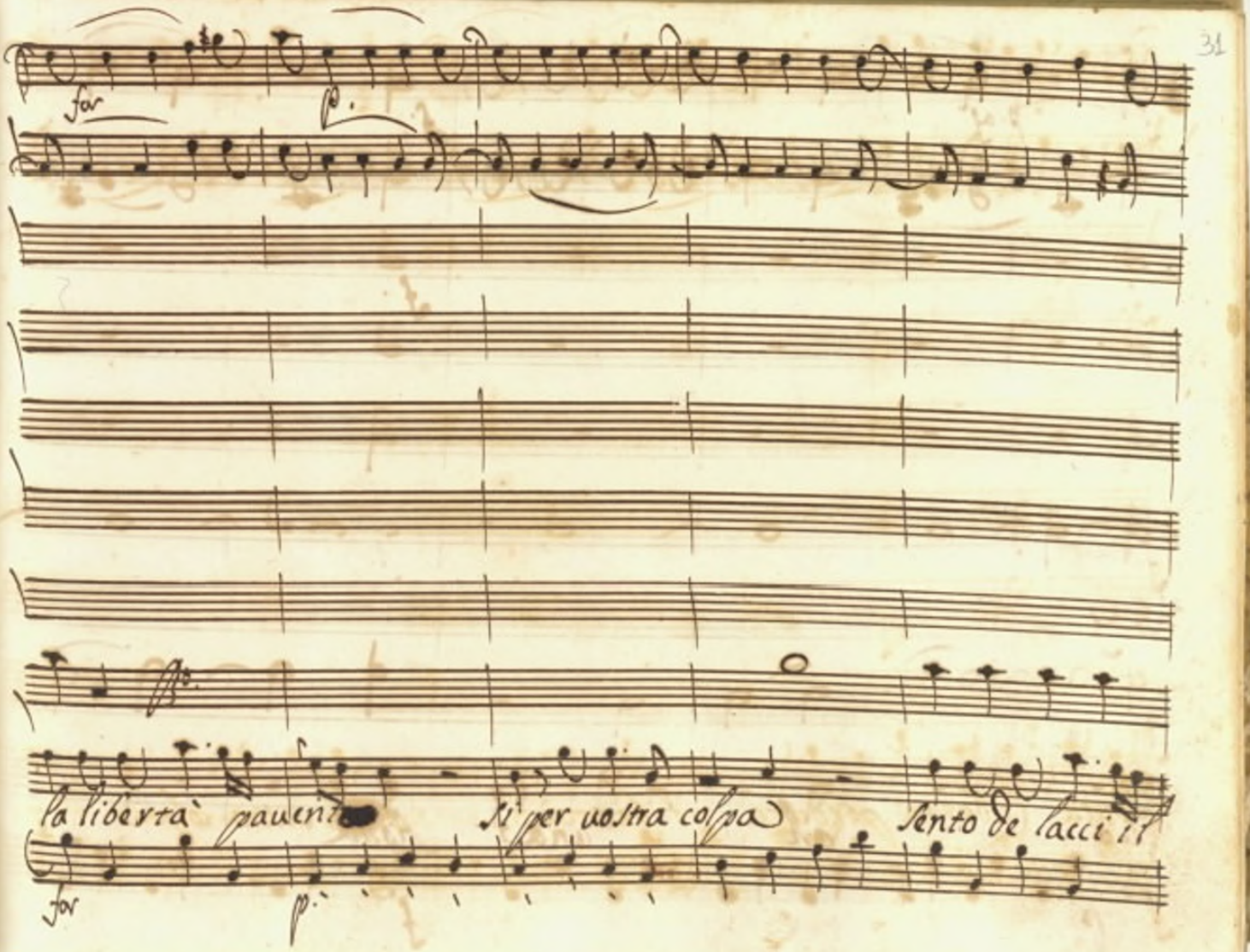

Or


si de lacci il pe - so per uostra colpa io sento per uostra colpa io sento or

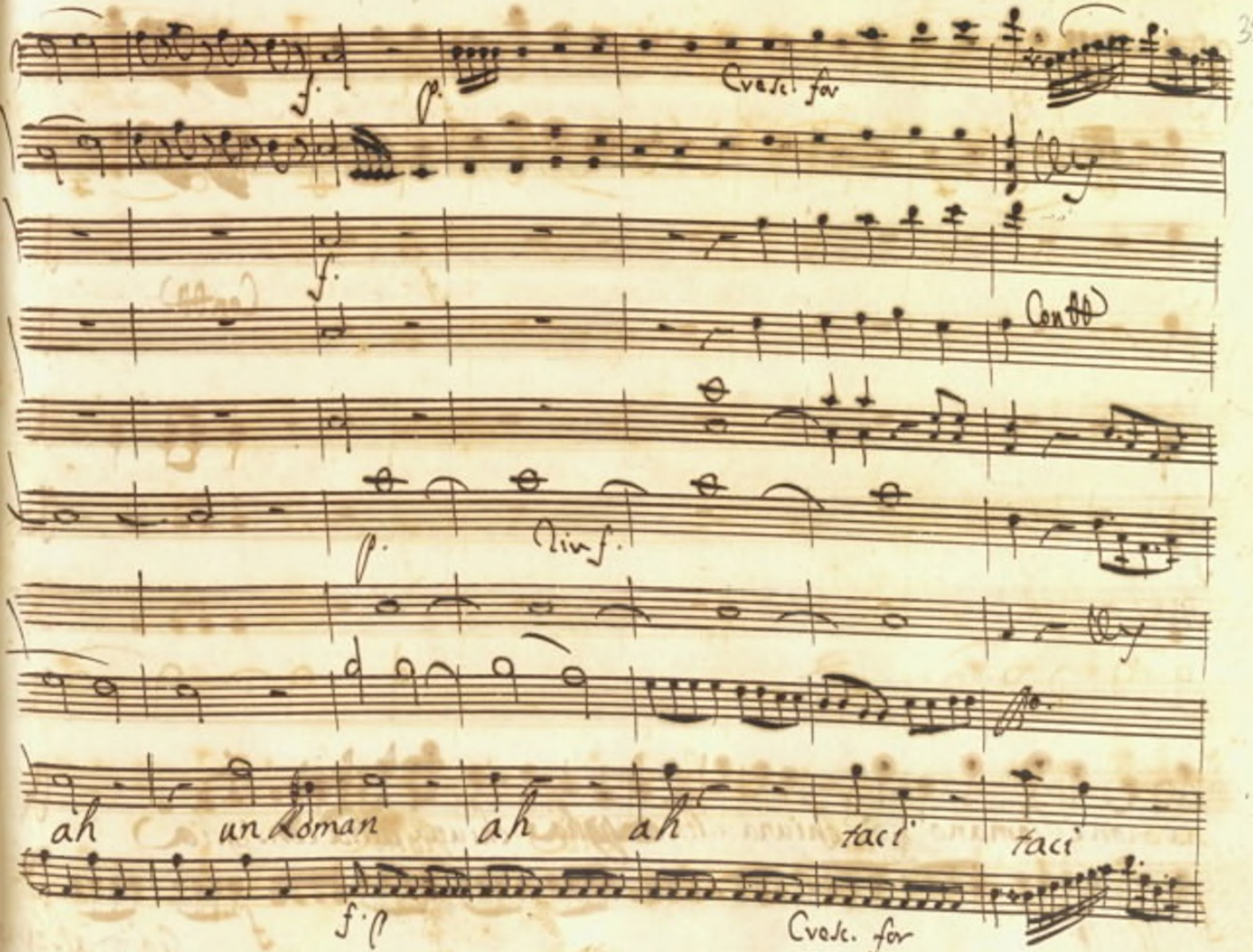

Si la mia rammento perduta libertà perduta libertà

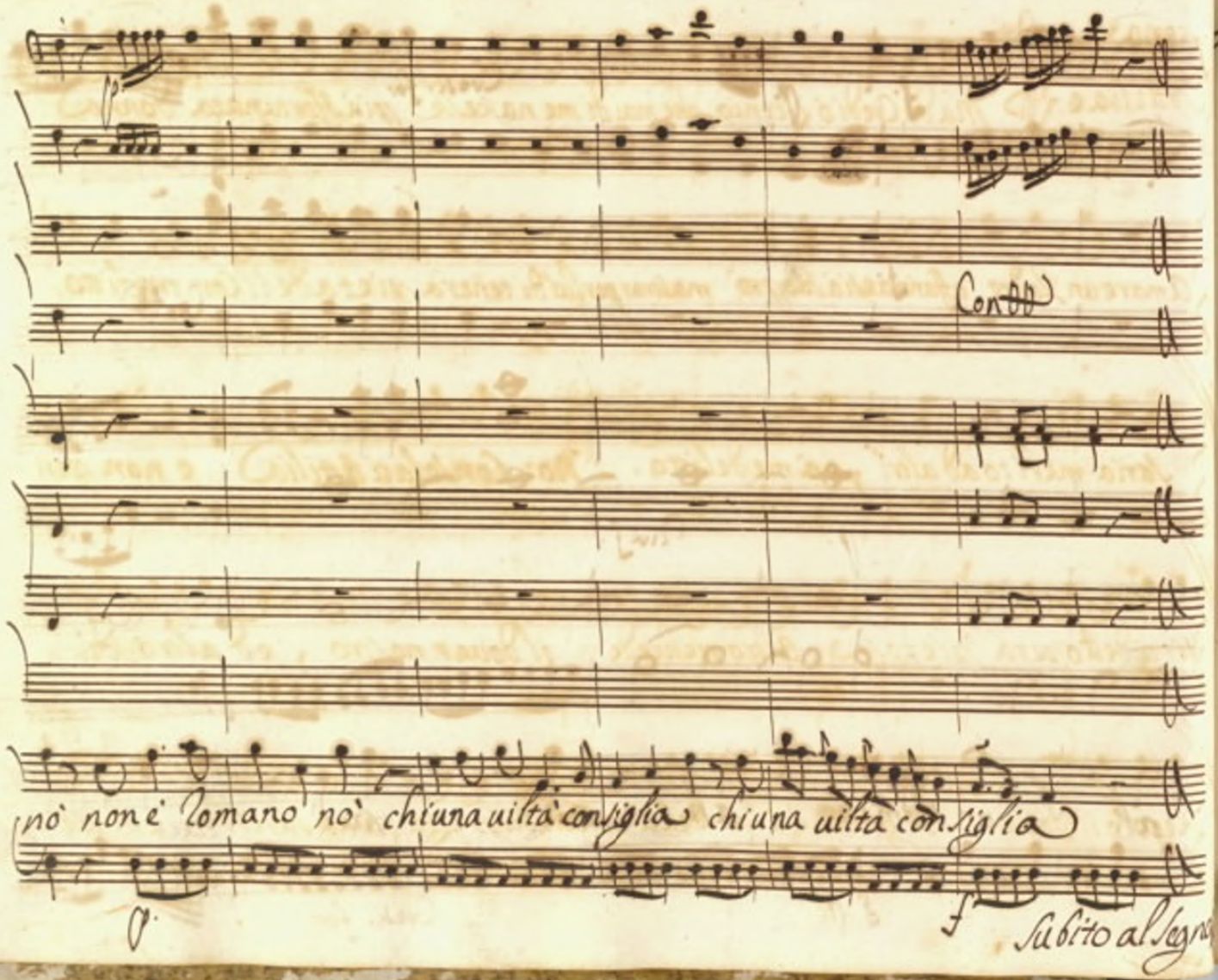

f.
f.
f.
p.
or de lacci il peso per vostra colpa io sento or la mia rammento per
f.
p.


duta libertà perduta libertà
si per uostra colpa


for
p.
la libertà pauenti
Ni per uostra colpa
Sento de lacci il
for
p.

f.
p.
peso
ah
una
figlia


f.
p.
Cresc. for
Cont
p.
Rinf.
ah
un Roman
ah
ah
taci
taci
f. p
Cresc. for


Contr
nò non è Romano nò chi una uilta consiglia chi una uilta consiglia
Subito al Segno

Scena V. Atti:

Attilia e Licinio

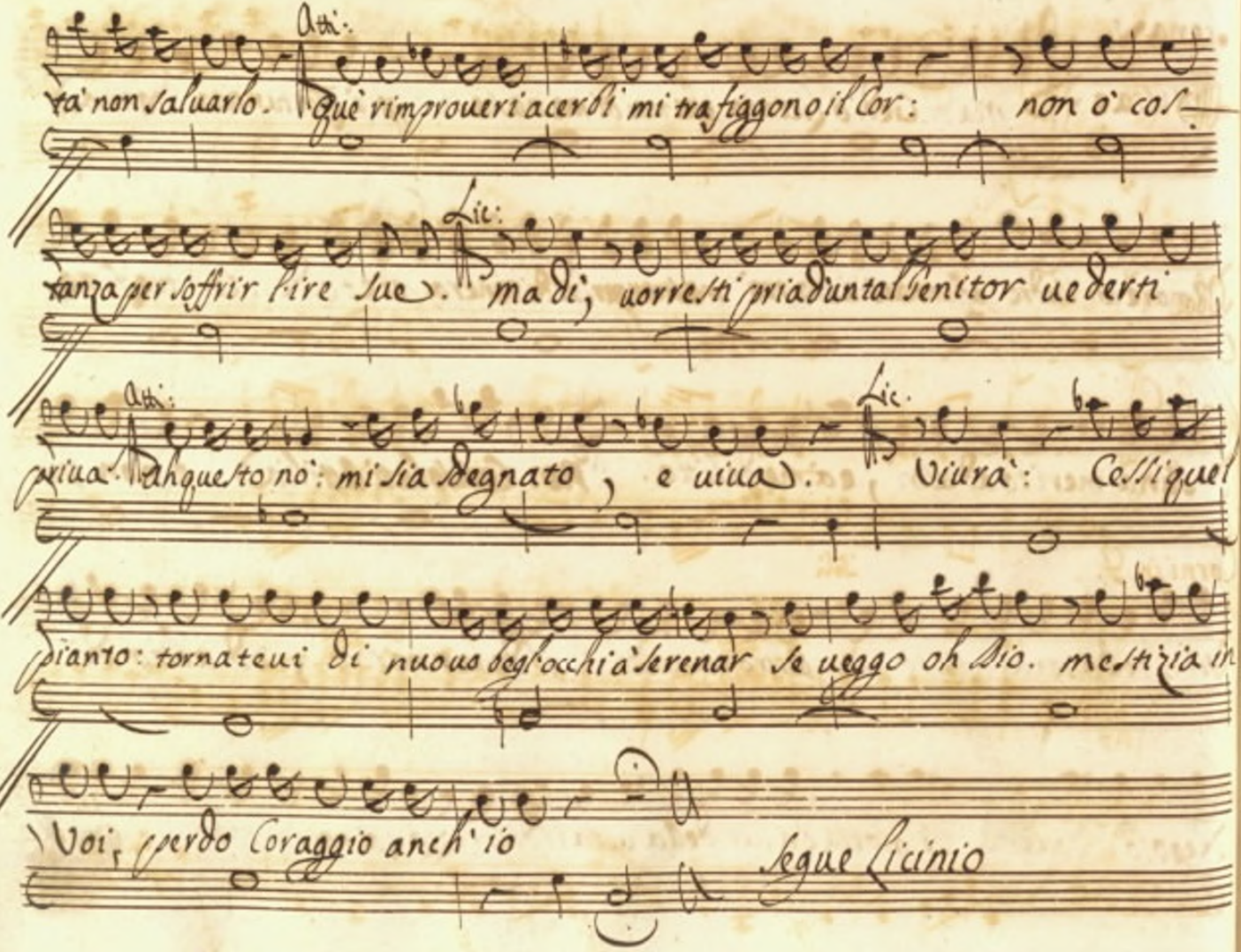
Ma di: Credi ò Licinio che mai di me nascesse più sfortunata donna!

Amare un Padre affannarsi à suo pro' mostrar per lui di tenera pietade il Cor trafitto

Saria merito ad altri, e à me delitto. Lic: No: Consolati Attilia e non pen-

tirti dell'opera pietosa. Altro richiede il dover nostro, ed altro di

Regolo il dover. Se gloria è à lui della vita il disprezzo; à noi sarebbe empie-



Atti:

tà non saluarlo. Què rimproueri acerbi mi trafiggono il Cor: non ò cos-

Lic:

tanza per soffrir l'ire sue. ma dì, uorresti pria d'un tal Genitor uederti

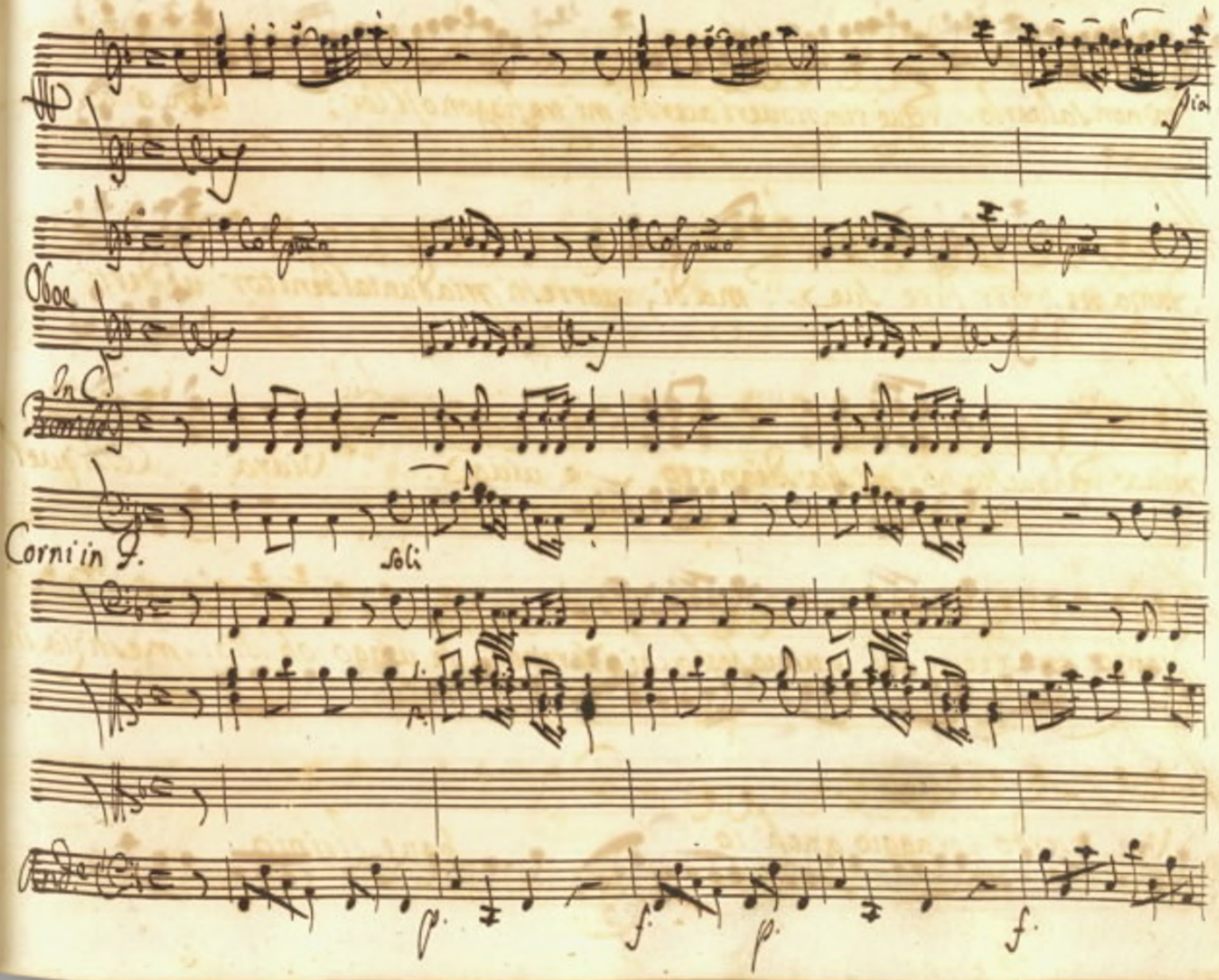
Atti:

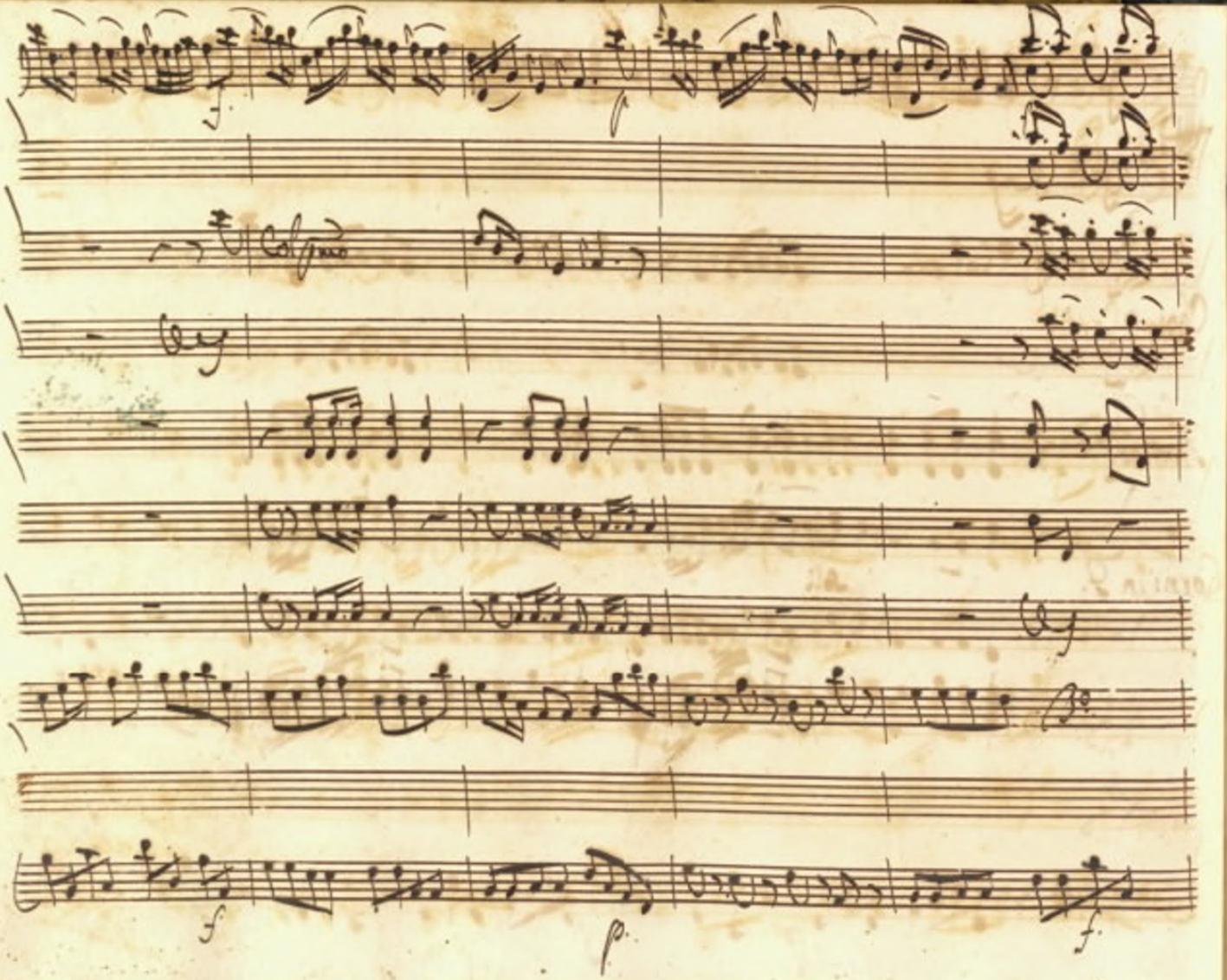
priua. Ah questo nò: mi sia sdegnato, e uiua. Lic. Viurà: Cessi quel

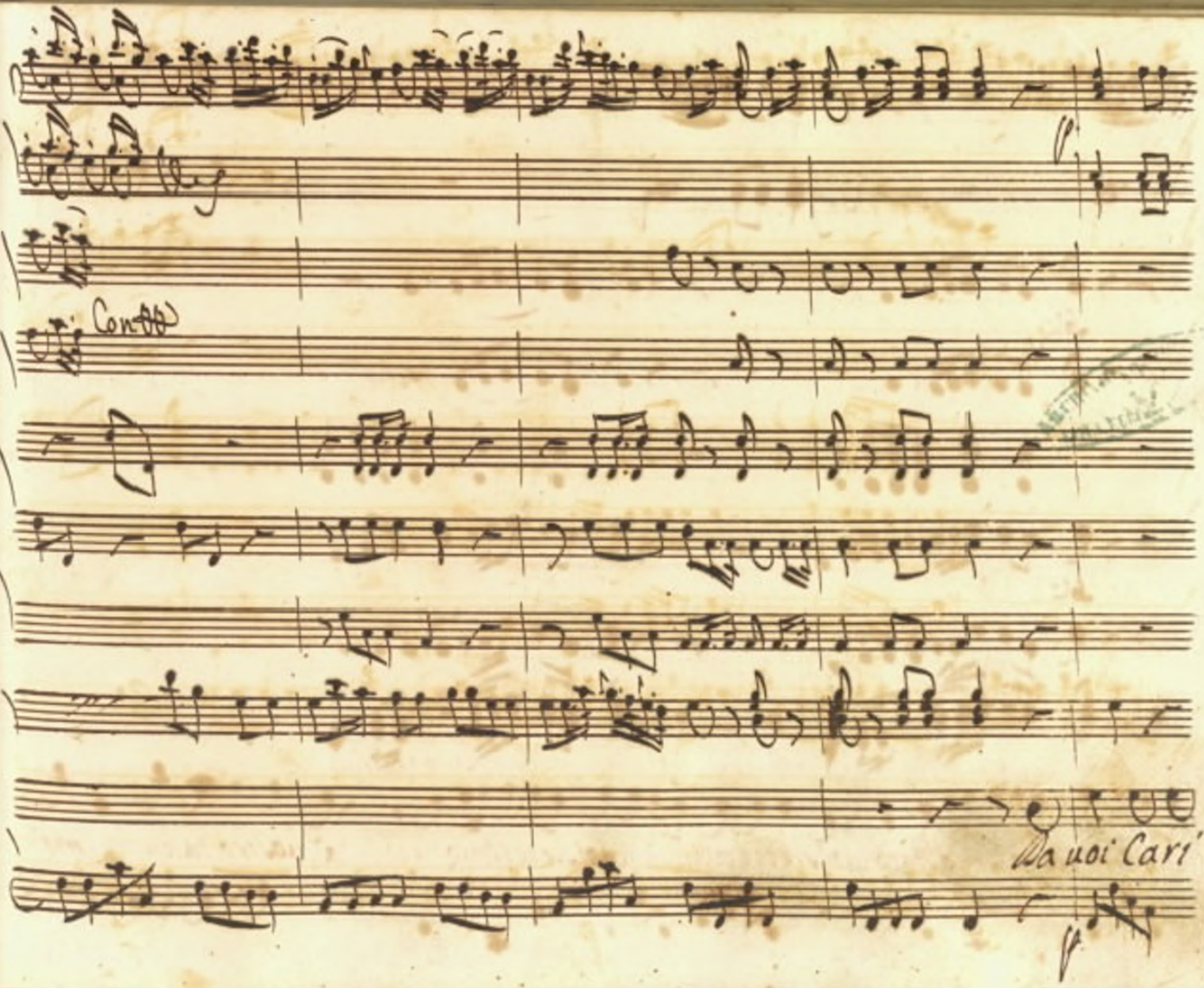
pianto: tornateui di nuouo begl'occhi à serenar se ueggo oh Dio. mestizia in

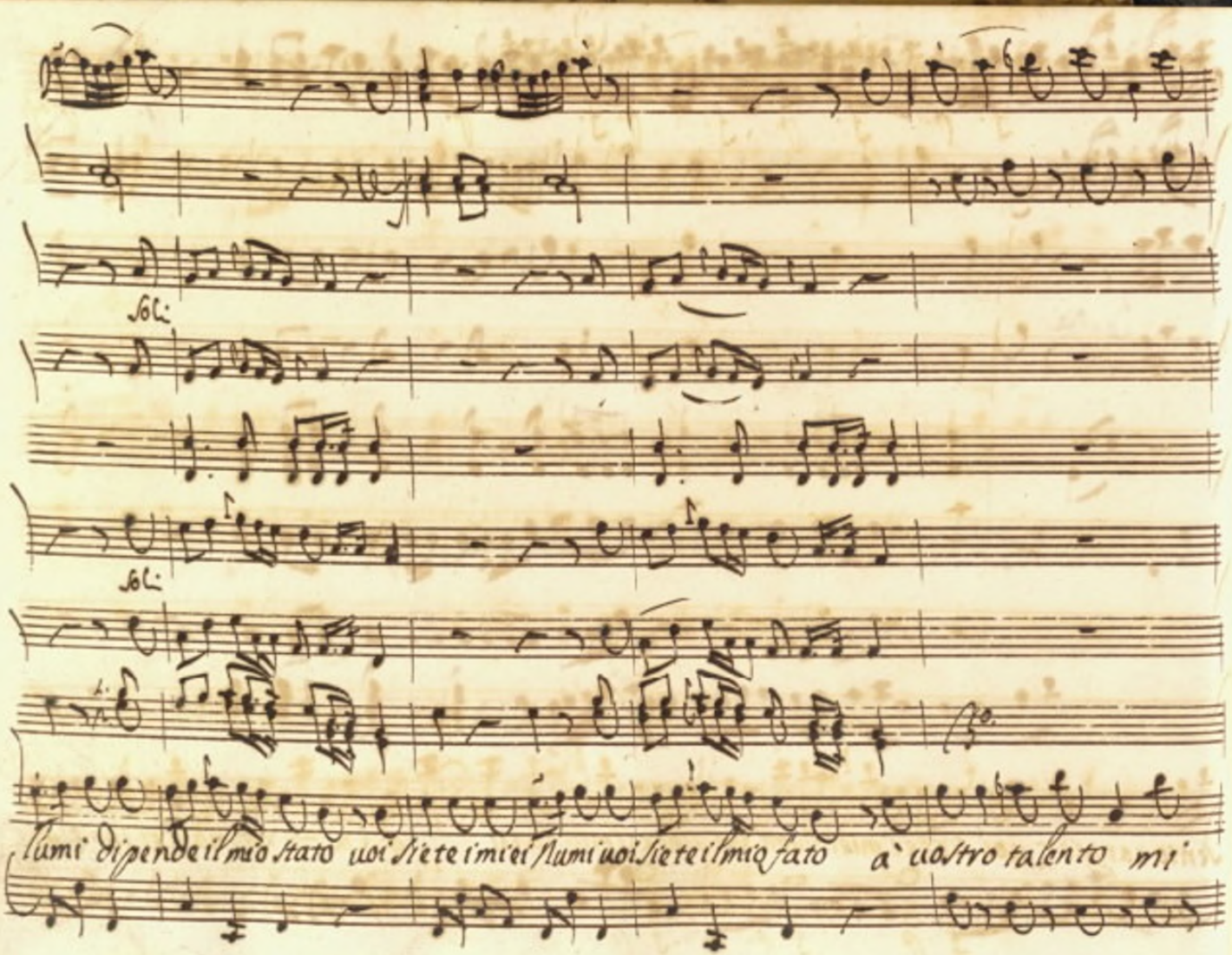
Voi, perdo Coraggio anch'io

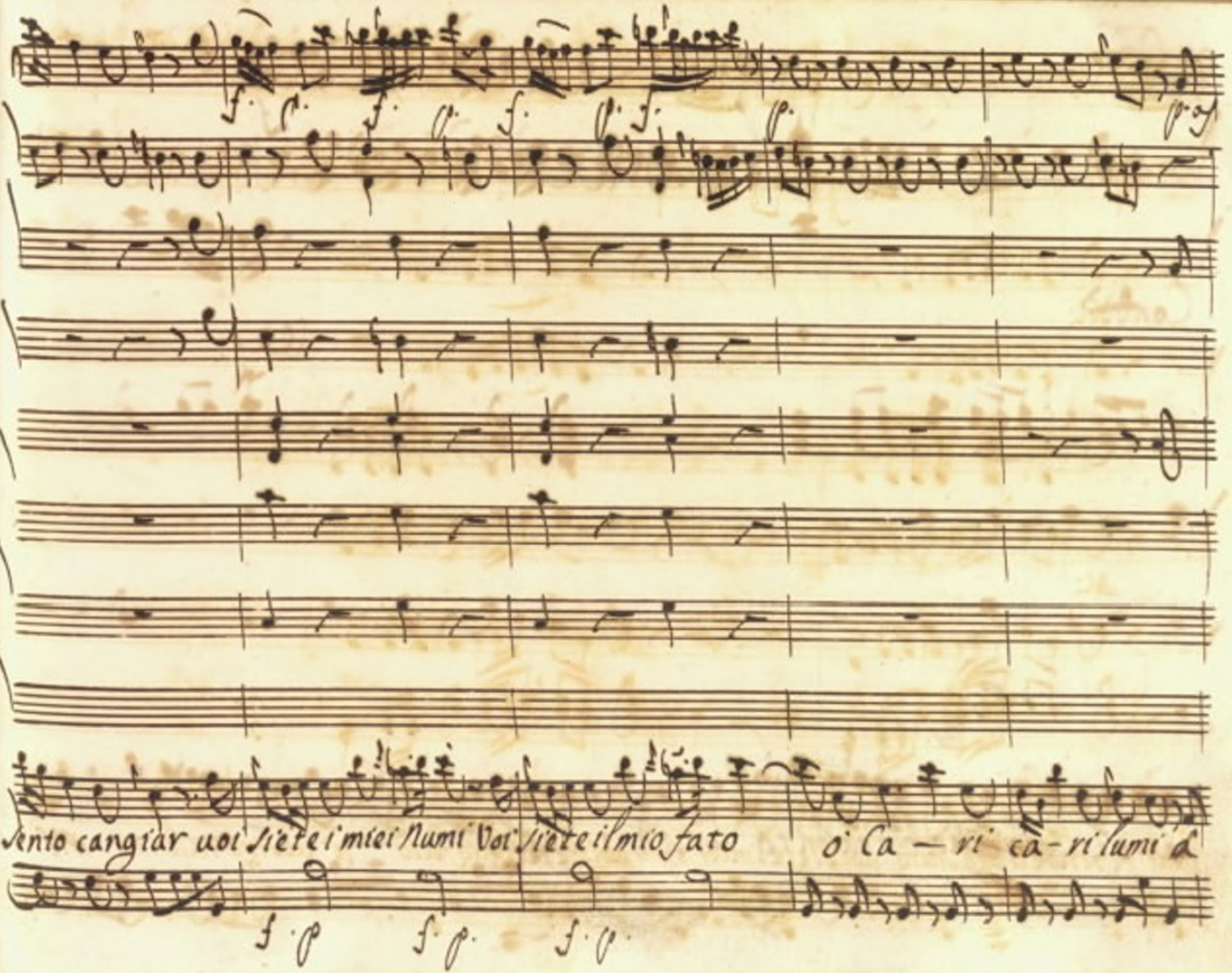
Segue Licinio

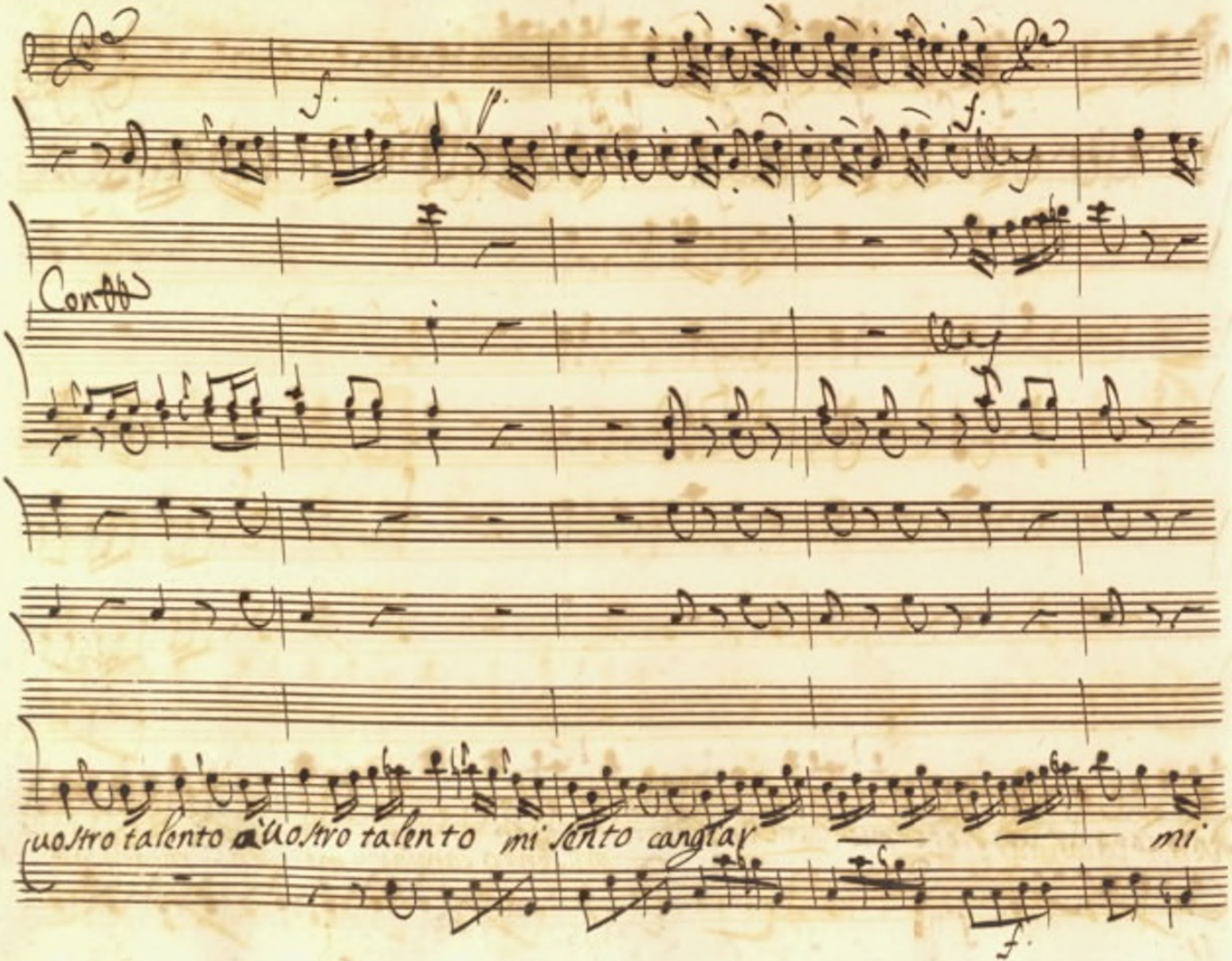

Oboe
In C
Corni in F.
soli
p.
f.
p.
f.




Da uoi Cari'

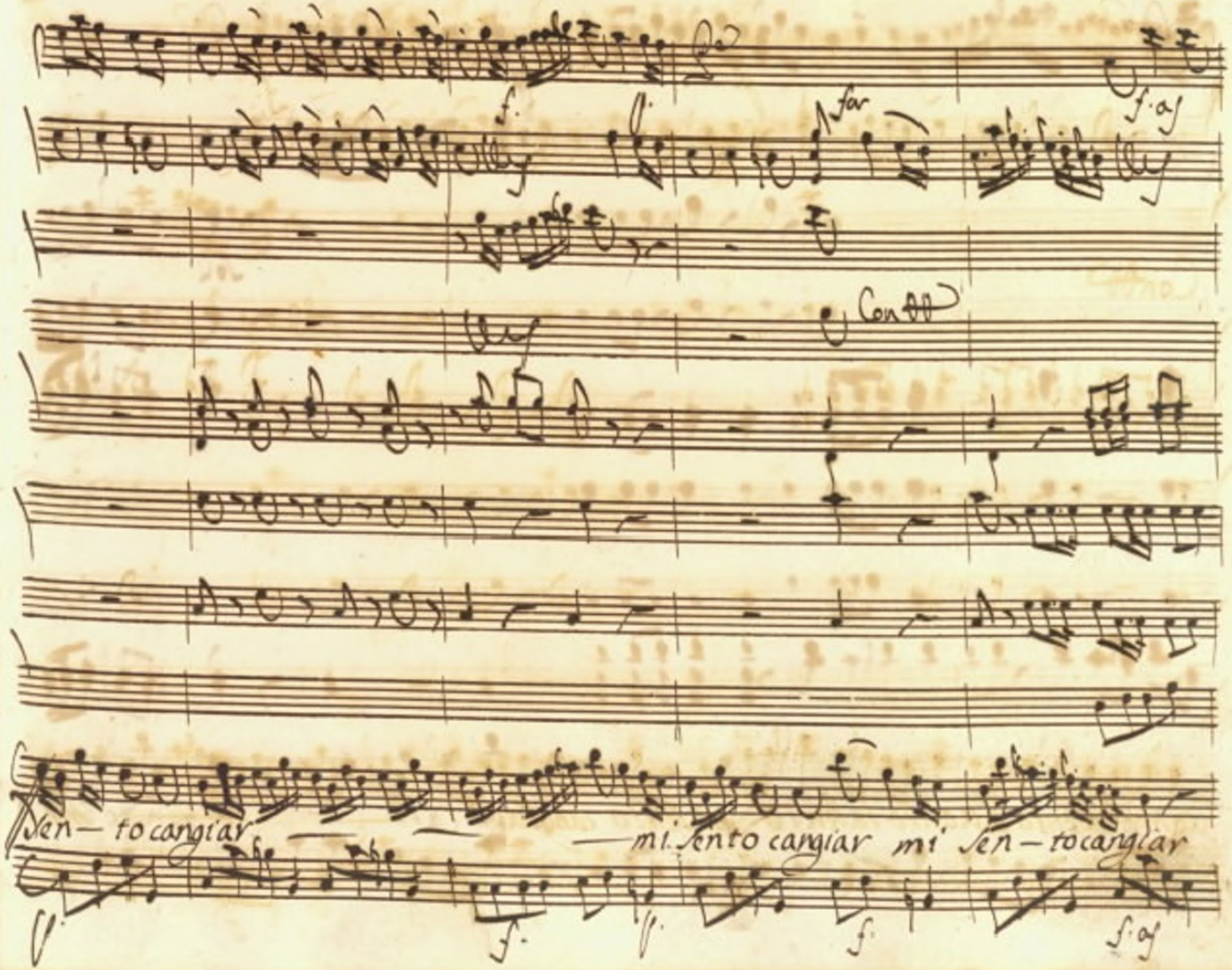

Soli
Soli
lumi dipende il mio stato voi siete i miei lumi voi siete il mio fato a' vostro talento mi'

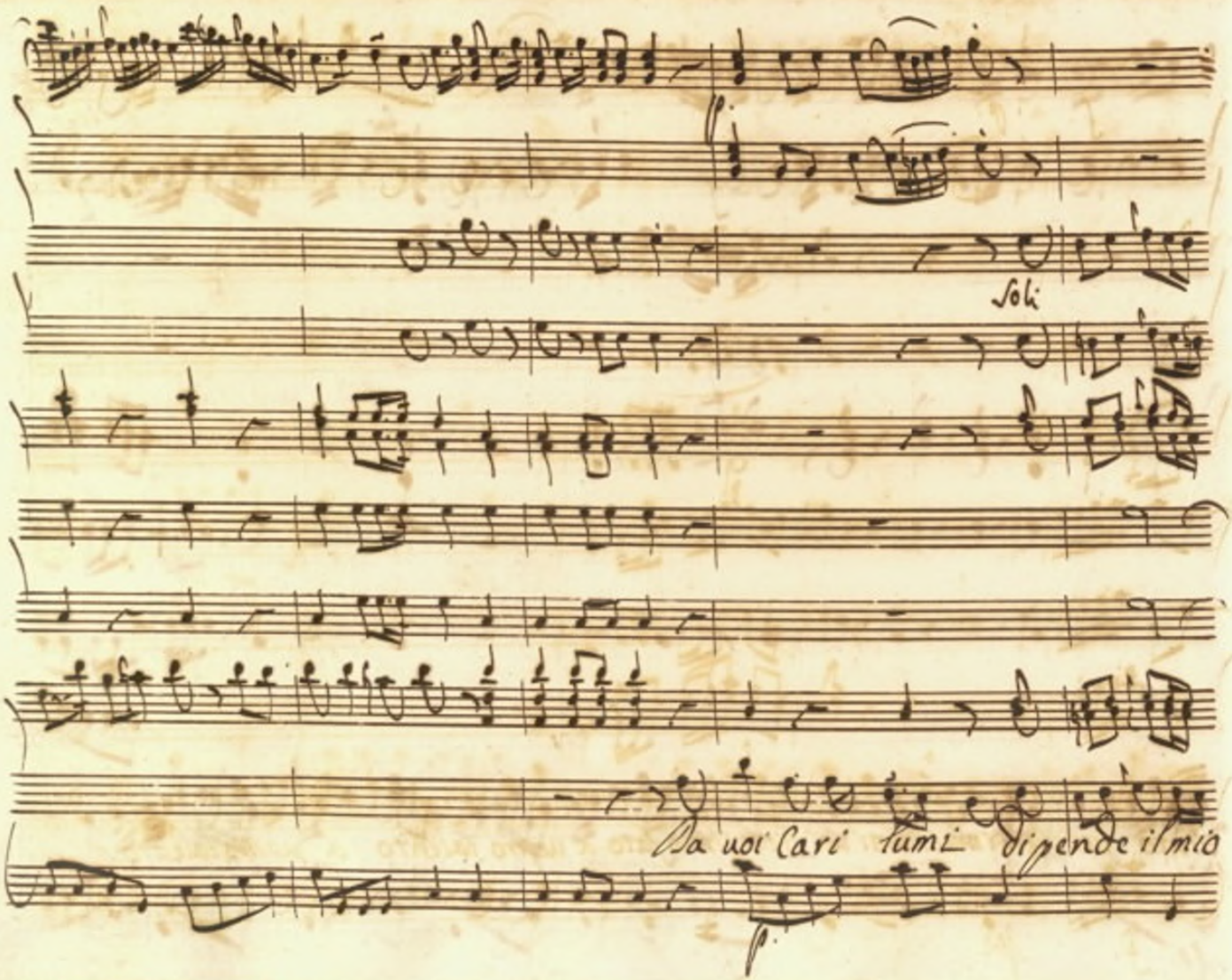

f. p. f. p. f. p. f. p. p. f.
Sento cangiar uoi siete i miei Numi Voi siete il mio fato
o Ca — ri ca - ri lumi a
f. p. f. p. f. p.

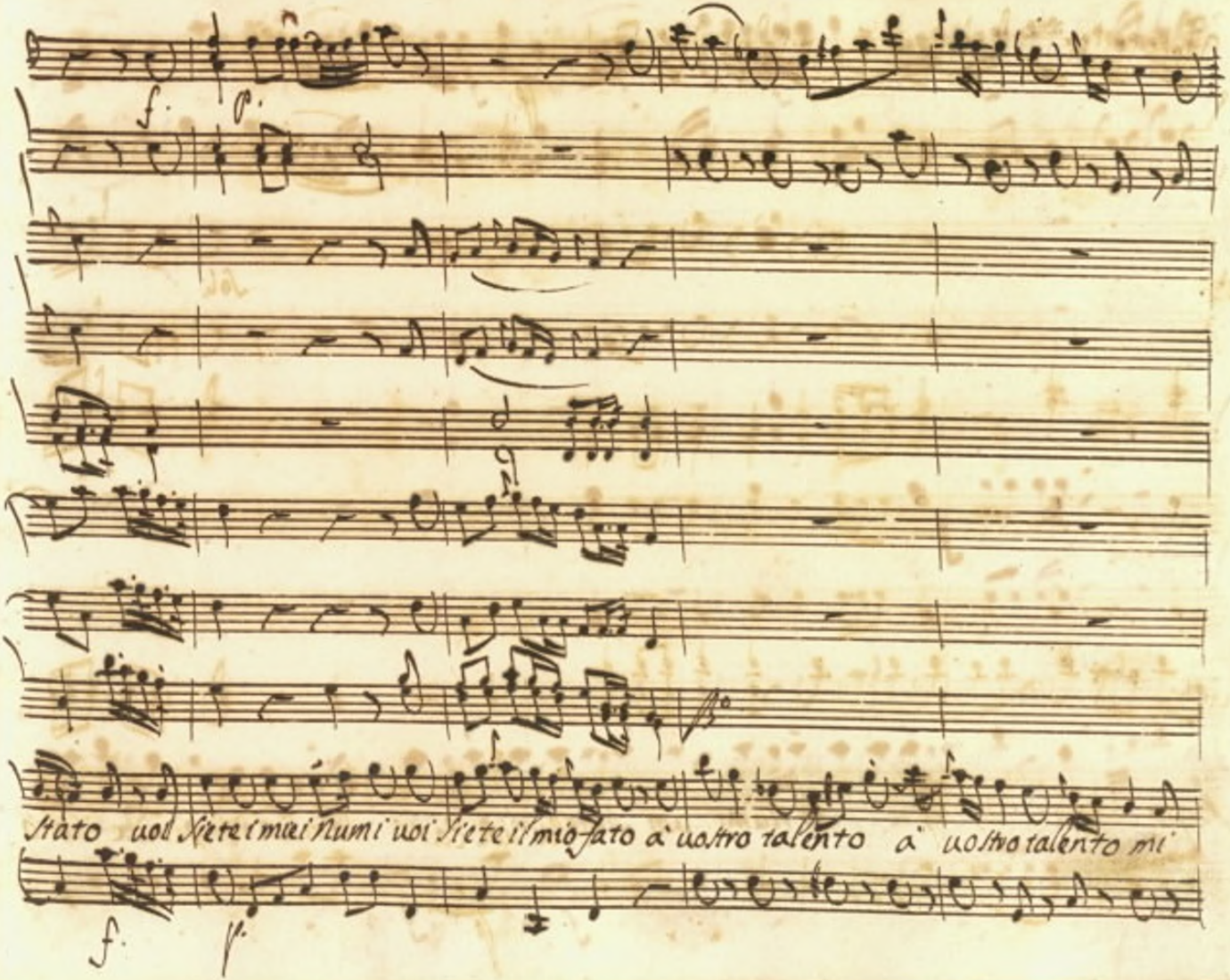


Con

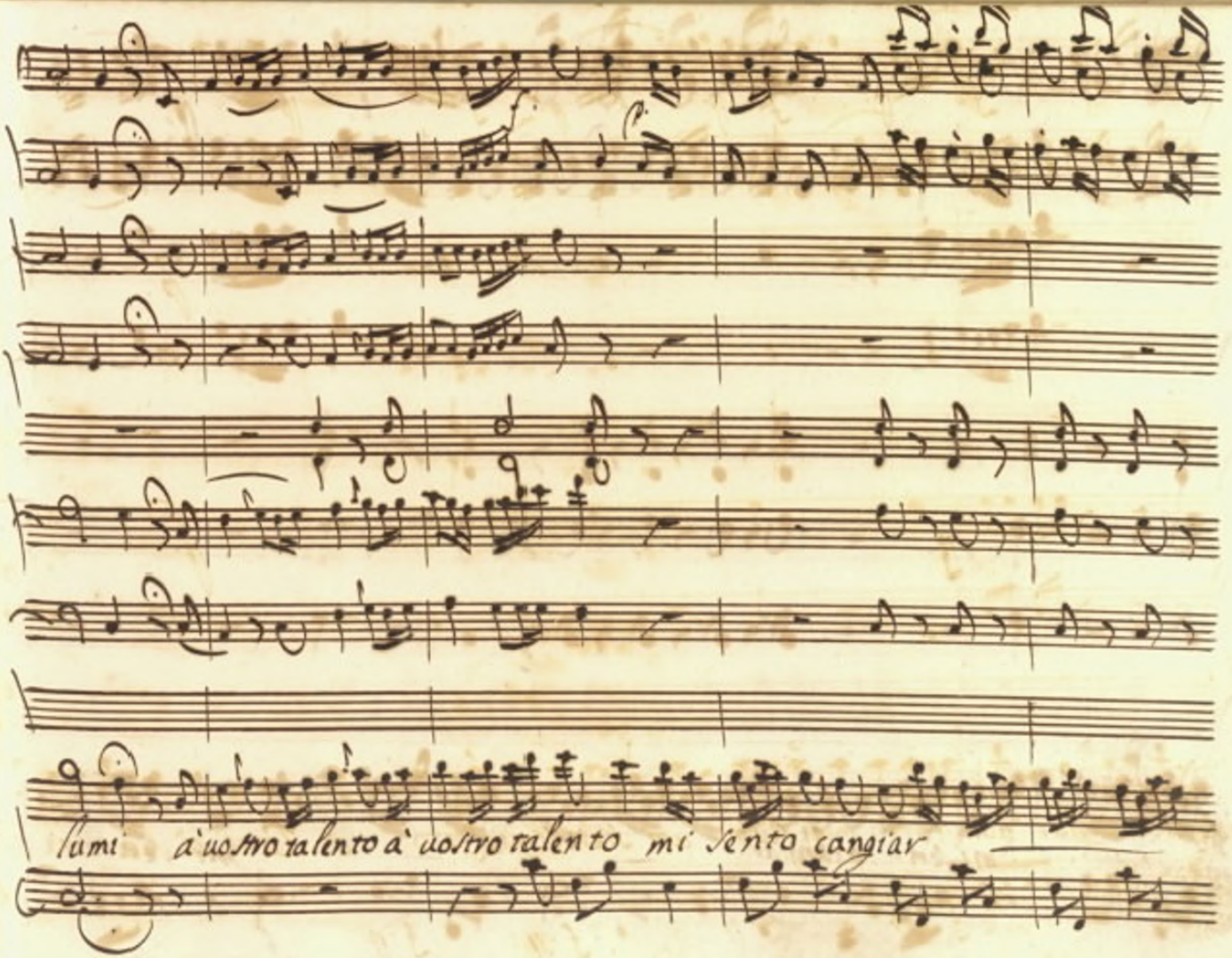
uostro talento a uostro talento mi sento cangiar mi

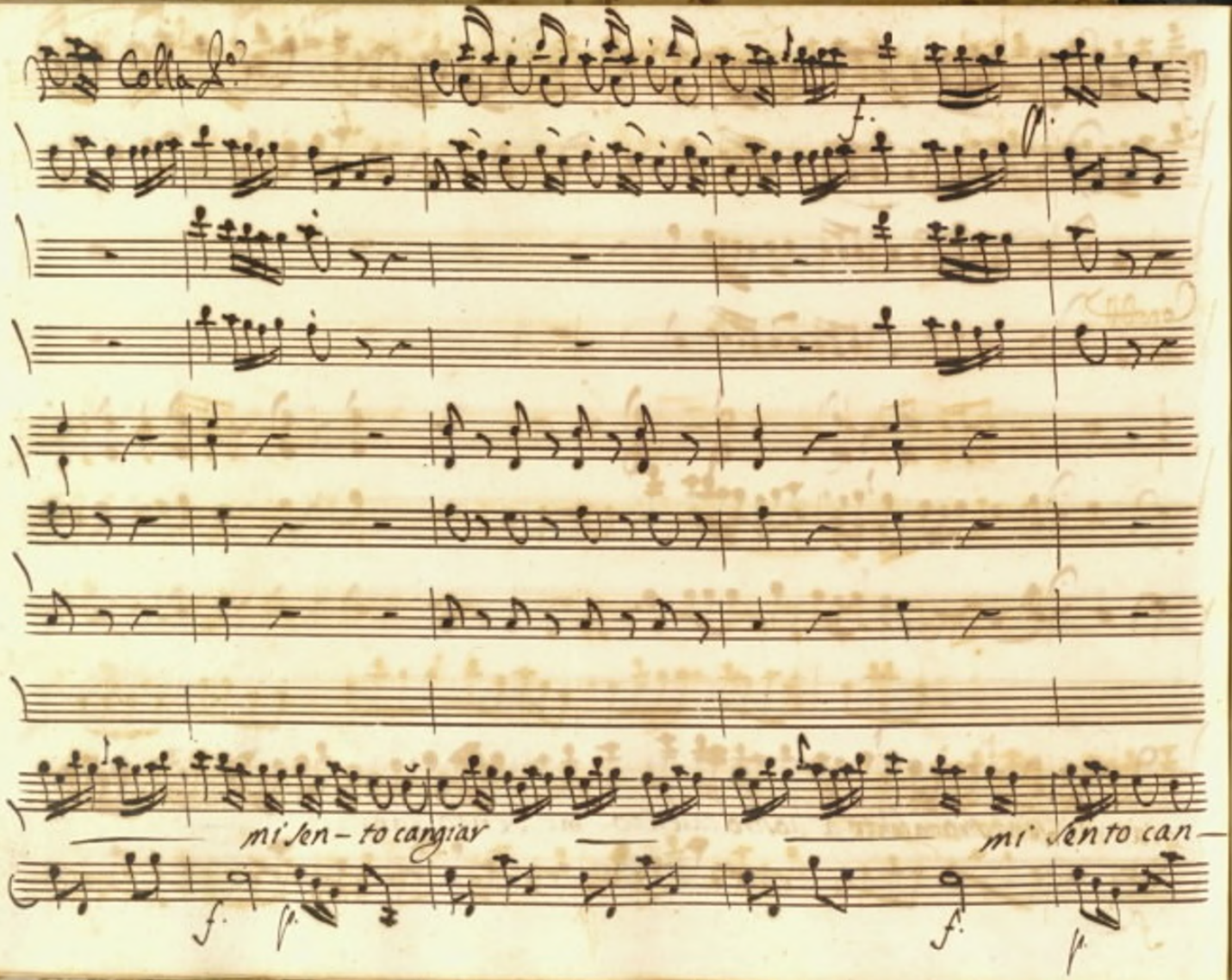

for
Con
Sen – to cangiar
mi sento cangiar mi sen – to cangiar


Soli
Da voi Cari fiumi dipende il mio


f.
p.
stato uoi siete i miei Numi uoi siete il mio fato à uostro talento à uostro talento mi'
f.
p.

Sento cangiar uoi Siete i miei Numi uoi Siete il mio fato o Cari o Ca-ri


lumi a'uostro talento a' uostro talento mi sento cangiar



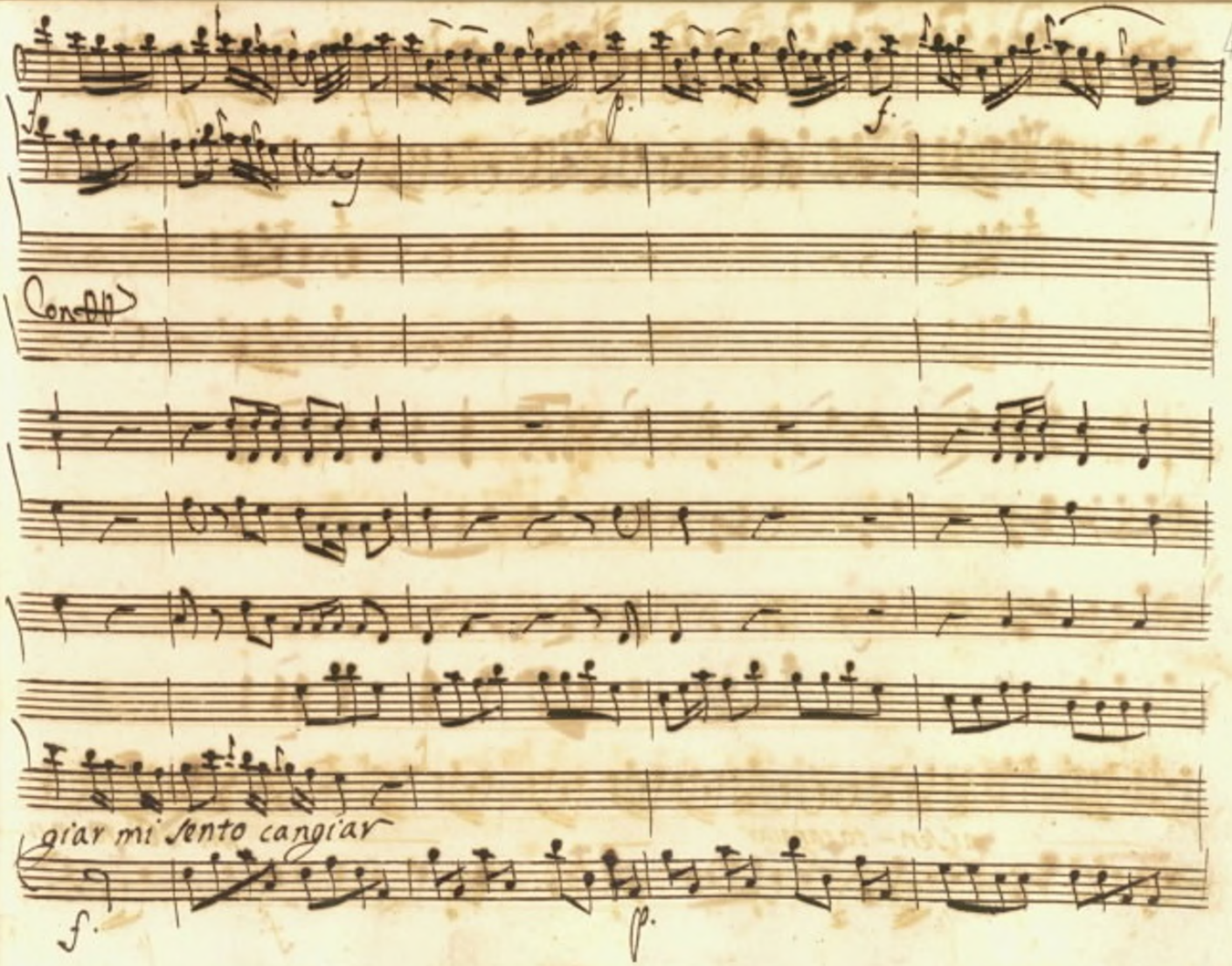
Colla 2a

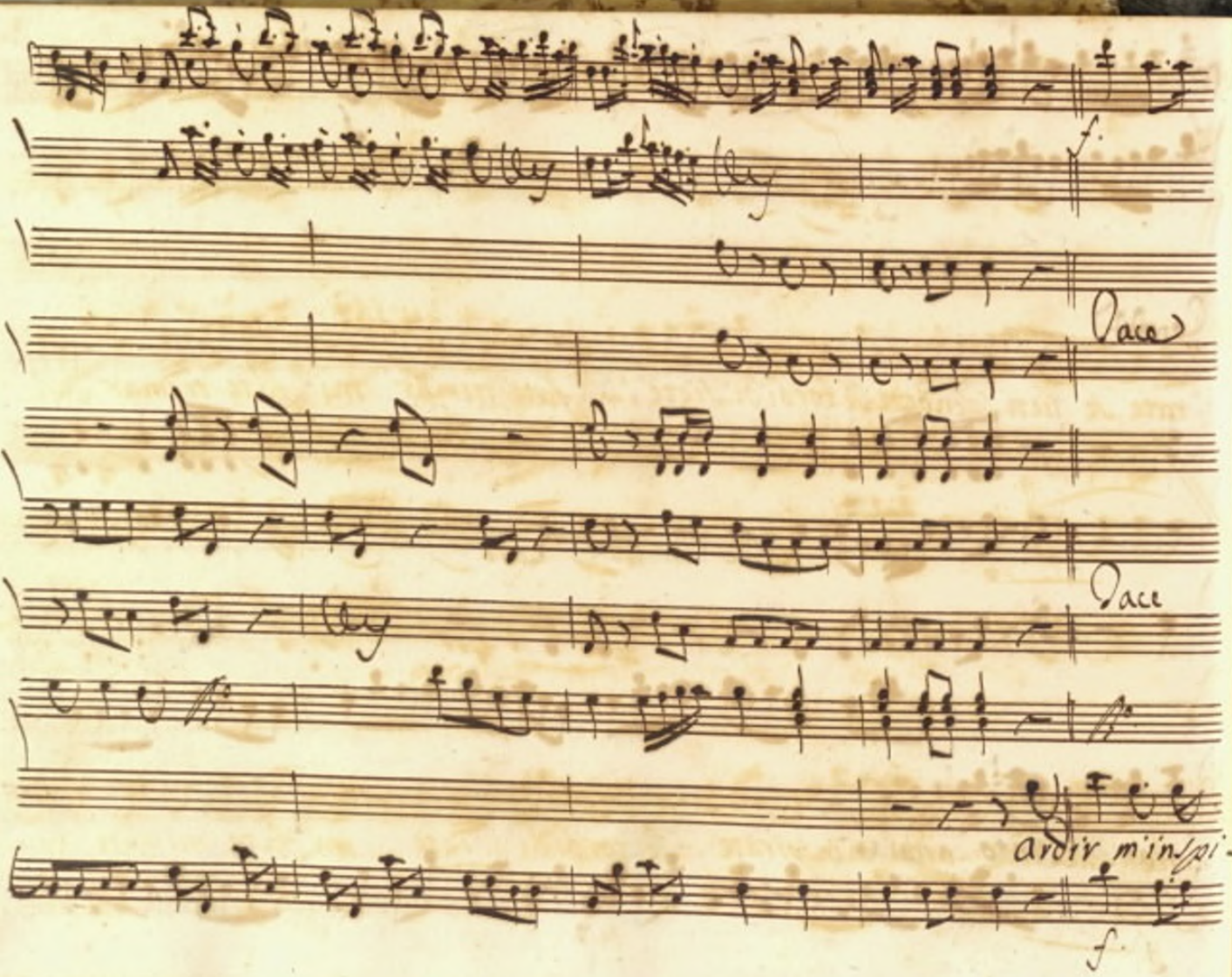
f. p.

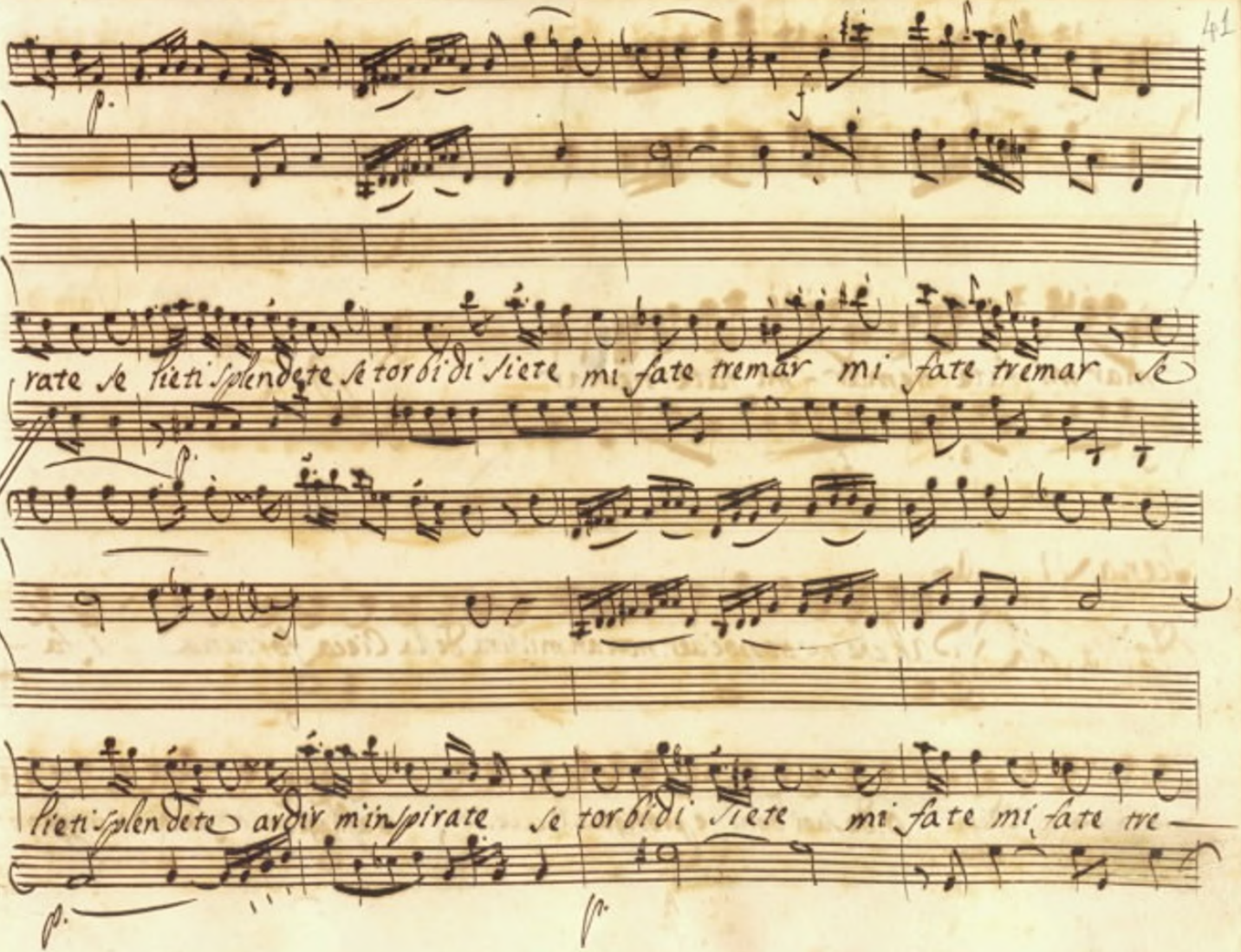
mi sen – to cangiar

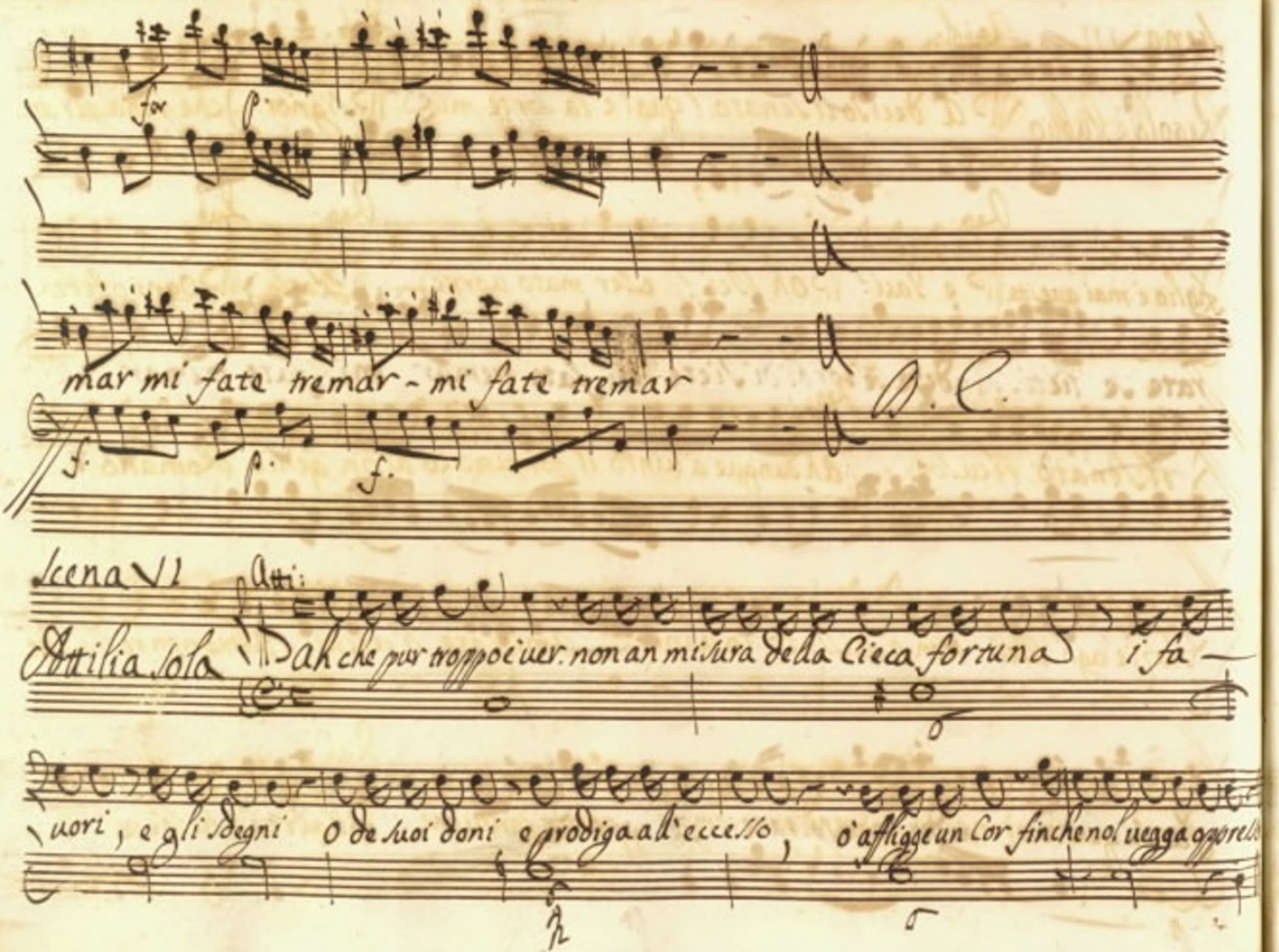
mi sento can –

f. p. f. p.

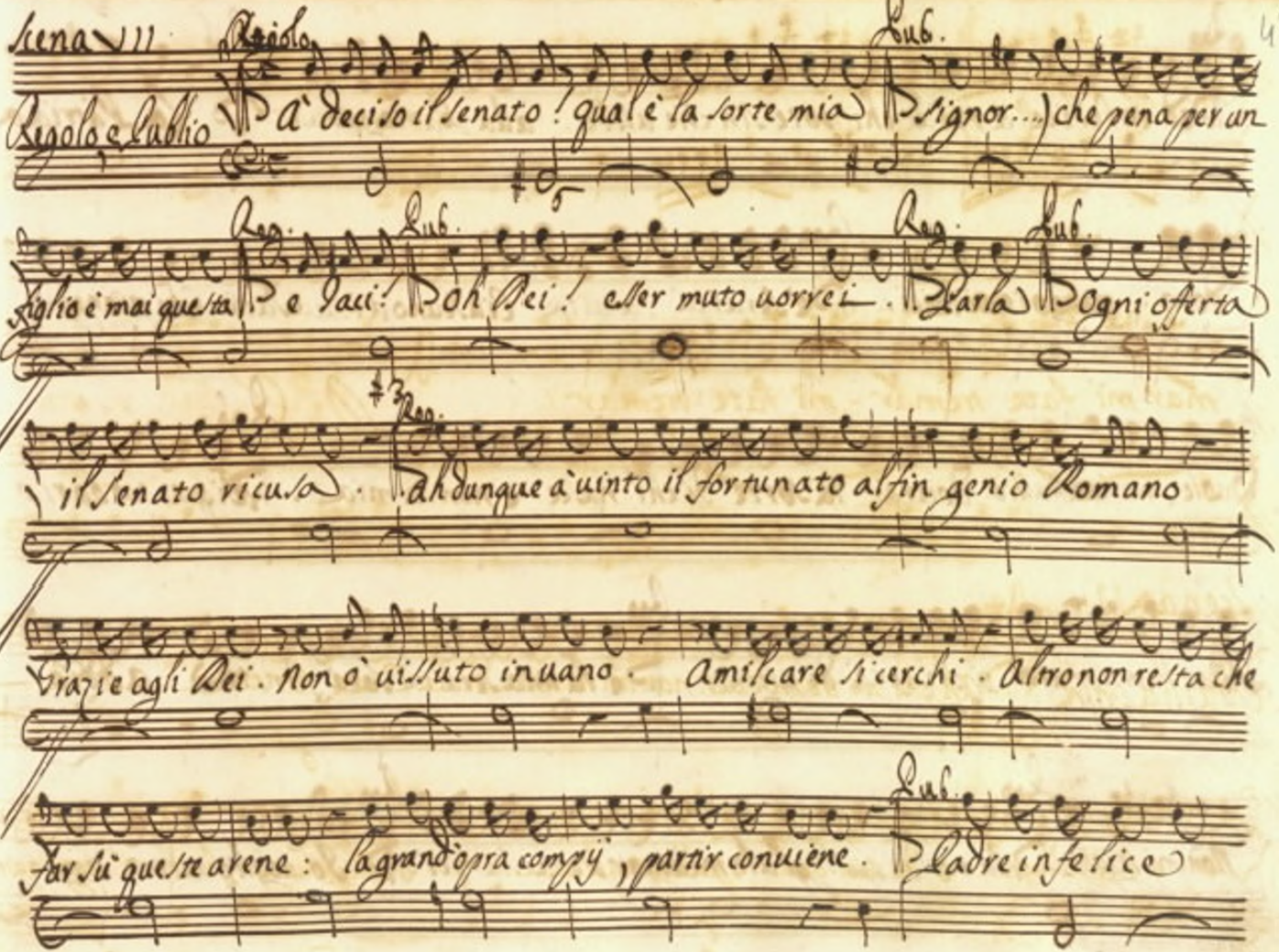

f.
f.
Con
giar mi sento cangiar
f.
p.

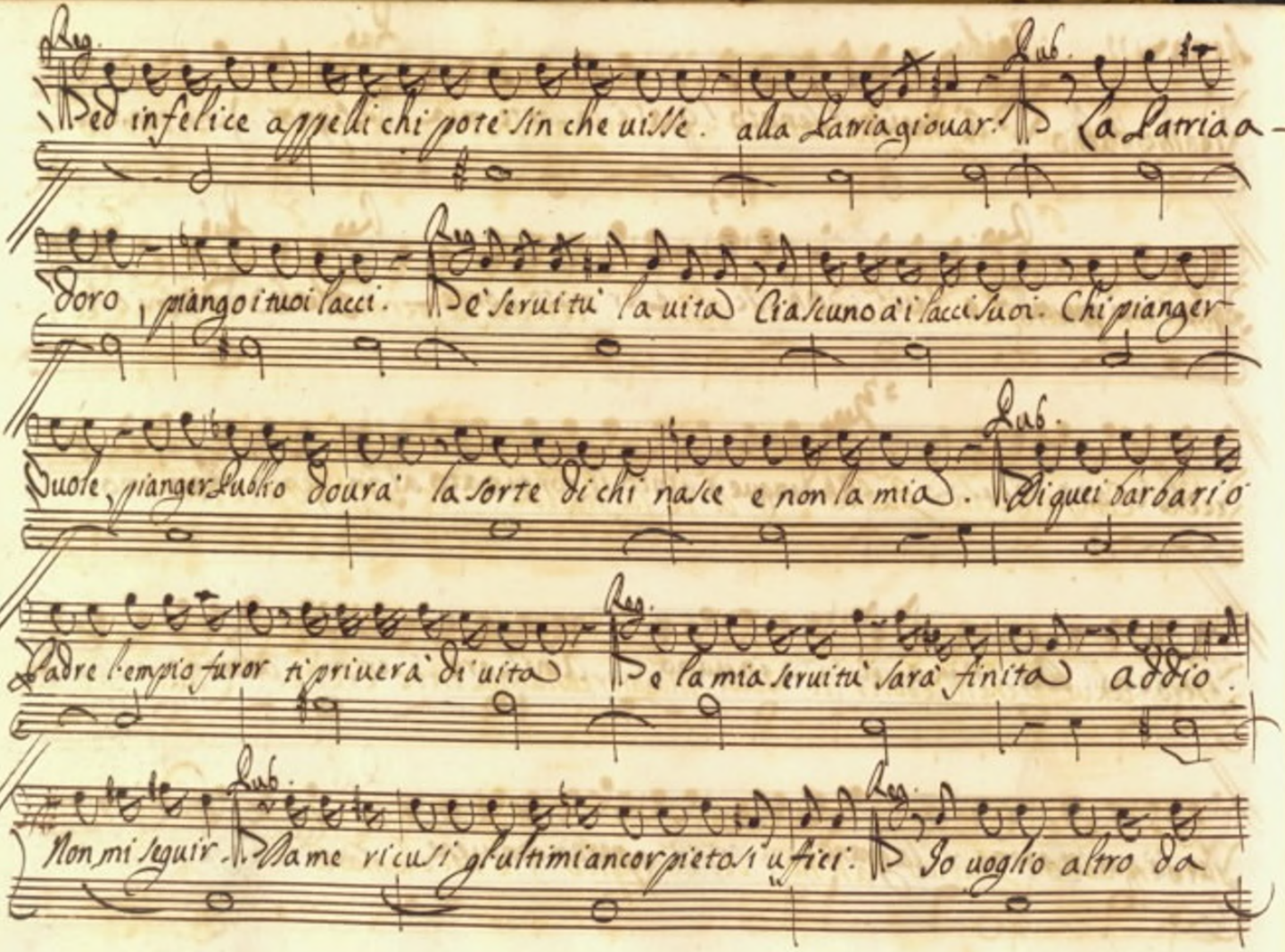

f.
Dace
Dace
ardir m'in
f.


rate se lieti splendete se torbi di siete mi fate tremar mi fate tremar se
lieti splendete ardir m'inspirate se torbi di siete mi fate mi fate tre—


mar mi fate tremar - mi fate tremar
Scena VI
Attilia sola
Ah che pur troppo ei ver: non an misura della Cieca fortuna i fa
uori, e gli sdegni O de suoi doni e prodiga all'eccesso, o'affligge un Cor finche nol' vegga oppres

Scena VII


Regolo, e Publio
à deciso il Senato! qual è la sorte mia
Lub.
Signor...) che pena per un
figlio è mai questa
Reg.
e Dei!
Lub.
Oh Dei! esser muto uorrei.
Parla
Reg.
Ogni offerta
il Senato ricusa.
Lub.
ah dunque à uinto il fortunato alfin genio Romano
Grazie agli Dei. non è uissuto inuano.
Reg.
Amicare si cerchi. altro non resta che
Lub.
far su queste arene: la grand'opra compij, partir conuiene.
Padre infelice



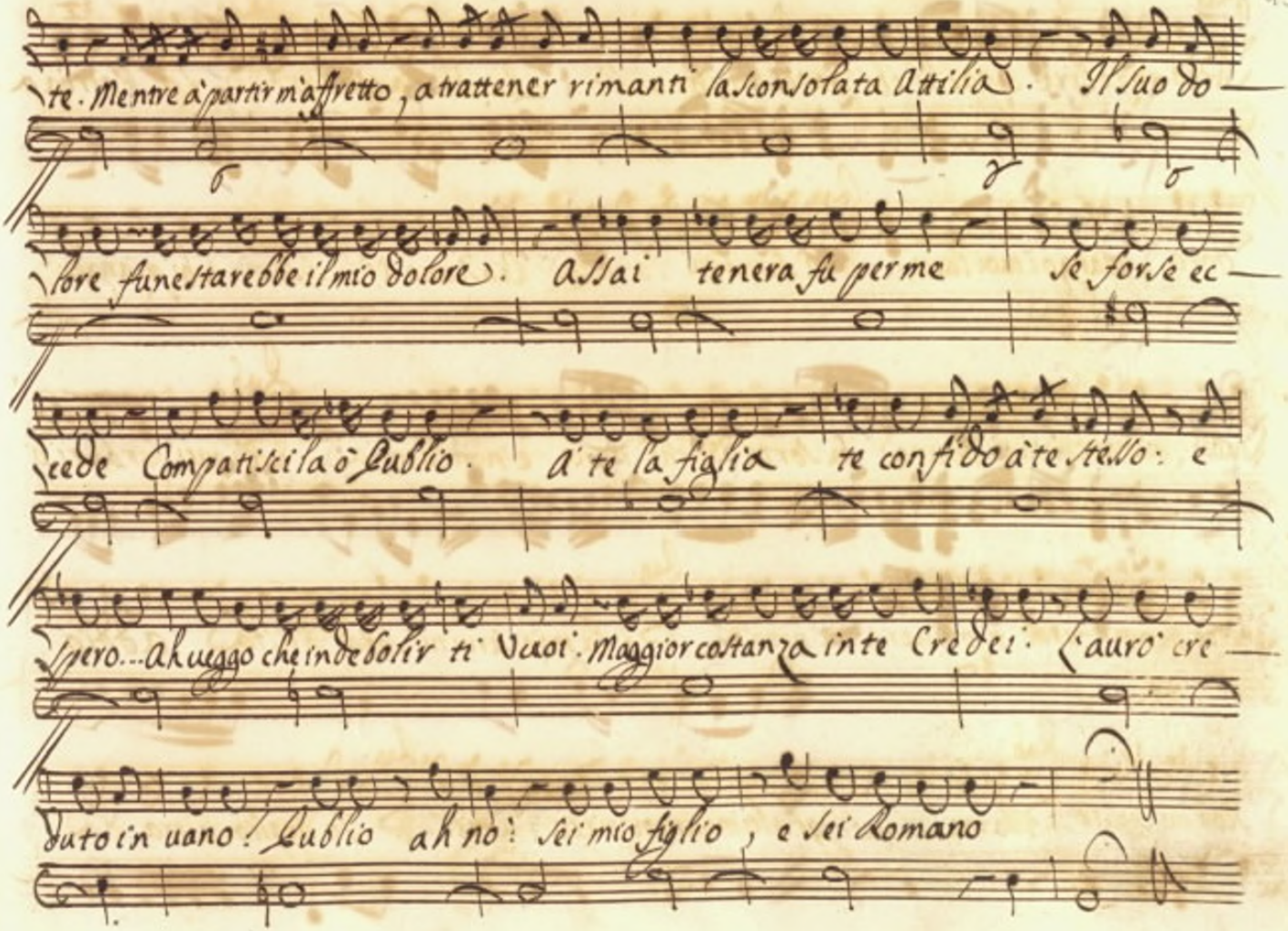
Reg. Ed infelice appelli chi potè sin che uisse. alla Patria giouar. Pub. La Patria a-

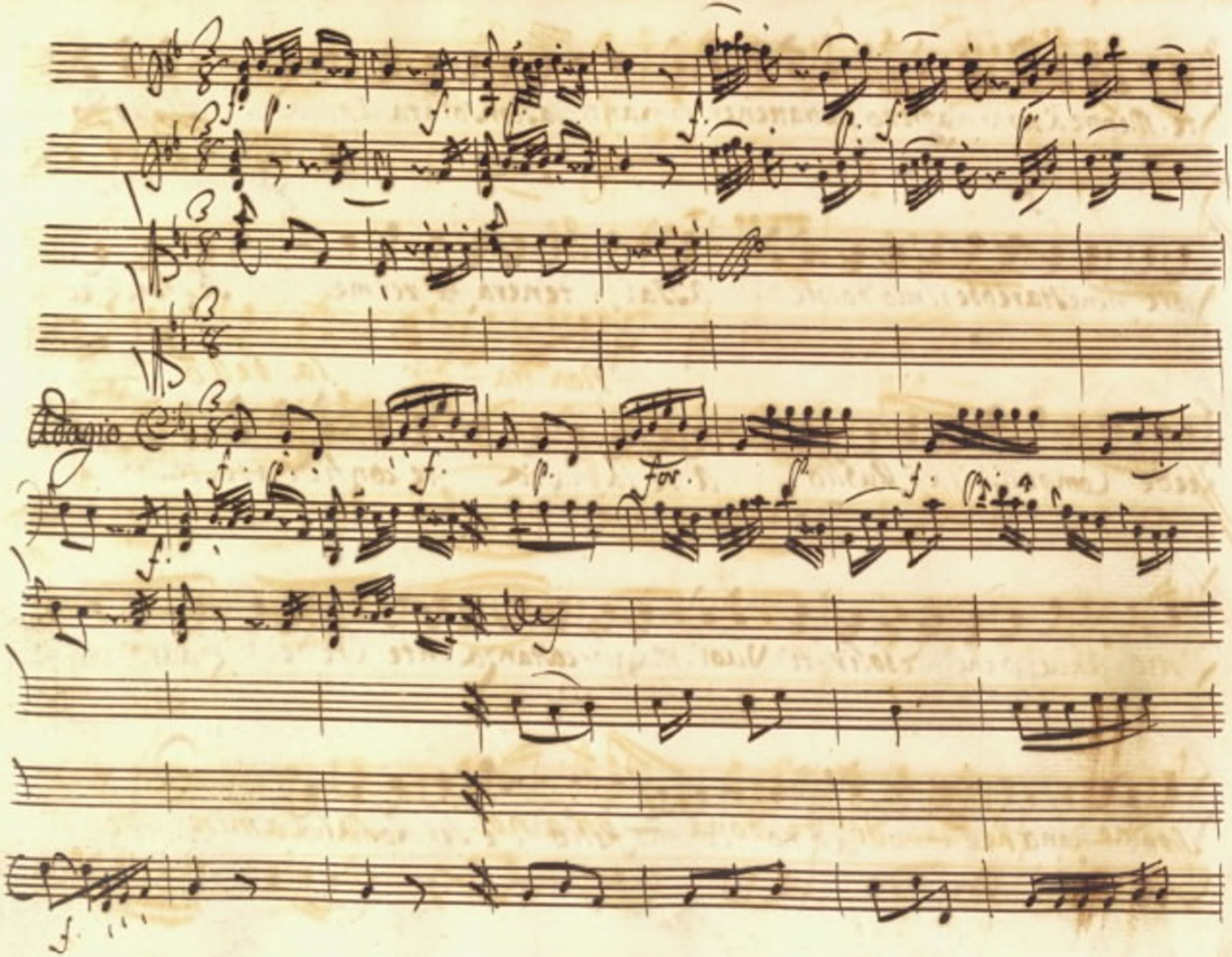
doro, piango i tuoi lacci. Reg. E' seruitù la uita Ciascuno à i lacci suoi. Chi pianger

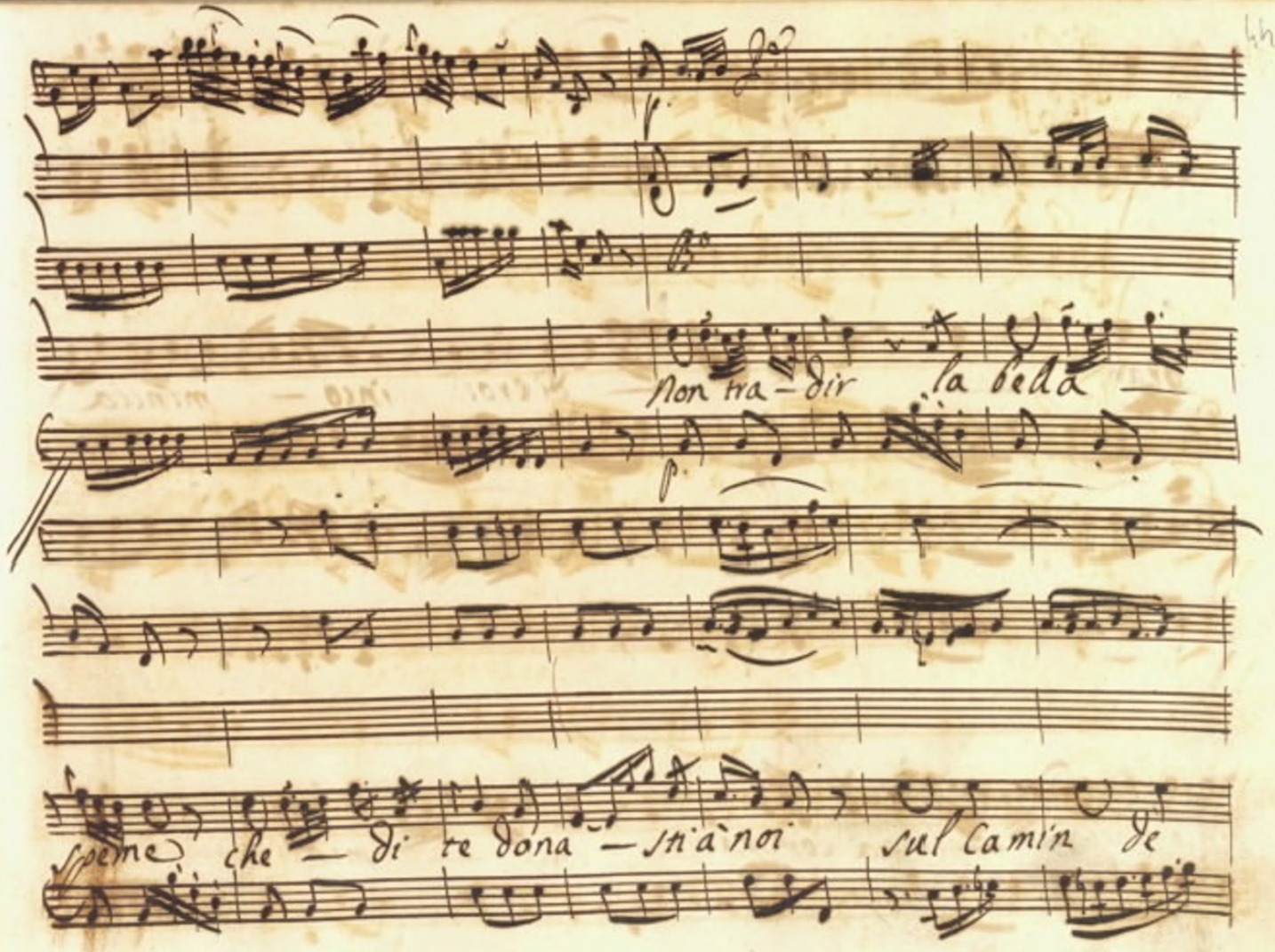
Vuole, pianger Publio dourà la sorte di chi nasce e non la mia. Pub. Di quei barbari o

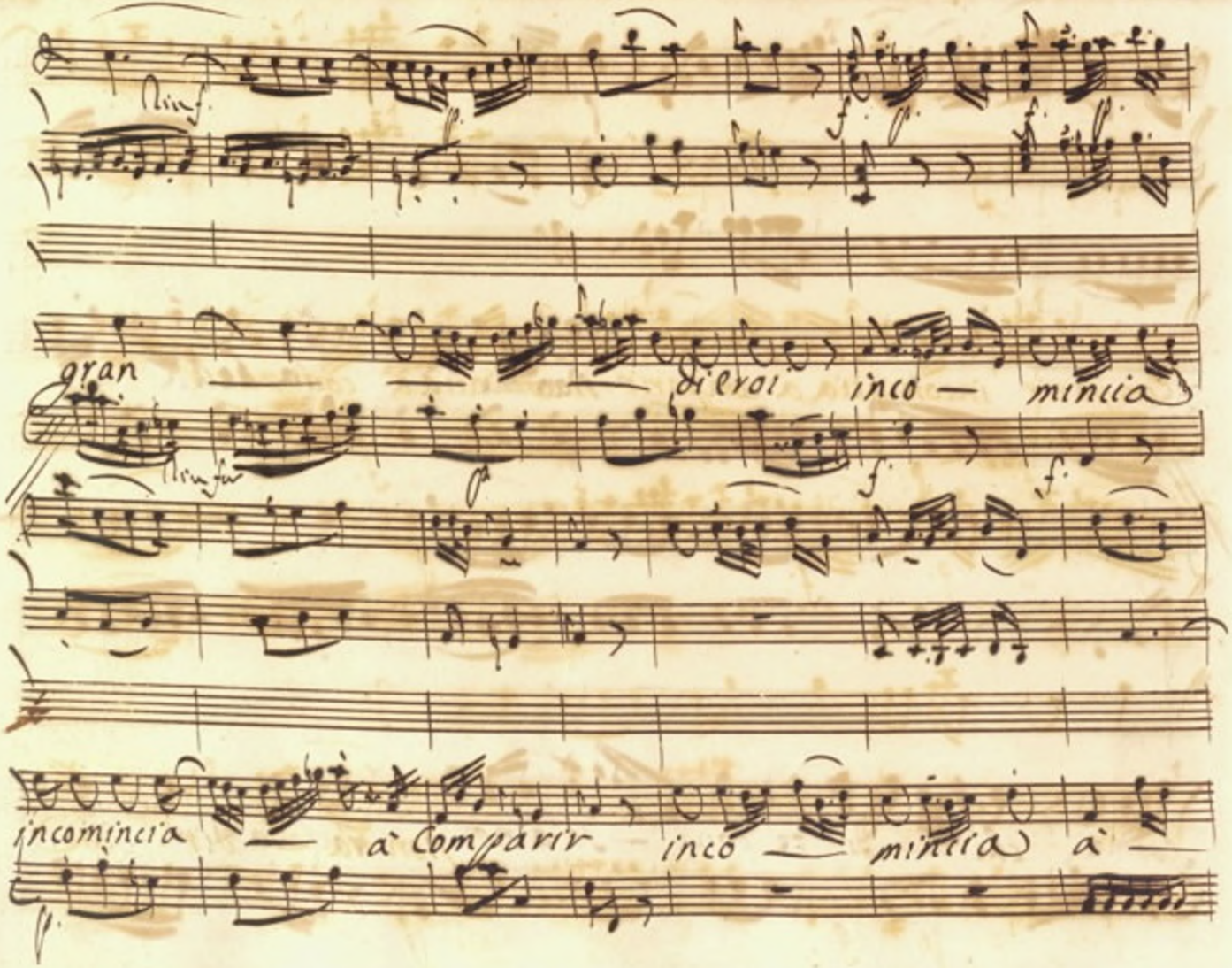
Padre l'empio furor ti priuerà di uita Reg. e la mia seruitù sarà finita addio.

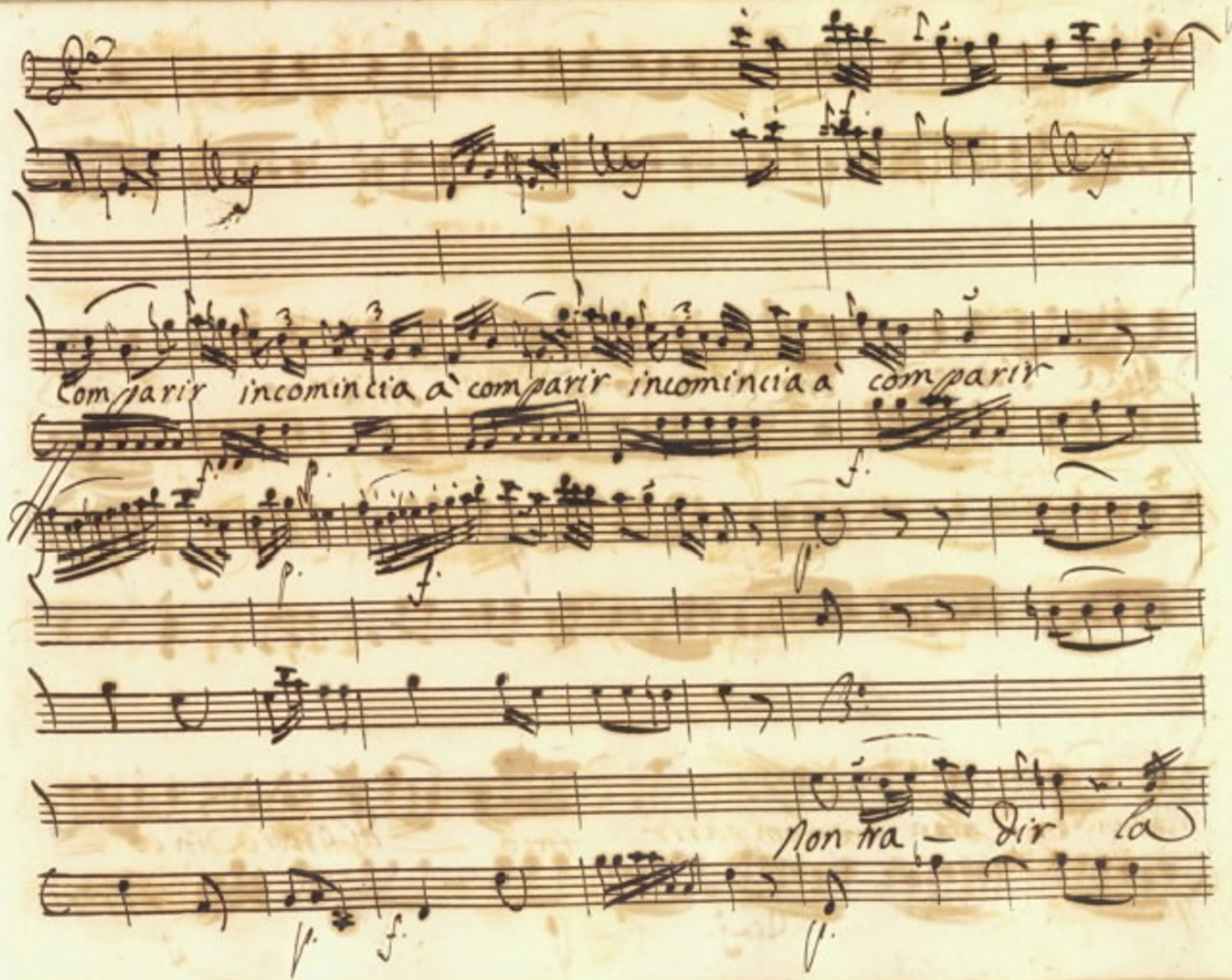
Non mi seguir. Pub. Da me ricusi gl'ultimi ancor pietosi uffici. Reg. Io uoglio altro da

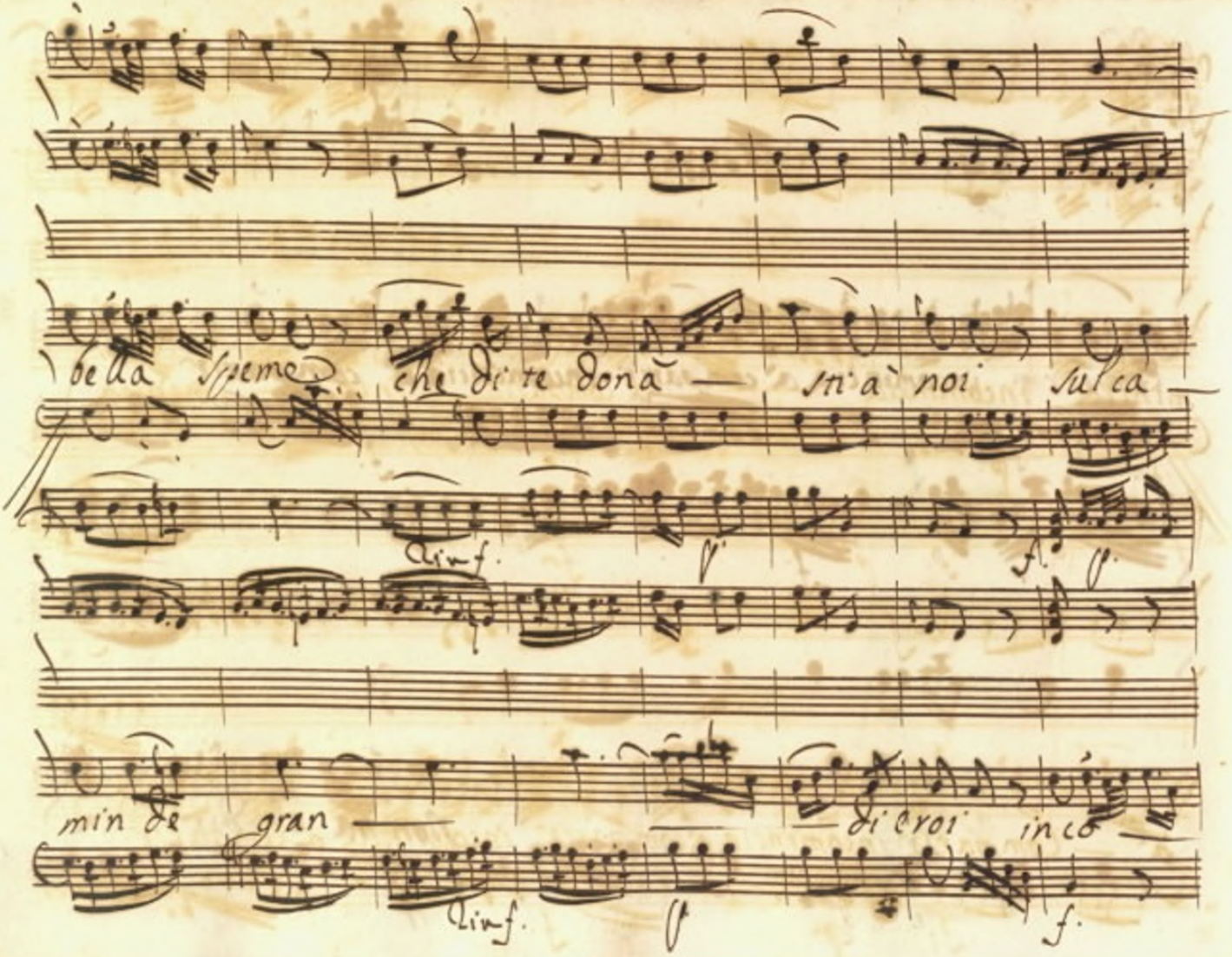

te. Mentre à partir m'affretto, a trattener rimanti la sconsolata Attilia. Il suo do-
lore funestarebbe il mio dolore. assai tenera fu per me se forse ec-
cede Compatiscila ò Publio. à te la figlia te confido à te stesso: e
spero... ah veggo che indebolir ti vuoi. Maggior costanza in te Credei. Cauro' cre-
duto in vano! Publio ah nò: sei mio figlio, e sei Romano


Adagio
for.


Non tra – dir la bella —
speme che — di te dona — stia a noi sul Camin de


gran
di eroi
inco — mincia
incomincia
à Comparir
inco — mincia
à —


Comparir incomincia à comparir incomincia à comparir
non tra — dir la

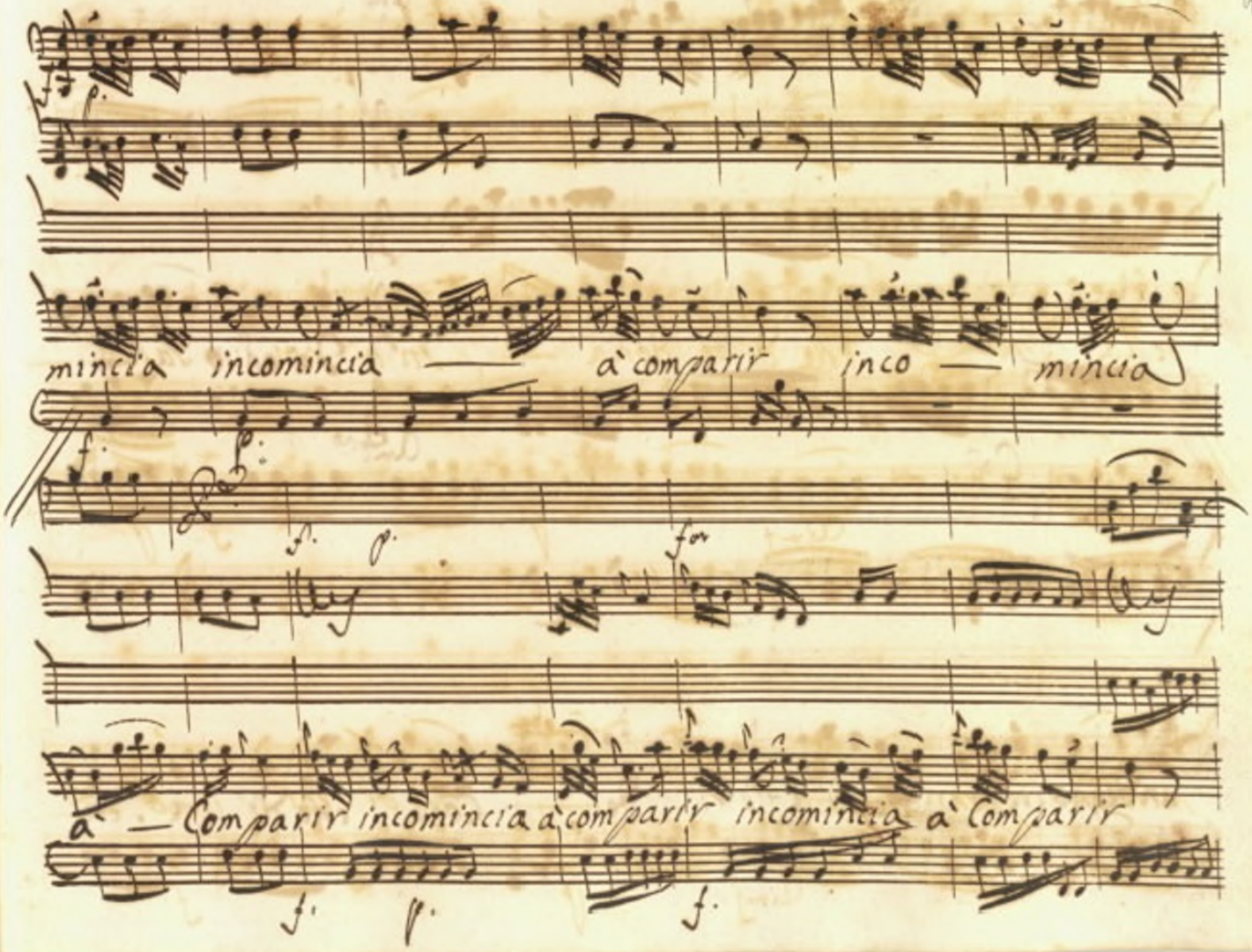


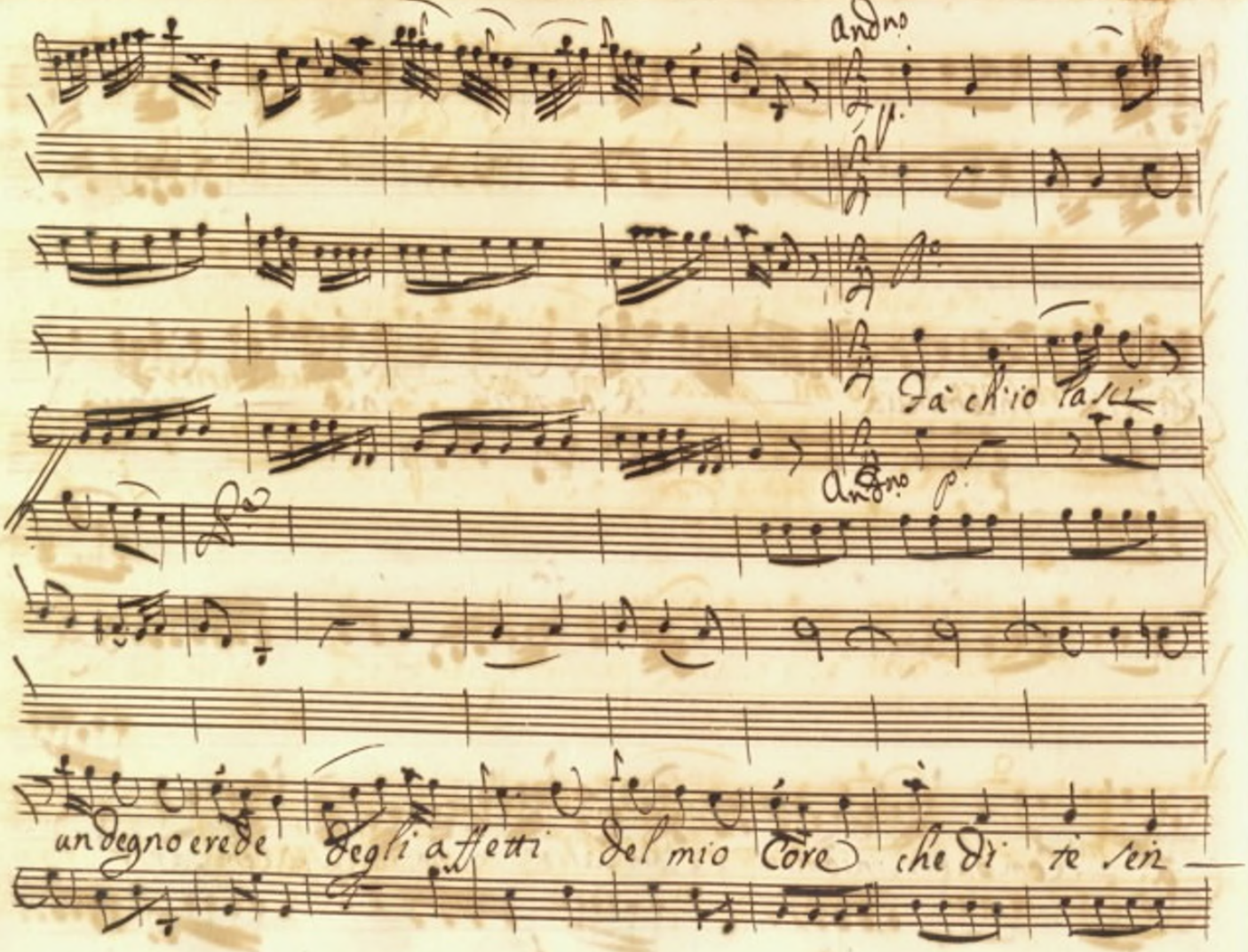
bella speme che di te dona — sti a noi sul ca —

Cin f. p f. p

min de gran — — di eroi in co —

Cin f. p f.


mincia incomincia — à comparir inco — mincia
à — Comparir incomincia à comparir incomincia à Comparir



Andno

Fà ch'io lasci

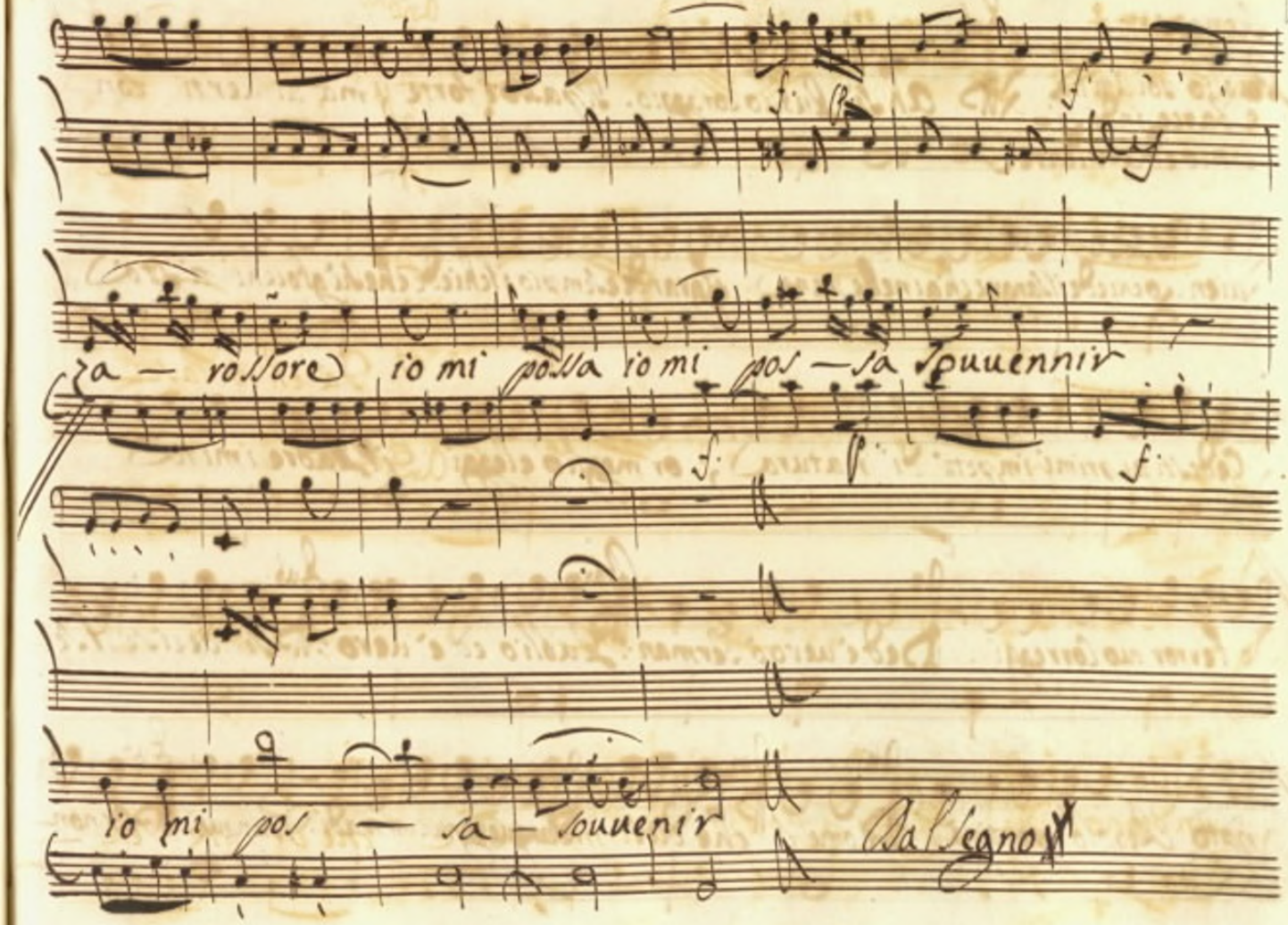
Andno

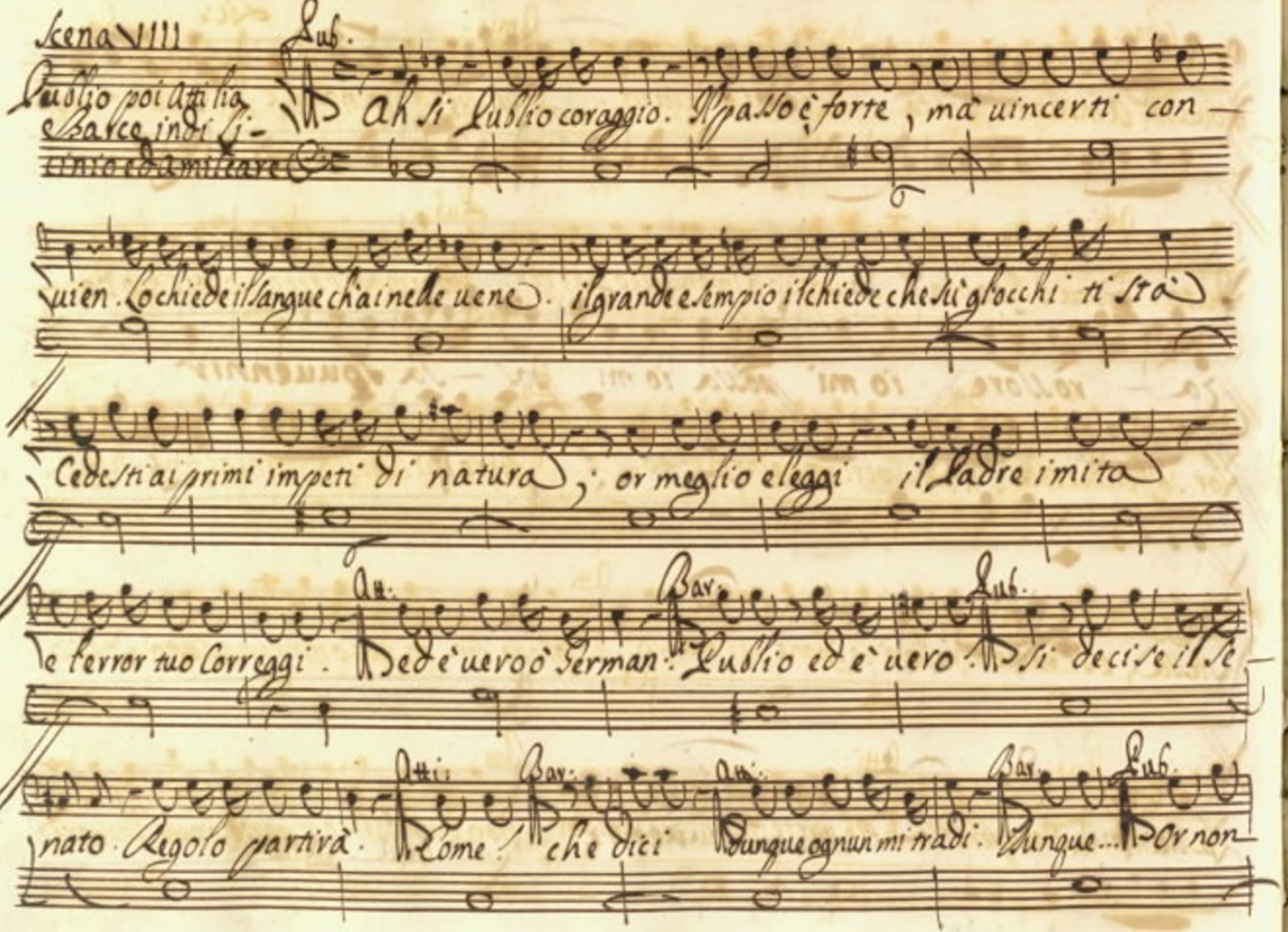
un degno erede degli affetti del mio Core che di te sen —

za — rossore io mi possa io mi pos — sa souuennir

io mi pos — sa — souuenir

Dal Segno





Scena VIII

Publio poi Attilia Barce indi Licinio ed Amilcare

Pub. Ah si Publio coraggio. Il passo è forte, ma uincerti con-

uien. Lo chiede il sangue ch'ai nelle uene. il grande esempio il chiede che sù gl'occhi ti stà

Cedesti ai primi impeti di natura; or meglio eleggi il Padre imita

e l'error tuo Correggi. Att. Ed è uero ò Herman. Bar. Publio ed è uero. Pub. Si decise il Se-

nato. Regolo partirà. Atti. Come! Bar. che dici Atti. dunque ognun mi tradi. Bar. dunque... Pub. Or non

Bar: Atti: Amil. Lic:

gioua... Amilcare pietà. Licinio aiuto. Più speranza non u'è. Tutto è per-

Atti: Pub.

duto. Dou'è Regolo! Io uoglio almen seco partir. Ferma: l'eccesso del tuo do-

Atti: Pub.

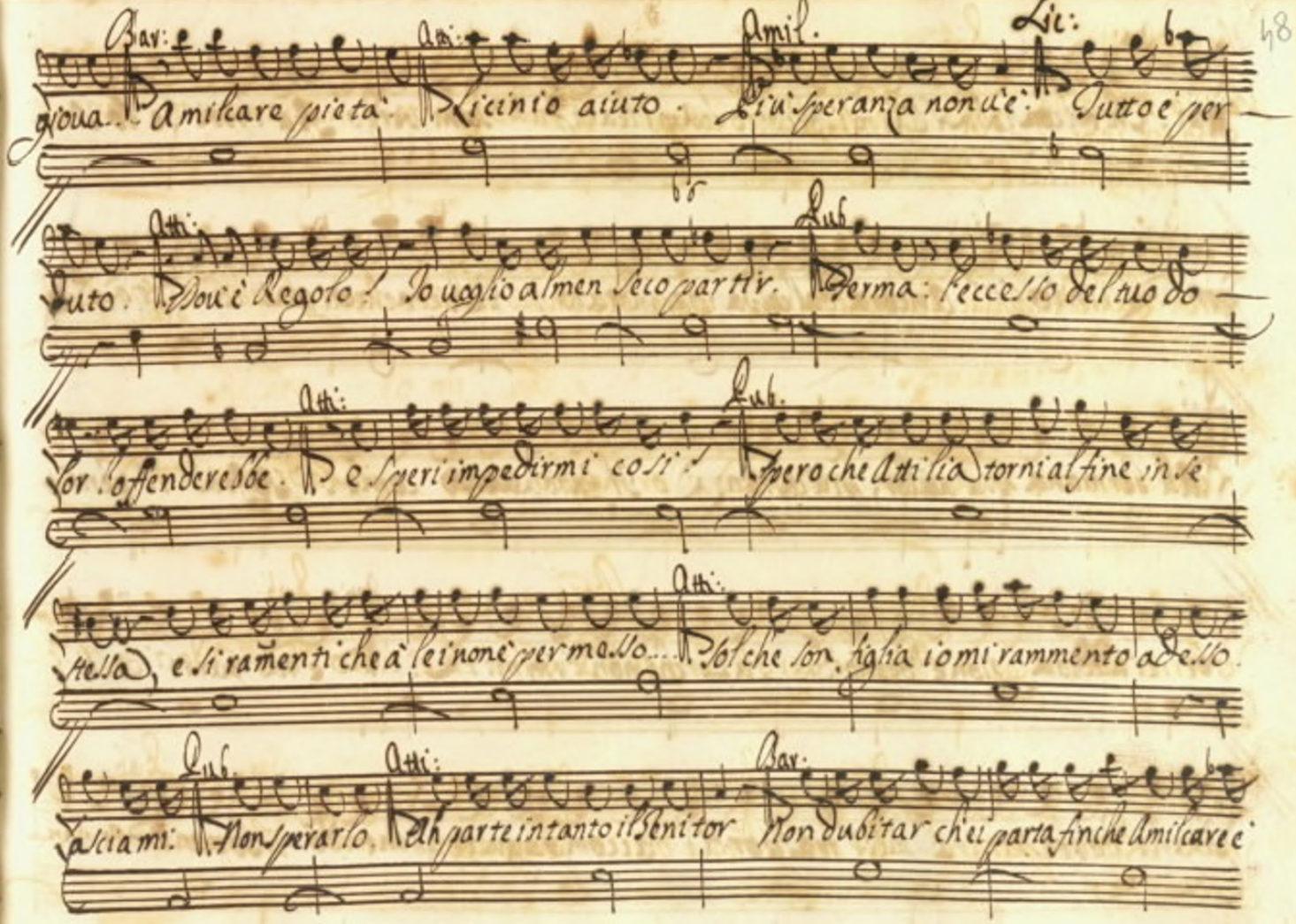
lor l'offenderebbe. E speri impedirmi così! Spero che Attilia torni al fine in se

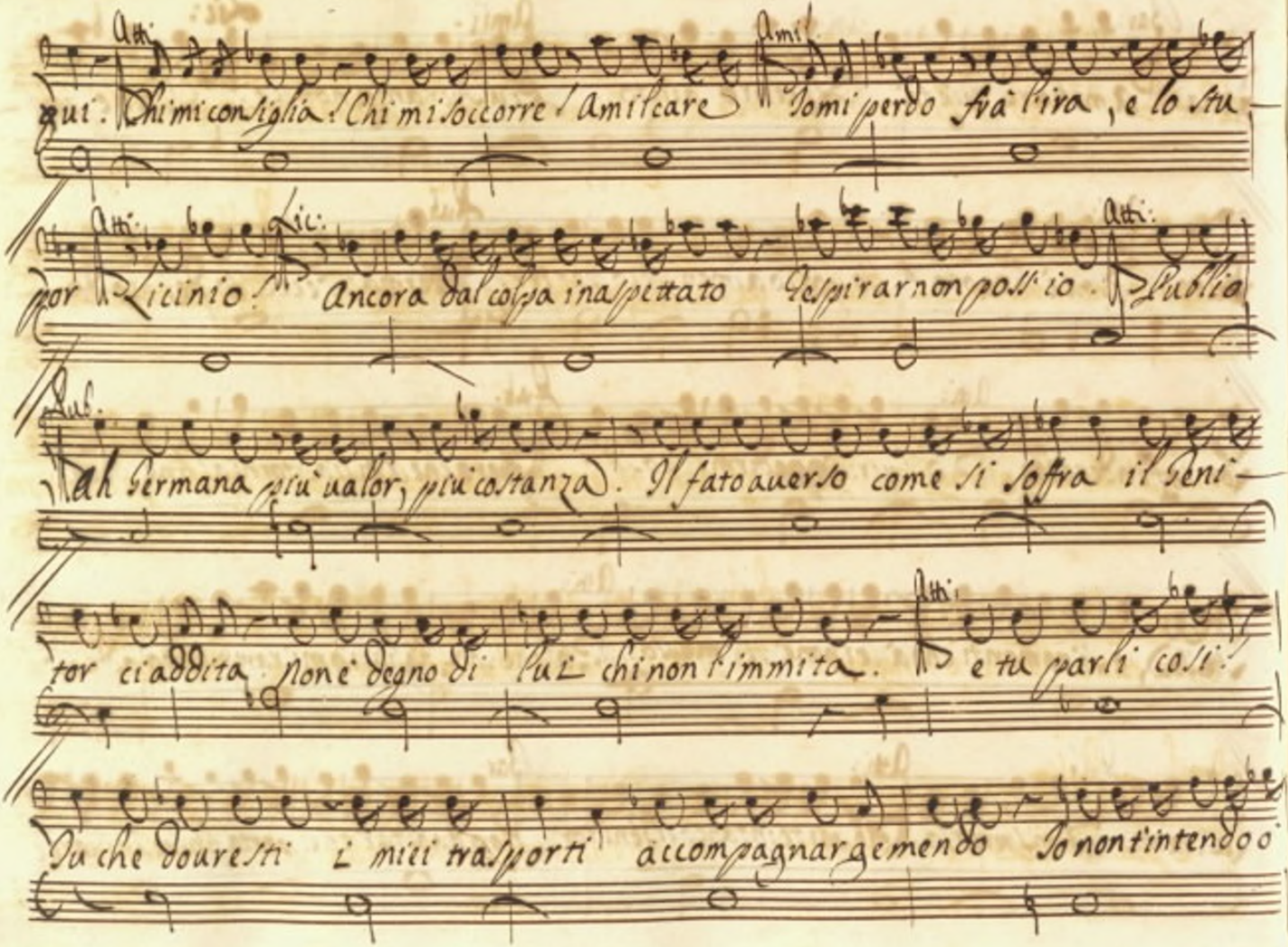
Atti:

stessa, e si ramenti che à lei non è permesso... Sol che son figlia io mi rammento adesso.

Pub. Atti: Bar.

lasciami. Non sperarlo. Ah parte intanto il Senitor Non dubitar ch'ei parta finche Amilcare è





Atti. Amil.

qui. Chi mi consiglia! Chi mi soccorre! Amilcare Io mi perdo fra l'ira, e lo stu-

Atti. Lic. Atti.

por Licinio! Ancora dal colpa inaspettato Respirar non poss'io. Publio

Pub.

Ah Germana più ualor, più costanza. Il fato auerso come si soffra il Geni-

Atti.

tor ci addita. Non è degno di lui chi non l'immita. e tu parli così!

Tu che douresti i miei trasporti accompagnar gemendo Io non t'intendo o

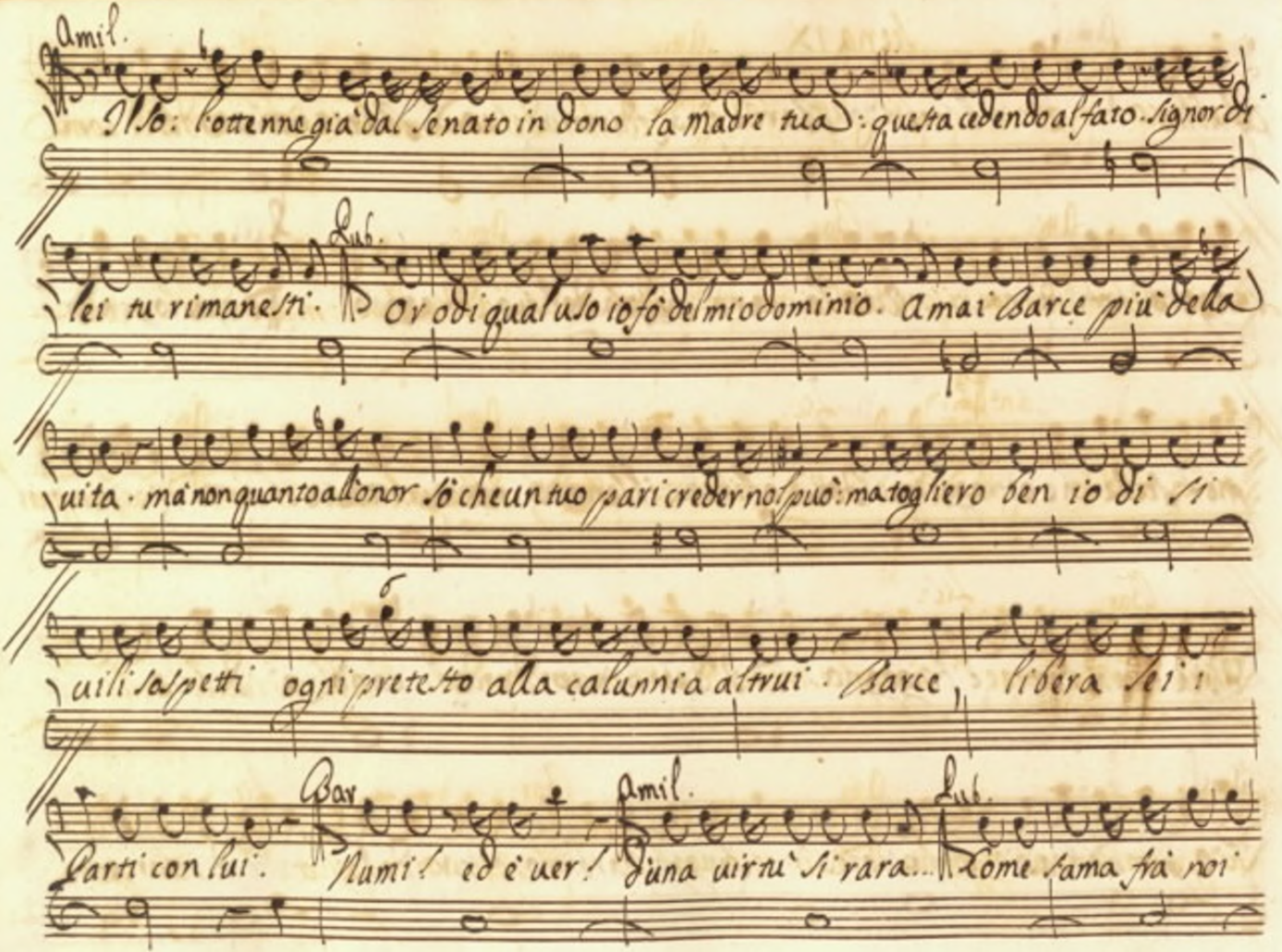
Amil.
Rubbio. ed io lintendo Barce è la fiamma sua. Barce non parte se

Rubbio
Regolo non resta. Ecco la uera cagion del suo Coraggio. Questo pensar di

Amil.
me! stelle che oltraggio. Forse affinche il senato non accettasse il cambio, e' pose in

Rub.
opra tutta l'arte, e lingegno. Il Rubbio in uer d'un affricano è degno.

Amil. Rub
E pur... Taci: e mascolta. sai che l'arbitrio sono della sorte di Barce?


Amil.
Ilo: l'ottenne già dal Senato in dono la Madre tua: questa cedendo al fato signor di
Lud.
lei tu rimanesti. Or odi qual uso io fo del mio dominio. Amai Barce più della
vita. ma non quanto all'onor. Io che un tuo pari creder non può: ma toglierò ben io di lì
vili sospetti ogni pretesto alla calunnia altrui. Barce, libera sei!
Bar
Parti con lui.
Amil.
Numi! ed è ver! d'una virtù sì rara...
Lud.
Come fama fra noi

Scena IX

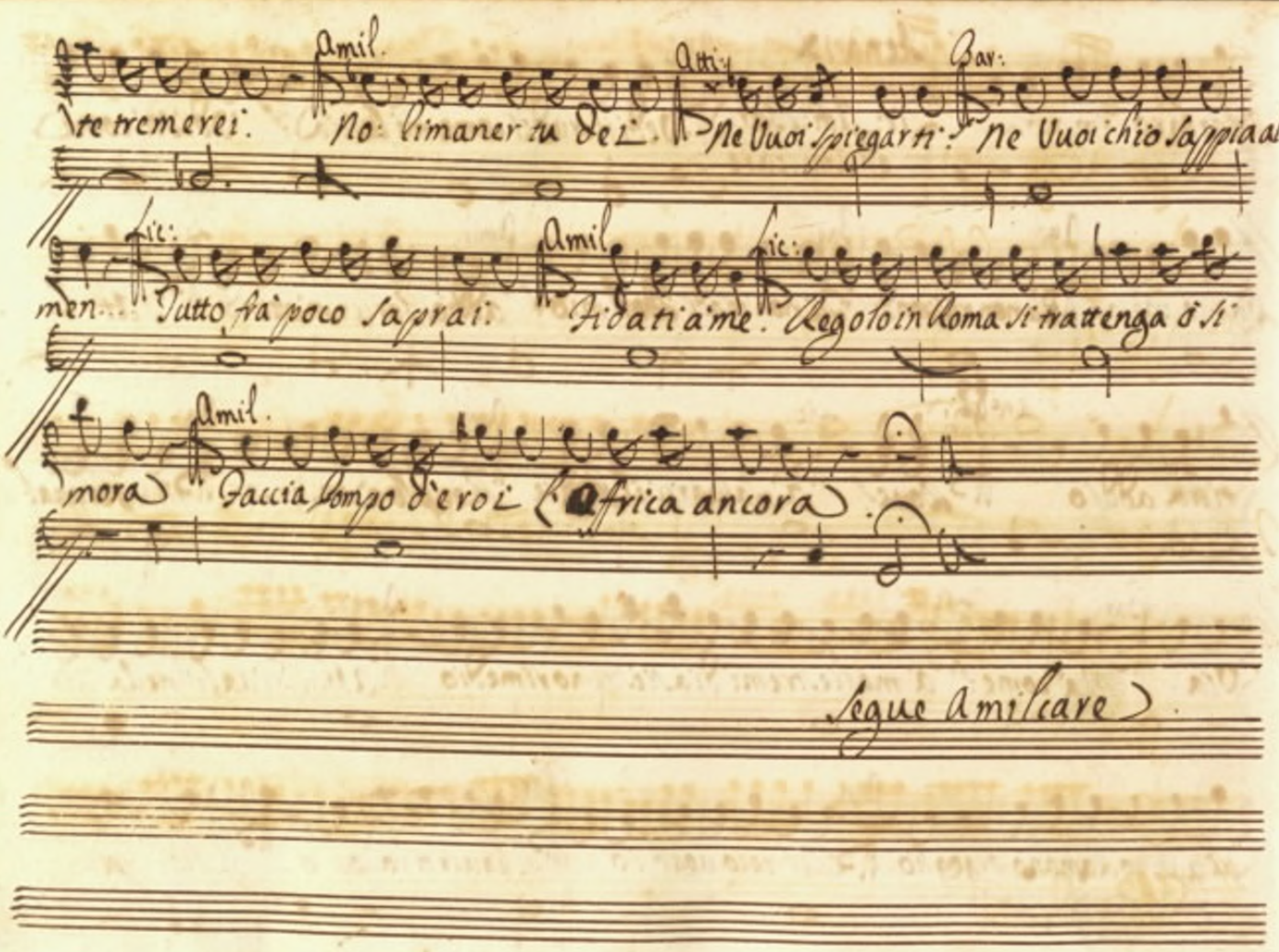
Barbaro impara Lic: Atti: Bar: ed Amilcare Atti: Vedi il crudel come mi lascia! Bar. Udisti come

Publio parlò! Atti: Tu non rispondi! Bar: Tu non m'odi Idol mio! Amil. addio Barce: m'attendi! Lic: At-

tilia addio à n.° 3 Atti: Bar: Doue! Lic: à saluarti il Padre Amil. Regolo à conseruar. Atti: Ma per qual-

Via. Bar: Mà come! Lic: à mali estremi dia si estremo rimedio. Amil. Abbia riuali nella uir-

tù questo Romano orgoglio. Atti Esser teco uogl'io Bar: seguirti io ueglio. Lic: Nò: per



Amil. Atti: Bar:

te tremerei. No: limaner tu dei. Ne Vuoi spiegarti: Ne Vuoi chio sappia al-

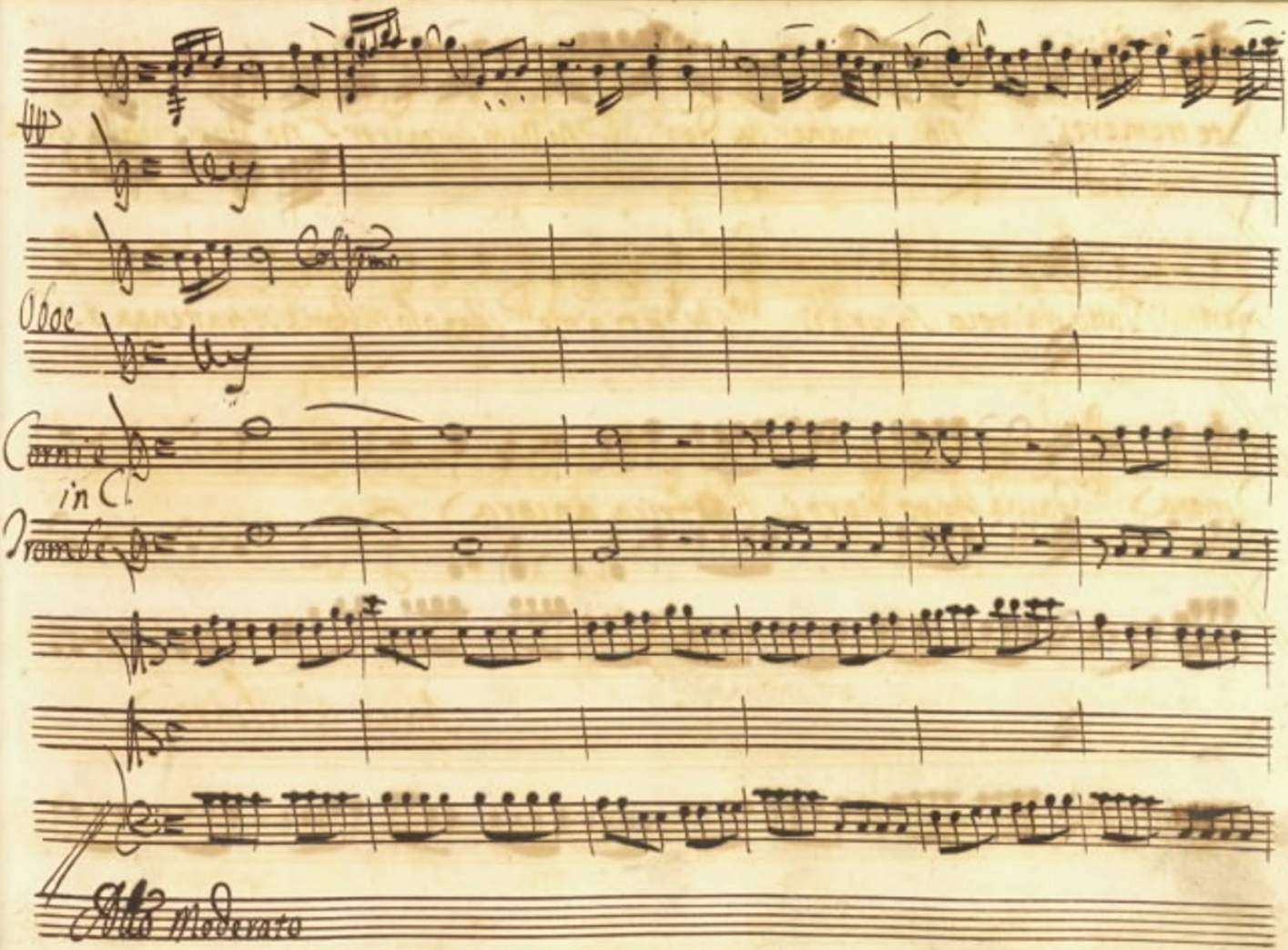
Lic: Amil. Lic:

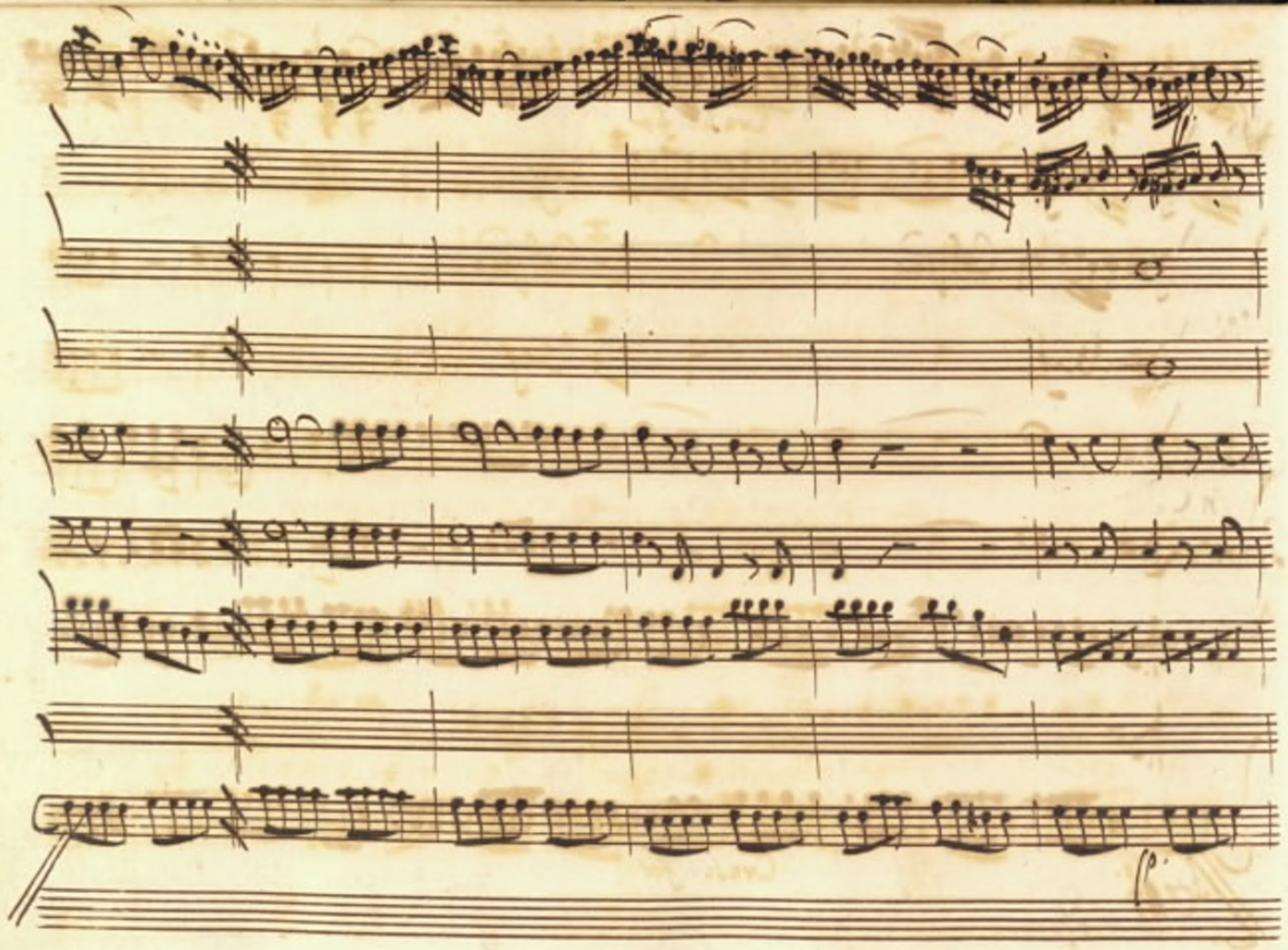
men... Tutto frà poco saprai. Fidati à me. Regolo in Roma si trattenga ò si

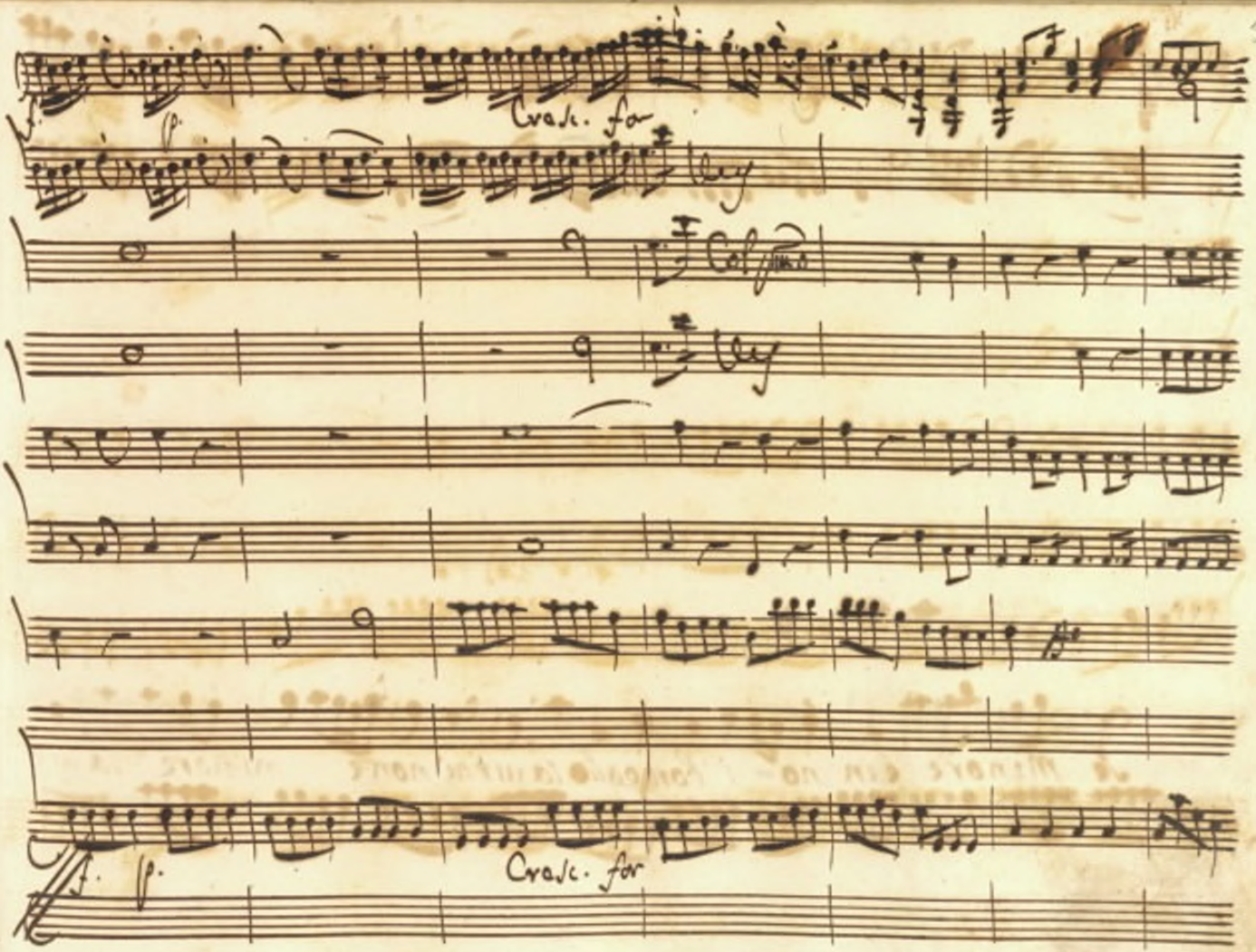
Amil.

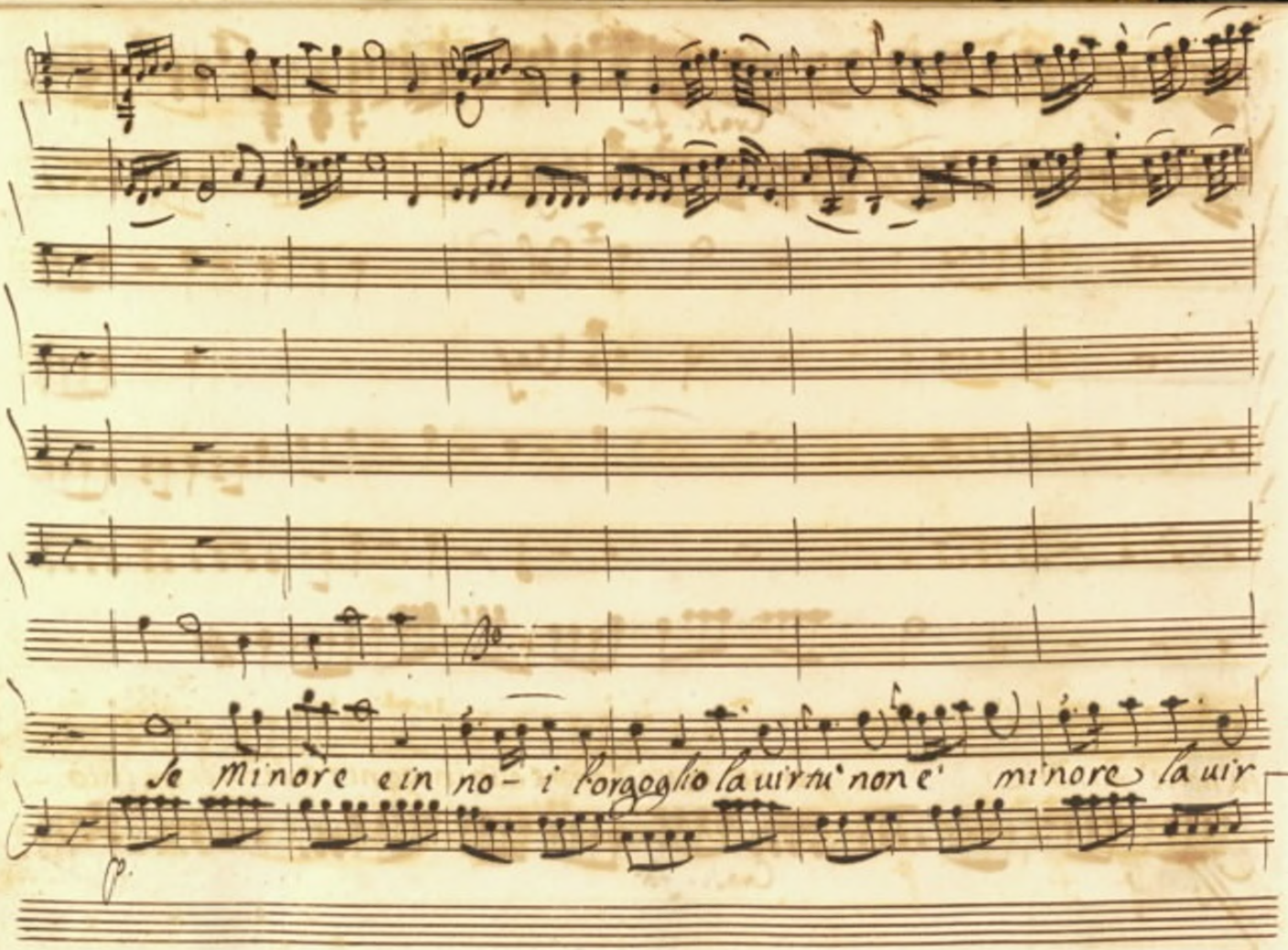
mora Faccia Pompo d'eroi l'Africa ancora.

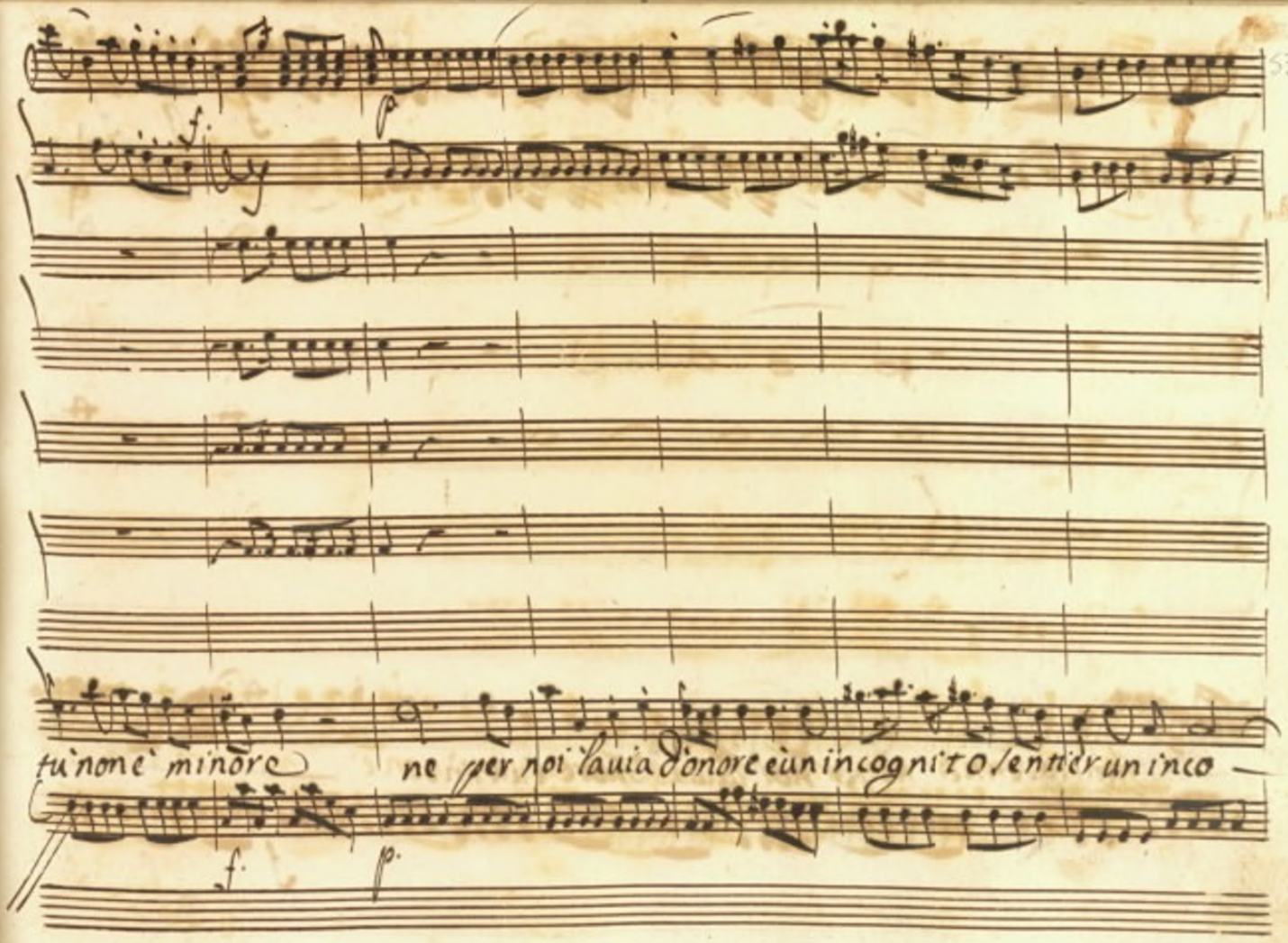
Segue Amilcare.

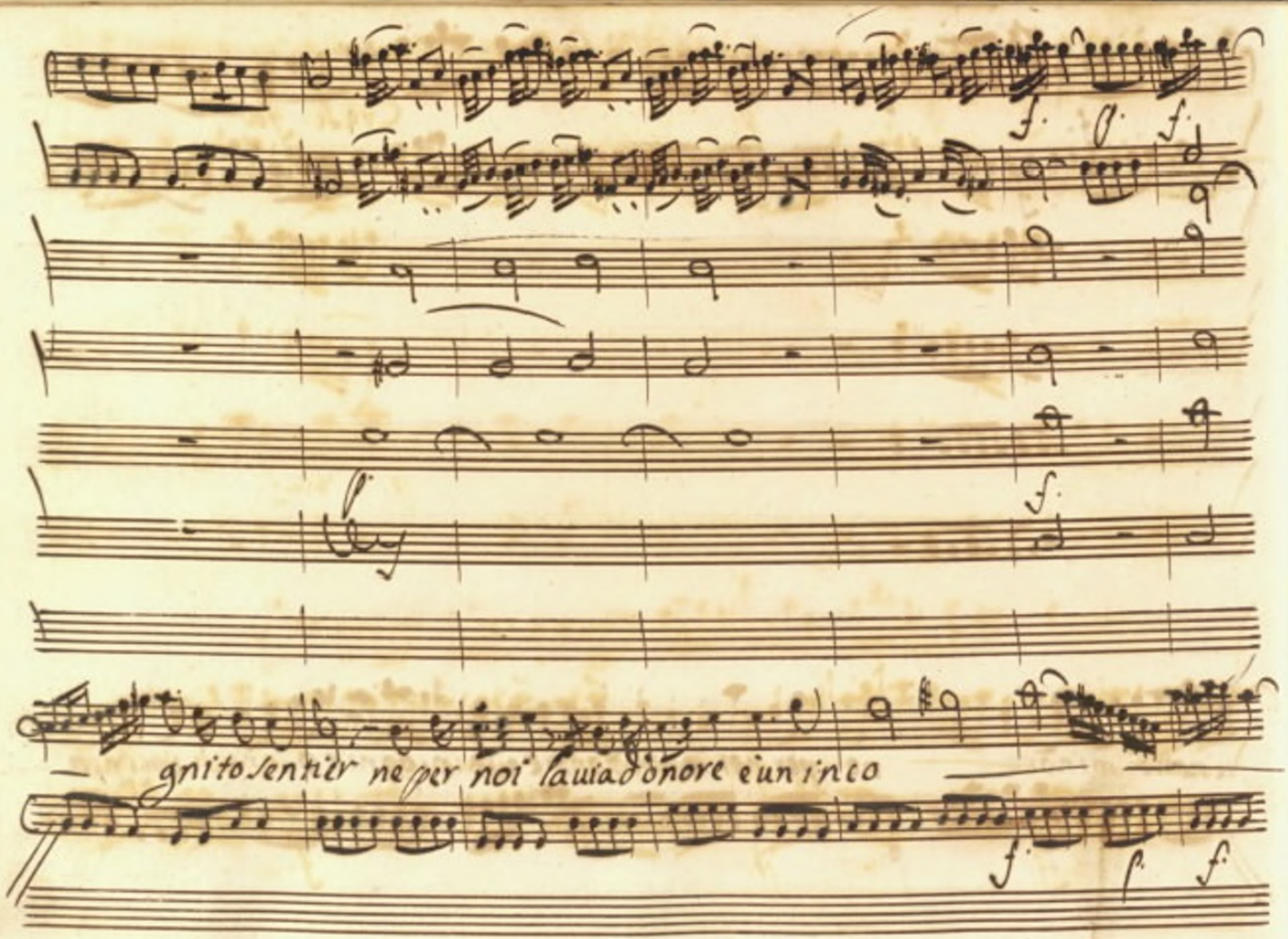

Oboe
Cornie
in Cl.
Trombe
Allo Moderato

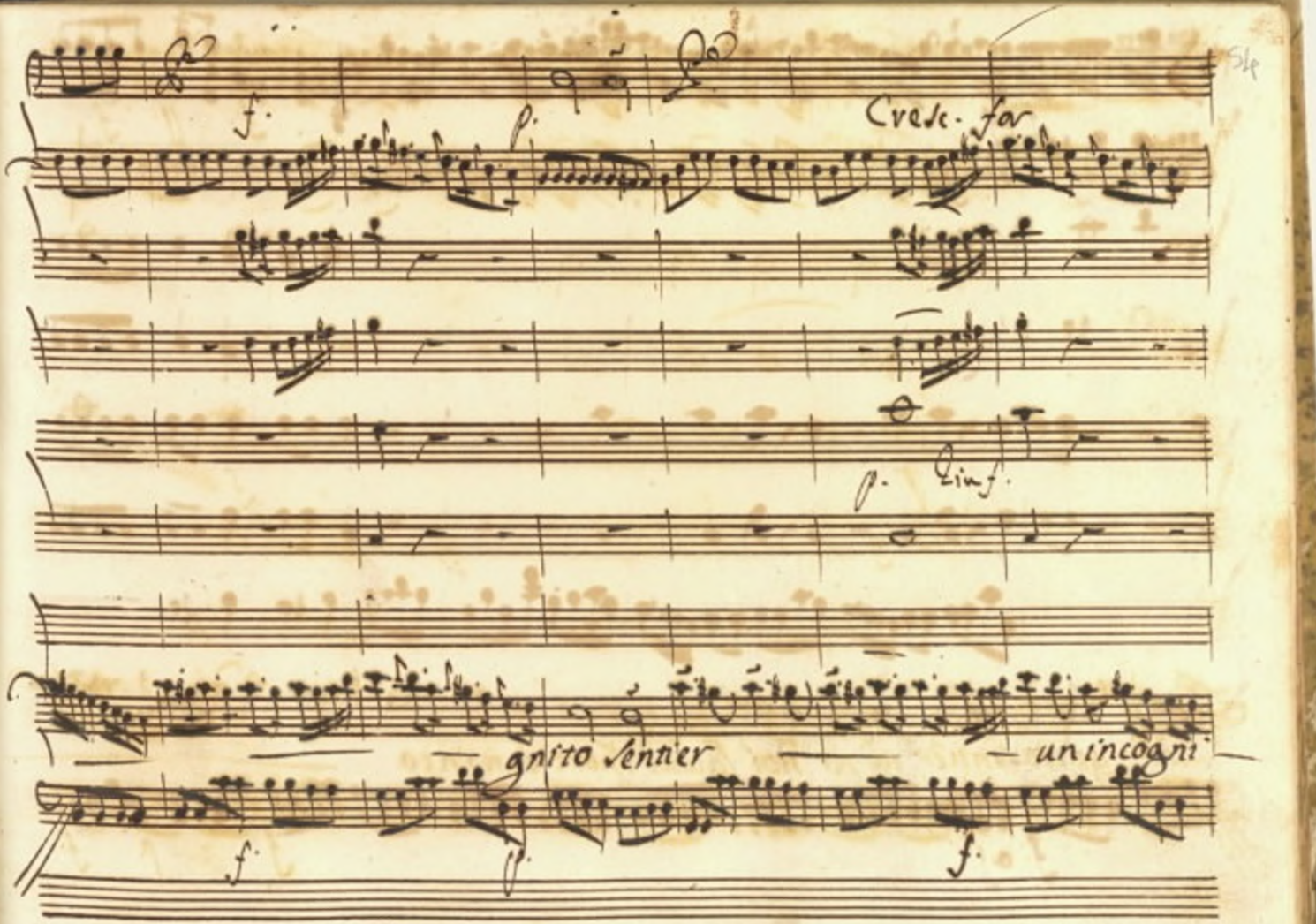



Cresc. for
f. sp.
Cresc. for


se minore ein no- i lorgoglio la uirtu non e' minore la uir


tu non è minore ne per noi l'auia d'onore è un incognito sentier un inco


f.
f.
f.
f.
gnito sentir ne per noi la via d'onore e un rio
f.
f.
f.

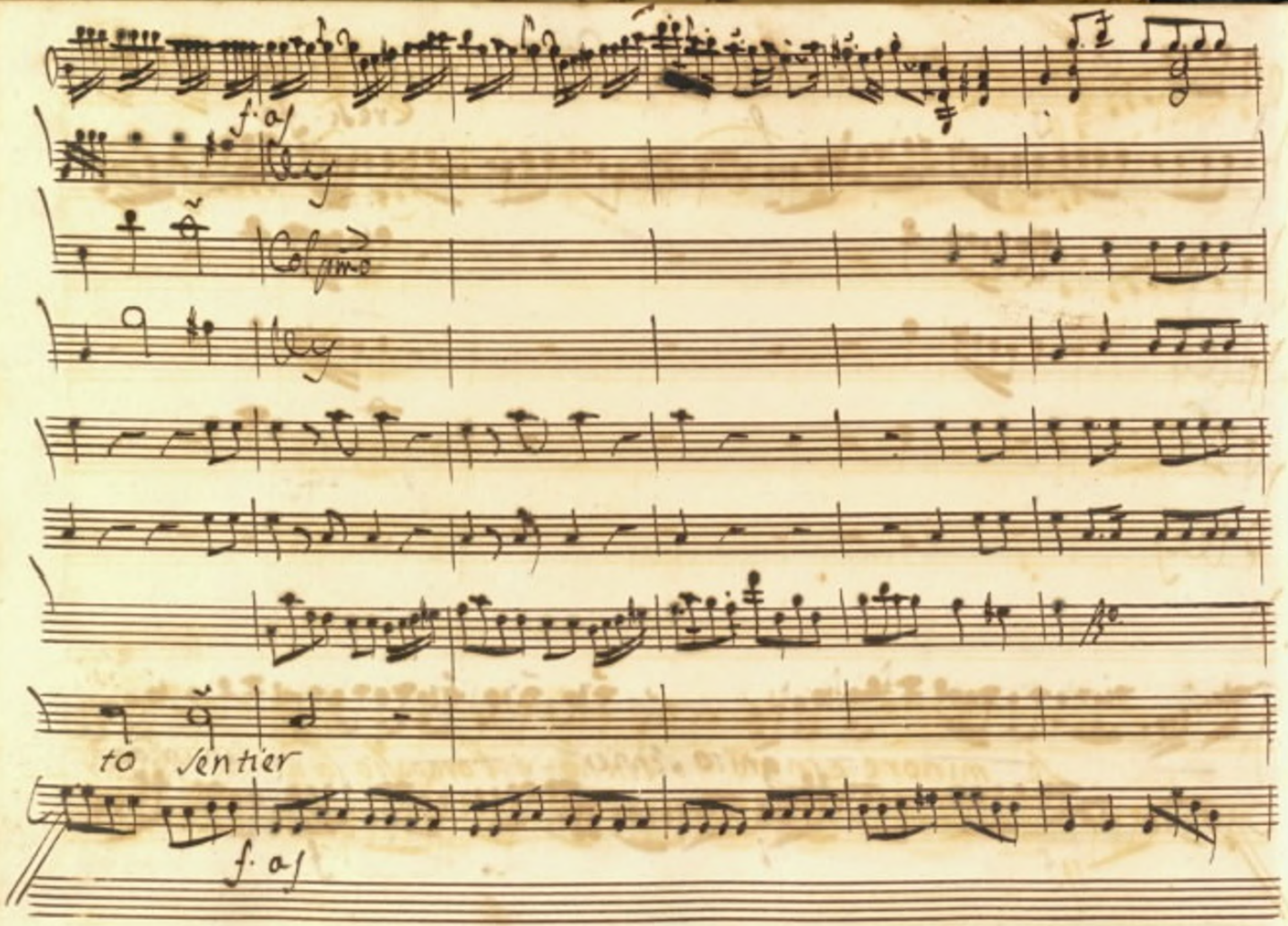


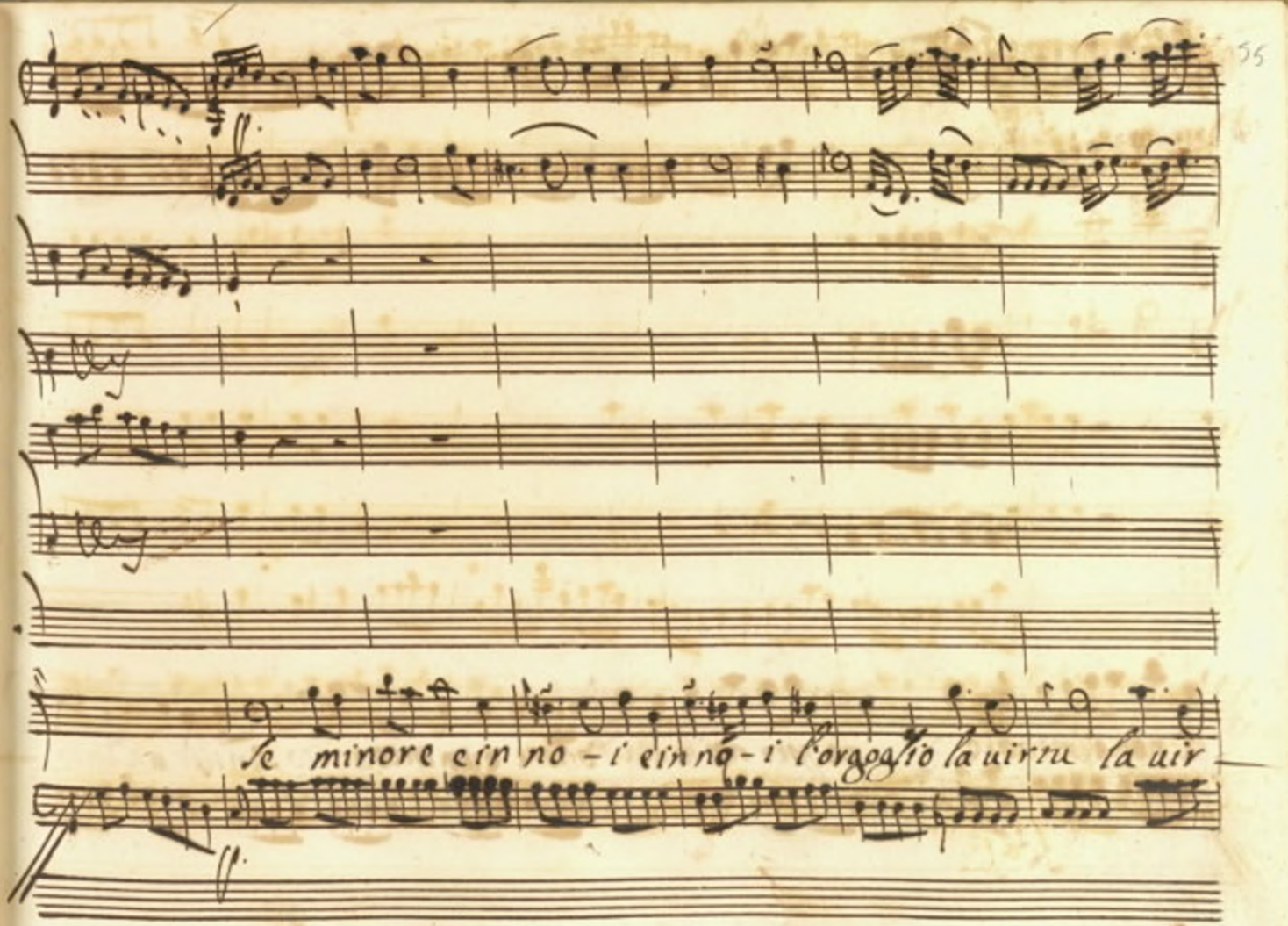
f. p. Cresc. for

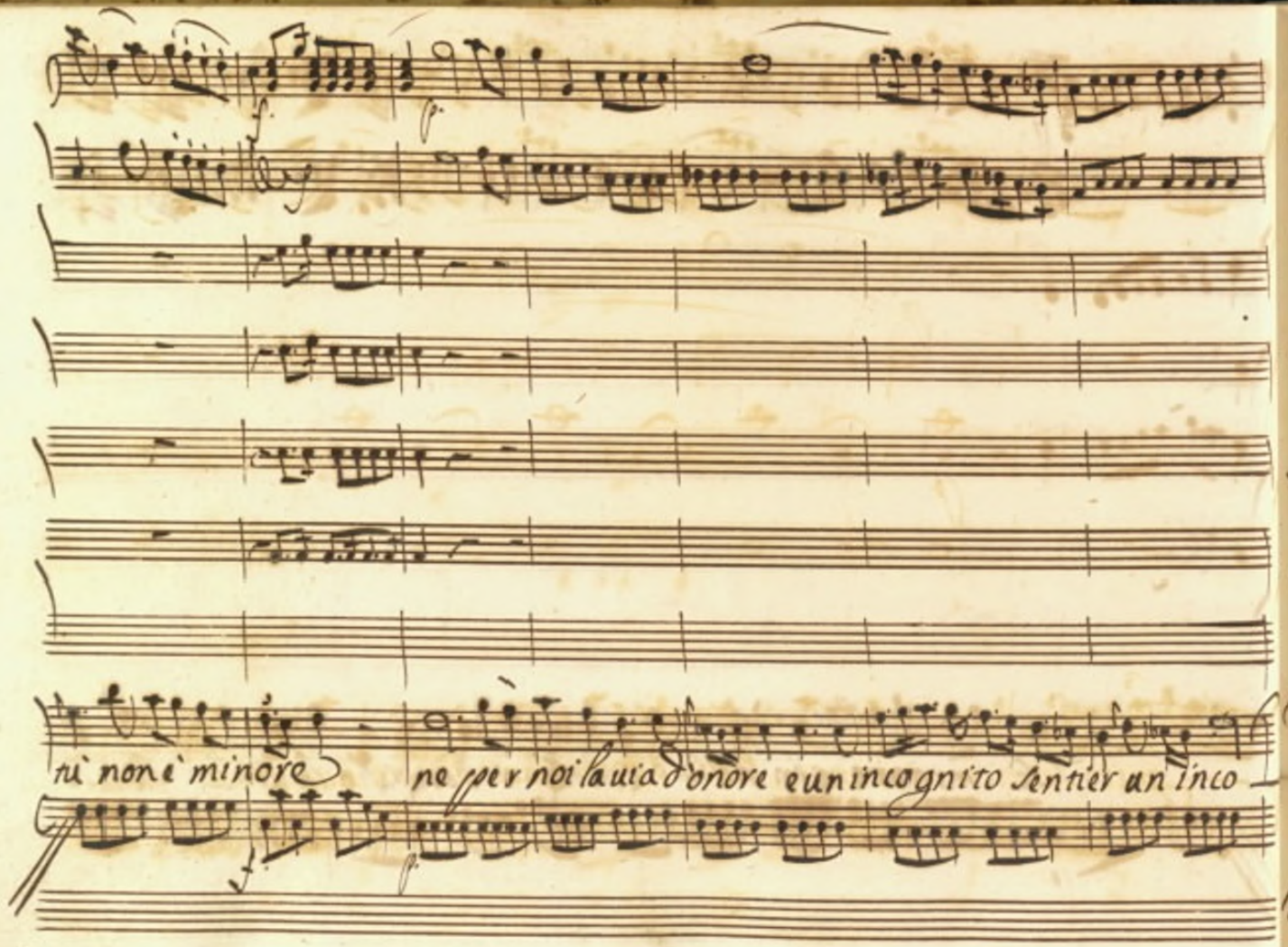
p. Lin f.

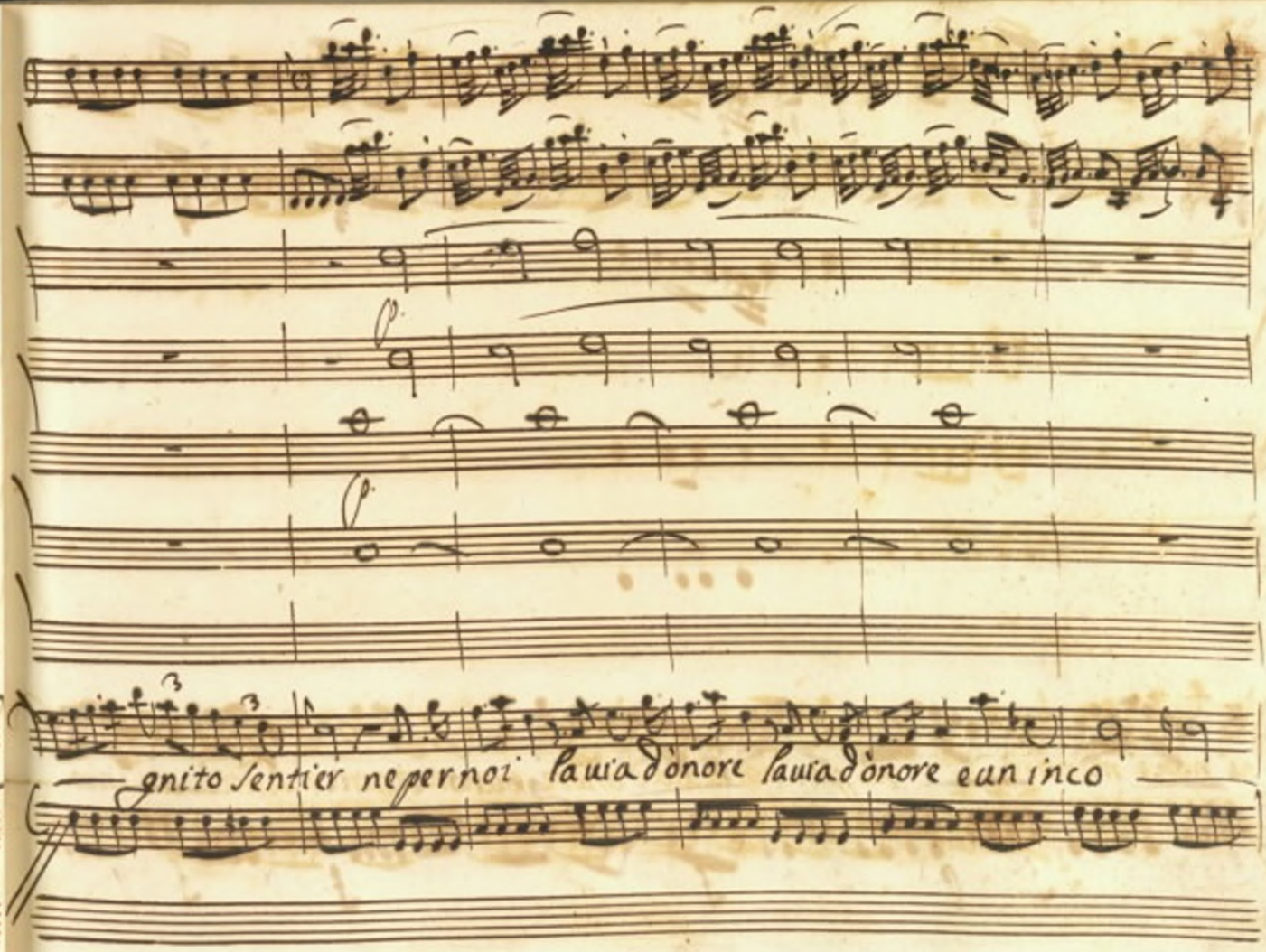
gnito sentier un incogni

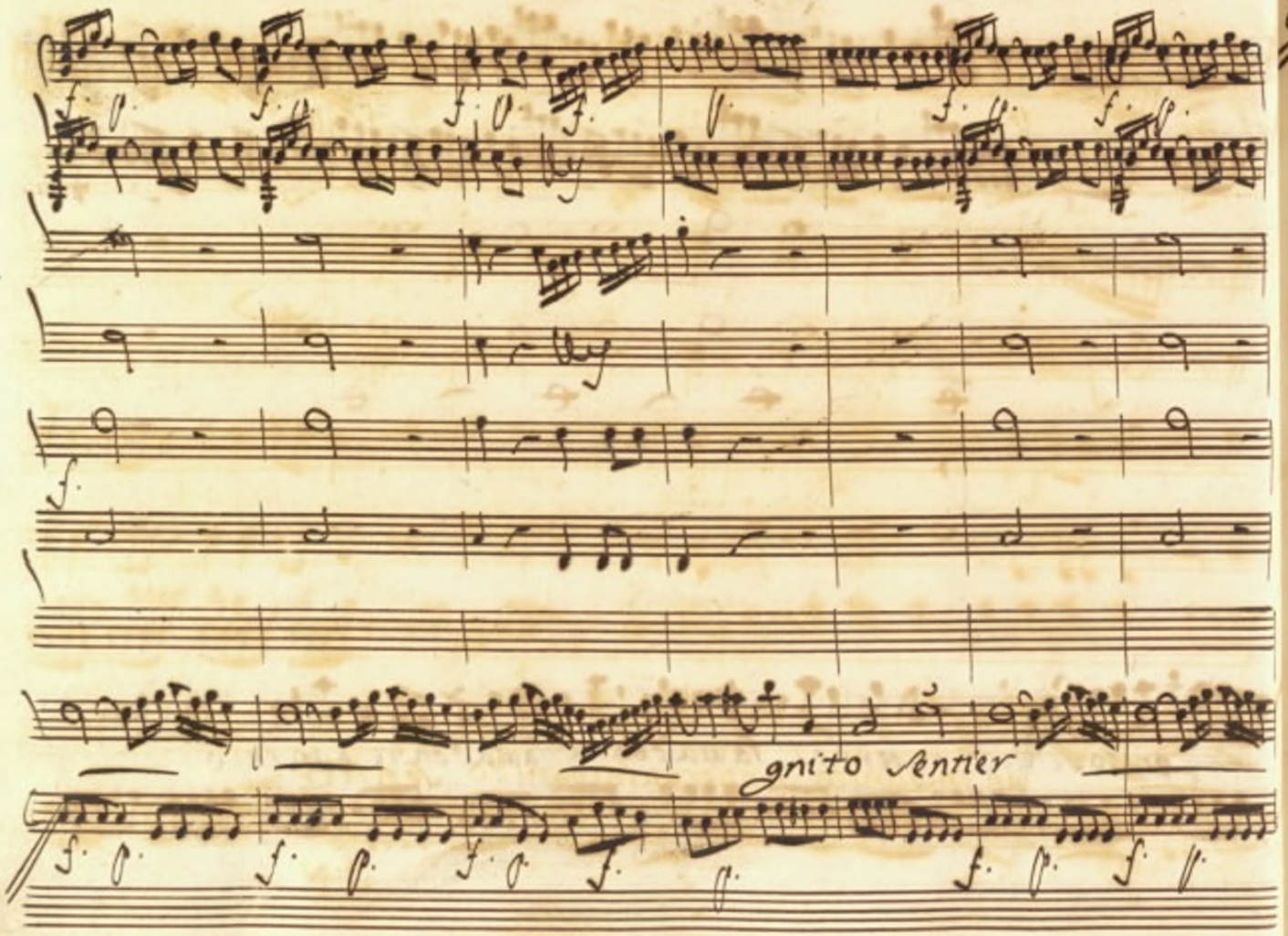
f. p. f.

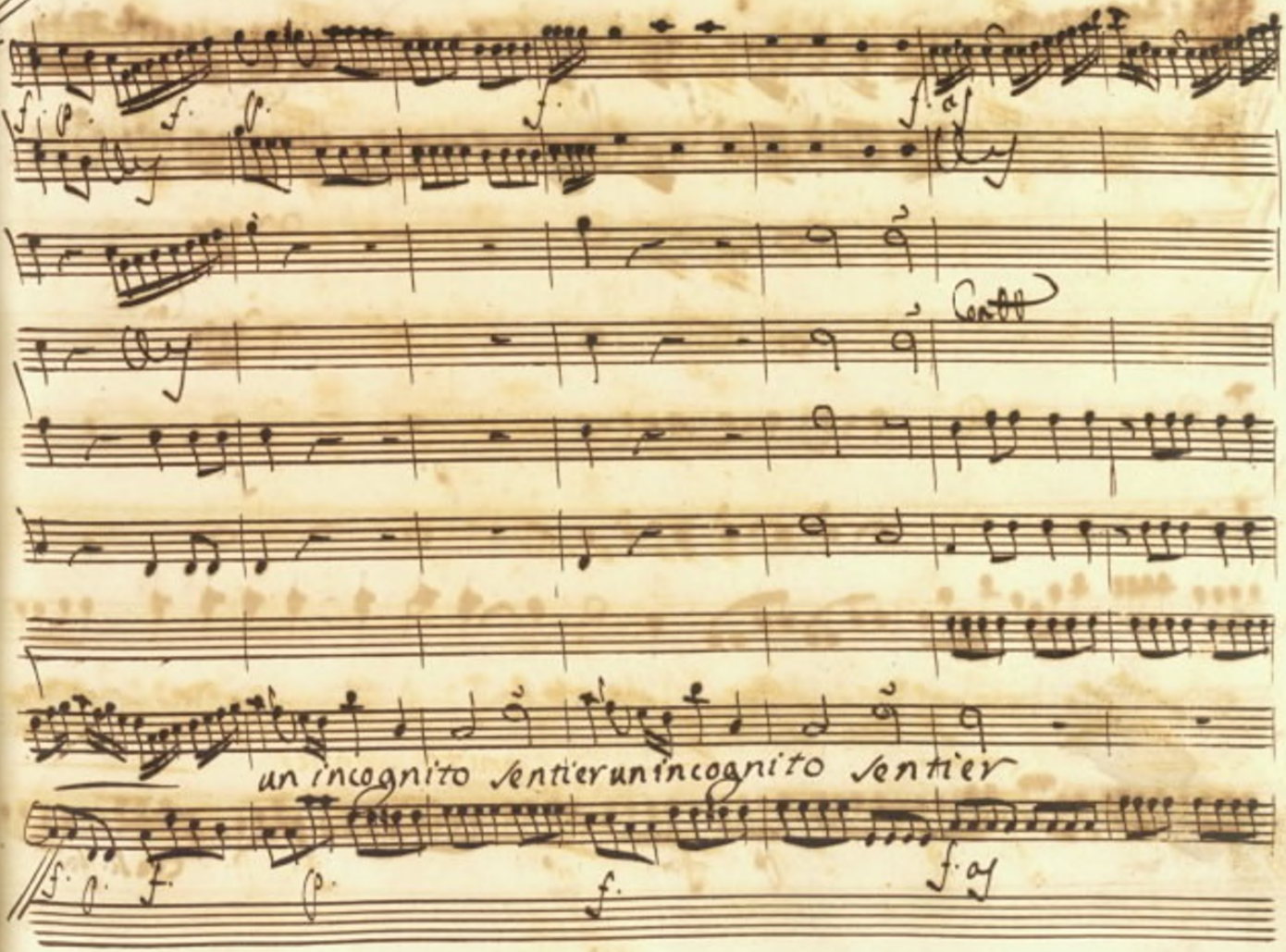

f. al
Col
to sentier
f. al

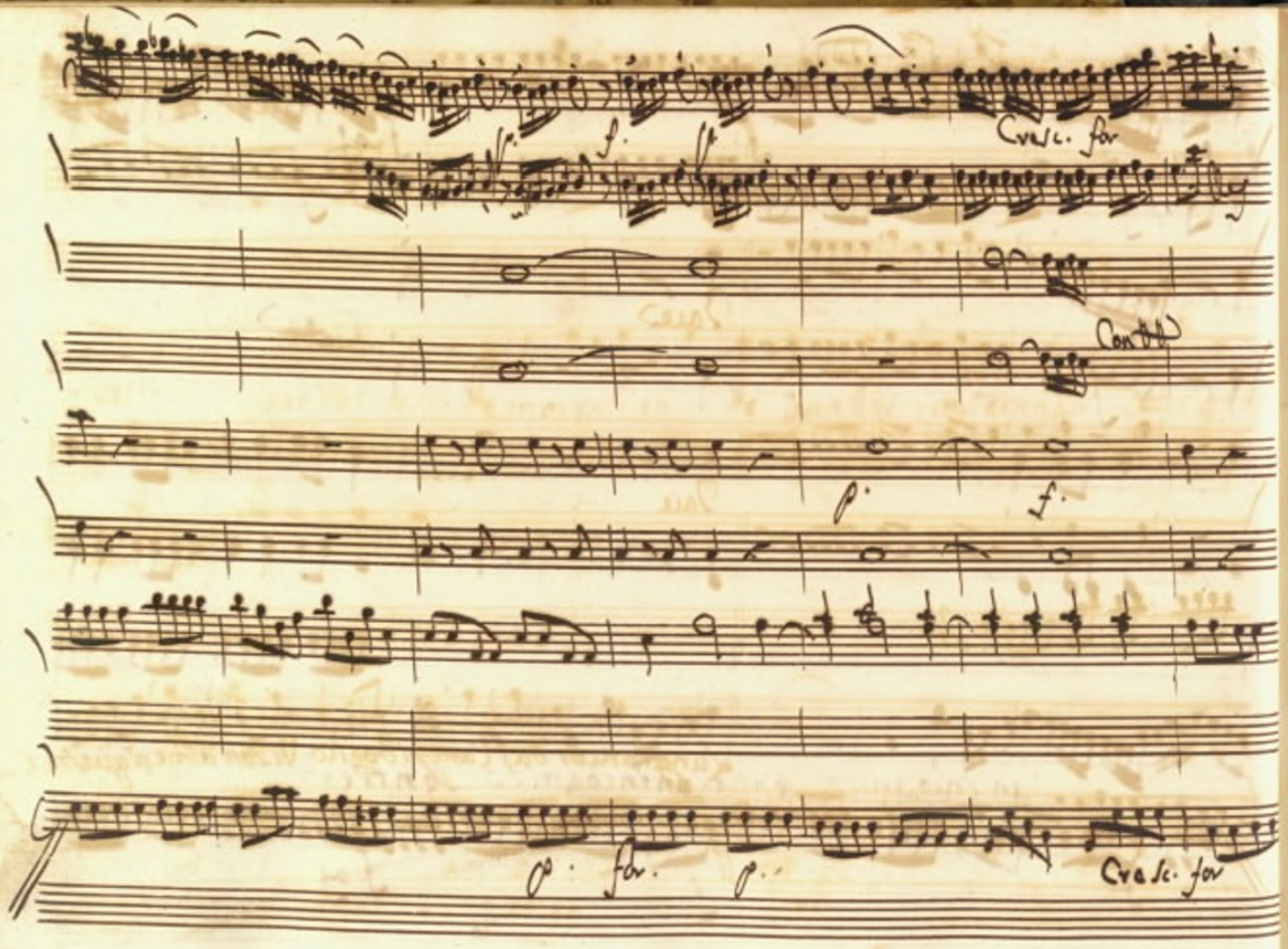

se minore cin no – i cin no – i l'orgoglio la uirtu la uir

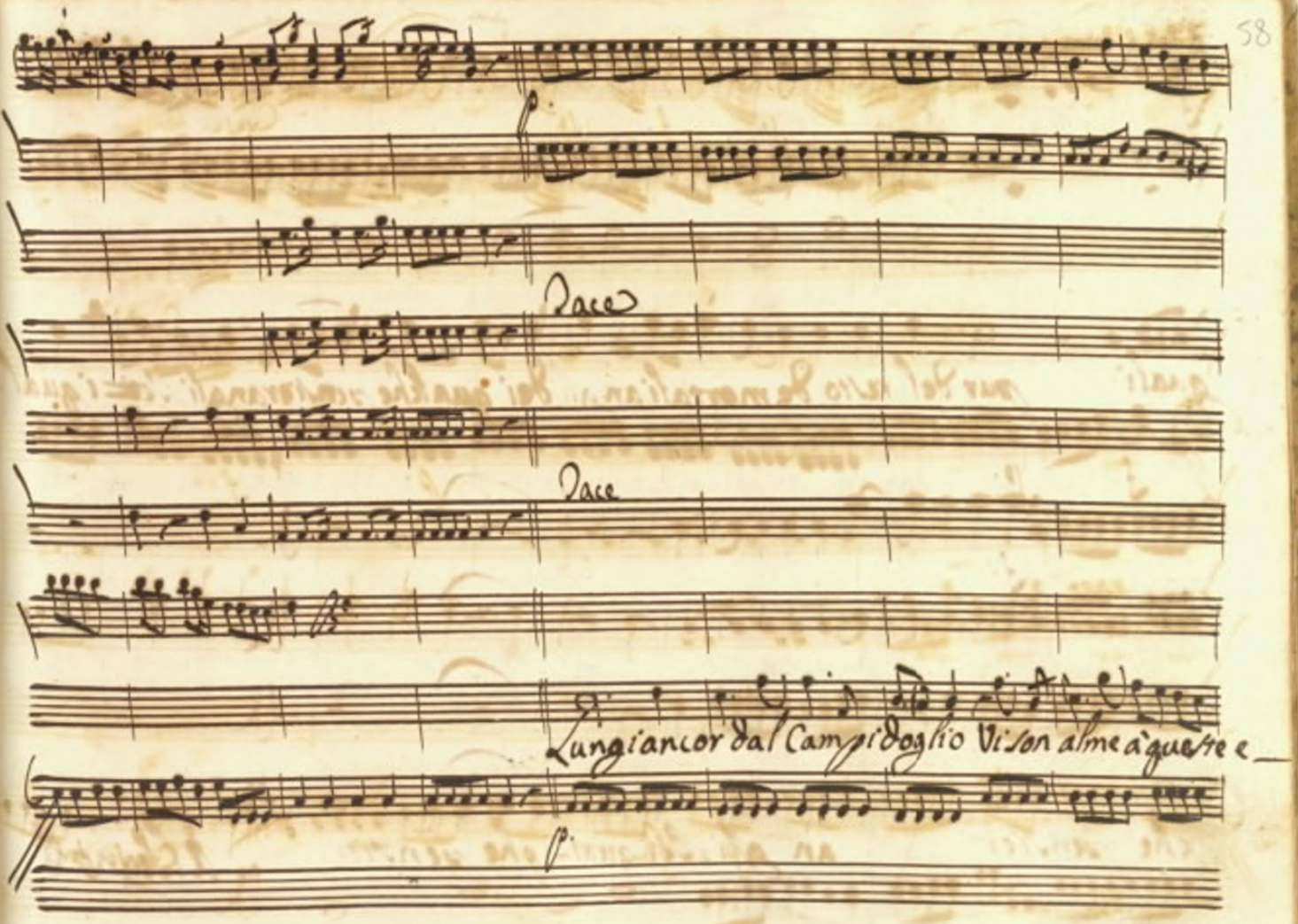

ni non è minore
ne per noi la via d'onore e un incognito sentier un inco

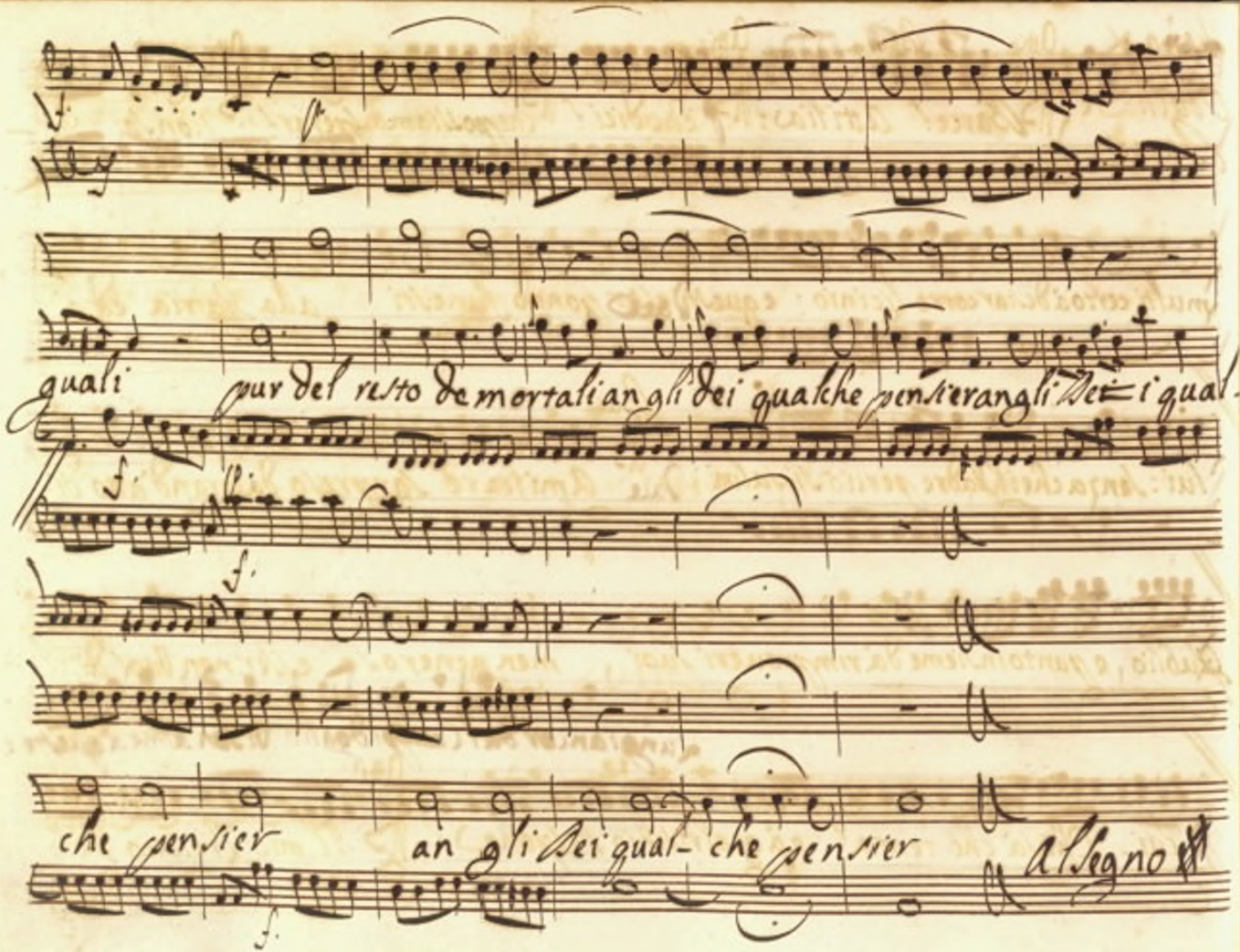

gnito sentier ne per noi lauia d'onore lauia d'onore eun inco


gnito sentier


un incognito sentier un incognito sentier


Cresc. for
Cont.
p.
f.
p.
for.
p.
Cresc. for


p.
Dacc
Dacc
Lungi ancor dal Campidoglio Vi son alme à queste e
p.


f.
f.
quali pur del resto de mortali angli dei qualche pensier angli dei i qual-
f.
f.
che pensier angli dei qual- che pensier
f.
al Segno

Scena X

Atti: Bar: Atti: Bar: Atti:

Attilia e Barce! attilia! che dici! che possiamo sperar! non so: Su-

Barce

multi certo à destar corre Licinio: e questi esser sonno funesti, alla Patria ed à

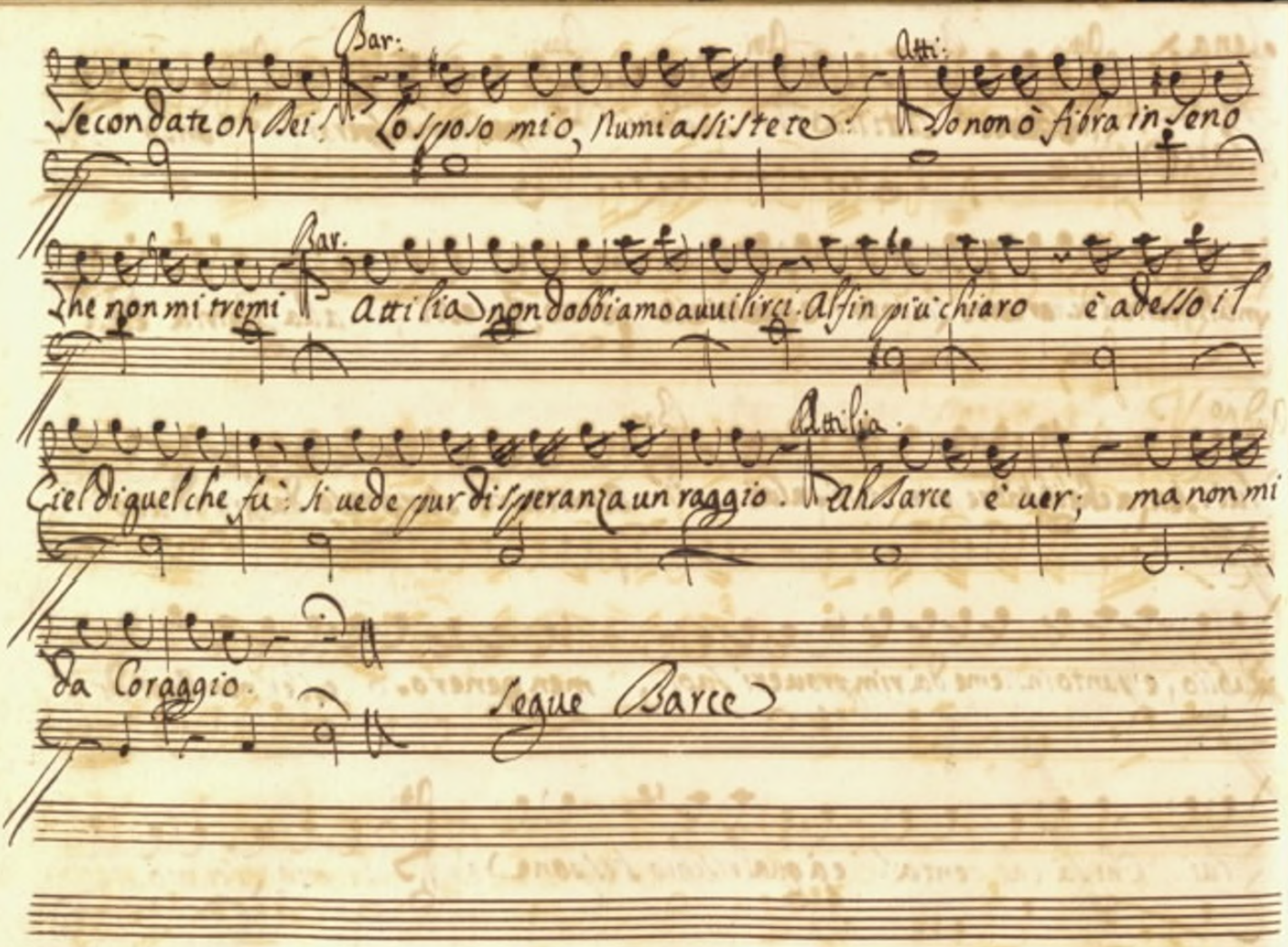
Bar:

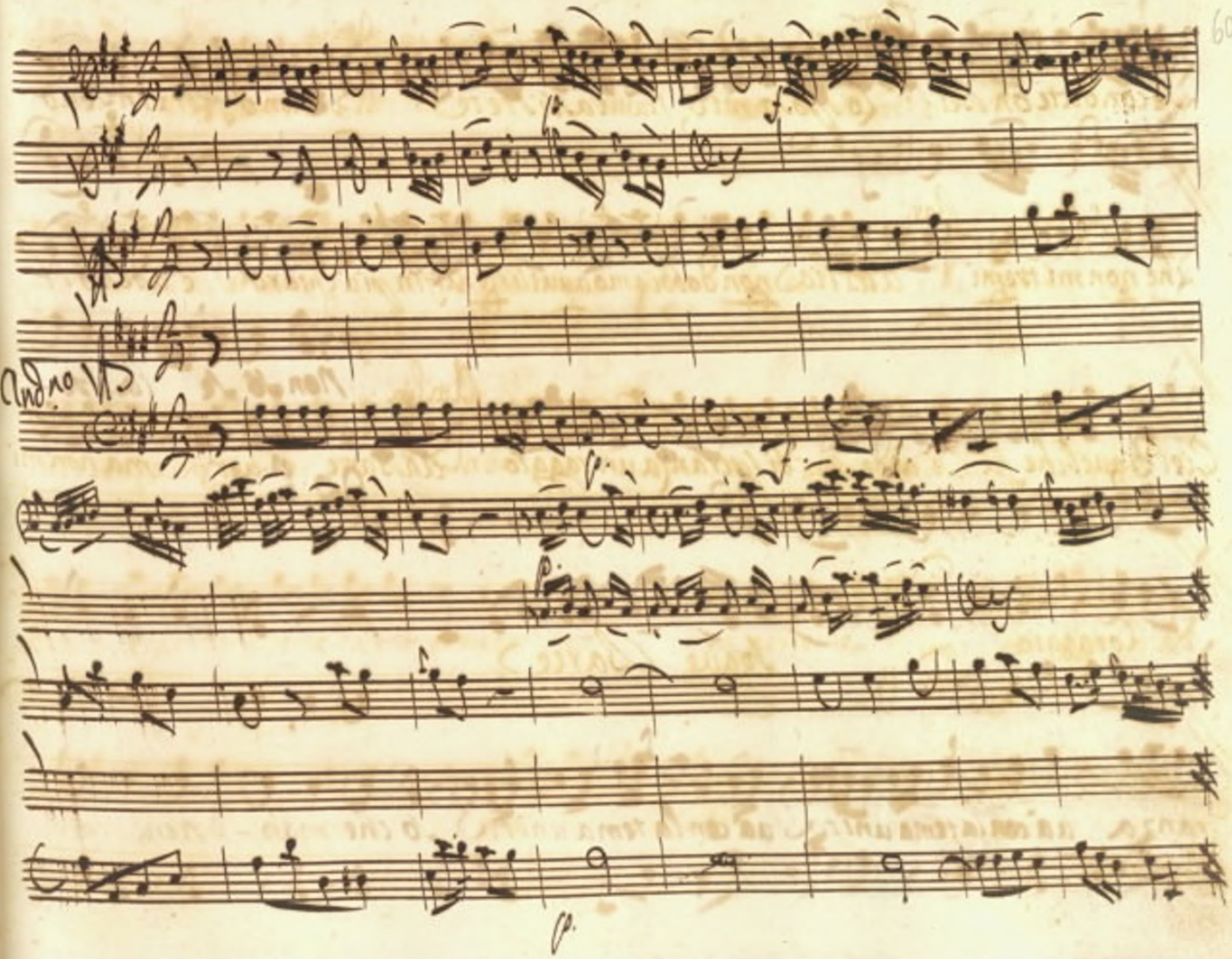
lui: senza che il Padre perciò si salui. Amilcare sorpreso dal grand'atto di

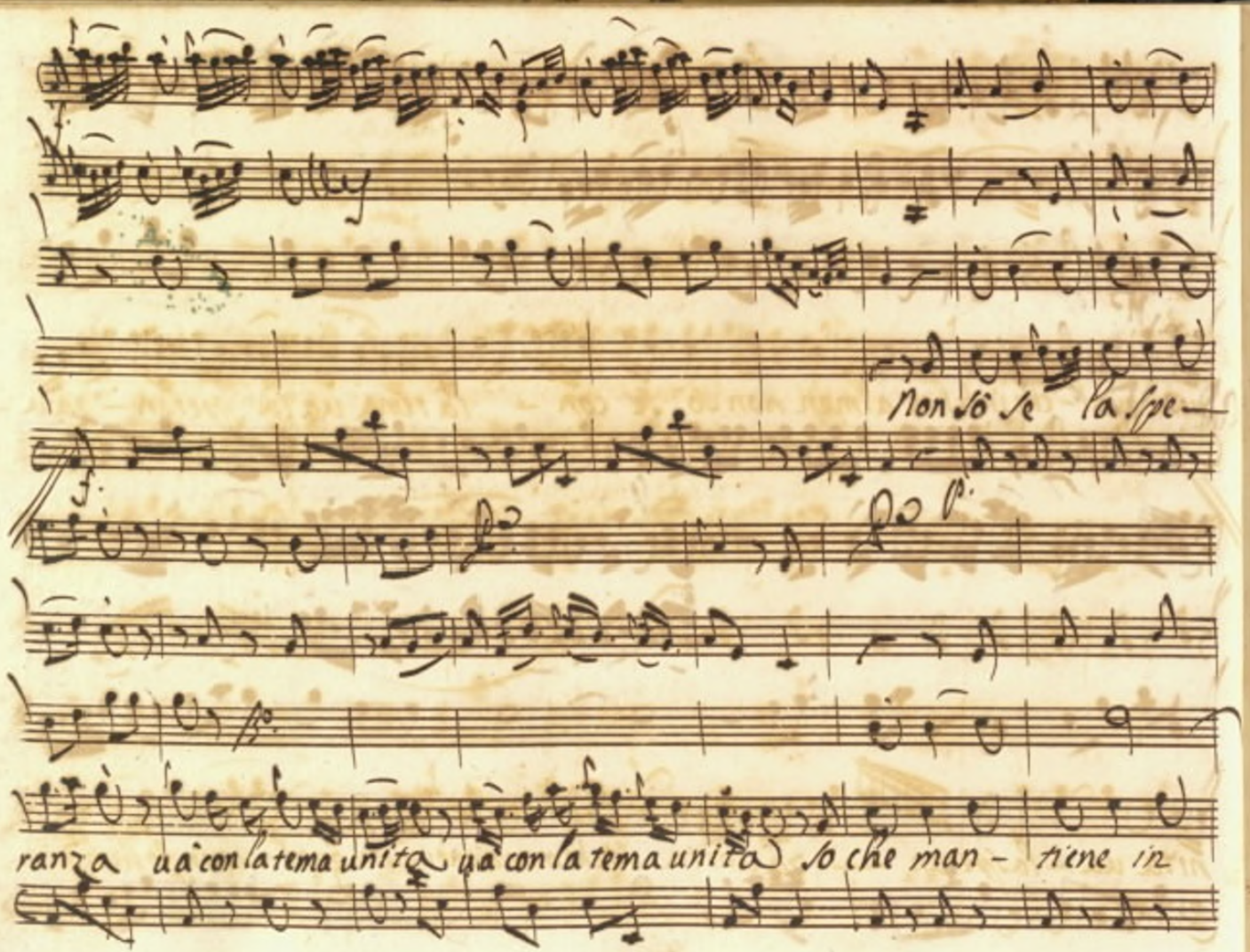
Publio, e punto insieme da rimproveri suoi, men generoso esser non vuol di

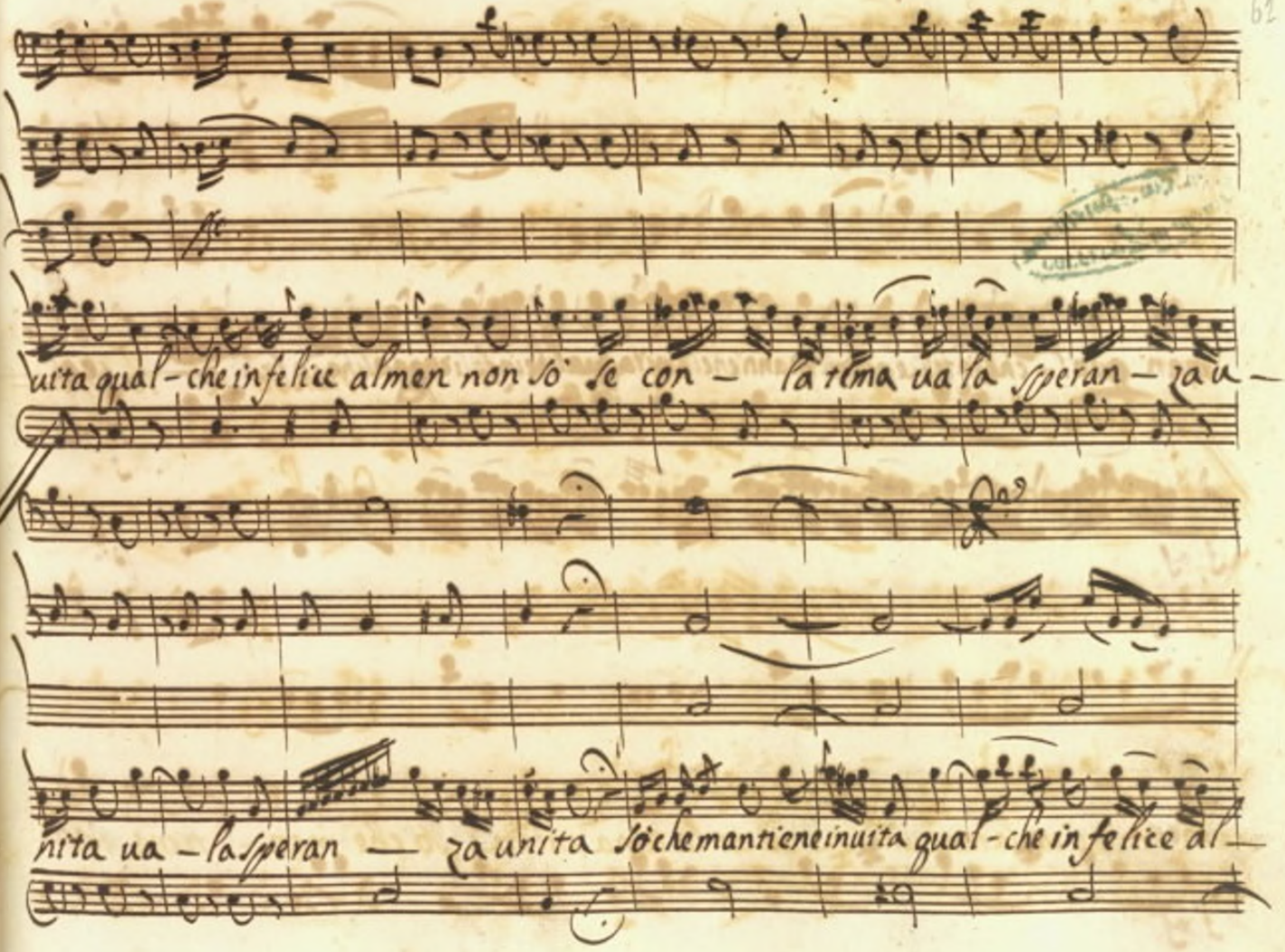
Atti

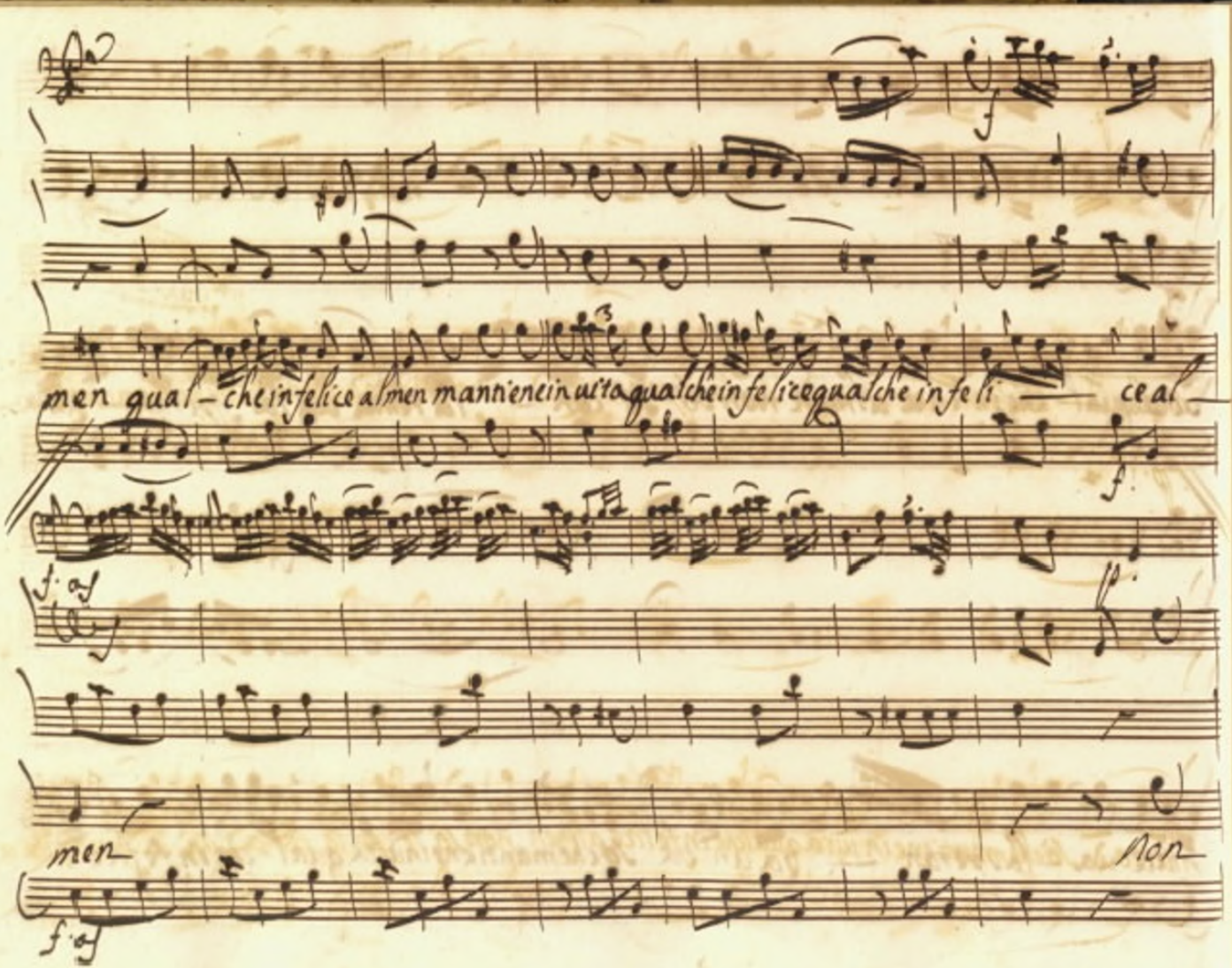
lui. Chi sà che tenta! e à qual rischio s'espone! Il mio Licinio deh

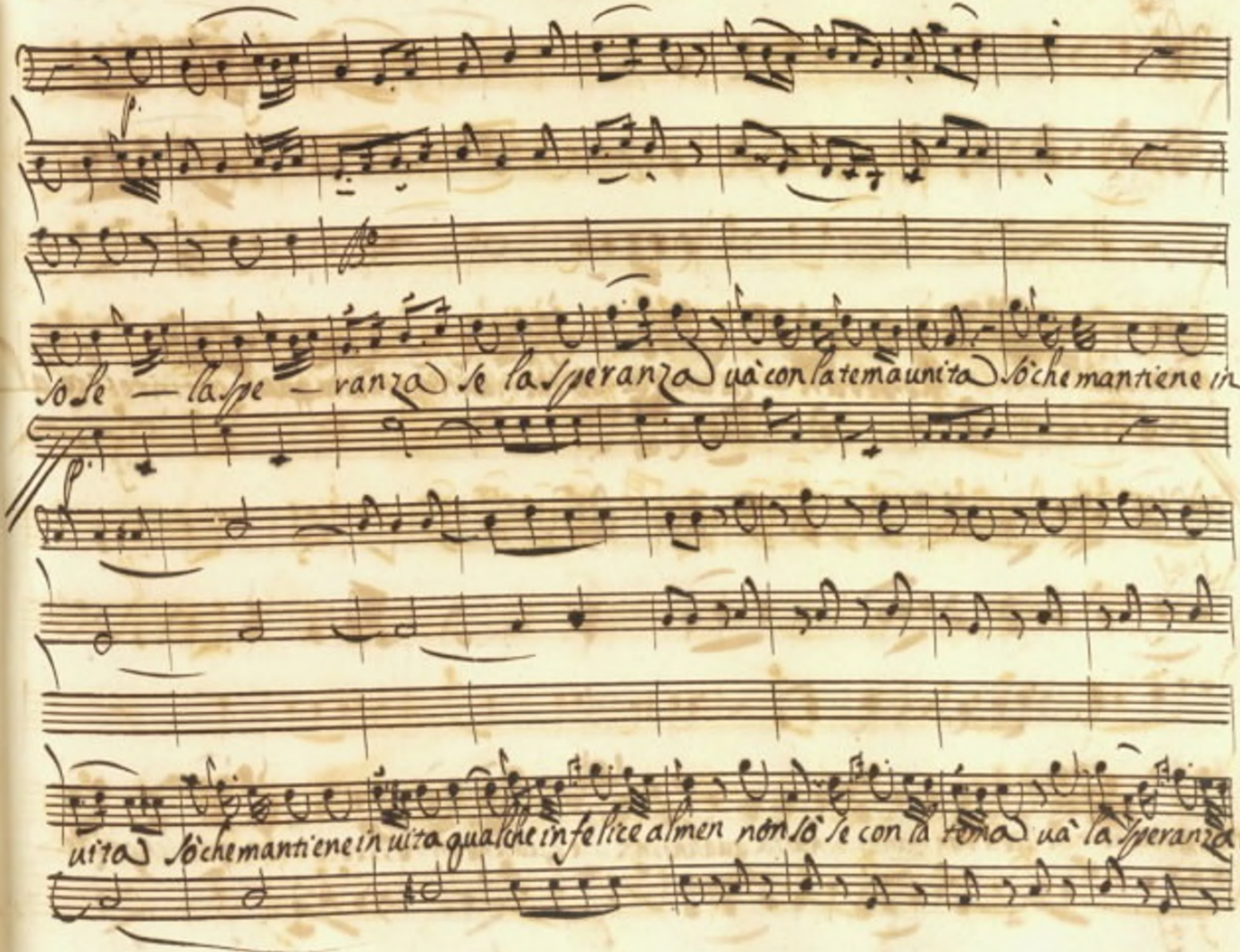

Bar:
Atti:
Secondate oh Dei! Lo sposo mio, Numi assistete! Io non ò fibra in seno
Bar.
che non mi tremi Attila non dobbiamo avvilirci. Affin più chiaro è adesso il
Attila.
Ciel di quel che fù: si vede pur di speranza un raggio. Ah Barce è ver; ma non mi
da Coraggio.
Segue Barce

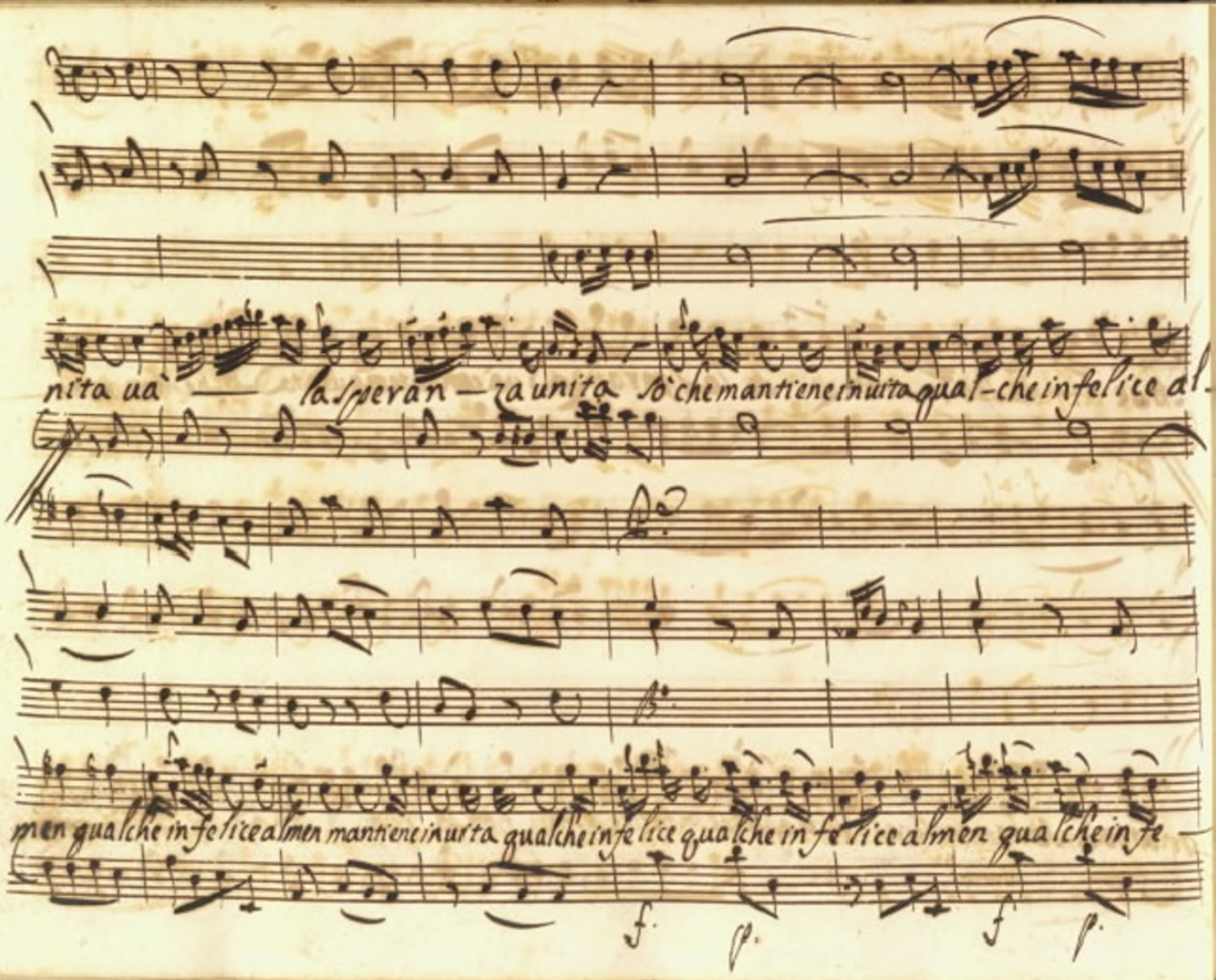


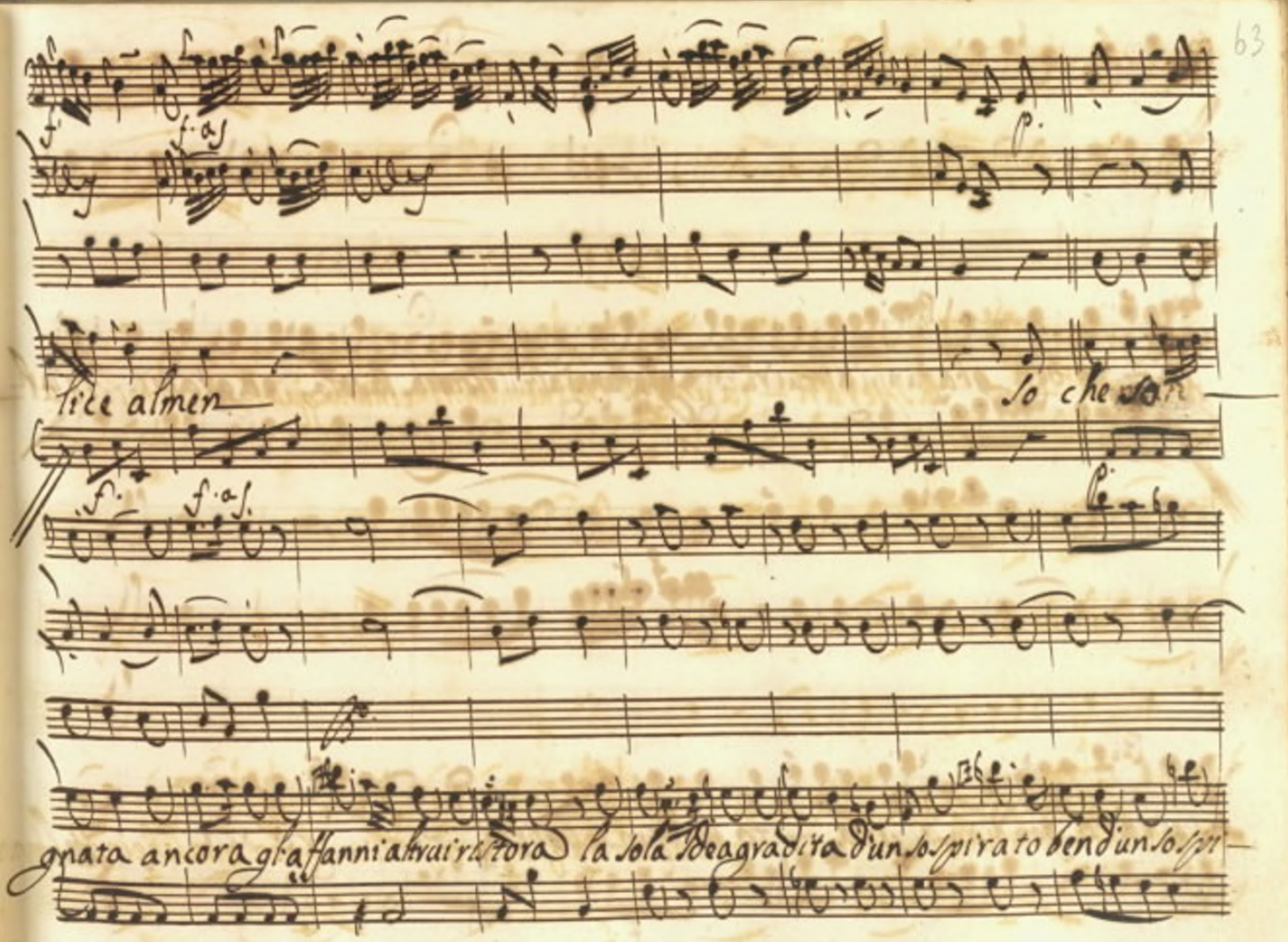

Non sò se la spe—
ranza ua con la tema unita ua con la tema unita so che man— tiene in

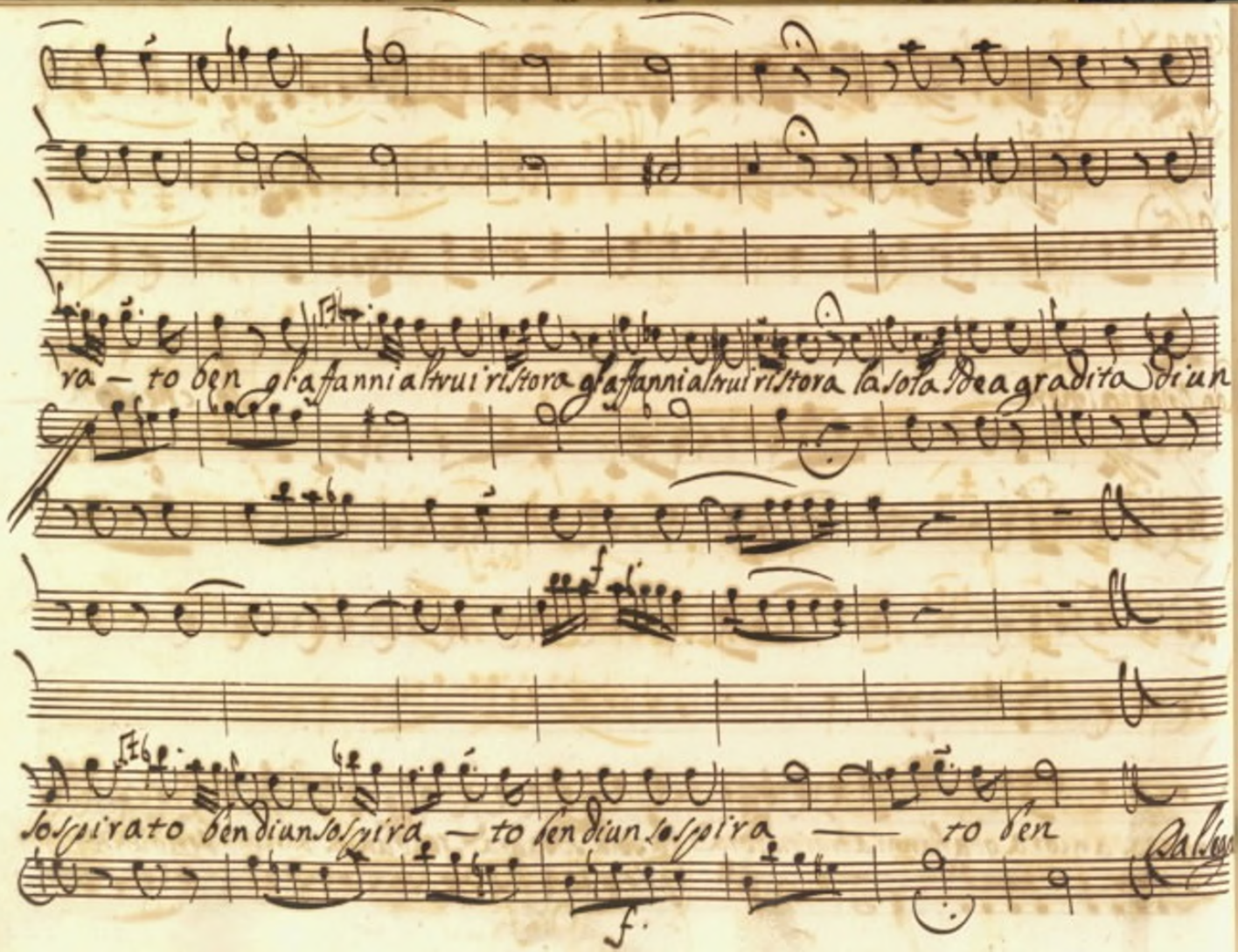

nita qual-che infelice almen non sò se con — la lima ua la speran — za u —
nita ua — la speran — za unita sò che mantiene inuita qual-che infelice al —


men qual – che infelice almen mantiene in vita qualche infelice qualche infeli — ce al —
f.
f. af
men
non
f. af


so le — la spe — ranza se la speranza uà con la tema unita so che mantiene in
uita so che mantiene in uita qualche infelice almen non so se con la tema uà la speranza u —


nita ua' — la speran — za unita so' che mantiene inuita qual-che infelice al
men qualche infelice almen mantiene inuita qualche infelice qualche infelice almen qualche infe —
f. p. f p.


f.
f. af.
p.
tice almen
so che sa
f.
f. af.
p.
gnata ancora gl'affanni altrui ristora la sola Deagradita d'un sospirato bend'un sosp


ra — to ben gl'affanni altrui ristora gl'affanni altrui ristora la sola Idea gradita di un
sospirato ben di un sospira — to ben di un sospira — to ben
f.

Scena XI.

Attilia

Sola

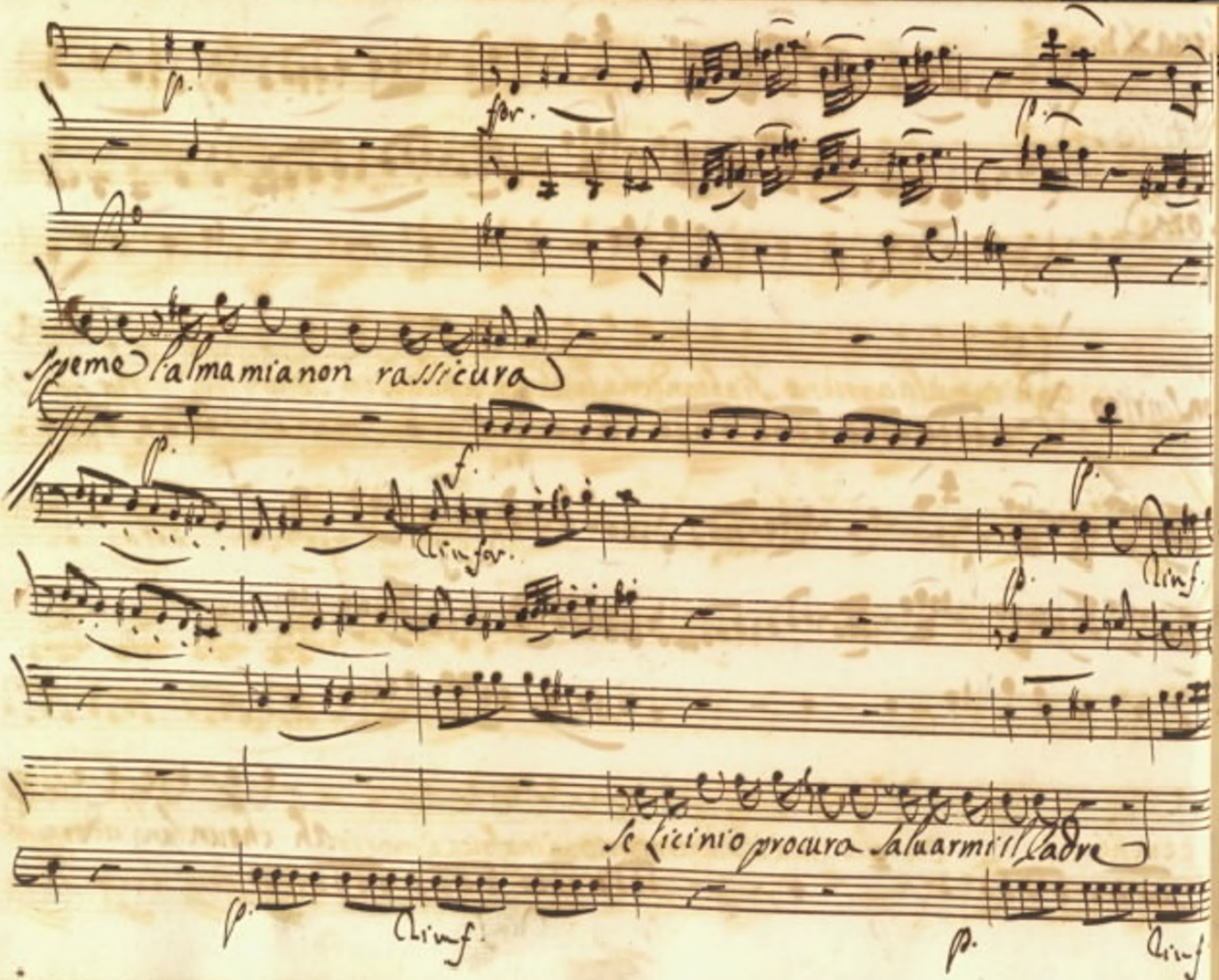
Con spirito

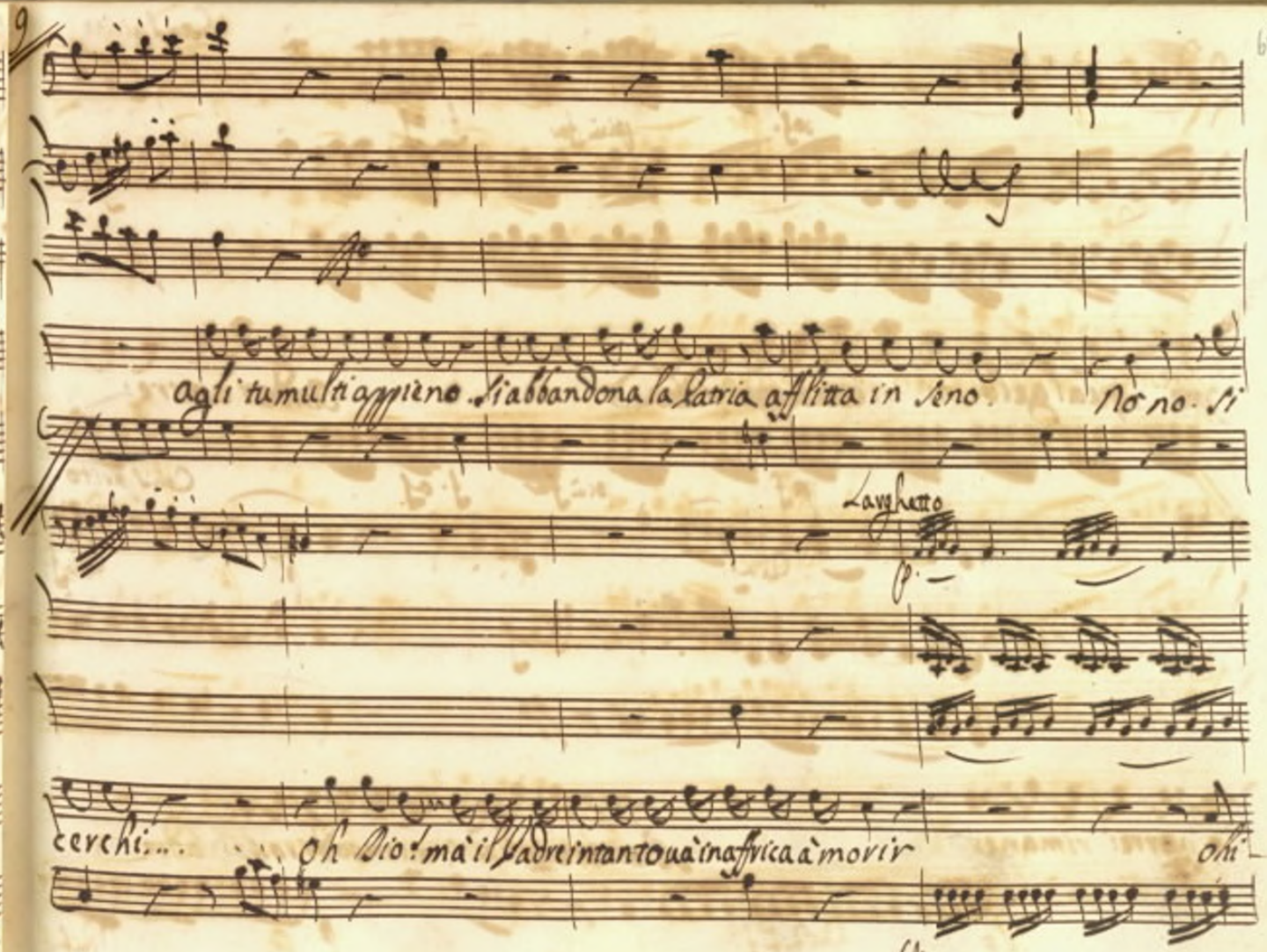
p. f.

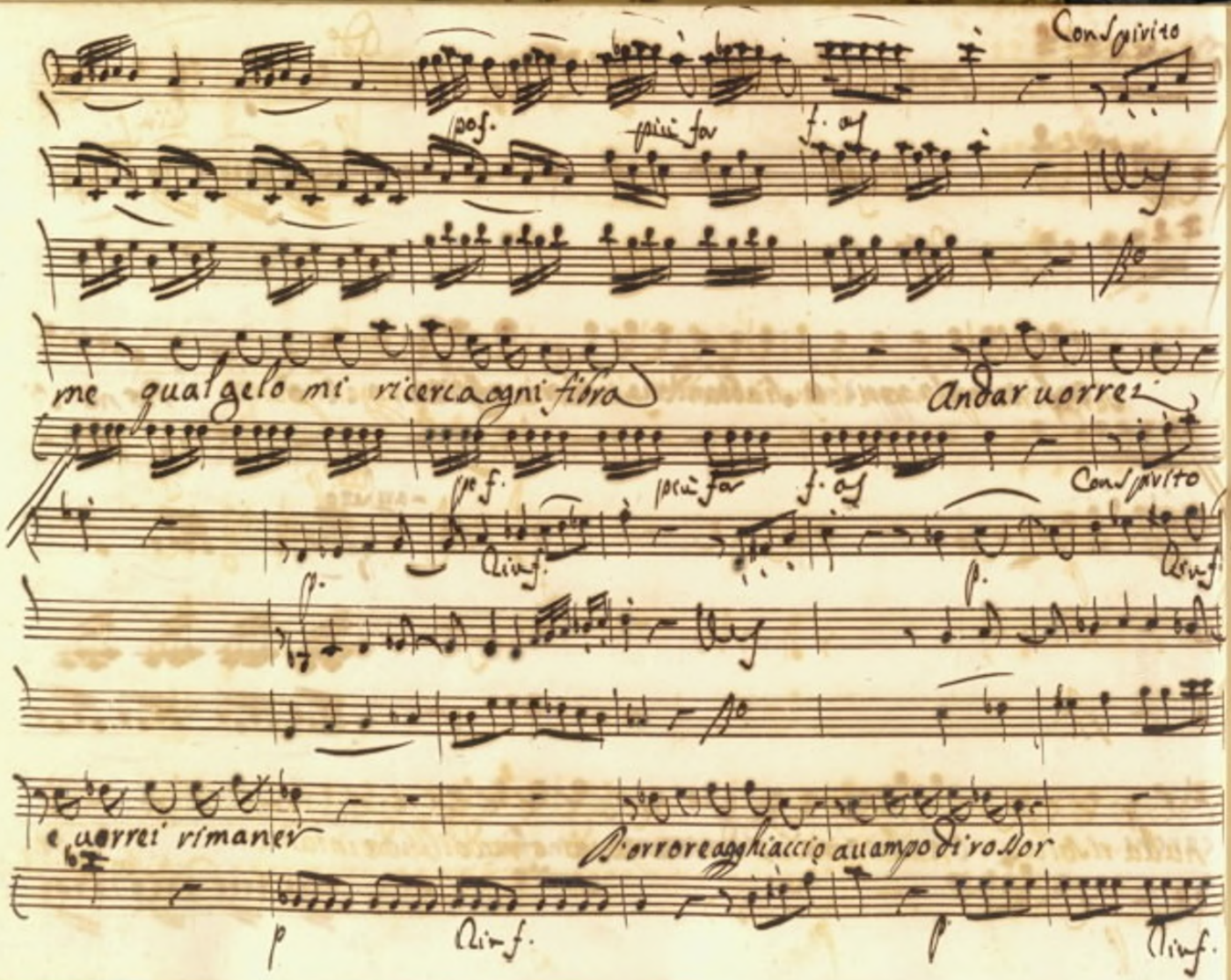
p. Div. f.

ah che un languido raggio di

p. p. Div. f.


for.
Speme l'alma mia non rassicura
Cinf.
Se Licinio procura saluarmi il Cadre
Cinf.


agli tumulti appieno. Si abbandona la Patria afflitta in seno. No no. Si
Larghetto
cerchi.... Oh Dio! ma il Padre intanto va in Africa a morir oh



Con spirito

pof. più for f. as

me qual gelo mi ricerca ogni fibra

Andar uorrei

pof. più for f. as

Con spirito

p. Rinf. p. Rinf.

e uorrei rimaner

D'orrore agghiaccio auampo di rossor

p Rinf. p Rinf.

Ad.o

Cin f.

Sento in un punto e lo sprone ed il fren. Mi struggo in pianto

Ad.o p.

f.

p.

f.

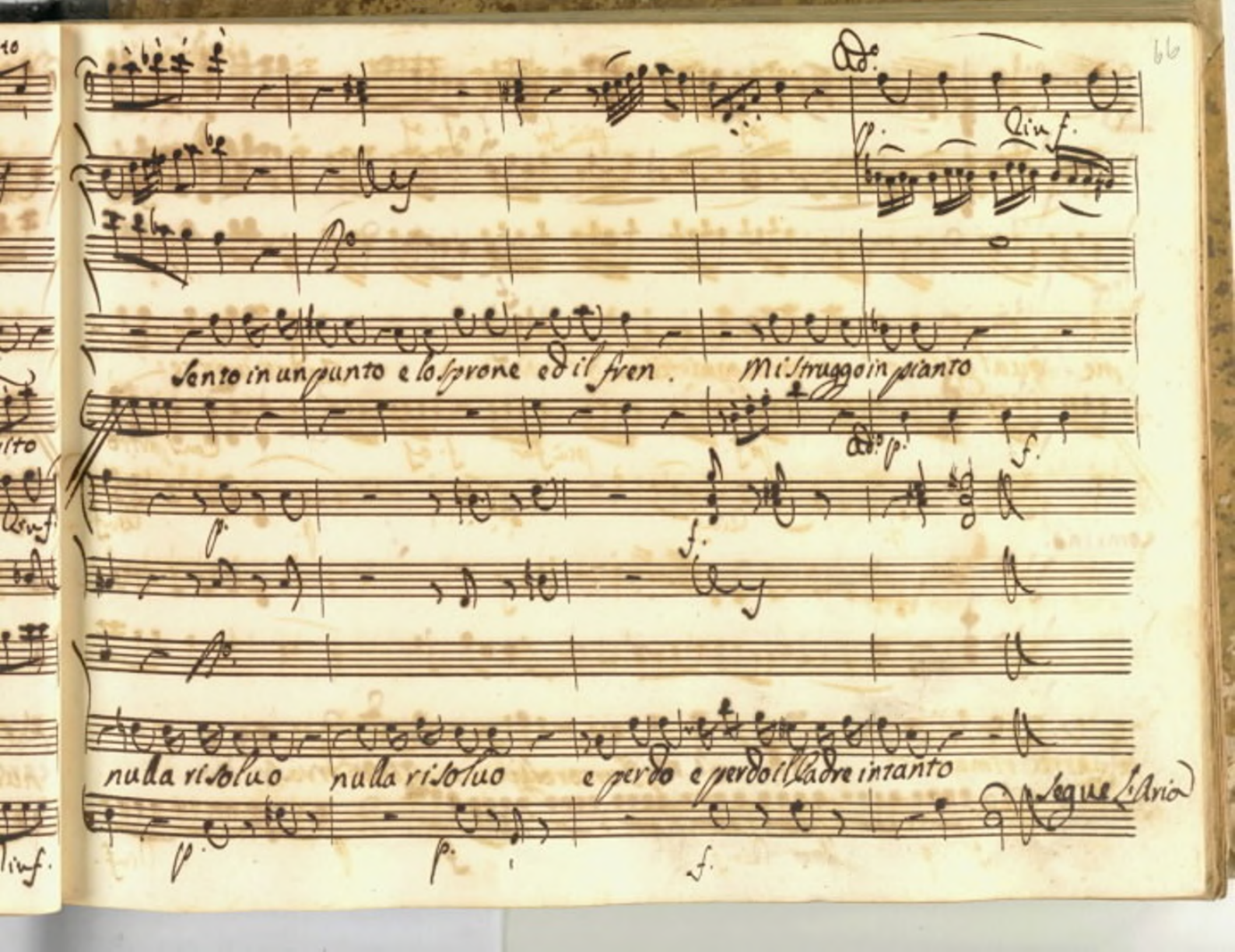
nulla risoluo nulla risoluo e perdo e perdo il Padre intanto

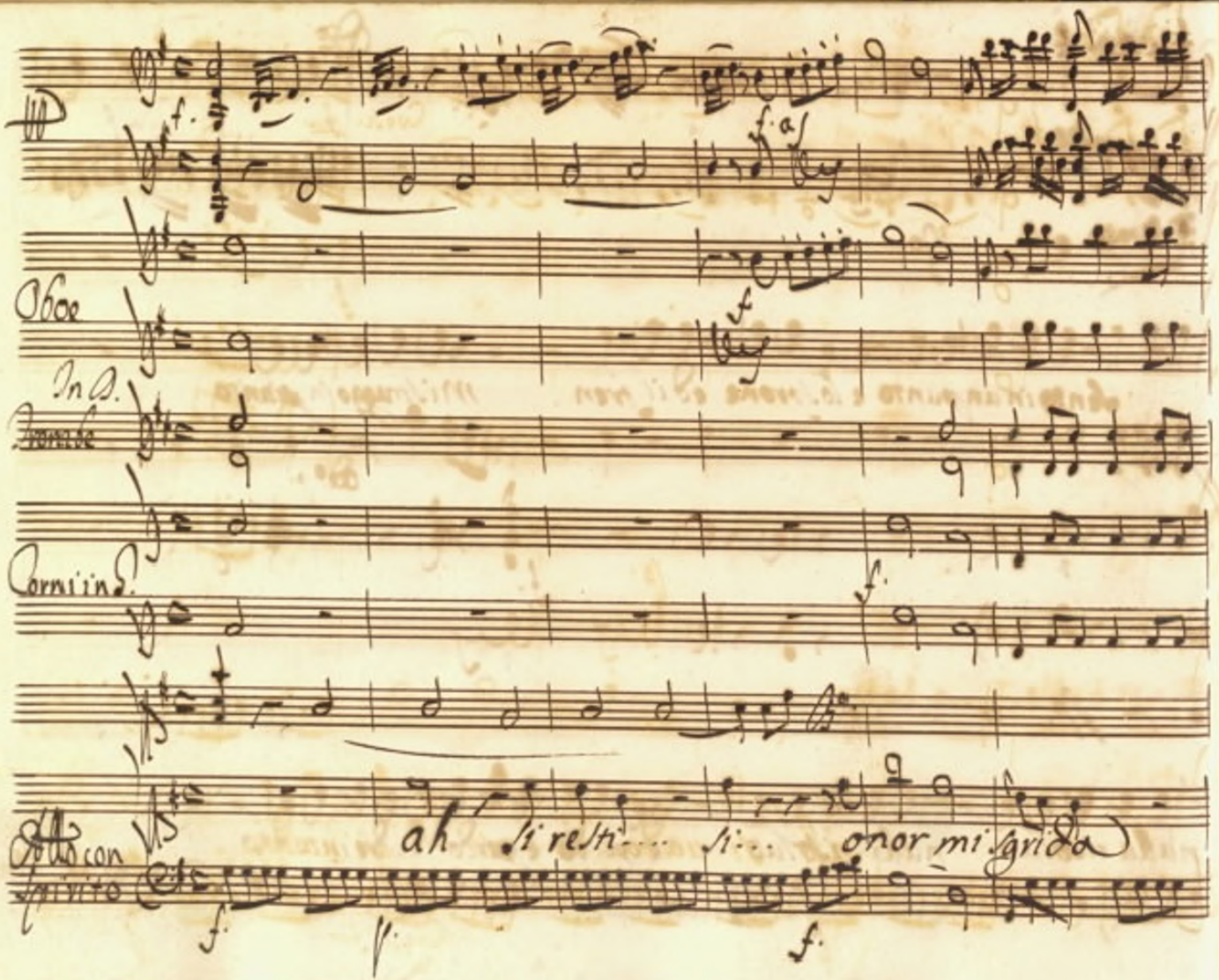
Segue L'Aria

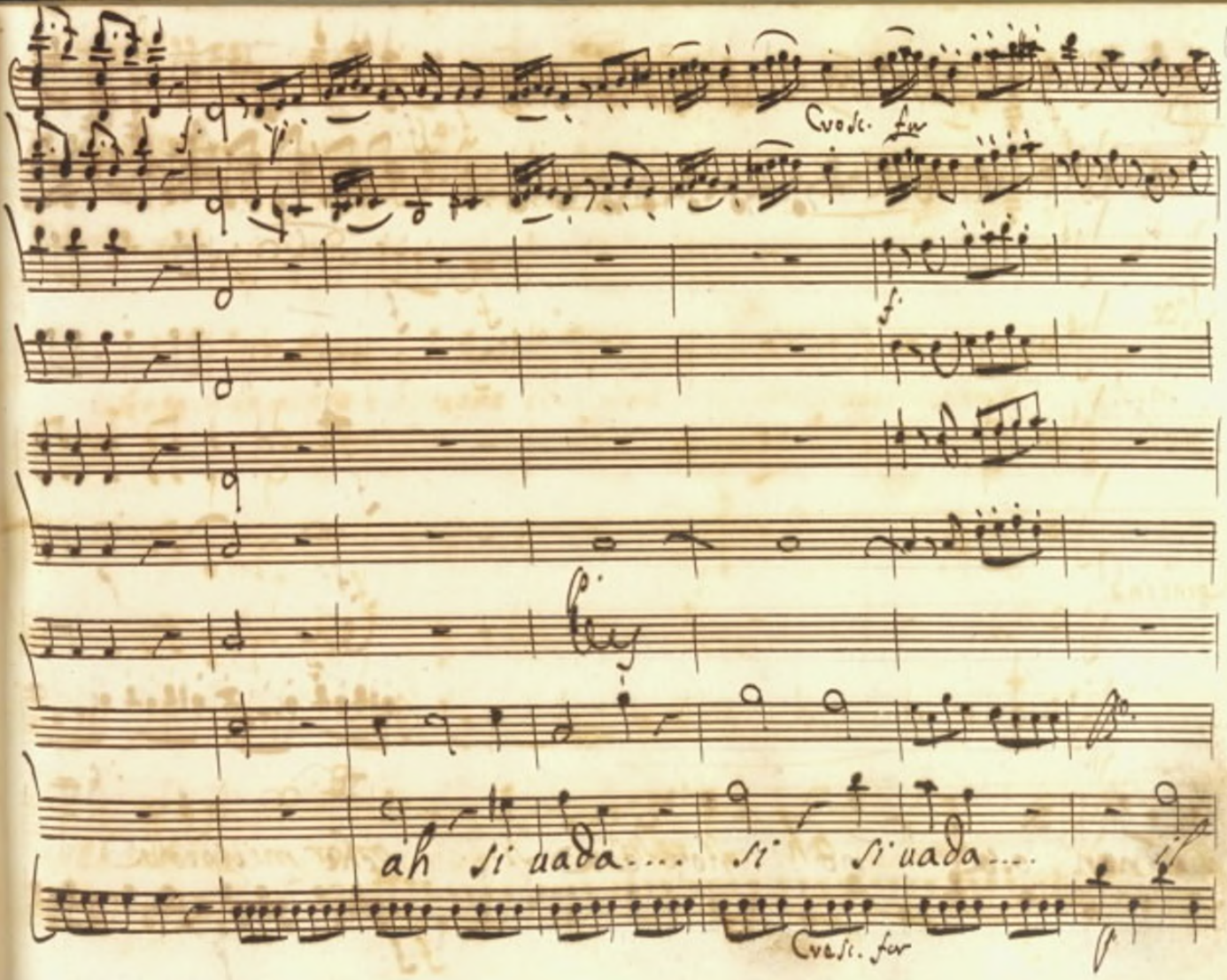
p.

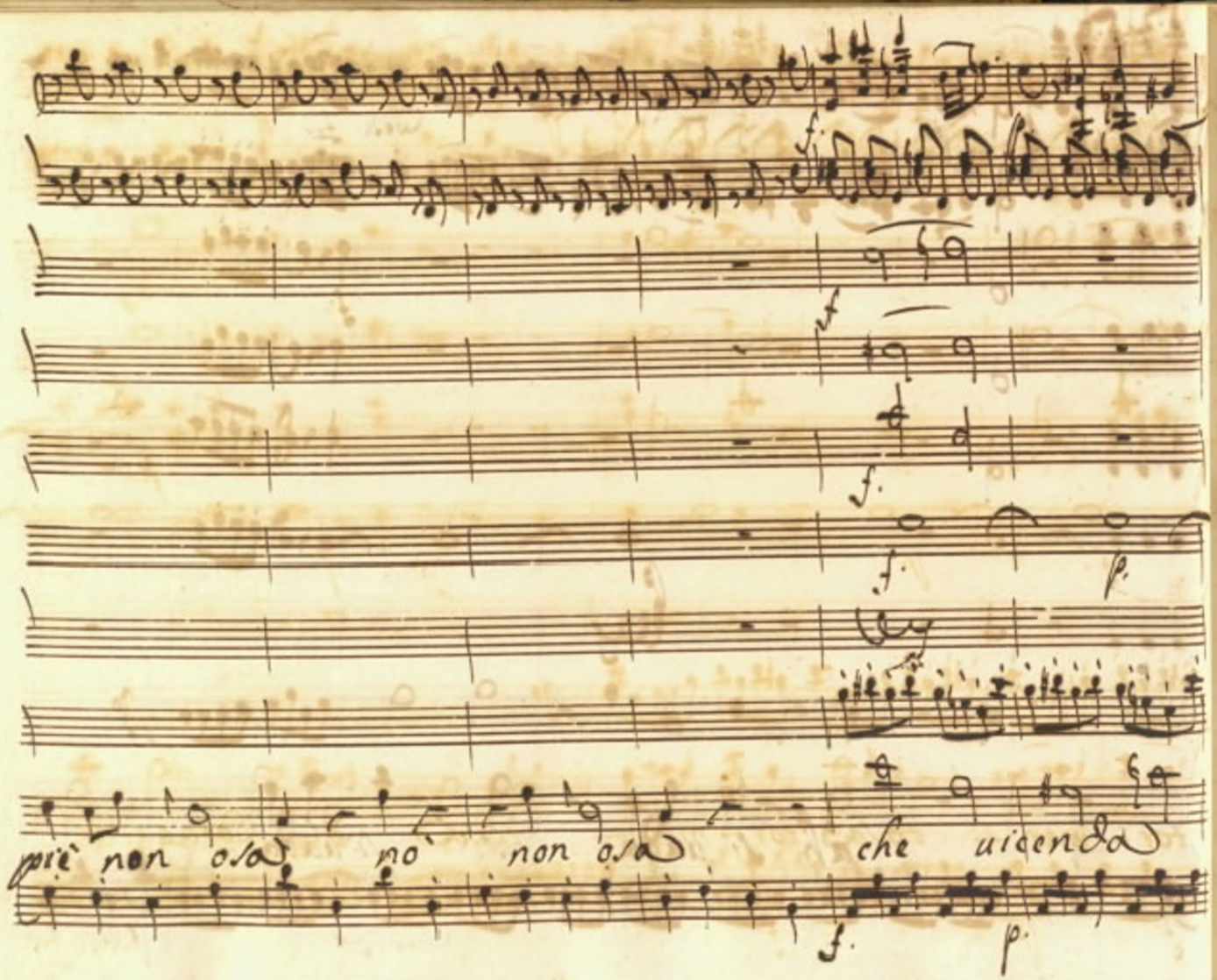
p.

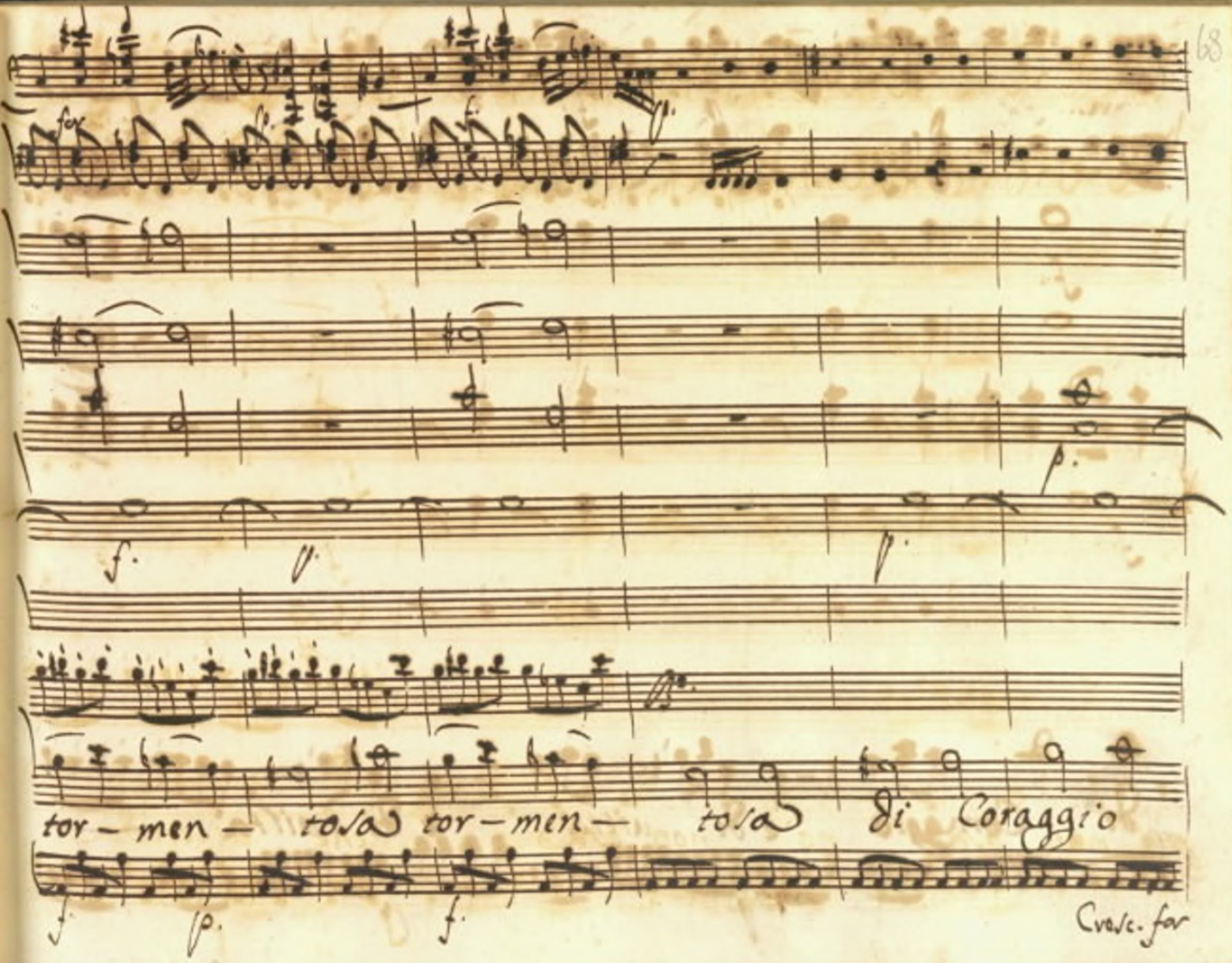
f.

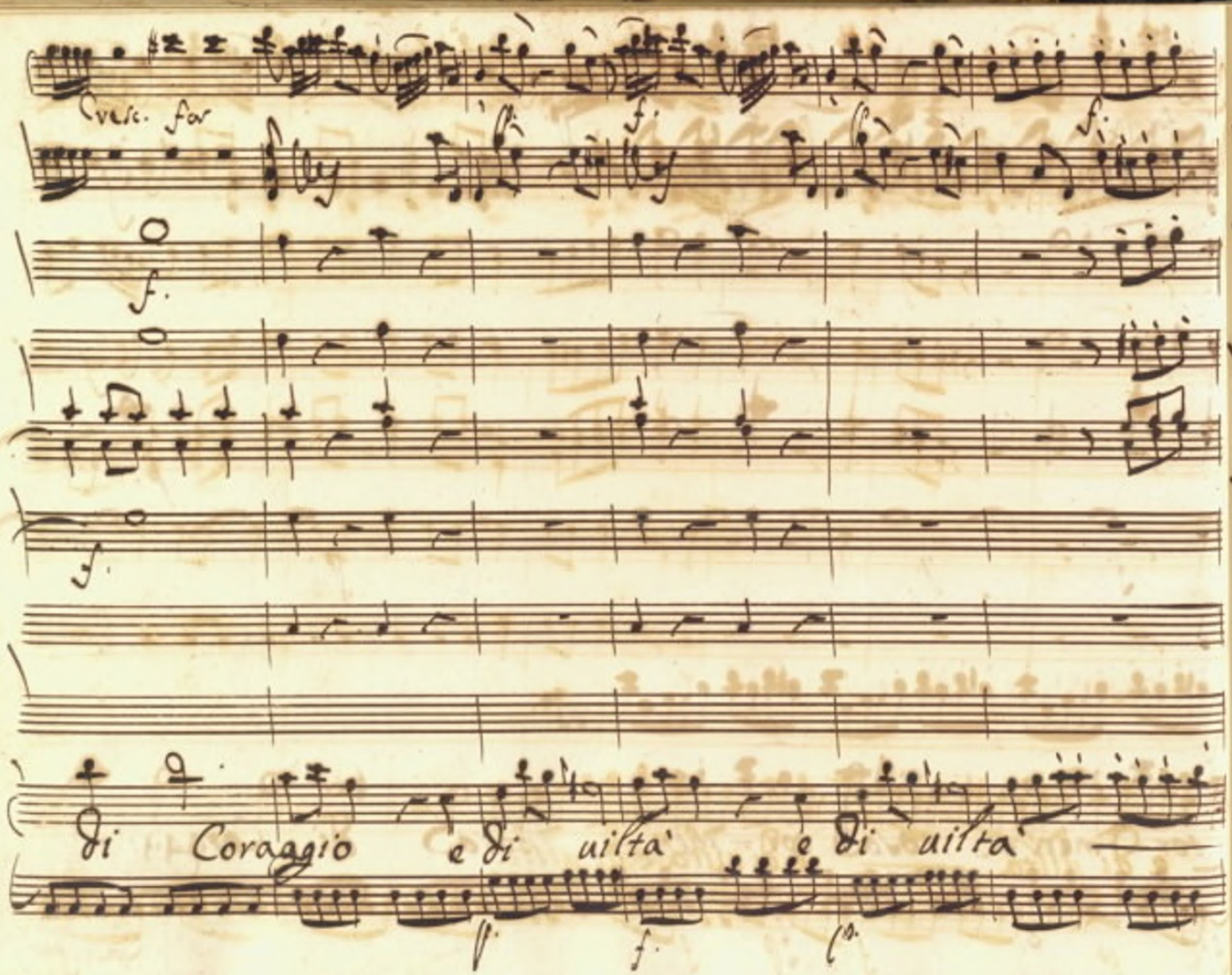


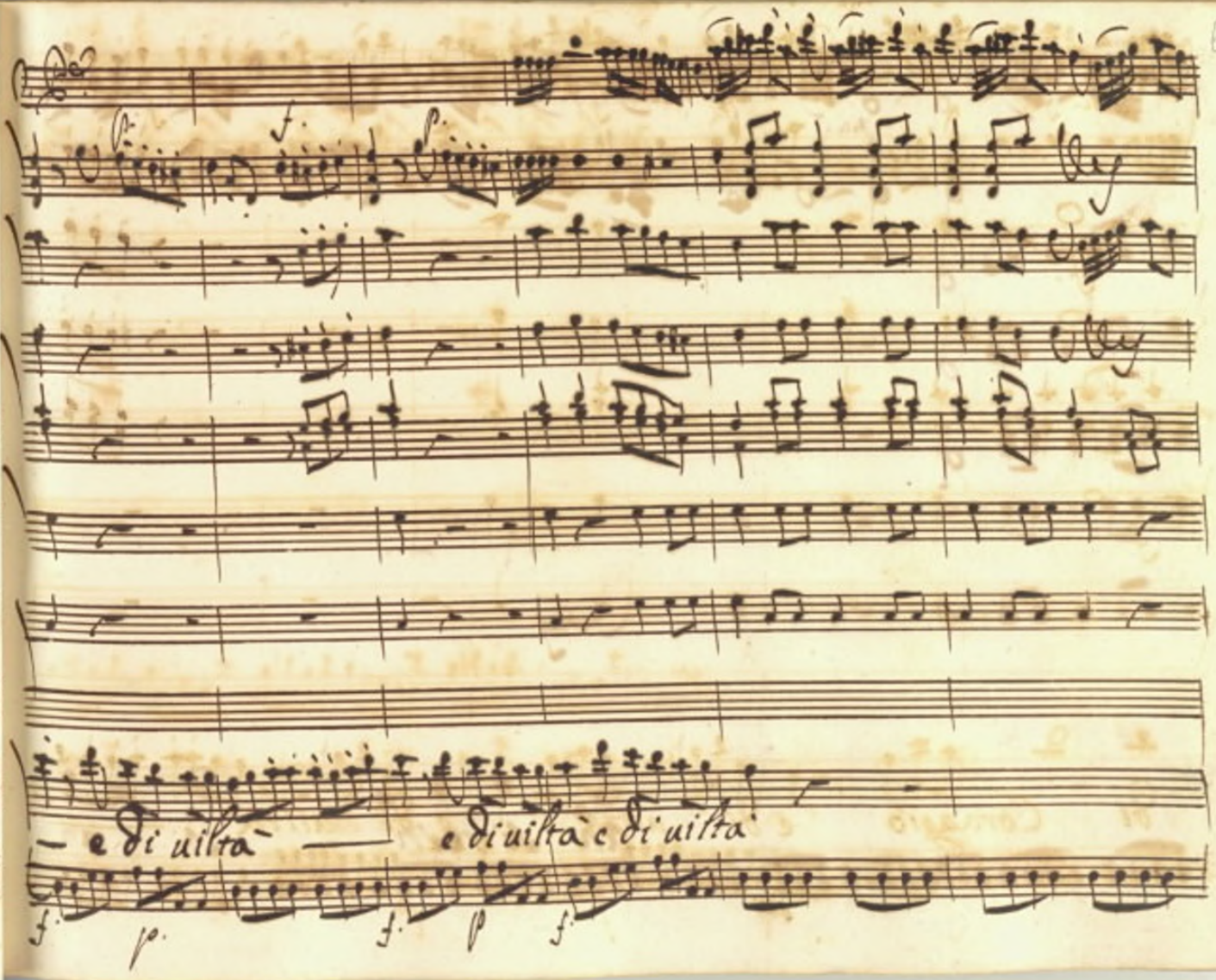

Oboe
In D.
Cornii in D.
Alto con spirito
ah si resti... si... onor mi sgrida

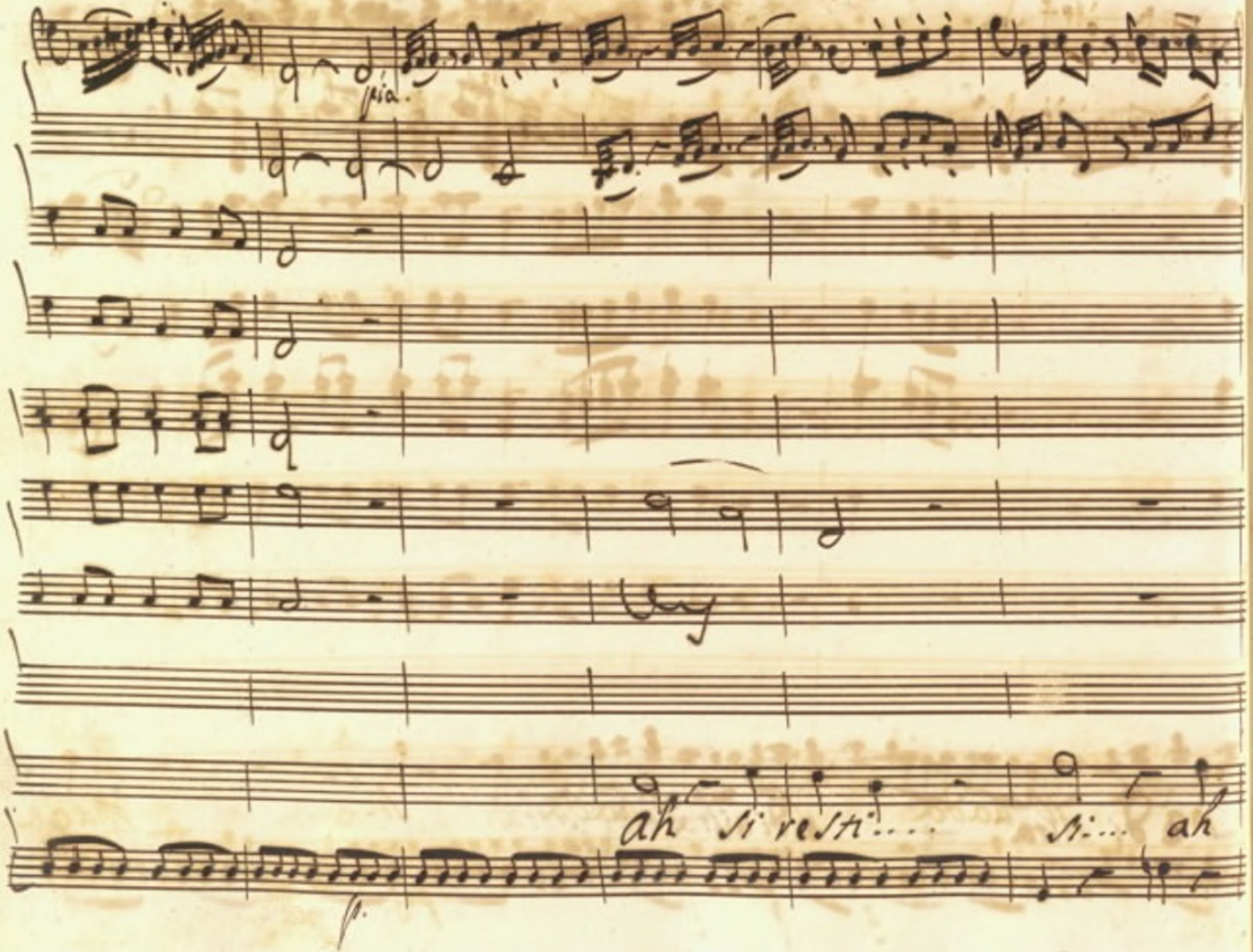

Cvesti. sur
ah si uada.... si si uada....
Cvesti. sur

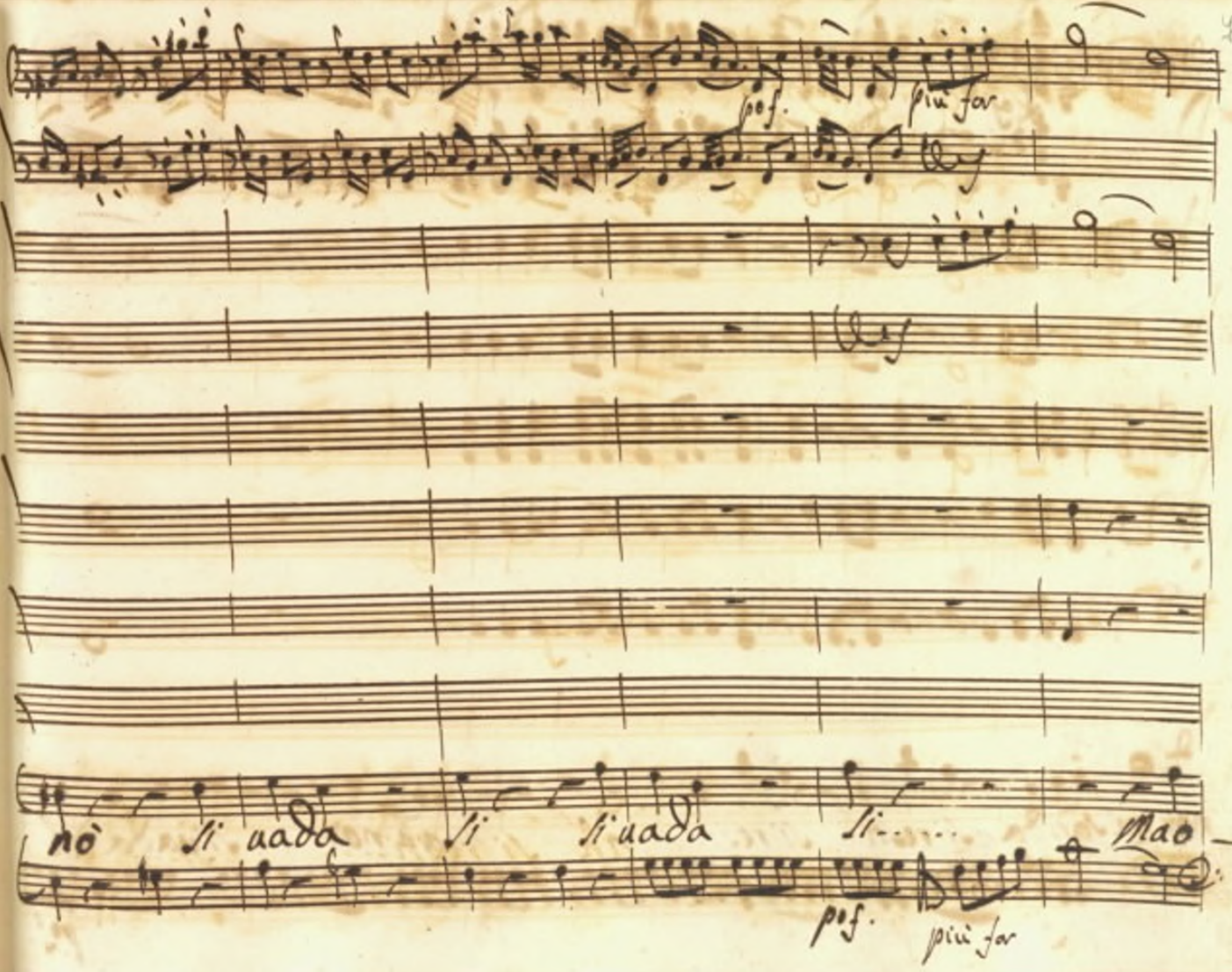

piè non osa nò non osa che uicenda

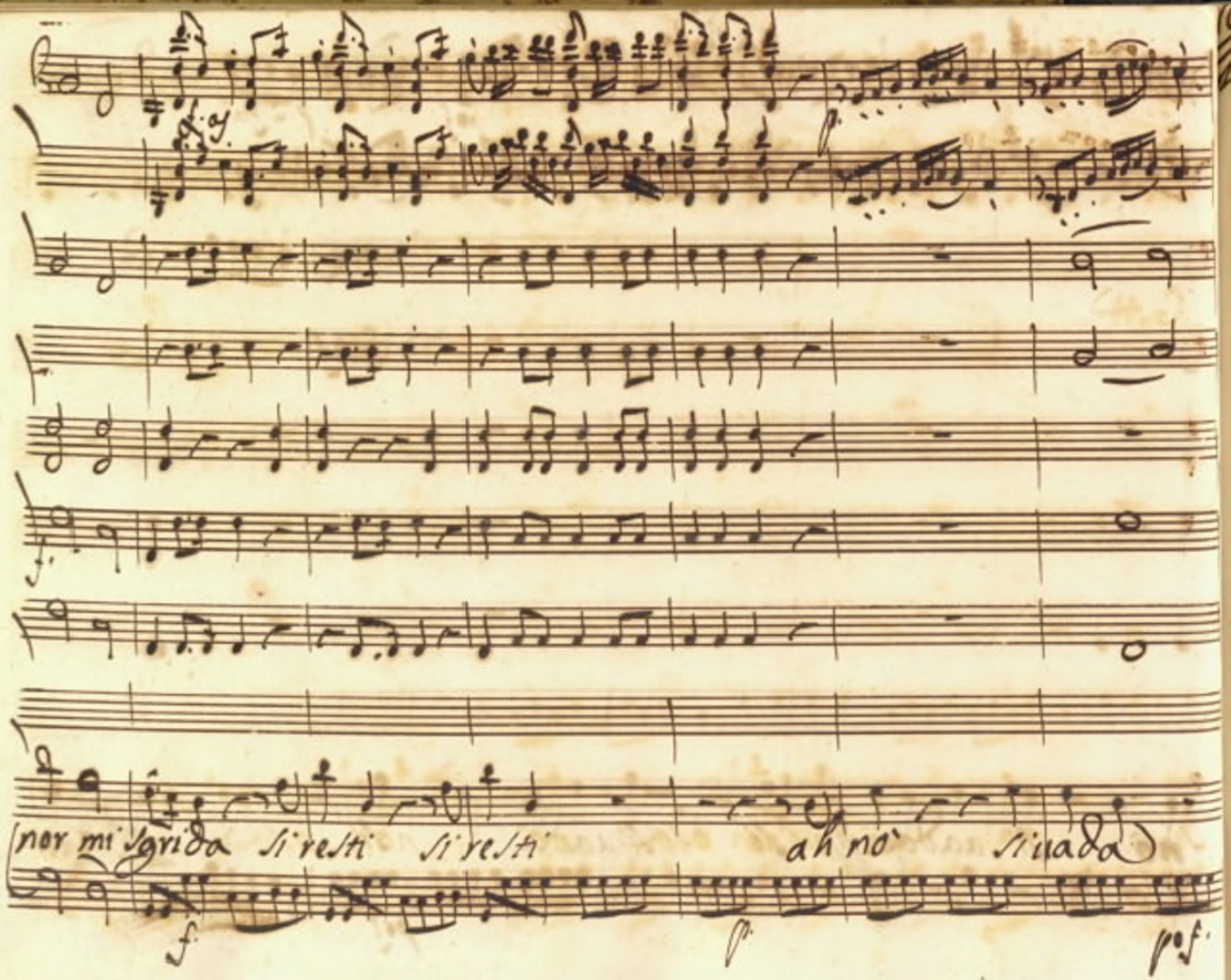

tor – men – tosa tor – men – tosa di Coraggio
Cresc. for


Cresc. for
f.
f.
di Coraggio e di uilta' e di uilta'


e di uilta
e di uilta e di uilta


pia.
ah si resti.... si.... ah
p.


pof.
più for
nò si uada si si uada si.... Mao
pof.
più for



nor mi sgrida si resti si resti ah nò si uada

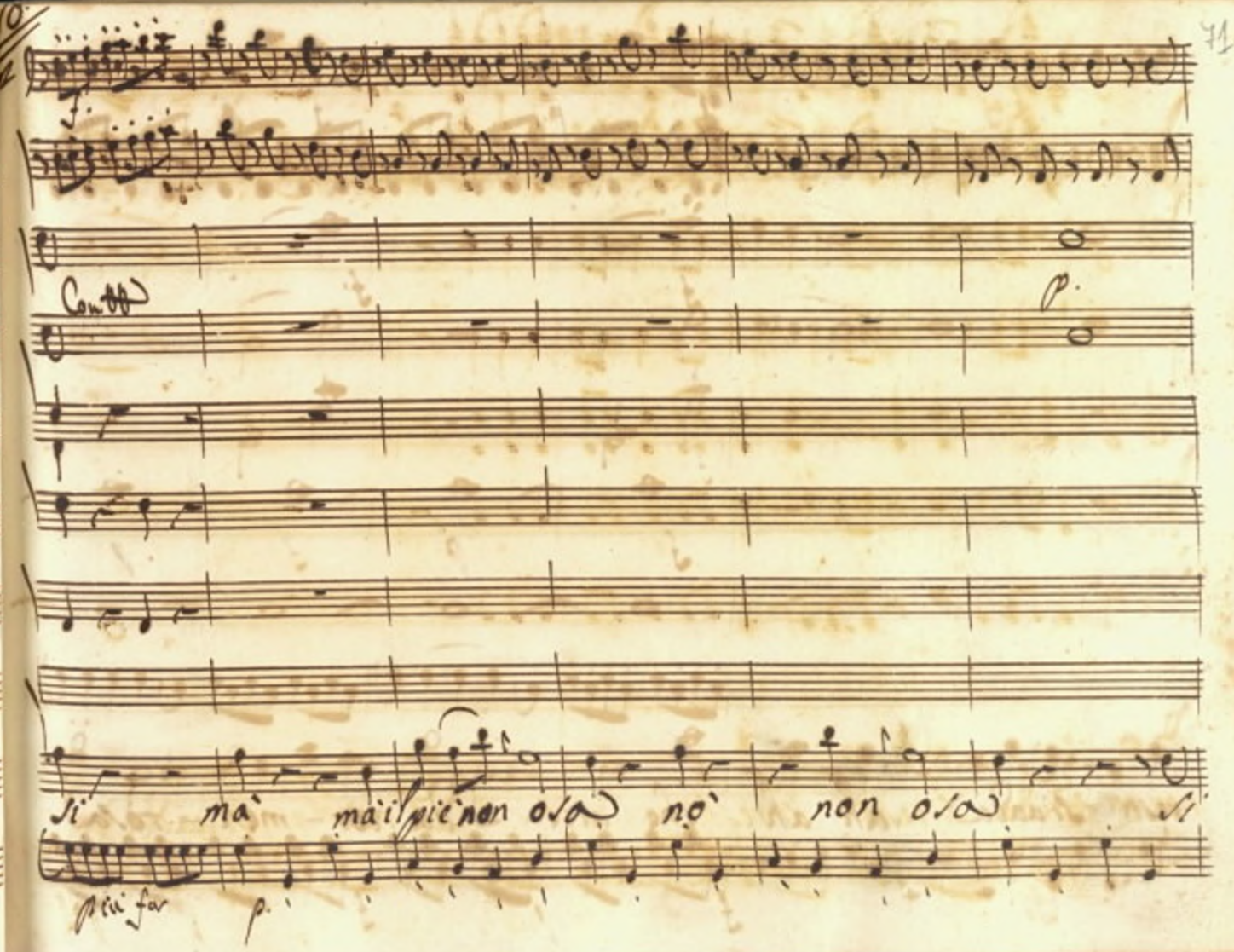
f.

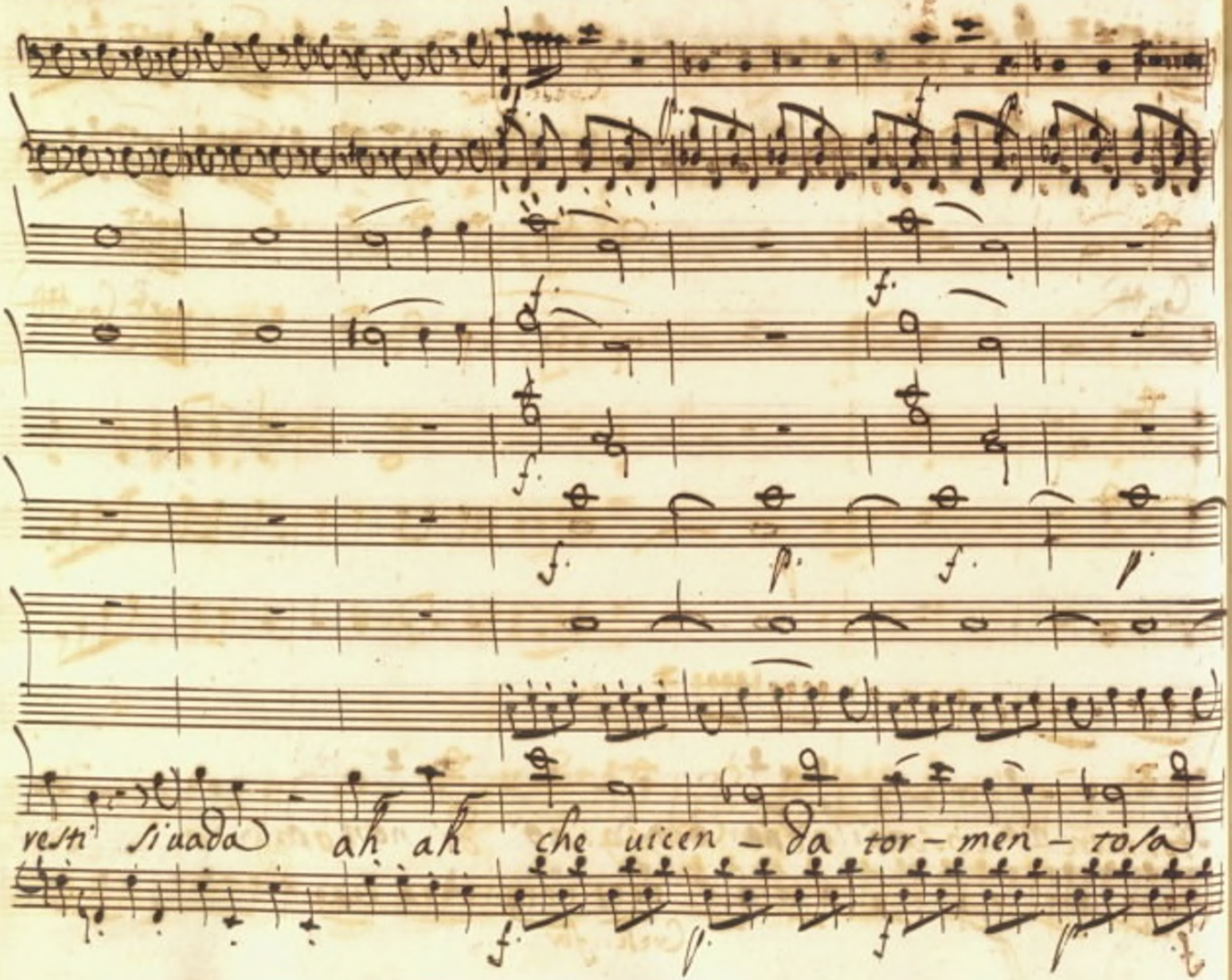
Con tt

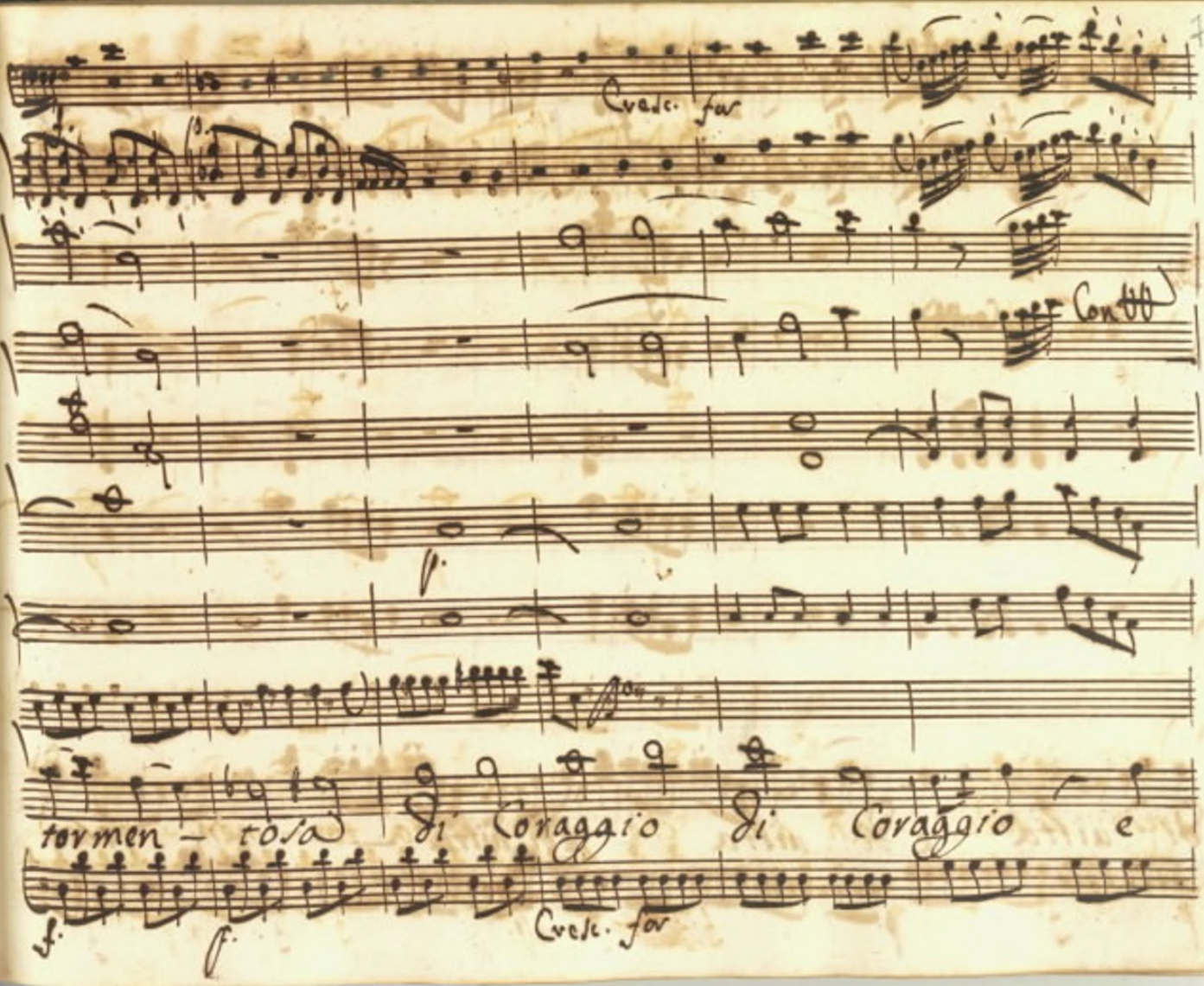
p.

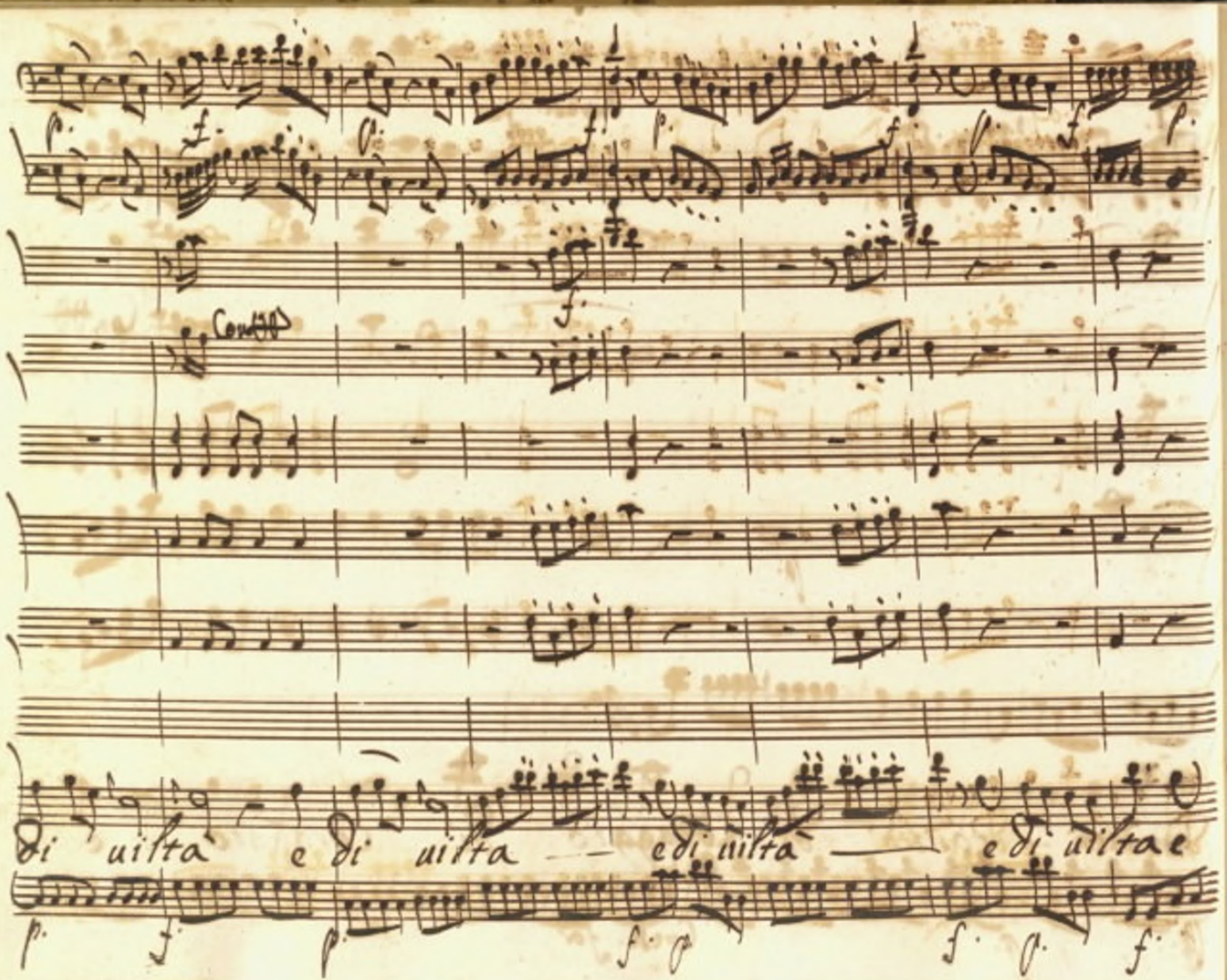
si mà mà il piè non osa nò non osa si

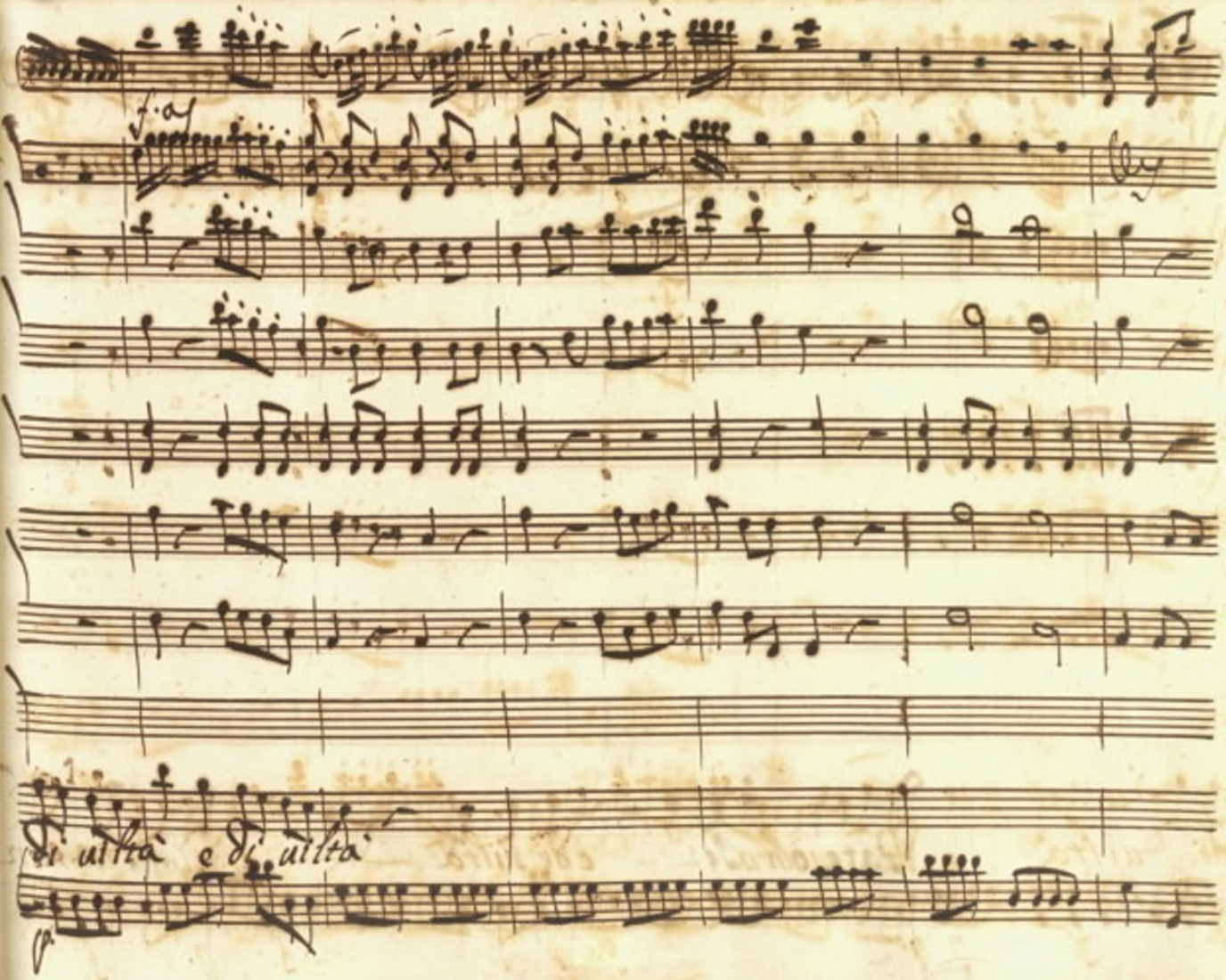
più for p.

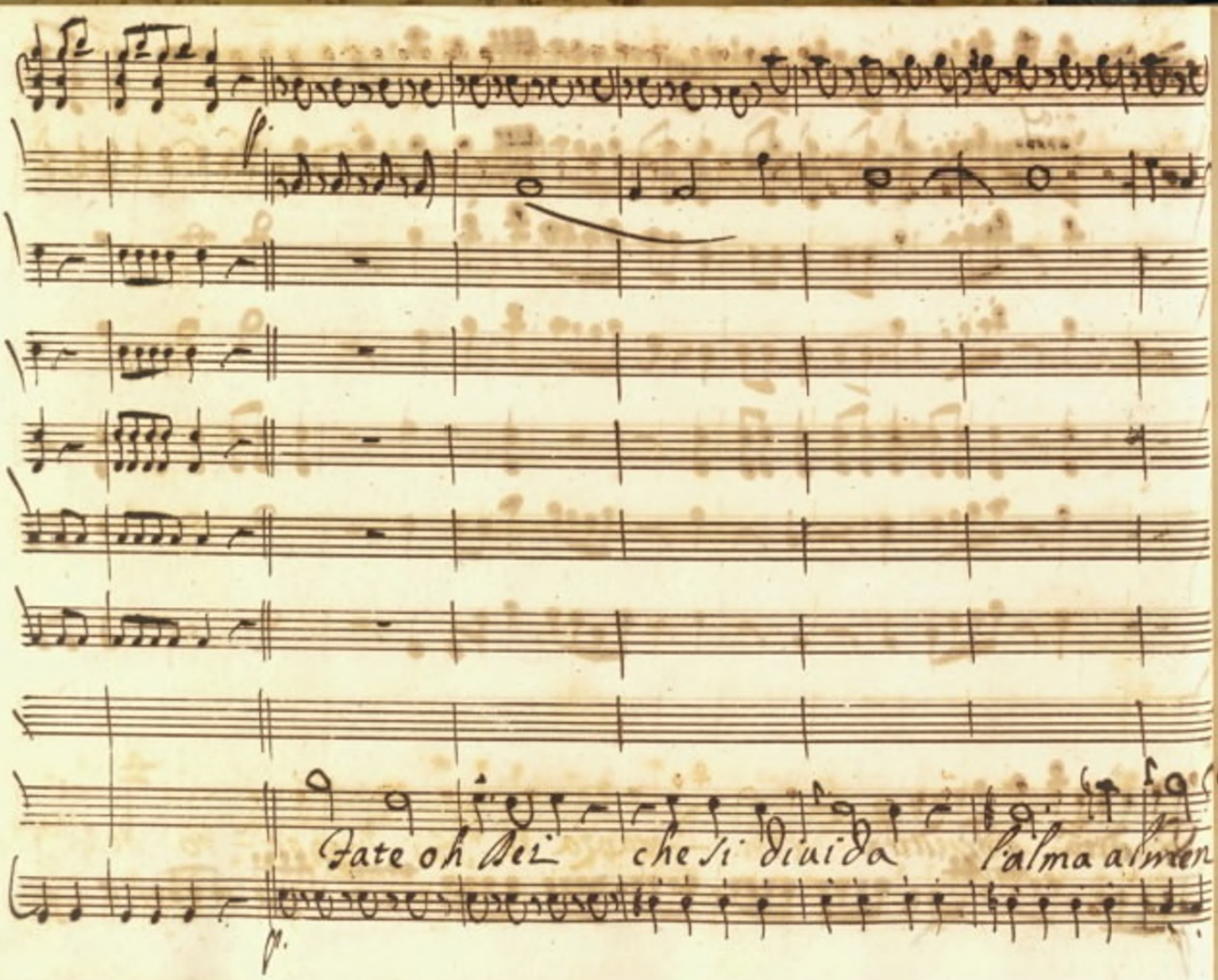


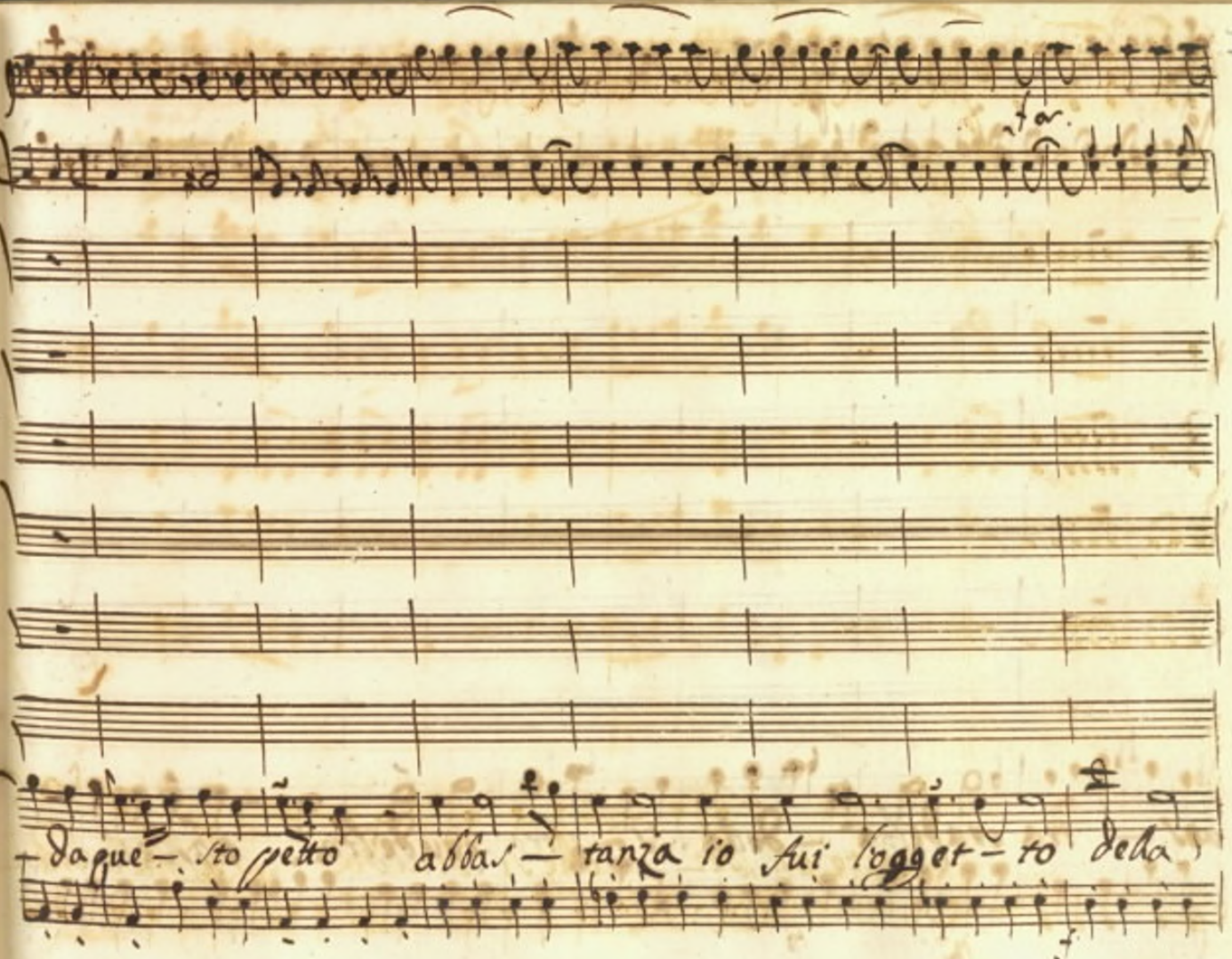

resti si uada ah ah che uicen – da tor – men – tosa

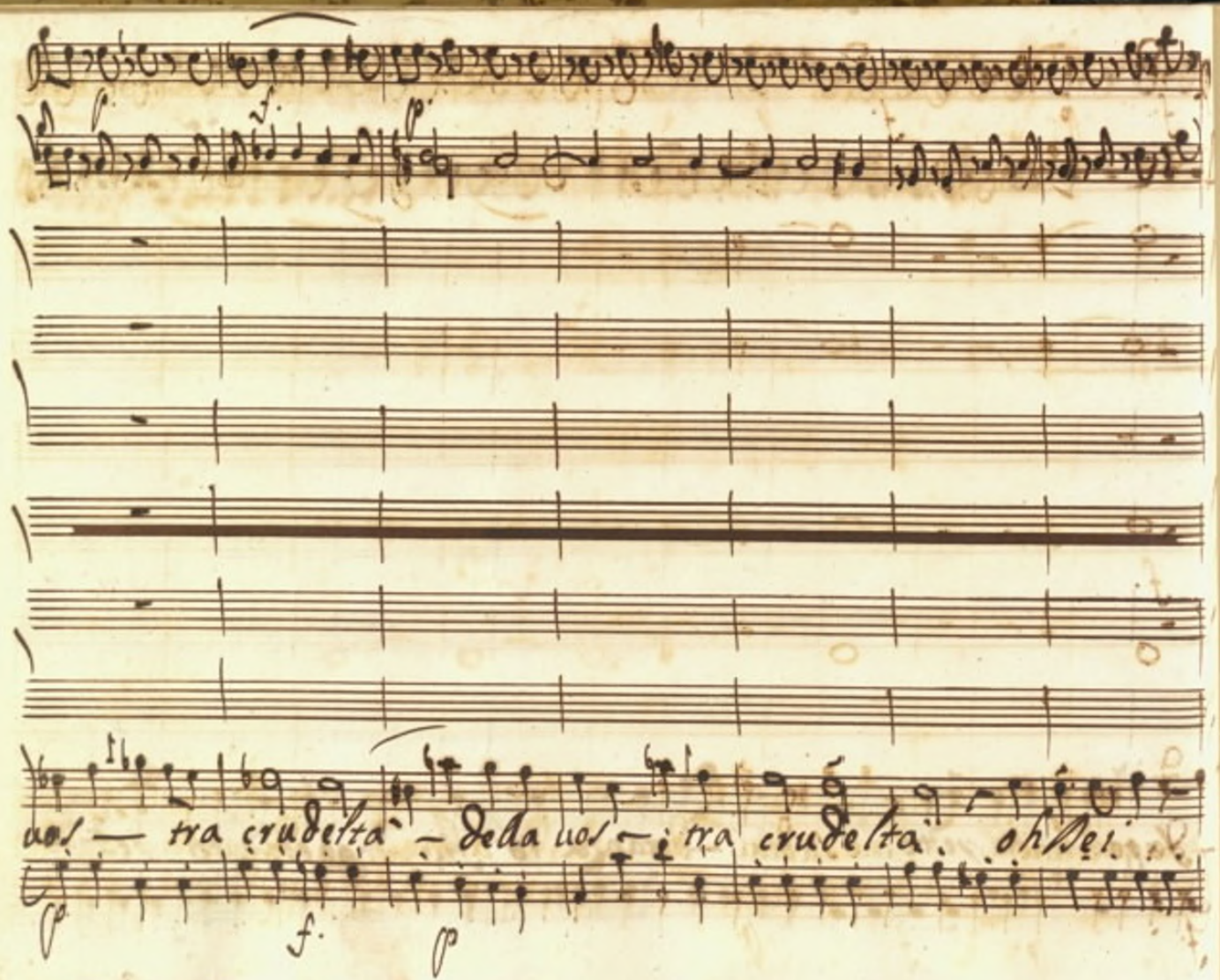

Cresc. for
Cont
f.
tormen – tosa di Coraggio di Coraggio e
f.
f.
Cresc. for

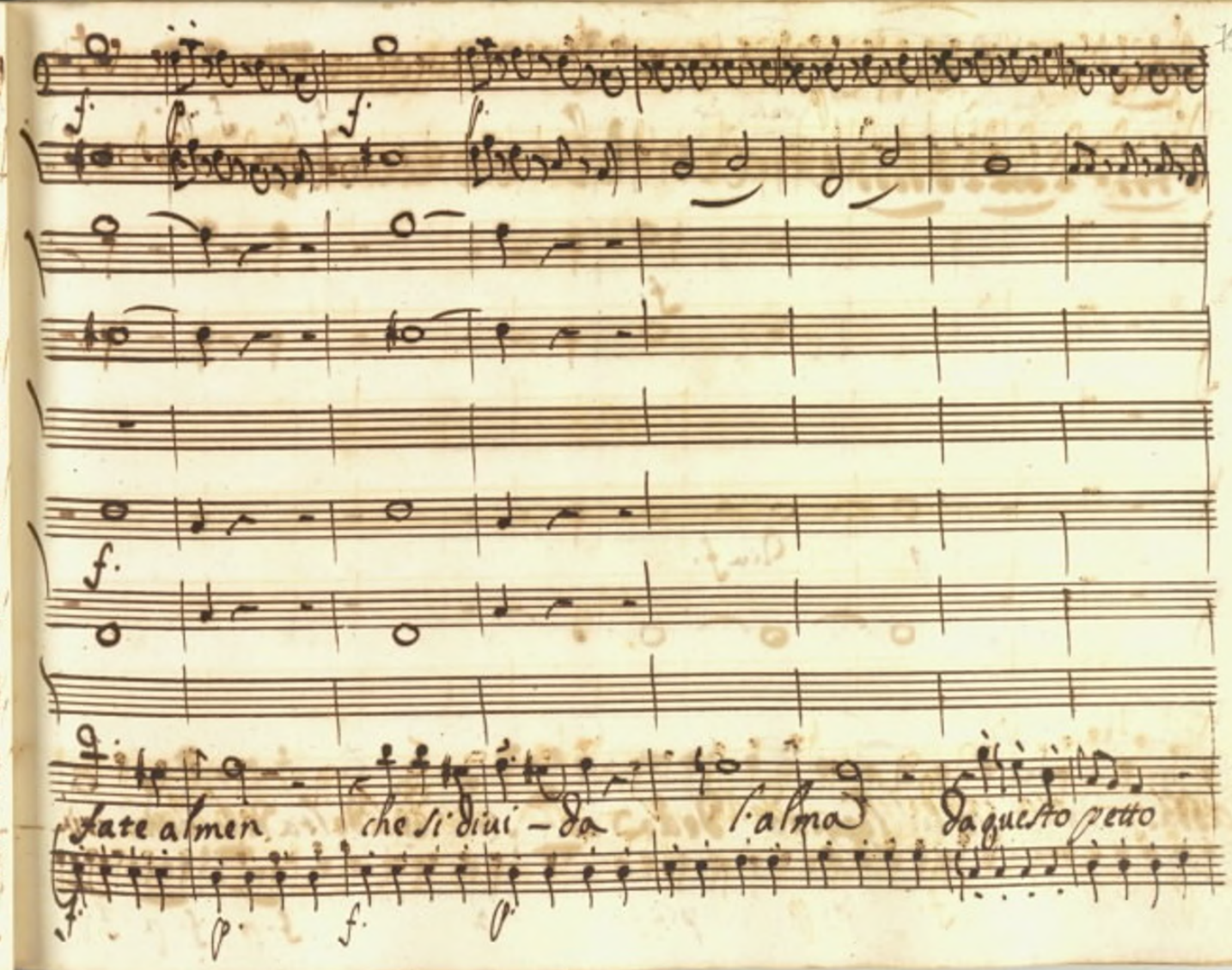

Contr
di uilta e di uilta — e di uilta — e di uilta e

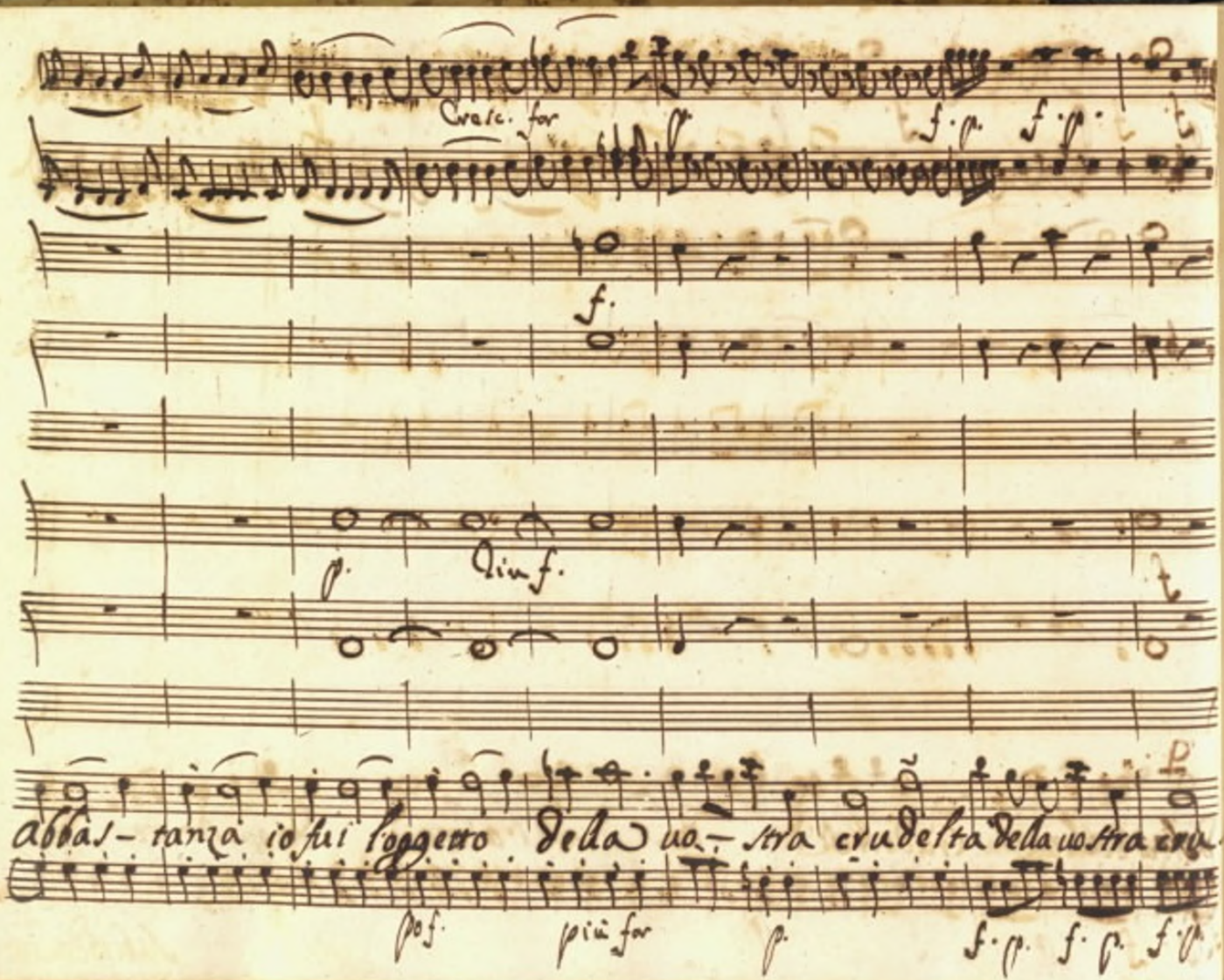

f. ay
di ultra e di ultra
p


f.
Fate oh Dei che si diuida l'alma a lmen
f.


fa.
-da que- sto petto abbas- tanza io fui logget- to della


uos — tra crudeltà — della uos — tra crudeltà. oh Dei.


f.
f.
f.
f.
Fate almen che si diui – da l'alma da questo petto
f.
p.
f.
p.



Cresc. for

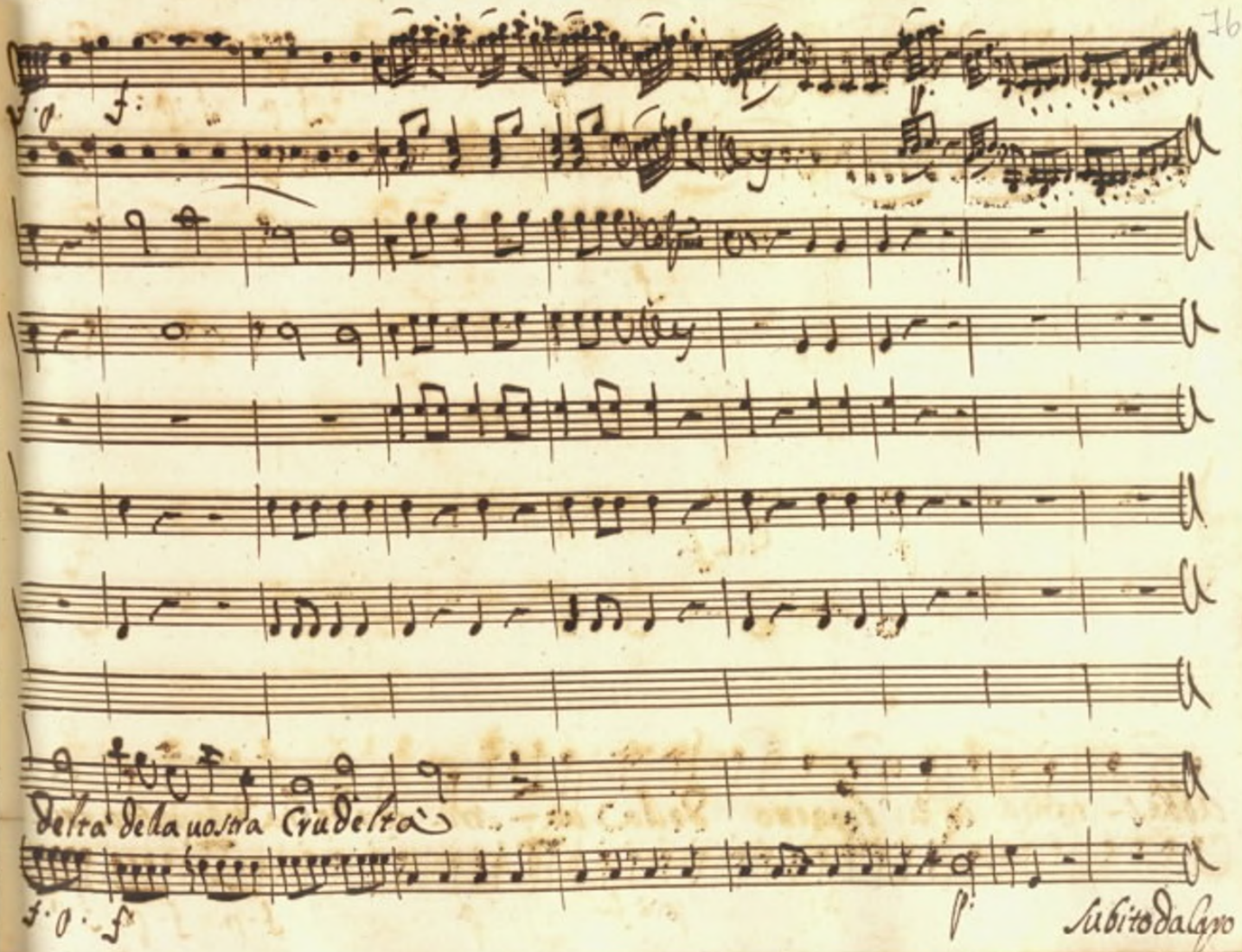
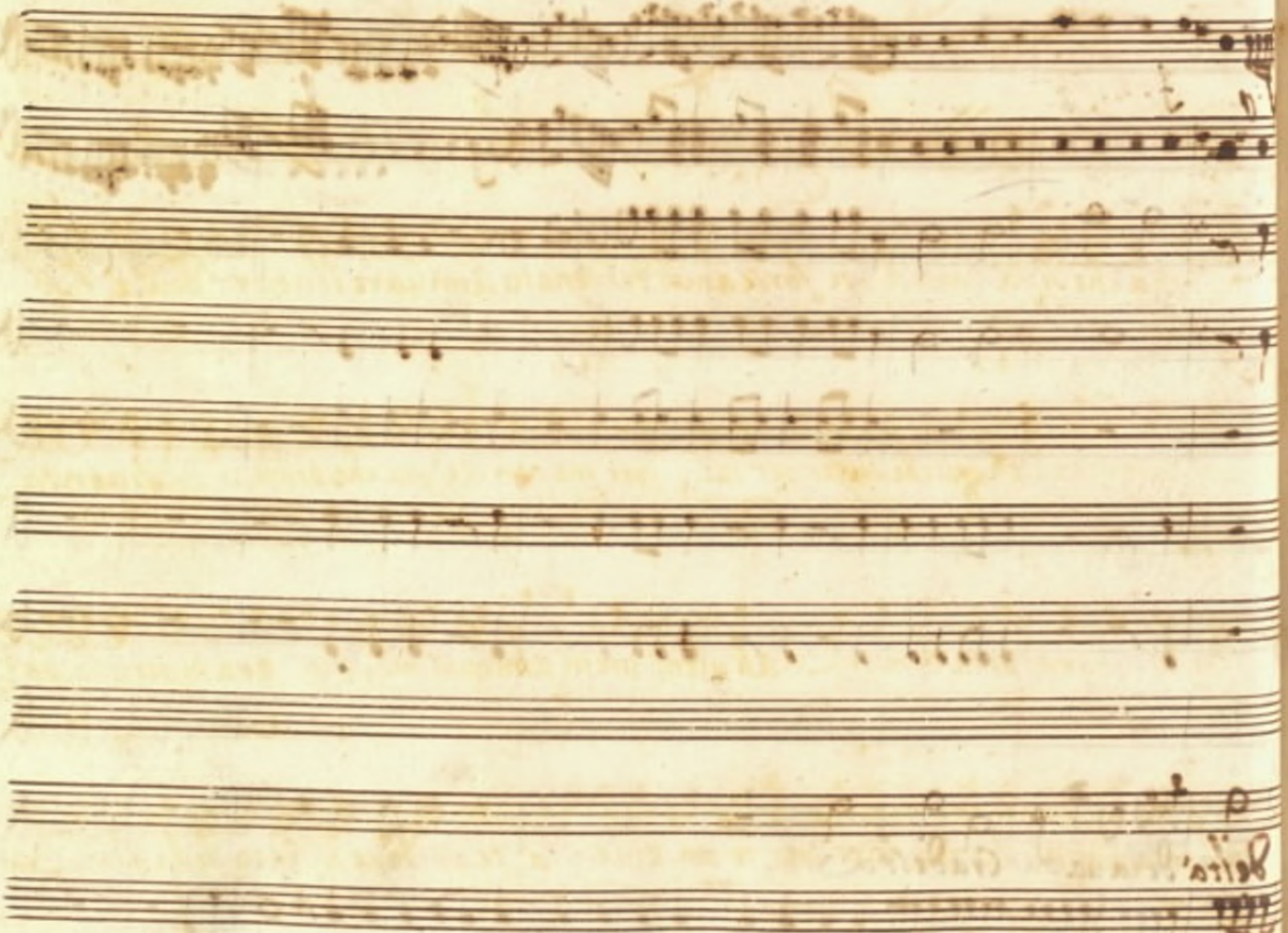
f. p. f. p.

f.

p. Dim f.

abbas- tanza io fui l'oggetto della uo- stra crudelta della uostra cru-

po f. più for p. f. p. f. p. f. p.


delta della uostra Crudeltà
Subito da Capo